6. 10. 3/4

STORIA
DELLA
UNIONE AMERICANA

DI

GIORGIO BANCROFT

PRIMA TRADUZIONE DALL'ANGLO-AMERICANO

PER

GIUSEPPE DE-TIVOLI

Edizione a totale benefizio del suo coeditore, divenuto cieco

VOLUME SECONDO

MILANO
PRESSO VINCENZO MARZOLI COEDITORE
1867

BENIAMINO FRANKLIN.

STORIA
DEGLI
STATI UNITI
D' AMERICA

DI

GIORGIO BANCROFT

VERSIONE DALL' ANGLO-AMERICANO

DI

GIUSEPPE DE-TIVOLI

CON PREFAZIONE

DI GIUSEPPE ROVANI

VOLUME SECONDO

MILANO
PRESSO GIUSEPPE CANADELLI E C.°
1857.

SOMMARIO

CAPITOLO VIII.

I PELLEGRINI.

Influenza di Calvino. — Primi viaggi alla Nuova Inghilterra. — Colonia di Sagadahoc. — Giovanni Smith nella Nuova Inghilterra. — Il consiglio di Plymouth. — Suo territorio. — La riforma d'Inghilterra. — Enrico VIII. — Lutero e Calvino. — Regno di Edoardo VI. — Hooper per il Puritano. — I puritani in esiglio. — Elisabetta e la chiesa d'Inghilterra. Progressi del puritanismo. — Gli Indipendenti. — Persecuzione di tutti i non conformisti. — Sua inefficacia. — Carattere di re Giacomo. — Massime tolleranti di lord Bacone. — Conferenze di Hampton Court. — Il Parlamento favoreggia i puritani. — Sinodo. — I Pellegrini. — Fuggono dall'Inghilterra. — In Olanda. — Formano una società. — S'imbarcano per l'America. — I Pellegrini al Capo Cod. — Sbarco dei Padri. — Il primo inverno a Plymouth. — Fame, costernazione. — Relazioni cogli Indiani. — Weston. — Scioglimento della società. — Progressi e caratteri della colonia anziana.

CAPITOLO IX.

LA COLONIZZAZIONE DELLA NUOVA INGHILTERRA SI ESTENDE.

Opposizione al monopolio del consiglio di Plymouth. — West. — Gorges. — Morrell. — Contrasto nel Parlamento. — Nuovo Hampshire. — Mena. — Nuova Scozia. — Conquista e ristorazione del Canadà. — Mena. — Conant al Capo Anna. — La compagnia di Massacciussett compra le terre. — Ottiene una carta. — Primo governo. — Migrazione di Higginson. — Indipendenza religiosa. Bando dei Brownisti. — Le conclusioni. — Traslazione della carta. — Migrazione di Winthrop. — Primo autunno ed inverno. — Ordinamento del governo. — Progressi della libertà. — I Puritani esclusivi. — Roggero Williams. — Suo esiglio. — Fonda Provvidenza. — Suo carattere. — Ugo Peters ed Enrico Vane. — Proposta di un ordine di nobiltà rigettata. — Controversia Antinomiana. — Wheelright esigliato. — Rhode Island ed Exeter. — Connecticut colonizzato. — Guerra Pequoda. Costituzione del Connecticut. — Nuova Haven.

CAPITOLO X.

LE COLONIE UNITE DELLA NUOVA INGHILTERRA.

Viste del governo Inglese. — Libertà minacciata. — Il Massacciussett resiste. — Il consiglio della Nuova Inghilterra rassegna la sua carta. — Quo Warranto. — Persecuzione in Inghilterra. — Giovanni Hampden. — Il Massacciussett minaccia dichiararsi indipendente. — Commozione della Scozia. — Condizione della Nuova Inghilterra. — Nuovo Hampshire. — Gorton. — Confederazione. — Miantonomoh. — Rhode Island. — Mena. — Massacciussett. — Partiti politici. — Agitazioni di Vassall e di Chil-

de. — Il Lungo Parlamento resiste. — Sinodo. — Pace col Nuovo Belgio. — Acadia. — Favore di Cromvello. — Leggi contro l'irreligione ed il settarianismo. — Persecuzione dei Quaccheri. — Scuole comunali. — Collegio Harvard. — Carattere del puritanismo. — Ristorazione degli Stuardi.

CAPITOLO XI.

LA RISTORAZIONE DEGLI STUARDI.

Mal esito della rivoluzione democratica in Inghilterra. — Carlo raduna il Parlamento e l'accomiata. — Consiglio a York. — Il Lungo Parlamento. — Morte di Strafford. Progresso delle riforme. — Il Lungo Parlamento diviene tirannico. — Querimonie. — Indole della contesa. — Guerra civile. — Divisione dei partiti. — Presbiteriani ed Indipendenti. — Cromvello e Vane. — Trionfo degli Indipendenti. — Processo e supplizio di Carlo I. — Controrivoluzione. — Cromvello ed il Parlamento. — Carattere di Cromvello. — Suoi Parlamenti. — Sua morte. — Riccardo. — Carattere di Monk. — La Ristorazione. — Morte di Peters. — I regicidi. — Enrico Vane. — Supremazia proclamata dal Parlamento. — Atti di navigazione. — Carattere di Carlo II. — Il Massacciussett. — Il Connecticut. — Il Rhode Island. — Carta letta ed accettata. — Giovanni Clarke. — Libertà perfetta di coscienza. — La Marilandia. — La Virginia. — Concessioni di territorio.

STORIA COLONIALE

CAPITOLO VIII.

I PELLEGRINI.

Lo stabilimento della Nuova Inghilterra fu un risultato della Riforma, non già della contesa fra le nuove opinioni e l'autorità di Roma, ma delle divergenze implacabili fra i protestanti dissenzienti e la chiesa Anglicana stabilita.

Chi si avventurerà a misurare le conseguenze delle azioni dall'umiltà o apparente distanza delle loro origini? La misteriosa influenza di quel potere, che incatena i destini degli stati, rovesciando le decisioni dei sovrani e le antiveggenze degli uomini di stato, spesso fa nascere i più grandi avvenimenti dalle cause più lievi. Un avventuriere genovese discoprendo l' America cangiava il commercio del mondo; un oscuro Tedesco, inventando la stampa rese possibile la diffusione universale dei lumi crescenti; un monaco Agostiniano, denunciando le indulgenze, introdusse lo scisma nella religione e cangiò le fondamenta della politica europea, un gio-

vine rifugiato francese, dotto del pari nella teologia e nella legge, nei doveri del magistrato e nelle dialettiche della controversia religiosa, entrato nella repubblica di Ginevra e confermando la sua disciplina ai principii della semplicità repubblicana, stabiliva una setta della quale alcuni Inglesi divennero proseliti, e la Nuova Inghilterra l'asilo. L'emancipazione dello spirito dall'autorità religiosa condusse direttamente alle investigazioni intorno alla natura del governo civile, e le dottrine della libertà popolare, riparando la loro infanzia nelle foreste del continente da poco scoperto, entro il breve termine di due secoli s' infusero, nel sangue di ogni stato nascente dal Labrador al Chili, ed hanno eretti posti avanzati sull'Oregone e nella Liberia; e fatta proselite la Francia illuminata, hanno disturbati tutti gli antichi governi d'Europa suscitando lo spirito pubblico ad una attività irresistibile dalle spiaggie di Portogallo ai palagi degli Czar.

1606 La compagnia commerciale dell'Occidente d'Inghilterra incorporata nello stesso diploma colla Virginia, possedeva troppo scarse risorse, o poco spirito intraprendente per riuscire a stabilire colonie. Gli Spagnuoli pretendendo un diritto esclusivo di navigazione sui mari del nuovo emisfero, catturarono e confiscarono una nave nov. 10 che Popham, Gran Giudice dell' Inghilterra e Gorges, governatore di Plymouth aveano insieme ad altri equipaggiato per le scoverte. Ma una seconda e quasi contemporanea spedizione uscita da Bristol, non incontrava disgrazie, ed i viaggiatori al loro ritorno accrebbero la generale confidenza, rinnovando le relazioni favorevoli intorno al paese che avevano visitato. Lo spirito di avventura non lasciavasi addormentare, il lord Gran Giudice dispiegava perseverante vigore, perchè l' onor suo

era interessato ai successi della compagnia, che la di 1606 lui influenza aveva contribuito a stabilire; Gorges compagno ed amico di Raleigh, ripugnava ad abbandonare 1607 le vive speranze di fortuna e di dominii in America; onde nel seguente anno erano spedite due navi alla volta della Virginia settentrionale, comandate da Raleigh Gilbert; portando emigranti per una piantagione presieduta da Giorgio Popham. Dopo un viaggio tedioso, ag. 8 giunsero gli avventurieri la costa d'America presso la foce del Kennebec, ed offrendo pubblici rendimenti di grazie a Dio per la loro salvezza cominciarono il loro stabilimento sotto gli auspici della religione, con un governo formato come per una colonia permanente. Rozze capanne, un magazzino ed alcune leggiere fortificazioni furono rapidamente preparati; le navi salparono per l'Inghilterra, lasciando quarantacinque emigrati nella dic. 5 piantagione, che fu nomata S. Giorgio. Ma l'inverno era intensamente freddo; i nativi da principio amici divennero tosto irrequieti; il magazzino prese fuoco; e parte delle provvigioni furono consumate; agli emigrati cominciava a riuscir grave la loro solitudine; perdettero Popham, loro presidente il «solo della compagnia che ivi morisse;» i navigli che tornarono allo stabilimento 1608 con sussidi recarono notizie della morte del lord Gran Giudice, il più vigoroso amico dello stabilimento in Inghilterra, e Gilbert, il solo al comando in S. Giorgio, per la morte d'un suo fratello, era divenuto erede d'un patrimonio che richiedeva la sua presenza. Così la piantagione era abbandonata, ed i coloni reduci in Inghilterra «coniarono molte scuse» e cercarono nascondere la loro mancanza d'animo spargendo racconti esagerati dell'aspra povertà del suolo, e della severità inospitale del clima. Ma la compagnia di Plymouth rimase mai

1608 soddisfatta della loro pusillanimità, e Gorges reputò debolezza l'essersi spaventati ad un soffio. L'idea però di stabilirsi in quelle latitudini settentrionali non era più oltre di spavento, poichè le pescaje americane costituivano pure un commercio prosperoso e ben stabilito; e già tre anni erano trascorsi dacchè i Francesi avevano stabilito le loro capanne a Porto Reale, ed i legni che avevano trasportato gli Inglesi dal Kennebec s'erano trovati sull'Oceano ad un tempo medesimo colla piccola squadra dei Francesi, la quale riusciva ad edificare Quebec, nella medesima state che la Mena veniva disertata.

Le pescaje ed il commercio delle pelli non si abbandonavano, ma si mandavano annualmente delle navi a trafficare cogli Indiani, ed una volta almeno, se non più, una parte della ciurma dei navigli rimase tutto un inverno sulla costa d'America. Ma sorsero nuove speranze, quando 1614 aprile Smith, che si era già distinto nella Virginia, e che aveva con rara sagacità scoperto e con incessante fermezza asserito la colonizzazione essere la vera politica dell'Inghilterra, con due navi fecé vela per la costa settentrionale delle terre inchiuse nel diploma della Virginia. Questa spedizione era una speculazione privata di « quattro mercatanti di Londra e di lui stesso » e riusciva a meraviglia, avvegnachè i carichi tornassero proficui, la salute dei marinai non avesse punto sofferto e tutto il viaggio fosse compiuto in meno di sette mesi. Mentre i marinai stavano affaccendati coi loro ami e reti, Smith esaminò il littorale dal Penobscot al Capo Cod, preparò una mappa della costa, e nomò la contrada Nuova Inghilterra, titolo che il principe Carlo confermava. I Francesi poterono giustamente vantare la Nuova Francia essere stata colonizzata avanti che la Nuova Inghilterra ottenesse un nome; e Porto Reale essere più antico di

Plymouth, Quebec di Boston. Ma il viaggio non andò 1614 scevro da delitto. Poichè Smith sendo partito per l'Inghilterra. Tommaso Hunt, comandante del secondo bastimento, rapì una grande quantità di Indiani, e fatto vela per la Spagna, vendette colà « quei poveri innocenti » in schiavitù. Egli è singolare come da un male ne nasce un bene; imperocchè uno di que' miseri, essendo fuggito dalla schiavitù, arrivasse in Londra donde nel 1619 veniva restituito al suo proprio paese, dove successivamente diveniva l'interprete degli emigrati inglesi.

Incoraggiato dai successi commerciali, Smith tosto 1615 adoperavasi con l'ajuto di sir Ferdinando Gorges, e di altri amici di Londra, membri della compagnia di Plymouth, a stabilire una colonia. Sedici uomini furono tutti quelli che gli avventurieri destinarono all'occupazione della Nuova Inghilterra. Il tentativo non riuscì, perchè Smith fu costretto da furiose procelle a ritornare. E poscia rinnovando la sua intrapresa ebbe a soffrire pel tradimento de' suoi compagni, e fu da ultimo intercetto dai pirati francesi, i quali gli tolsero la sua nave, ed egli riusciva poi a fuggirsene solo, in un battello scoperto dal porto della Rocella. Le privazioni più dure di uno stabilimento nuovo, sarebbero state per lui meno penose delle fatiche cui ora il suo entusiasmo spingevalo ad intraprendere. Poichè, avendo pubblicata una mappa ed una descrizione della Nuova Inghilterra, spendeva molti mesi visitando i mercatanti e i gentiluomini dell'occidente d'Inghilterra, onde eccitarne lo zelo per l'intrapresa d'A- 1617 merica. Alle città proponeva vantaggi mercantili che si otterrebbero in viaggi brevi e sicuri; ai nobili, vasti domini; agli uomini di poca fortuna, la sua sagacità nascondeva i travagli dei migranti, e disegnava sopra il fondo scuro, una vivace pittura del rapido avanzamento

1617 di fortuna coll'industria coloniale; descriveva l'abbondanza della caccia, le delizie di una libertà non ristretta; i piaceri che si godevano « pescando e respirando il dolce aere d'isola in isola, sulle onde silenziose d'un placido mare. » E la compagnia occidentale, animata dalle sue parole si dette a formare vasti piani di colonizzazione; Smith venne nominato ammiraglio a vita della contrada; e con ogni sollecitudine si fece a domandare la concessione di una carta analoga a quelle possedute dalla 1618 compagnia del mezzogiorno. Ma una nuova carta non era ottenuta senza opposizione vigorosa; avvegnachè « molte divergenze vi furono tra quei di Londra e la compagnia dell'Occidente, » cercando ciascuna parte di incettare tutti i profitti che si potessero derivare dall'America; mentre da un altro lato gli interessi della nazione erano arditamente sostenuti da altri, desiderosi che nessun monopolio fosse conceduto non più all'una che all'altra compagnia. Ma le rimostranze della compagnia della Virginia, ed il riguardo momentaneo ai diritti della nazione, poterono ritardare non impedire il provvedimento che era appoggiato dai favoriti personali del monarca. Onde dopo due anni d' istanze, gli ambi-1620 nov. 3 ziosi azionisti ottennero tutto ciò che avevano domandato: re Giacomo, conferendo a quaranta de' suoi sudditi, alcuni dei quali membri della sua casa e del suo governo, i più doviziosi e potenti della nobiltà inglese, una patente, che negli annali d'America, anzi nella storia del mondo, non ha che un esempio. Per la qual patente gli azionisti erano costituiti in società sotto il nome di « Consiglio stabilito a Plymouth, nella contea di Devon per piantare, dirigere ed ordinare e governare la Nuova Inghilterra nell'America. » Il territorio assegnato ai concessionari in proprietà assoluta con giurisdizione

illimitata, con l'autorità esclusiva di far leggi, col diritto di nominare i magistrati, e stabilire qualunque siasi forma di governo, estendevasi in larghezza dal quarantesimo al quarantesim'ottavo di latitudine settentrionale, ed in lunghezza dall'Atlantico al Pacifico, vale a dire pressochè tutte le attuali possessioni britanniche a settentrione degli Stati Uniti, tutta l'attuale Nuova Inghilterra, tutta la Nuova York, mezza la Nuova Jersey, quasi tutta la Pennsilvania, e tutti quanti i paesi all'occidente di questi Stati, comprendenti, ed a quell'epoca creduti comprendere molto più che un milione di miglia quadrate, e capaci di ben più che dugento milioni di abitanti, fu per una semplice segnatura di re Giacomo, dato via ad una corporazione del suo reame, composta di soli quaranta individui. La concessione fu assoluta ed esclusiva; concedeva la terra e le isole; i fiumi ed i porti; le miniere e le pescaie. Senza licenza del consiglio di Plymouth, nessun bastimento poteva entrare in nessun porto da Terra Nuova a Filadelfia; nessuna pelle si potea comperare nell'interno; nessun pesce pescare su quelle coste; nessun emigrante poteva calcarne il suolo. Ma nessun riguardo era avuto alle libertà di quelli che fossero per divenire gli abitanti della colonia, i quali erano per essere governati, senza il loro proprio consentimento, da una corporazione d'Inghilterra. La patente favoriva soltanto la cupidità dei proprietari e riteneva tutte le forme peggiori del monopolio commerciale. Una proclamazione reale fu tosto proclamata per dar forza al suo dettato; e già ritenevasi sicura una rendita da un grosso dazio sopra ogni bastimento impiegato nelle pescaje americane. Ma i resultati che emersero dalla concessione di questa carta, forniscono una novella prova, se pure ve n' ha bisogno, di quella con-

1620

nessione misteriosa di eventi per cui la Provvidenza conduce a fini, che umano consiglio non avrebbe potuto concepire. La patente metteva gli emigranti alla mercè dell'arbitrio assoluto della compagnia, e si fu appunto da concessioni ottenute da tal potere assoluto, confermate, è vero, dal monarca inglese, che sorsero le istituzioni più propizie alla libertà delle colonie. La patente cedeva tutto all'avarizia della corporazione; ma la stessa gran latitudine della concessione la rendeva poco valida; conciossiachè la nazione inglese fatta gelosa che il solo esercizio della prerogativa reale potesse concedere tanti e così vasti monopolii, incontanente in-
1621 ap. 25 ducesse la Camera dei Comuni a mettere in questione la validità della carta, e nel medesimo tempo la nazione francese, li cui mercatanti, mentre gli Inglesi stavano disputando intorno alle carte ed alle commissioni, andavano ogni anno mandando a casa ricchi carichi di pelli, metteva in derisione come troppo tardo quell'atto del monarca britannico, in concedere privilegi e terre occupate già dal proprio sovrano diciassette anni innanzi. Finalmente comecchè quella patente fosse diretta ad affrettare la fondazione di colonie, nella fiducia che la gente correrebbe ardentemente in folla alla costa americana, onde mettersi sotto la protezione del consiglio, nel fatto poi tutti se ne ristavano appunto, per tema di infrangere i diritti della possente compagnia. Ma mentre i monopolisti inglesi stavano disputando intorno ai loro privilegi esclusivi, la prima colonia permanente sul suolo della Nuova Inghilterra, stabilivasi all'insaputa della corporazione e senza l'ajuto di re Giacomo.

La Riforma d'Inghilterra, avvenimento ch'era stato da lungo tempo e grado a grado preparato fra il popolo dalle opinioni e dai seguaci di Wickliffe, e fra il go-

verno da una efficace e crescente resistenza alle usurpa- 1621
zioni della giurisdizione ecclesiastica, aveva ad un tratto
preso piede sotto il regno e per le passioni di un monarca dispotico. La libertà del pensare lunge dall'esser
causa della separazione da Roma (*), non fu che una
delle ultime due conseguenze, poichè Lutero era più
dogmatico de' suoi avversari, quantunque la profonda
filosofia di cui era imbevuto condannasse l'uso della violenza nelle conversioni religiose. Egli solea protestare 1522
contro la propagazione della riforma per mezzo della
persecuzione e della carneficina, e voleva colla sua savia
moderazione, colla sua conoscenza ammirabile della natura umana, con quella famigliare e quasi giochevole
singolarità d'espressione che gli era propria, dedurre dal
suo principio della giustificazione della fede, la dottrina
della libertà della coscienza. Calvino invece, molti anni 1553
appresso riscaldato a distruggere le superstizioni antiche,
temè sempre gli effetti di una riforma intellettuale.

In Inghilterra però sì lungi era la libertà del pensare 1534
dall' essere riconosciuta come un diritto, che si negava
all'uomo la capacità di giudicare in cose di religione;
onde l'atto stesso di supremazia, che separò affatto la nazione inglese dalla sede romana, non conteneva la me- nov. 4
noma clausola, favorevole alla libertà religiosa, non essendo che una vendicazione della libertà religiosa, a favore del monarca inglese, contro l'intervento forestiero,
la quale punto non mirava ad affrancare la chiesa inglese, tanto meno il popolo inglese, o lo spirito inglese.

(*) Giova una volta per sempre rammentare che Bancroft è protestante, onde non desti meraviglia se spesso le sue idee intorno alla religione ed i suoi giudizi intorno alle persone che ebbero parte nelle controversie religiose, non siano tali da meritare l'approvazione del lettore.

Il re d'Inghilterra divenne il papa dei suoi propri dominii, rimanendo sempre l'eresia il più grave dei delitti. Allora il diritto di corregere gli errori della credenza religiosa divenne per decreto del Parlamento un ramo della prerogativa reale, e siccome spiriti attivi infra il popolo venivano continuamente proponendo nuove forme di dottrine, uno statuto altrettanto arrogante nelle sue pretensioni quanto minaccievole fu dopo gran dibattimento
1539 nella Camera, promulgato, «per abolire la diversità delle opinioni;» ed allora si videro intronizzare tutte le dottrine cattoliche romane dalla supremazia di Roma in fuori. Quindi ben potea il papa encomiare Enrico VIII per la sua ortodossia mentre lo scomunicava per la sua disobbedienza, come fece allora quando lo mostrò da una parte al vacillante imperatore qual modello di fede perfetta, e dall'altra gli scagliava contro l'anatema unicamente per la sua contumacia. E questo era appunto l'orgoglio d'Enrico; sfidare l'autorità del vescovo di Roma, e sostenere nel medesimo tempo la dottrina della chiesa romana, avvegnachè fosse altrettanto tenace della sua riputazione di cattolico ortodosso, quanto delle sue pretese al dominio spirituale. Egli sdegnava sottomettersi e detestava coloro che volevano scuotere il suo giogo.

Nè andava Enrico VIII a rilento nel sostenere le sue nuove prerogative, e rigettava i consigli dei comuni come quelli che erano « gente bruta e imperita » uomini così inetti a dare consigli quanto « i ciechi a giudicare dei colori » Secondo una consuetudine antica, nessuna sentenza di morte pronunciata dai tribunali ecclesiastici, poteva mandarsi ad effetto, se non fosse stata confermata dal re; il quale temperamento era stato adottato in senso d'umanità, per assicurare alle autorità temporali il potere di tenere a freno la persecuzione; e così

l' eretico poteva appellare dalla sentenza dei preti alla clemenza del sovrano. Ma ora che le due autocrazie erano congiunte nella stessa persona, e che la legge, che era stata fatta per proteggere il suddito, era per diventare strumento potente di tirannia, quale speranza potea più rimanere? E di fatto sotto il re, l'obbedienza alla chiesa anglicana fu vendicata inesorabilmente. Più nessuna virtù, più nessuna eminenza era sicura. Nè solamente le forme del culto, ma gli intelletti degli uomini erano dichiarati subordinati al governo; vita e costumi bisognava uniformare ai precetti del Parlamento. Morte era pronunciata contro il cattolico, il quale disconoscesse la supremazia del re; morte contro il protestante che non pensasse come lui; e se Lutero fosse stato un Inglese non avrebbe sfuggito il rogo. Negli ultimi anni di sua vita, Enrico rivocò la permissione generale di leggere la Sacra Scrittura, limitandone il privilegio ai mercatanti ed ai nobili. Aderì sempre alla sua antica religione, e morì nella romana piuttosto chè nella fede protestante. Ma l'intelligenza di una grande nazione sviluppata mal potea giacersi oppressa da un letargo passivo. Quanto circondava la corte non seppe in vero dispiegare alcuna resistenza ai capricci del monarca; ed un Parlamento servile concedeagli di poter usare il dispotismo nella religione; ma il genio progressivo dell'età, sebbene qualche volta esitasse nei suoi avanzamenti lungo non calcati sentieri, domandava fermamente l'emancipazione dello spirito pubblico.

1547 gen 28

Allora l'avvento di Edoardo VI aperse la via allo stabilimento del protestantismo in Inghilterra, e nel medesimo tempo die' vita ai germi degli scismi che erano per dividere per qualche tempo l' Inghilterra. Già fra Svizzeri era stata fatta una novazione nella riforma e specialmente a Ginevra. Imperocchè mentre Lutero

aveva basato la sua riforma sulla verità sublime ma semplice, che si connette, colle fondamenta della morale: cioè dover l'uomo cercar di formarsi una coscienza pura e quella seguire: la purità della coscienza star sopra la materialità delle forme: ovvero, com'egli si esprimeva, la giustificazione per la sola fede, esitando del resto quanto al negare la presenza reale, e mostrandosi indifferente alla questione dei riti esterni; Calvino, con una dialettica più austera, avvalorata dall'ascendente che danno costumi più puri e l'abilità di scrittore il più valente dei suoi tempi, attaccò le dottrine romane sulla comunione, affermando essere semplice commemorazione ciò che i cattolici veneravano siccome sacrificio, e mentre che Lutero aveva riconosciuto l'autorità dei principi siccome quelli che lo proteggevano, e che nelle cerimonie del culto erasi mostrato favorevole alla magnificenza siccome quella che aiuta la divozione; Calvino fecesi guida delle repubbliche Svizzere, ed allontanò dalle loro chiese ogni cosa che parlasse ai sensi siccome contraria alla religione. Lutero si era levato contro la chiesa romana accusandola d'immoralità; Calvino accusavala d'idolatria; Lutero poneva in ridicolo il cilicio, il flagello, la compra delle indulgenze e il caro prezzo delle messe da morti; Calvino riguardava queste cose con orrore intollerante. Lutero permetteva la croce, i cerei, le pitture, le immagini, come cose per sè indifferenti, Calvino domandò un culto tutto affatto spirituale.

Il regno di Edoardo, concedendo sicurezza ai protestanti, fece tosto apparire che ambe le sette della chiesa riformata esistevano in Inghilterra. L'una sostenuta da Cranmer, bramava riforme moderate; l'altra sostenuta dal Protettore, era l'avversaria implacabile delle cerimonie della Chiesa Romana. Si tentò allora di costrin-

1549
1552

gere i dissidenti all'uniformità minacciando la persecuzio- 1549
ne, non senza però togliere dalla liturgia le più invise fra 1552
le forme romane, perocchè la tendenza più generale dello spirito pubblico era per una forma di devozione più semplice. Attivo era lo spirito d'investigazione, sicchè non vi era un rito del culto stabilito, non un punto riguardante il governo della chiesa, che non fosse chiamato in discussione, nè un paramento od una cerimonia di cui non si negasse la convenienza. Lo spirito d'investigazione ribellavasi contro qualunque prescrizione. Domandavasi una riforma più compiuta, ed i seguaci del culto stabilito si mettevano a pregare per l' incolumità di esso. Il partito più forte di numero sosteneva la convenienza di conservare tutto ciò che era stato consacrato dall'uso antico; l'altro trascorreva a domandare le novità più ardite, annunciando il principio austero che non si dovesse omai più tollerare alcuna cerimonia che non fosse comandata dalla parola di Dio. E questi furono i Puritani. La Chiesa Anglicana, almeno quanto ai suoi riti, dipendeva dagli atti del Parlamento o dalle ordinanze del re; i Puritani invece pieni di zelo per l'indipendenza, non ammettevano altra autorità che la Bibbia, regola fissa cui non competeva, nè a Parlamento, nè ad autorità ecclesiastica, nè a re, d'interpretare. I Puritani aderivano alla chiesa stabilita in tutto ciò che le loro interpretazioni della Bibbia parevano autorizzare; ma nulla più nè anche in cose indifferenti. Nulla in religione volevano sottomettere al governo temporale; nulla ritenere che sembrasse una reliquia della religione che avevano rinunciata. Asserivano l' egualità del clero plebeo, e dirigevano i loro più fieri attacchi contro il diritto divino dei vescovi. Nella maggior parte di queste dottrine erano sostenuti dai riformisti del continente

1549 fra i quali Bucer e Pietro Martire, lamentavano ambedue la lentezza della riforma in Inghilterra, e Calvino scriveva nel medesimo senso. Ora accadde, che Hooper, il quale negli ultimi anni di Enrico VIII era andato in 1550 esiglio, essendo nominato vescovo di Gloucester rifiutò per qualche tempo di essere consacrato colle vestimenta volute dalla legge, ed il costui rifiuto segna l'èra in cui i Puritani cominciarono ad esistere come setta distinta, la quale domandava una intiera riforma; mentre la chiesa stabilita mirava a frenare la propensione alla novità. La prima rispingeva ogni unione coi cattolici, la seconda tendeva a conciliarsi gli uni e gli altri discostandosi, forse con savia moderazione, il meno che fosse possibile dalle forme antiche, e dall'altra parte adottando facilmente l'uso delle cose indifferenti, ma i Puritani non potendo abbastanza discostarsi dagli usi romani, andavan cercando ogni occasione per dare sfogo alla loro antipatia. Laonde la cotta e la beretta quadrata, per parecchie generazioni, rimasero cose d'importanza; perchè divenute i contrassegni di un partito, furono rigettate, come un segno esterno, che la prescrizione dovesse prevalere alla ragione, che l'autorità dovesse impedire l'investigazione. E l'uso forzato delle medesime divenne l'evidenza della schiavitù religiosa.

1553 al 1558 Il regno di Maria involse ambe le parti in pericolo, ma più quella i di cui principii rifiutavano ogni comunione con Roma. E quindi si videro i primi martiri dell' Inghilterra protestante, Rogers e Hooper, i quali erano Puritani, e vuolsi notare che mentre il capo e fondatore della chiesa inglese, desiderava, quasi fino all'ultimo, con indugi, ritrattazioni e suppliche, salvarsi dall'orrida morte a cui era stato condannato, i martiri puritani non cercarono mai per mezzo di concessioni,

di scampare alle fiamme. Per essi transigere, era apostatare. L'offerta del perdono non valse a far vacillare Hooper un sol momento, nè i tormenti d'un lento supplizio a vincere la sua fortitudine. Sofferse a fuoco lentissimo, e da ultimo spirò colla tranquillità d' un bambino nella sua culla.

La maggior parte del clero inglese tornava all'obbedienza della fede di Roma; altri aderivano fermamente alla riforma, e moltissimi che avevano approfittato delle leggi d' Edoardo, che sanzionavano il matrimonio dei preti, avevano, nelle loro mogli e figli, dato ostaggi per la loro fedeltà alla causa protestante. Moltitudine di gente andava in esiglio, per scampare dalle ugne del fanatismo religioso, ma anco in terre straniere, due sette si distinguevano fra gli emigranti; e le simpatie d'un esiglio comune, non valsero a sradicare immediatamente il rancore delle discordie religiose. Una setta mirava a rinnovare all'estero le forme di disciplina che erano state sancite dal Parlamento inglese sotto il regno di Edoardo, mentre i Puritani, al contrario, procuravano addolcire l'esiglio, emancipandosi del tutto dalle cerimonie che loro malgrado avevano dovuto osservare. Il loro soggiorno a Francoforte fu amareggiato dalle ire delle divisioni che ne seguirono; ma il tempo, gran moderatore delle passioni umane, ammolliva le asprezze dell'ira, e preparava una riconciliazione mediante qualche concessione ai repubblicani. Poichè le circostanze della loro dimora sul continente furono bene adattate a rafforzare l'ascendente della setta più austera. Mentre i loro compagni d'esiglio, erano stati respinti, colla più aspra intolleranza, dalla Danimarca e dalla Germania Settentrionale, gli emigranti inglesi ricevevano nella Svizzera la più generosa ospitalità dove il loro amore per l'au-

1553 al 1558 sterità rigorosa di un culto spirituale era confermata dalla severa semplicità della repubblica; ed alcuni di essi si ebbero in Ginevra le istruzioni e l'amicizia di Calvino.

1558 Alla morte di Maria, i Puritani ritornarono in Inghilterra con antipatie vieppiù forti verso le forme e le vestimenta, che adesso respingevano come associate in patria con le crudeltà dell' intolleranza, e che essi avevano veduto eliminate nelle chiese della Svizzera. Mantennero le promesse fatte a Francoforte ed a Ginevra, di promuovere ulteriori riforme. Ma la controversia non si rimase più alle cerimonie, che il carattere personale della sovrana inglese, le fece cangiare aspetto e l'immedesimò coi partiti politici dello Stato. Il primo atto del Parlamento sotto il regno di Elisabetta, proclamava la supremazia della corona nelle cose ecclesiastiche, e sotto le pene più severe stabiliva l' uniformità del culto. Nei quali provvedimenti, lo zelo comune di ostentare l'ascendenza protestante, non si curava degli scrupoli dei Puritani.

Ma le aspirazioni della prima età conducevano la figlia più giovane di Enrico VIII a rispettare la fede dei cattolici e ad amare la magnificenza del loro culto. Ringraziò pubblicamente uno de' suoi cappellani, che aveva professata la presenza reale; ed in una revisione del *Credo* della chiesa anglicana, la dottrina della transubstanziazione non fu più oltre espressamente rigettata. Vuolsi però rammentare che la dottrina cattolica sull'eucaristia, alla quale chi credeva era per legge dello Stato sotto Edoardo VI punito, e chi non credeva era sotto Enrico VIII bruciato al palo, fu sotto Elisabetta lasciata indecisa come una questione indifferente alla nazione, onde si calmasse il furore della intolleranza religiosa.

Del resto conservò lunga pezza, le immagini, il crocifisso, 1558 i cerei, nella sua cappella privata; inclinava a porgere preghiere alla Vergine; e favoriva l'invocazione dei santi. Insistè per la continuazione del celibato nel clero e durante il di lei regno, i matrimoni dei preti non ebbero luogo che per mera connivenza. Per parecchi anni desiderò e riuscì a conciliare i Cattolici ad una parziale conformità. I puritani denunciarono le concessioni fatte ai papisti, anche in cose indifferenti; ma come avrebbe potuto Elisabetta favoreggiare il partito di una rigida riforma, mentre durante il regno di sua sorella Maria, aveva seguito molte di quelle dottrine cattoliche che più si reputavano da quel partito meritevoli di riforma, e che pur tuttavia conservava per esse un' affezione?

Oltre all'ascendente della prima di lei educazione l'amore dell'autorità non avrebbe permesso ad Elisabetta di accarezzare quella nuova setta di Protestanti; setta che era sorta colla diffidenza contro tutte le autorità costituite del mondo, e che mirava unicamente alla libertà. I Cattolici almeno erano amici della monarchia, se non del monarca; tenevano alle forme del governo regio, ancorchè non fossero ligi alla persona della regina. Ma i Puritani erano i forieri di una rivoluzione; la gerarchia accusavali di macchinare uno stato popolare; ed Elisabetta apertamente dichiaravali più pericolosi che i Cattolici. In un'epoca in cui il modo più spedito di penetrare nelle menti del popolo era il pulpito, per mezzo del quale i predicatori spesso con chiarezza e franca energia, ragionavano sopra tutti gli avvenimenti della giornata, il preteso loro diritto alla « libertà di profetizzare » era simile alla moderna pretesa alla libertà della stampa ed al libero esercizio del giudizio individuale; minacciava di disturbare non solamente l' uniformità del

1558 culto nazionale, ma d' intaccare l' autorità del sovrano, ed erigere i dettati della coscienza in un tribunale dinanzi al quale i sovrani potessero venir citati. Il clero puritano s'era fatto speditamente il tribuno del popolo ed il pulpito era il luogo della libertà di censurare e discutere. Tentò la regina per lungo tempo di stabilire la religione nazionale in un giusto mezzo, fra la licenza dei settari e la supremazia romana; e una volta dichiarata la sua politica per riguardo alla religione, l'orgoglio della sua autorità non volle più soffrire opposizione, e a poco a poco si fece politicamente capo della Chiesa Protestante. I sovrani cattolici cospirarono contro il suo regno; un concistoro di Cardinali propose espedienti per la di lei deposizione, il Papa, colle sue scomuniche eccitava i suoi sudditi a ribellarsi. Allora fu, che mentre da una parte i Cattolici, non furono più oltre trattati con tolleranza, dall'altra la regina, cercando per riguardo alla propria sicurezza preservare l'unità fra i suoi partigiani, divenne ostile ai Puritani come a rivoluzionari.

1563 gen. 12 Ma l'opinione pubblica non era favorevole alla rigorosa osservanza delle cerimonie. Poichè nel primo sinodo del clero protestante sotto Elisabetta, quantunque la beretta quadrata e la cotta trovassero nella regina un appoggio risoluto, e quantunque fossero nell'assemblea molti, che in cuor loro preferissero la religione antica, la proposta di abolire una parte delle cerimonie non vinse nella Camera Bassa, per la differenza di un solo voto, e prima che i trentanove articoli allora adottati 1571 venissero confermati dal Parlamento, trascorsero ancora quasi nove anni, e l'atto con cui essi vennero finalmente stabiliti, portava l' assenso a quegli articoli solamente, che concernevano l' atto di fede e la dottrina dei sacramenti; limitazione che i puritani interpreta-

rono a loro vantaggio. Inoltre la Camera dei Comuni più volte dispiegò zelo ardente per una riforma ulteriore, e l'efficacia del suo intervento non fu impedita se non dall'autorità della regina. (1565 marzo)

Ma quando uscirono ordini rigorosi di conformarsi alla chiesa protestante i Puritani si tennero piuttosto provocati che intimoriti. Dei ministri di Londra circa trenta rifiutarono la loro sottoscrizione, e fuvvi chi cominciò a parlare scopertamente di una separazione dalla chiesa. Da ultimo si formò una congregazione separata, (1567 giugno) della quale il governo prendeva subito tanta paura, che i capi di essa e parecchie donne erano mandate per un anno a Bridewell. Invano alcuni dei più distinti uomini di stato inglesi predicarono la moderazione; fra i quali Grindall mostrossi così sinceramente contrario alla persecuzione, che venne egli stesso accusato di favoreggiare segretamente il puritanismo. La sua risposta marca la tempra di quell'epoca. Ei dinegò l'accusa non solamente come menzognera, ma come calunniosa dichiarando « che qualche demonio incarnato, non mai dormente gli aveva procurato tale ingiuria. » L'imputazione di mansuetudine (1571 giu. 26) ci respingeva come un attentato al suo offizio, e pretendeva la sincerità nel perseguitare come essenziale al suo buon nome. Ei riuscì a diventare arcivescovo. Ma Grindall, (1575 feb. 15) avverso per natura alla violenza, quando fu collocato alla testa del clero anglicano continuò fino alla morte (1583) a meritare la censura di moderato.

I Puritani, come corpo, avevano schivato una separazione (1581) dalla chiesa, avevano desiderato una riforma e non uno scisma; poichè quando collo sposare un partito, un uomo si mette un capestro al collo, e vien cacciato fuori dalla carriera dei pubblici onori, egli è soltanto il temerario, il men cauto, e quindi il men perseverante che primo

1581 si esporrà a professarne apertamente le opinioni; e così accadde nel partito dei Puritani. Cominciò a sorgere fra di essi una classe di uomini che portando all'estremo l'opposizione contro la chiesa anglicana rifiutavano di aver comunione con detta chiesa di cui condannavano le cerimonie ed il governo. Avendo Enrico VIII emancipato la corona inglese, Elisabetta la chiesa, i Puritani il clero plebeo, gli Indipendenti vollero emancipar tutti sostenendo esser libero ad ogni mente individuale di scoprire « la verità nella parola di Dio. » La riforma essendo incominciata in Inghilterra pel monarca, erasi diffusa fra la nobiltà; onde essendo sviluppata sotto la scorta della gerarchia, aveva penetrato lentamente nelle masse. Ma la setta degli Indipendenti, plebea nella sua origine, portò il principio dell'emancipazione intellettuale da ogni autorità nelle case del popolo minuto. Gli aderenti di essa non erano « nè gentiluomini nè pezzenti. » L'avvocato più clamoroso di questa nuova opinione era Brown, uomo di molta temerità, possedente nè vero coraggio nè costanza, zelante ma volubile, dogma-
1582 tico, ma superficiale. Egli è divenuto celebre nella storia per la sua focosa imprudenza che lo stimolava ad intraprendere la difesa della separazione. Soffrì molta oppressione, fu più volte imprigionato e finalmente costretto ad andare in esiglio. La congregazione da lui raccolta, e che si bandì con lui era composta di persone temerarie e instabili come lui; e ben presto si disciolse per le sue proprie dissenzioni. Brown in processo di tempo si procacciò un benefizio nella Chiesa Anglicana conformandosi ad essa. Egli potè in tal modo sacrificare la propria riputazione: « egli dimenticò il Signore, e così il Signore dimenticò lui. » Ma i principii di cui l'intrepida asserzione sola aveagli dato celebrità, giacevano pro-

fondamente radicati nelle menti del popolo, e siccome 1582 non avevano presa la vita dal di lui appoggio, così non vennero meno per l'apostasia di esso.

Da quest'epoca fu una divisione fra gli oppositori della chiesa anglicana; imperocchè i Puritani ne riconoscevano il merito, ma ne bramavano la riforma: i Separatisti la denunziavano come un' istituzione idolatra, menzognera al Cristianesimo ed alla verità. I Puritani consideravanla come tempio di Dio in cui essi dovevano adorarlo sebbene i suoi altari avessero d'uopo di purificazione, i Separatisti dicevano che se ella professava qualche verità, queste erano come cose sante in custodia dei profani, come l'arca del Signore nelle mani dei Filistei. L'inimicizia fra le divisioni della parte divenne fierissima. I Puritani accusavano i Brownisti di sconsigliata precipitazione, ed erano in ricambio censurati di strisciante codardia. L'una parte abborriva dalle cerimonie come avanzi del papismo: l'altra riprovava l'istituzione medesima. I Puritani bramavano correggere, i Brownisti distruggere e ricostruire. La discordia infierì in Inghilterra, ed alla fine condusse i grandi risultati politici che seguirono, ma la lotta non potè continuare di là dell' Atlantico, poichè ad alimentarla sarebbesi richiesta la presenza di una gerarchia.

L'avvento di Whitgift marca l'epoca dell'estremo rigore 1583 sett. 23 nei consigli pubblici; poichè il nuovo arcivescovo era sinceramente attaccato alla chiesa anglicana, e per zelo di religione esigette la conformità che la regina desiderava come il sostegno migliore del suo potere. Whitgift era strettamente attaccato alla disciplina, e voleva governare il clero del regno, come avrebbe regolato i convittori di un collegio. Domandavasi ora la sottoscrizione in punti che per l'avanti erano stati elusi; ridondava di

1583 malcontento per le frequenti deposizioni dagli offici essendo gli ecclesiastici più dotti e diligenti rimossi dalle loro cariche ed a questi sostituiti altri, così ignoranti, che ben pochi erano in grado di predicare. Se la gente andava ad ascoltare fra i recessi delle foreste i pastori rimossi, scoperta la colpa, era punita coll' esiglio e colle carceri. Un tribunale di suprema commissione fu stabilito per scoprire e castigare i non conformisti, il quale fu investito di poteri così arbitrari come quelli degli inquisitori di Spagna. La gente era obligata a rispondere, sopra giuramento ad ogni questione proposta, sia contro altrui, sia contro sè stesso. Indarno mormoravano i pazienti, indarno il Parlamento disapprovò la commissione, come quella che era altrettanto illegale 1584 quanto arbitraria: invano fece Burleigh rimostranze lug. 1 contro un sistema così intollerante, « che gli inquisitori di Spagna stessi non usavano tante questioni per insidiare le loro prede. » L'arcivescovo avrebbe reputato debolezza qualunque tolleranza; e la regina era inclinata a interpretare ogni libertà in religione come una denegazione proditoria della sua supremazia. Due uomini 1583 erano impiccati per aver distribuito il trattato di Brown sulla libertà di profetizzare: che è un trattato sulla libertà del pulpito.

Il partito così perseguitato era il più accanito avversario del papato. « I Puritani, diceva Burleigh, sono molto ritrosi e delicati, ma il loro sollecito catechizzare e diligente predicare va menomando il numero dei papisti. » Ed in vero se non erano i Puritani la vecchia religione si sarebbe conservata nelle affezioni della moltitudine. E così se Elisabetta riformò la corte, gli ecclesiastici che ella perseguitò, riformarono il popolo; che se il popolo inglese divenne protestante, cio è dovuto ai

Puritani. Come poteva dunque quella setta esser sottomes- 1593
sa? Imperocchè l'animo dei bravi non può essere abbattuto
ne rimane altro partito che tollerarli o distruggerli. Solo
coll' esterminazione poteva ottenersi la conformità. In
pochi anni, così fu detto in Parlamento, già erano in
Inghilterra ventimila persone che frequentavano le conventicole.
Fu fatta la proposizione di bandirli, come i
Mori erano stati cacciati dalla Spagna, come gli Ugonotti
furono di poi espulsi dalla Francia. Quest'espediente non
venne adottato; ma una legge di ferocità selvaggia, ordinante
che coloro i quali si assentassero per un mese
dalle funzioni ecclesiastiche, venissero esaminati intorno
alla loro credenza religiosa, minacciò gli ostinati non
conformisti d'esiglio e di morte.

L'Olanda offerì un asilo contro l'atroce severità di
questo statuto. Una società religiosa fu fondata dagli
Indipendenti d'Amsterdam, la quale continuò ad esistere
per un secolo, servendo come punto di speme agli esuli;
mentre in Inghilterra per opera di Whitgift, Barrow apr. 5
Greenwood, uomini di lealtà immacolata, furono scelti
a servire d'esempio, ed impiccati per la gola a Tyburn
per le loro opinioni.

La regina pentissi d'averne sanzionato il supplizio.
La sua età e la propensione che mostrava il di lei successore
al puritanismo, cospirarono a porre un freno alla
persecuzione. I capi della chiesa divennero più cauti,
e a poco a poco l'asprezza scemava. In verità gli Indipendenti
erano stati pressochè sterminati; ma il novero
del clero non conformista, dopo quarant'anni di molestia,
era aumentato, la loro popolarità radicata più
profondamente, e la loro nimistà al sistema attuale irreconciliabile.
I loro seguaci oramai costituivano un possente
partito politico, il quale investigava nella natura

1593 del governo; nel Parlamento opponevasi ai monopoli, limitava le prerogative regie, e domandava una riforma degli abusi ecclesiastici. « La preziosa scintilla della libertà, dice uno storico il quale non fu mai accusato di favoreggiare i Puritani, è stata accesa e preservata dai Puritani soli. » Dessi eccitavano alla libertà popolare i loro amici appellando agli esempi delle repubbliche antiche; e la libertà popolare mandava una voce dalla tomba di Wickliffe, dalle ceneri di Huss e dalle vigilie di Calvino. Vittoriosa dei nemici esterni Elisabetta non riuscì mai a schiacciare quella setta religiosa di cui l'incremento pareva pericoloso per lo Stato. La carriera di lei fu colma di gloria al di fuori, ma priva di successo contro i progressi dell'opinione al di dentro. Negli ultimi anni del suo regno, la di lei popolarità declinò tanto che la sua morte cagionò poco rammarico. «In quattro giorni fu dimenticata.» La moltitudine, vaga di cambiamento, accolse il successore di lei con acclamazioni; ma tosto che il carattere del successore fu meglio conosciuto, si persuase di aver venerato Elisabetta fino all'ultimo, e di averne onorato la morte con un dolore inconsolabile.

L'avvento di re Giacomo, avrebbe, così credevasi, in-1603 apr. 3 trodotto un sistema più mite ed i Puritani speravano anche favore, ma il carattere personale del nuovo monarca non poteva ispirare confidenza.

L'alunno di Buchanan non era destituito di dottrina nè imperito di rettorica. Protetto dalla rilassatezza dei costumi per l'austerità della pubblica morale nella Scozia, e incapace a divenire uomo di Stato, egli mirava ad acquistarsi la riputazione «di insigne letterato» e riuscì così bene a conseguirla che Bacone, con adulazione equivoca, pronunziollo incomparabile per la dottrina fra i re, e Sully, che lo conobbe assai bene, giudicollo il

pazzo più erudito d' Europa. L' uomo di lettere, che 1603 possiede ricchezza senza la capacità di una virtù attiva, sovente si avvezza a trastullarsi nella illusione dei piaceri contemplativi, ed in essi addormentandosi, abbandonasi a sogni ridenti; e qui finisce la gloria sua. Ma re Giacomo perdette la sua riputazione più ignobilmente. Saliva al trono nella matura età di trentasei anni; ed essendo questa la prima volta che avesse l' opportunità di spiegare la nullità del suo carattere, esultava di poter fare una volta a modo suo, dandosi all'inerzia ed alla ghiottoneria. L'ambasciatore di Francia dispregiavalo per la frivolezza dei suoi divertimenti; grossolane licenze presso di lui non erano riprovate; ed i costumi del palazzo divennero così rotti al libertinaggio, che anco le donne della corte comparivano alla presenza di lui in uno stato di ubbriachezza ributtante.

La vita di Giacomo, come monarca, fu piena di bassezze. La bellezza personale divenne principal qualità per diventare ministro di Stato; gli interessi dell'Inghilterra furono sacrificati, acciocchè il figlio suo potesse sposare la figlia di un re possente. Le sue passioni, erano deboli quanto la sua volontà. L'egregia sua vanità desiderava un'adulazione perpetua; nessuna iperbole eccitava la sua diffidenza. Millantavasi che l' Inghilterra, anche ai tempi di Elisabetta, fosse stata governata sotto l'influenza di lui; per una grida vietò al popolo di parlare di affari di Stato, ed in risposta ai reclami dei suoi comuni disse che egli era e voleva essere il padre della loro patria.

La dissimulazione è il vizio di quegli che non hanno nè vero senno nè coraggio. Re Giacomo, per la sua imbecillità, era falso, e spesso se ne vantava, come se l'astuzia e l' inganno fossero qualità degne di un re. Ma

1603 egli era un mentitore goffo, piuttosto che un destro dissimulatore; che davanti al Parlamento potè chiamar Dio in testimonio della sua sincerità, mentre aveva già risoluto di non essere sincero. Tanto era codardo, da fingere tenerezza per Carr, di cui aveva già ordinato segretamente l'arresto per omicidio. Temeva sua moglie; poteva essere governato da chi avesse saputo fargli paura, e rimaneva facilmente sopraffatto dall'insolenza volgare di Buckingham. In Scozia, dichiarò solennemente il suo attaccamento alla disciplina ed alle dottrine puritàne; ma ciò fu per timore di un'aperta resistenza. L'uomo pusillanime acconsente per codardià, ma riprende baldanza, tosto che sia sicuro dell'impunità.

Il discorrere di demoni era l'argomento favorito di re Giacomo; il quale dimostrava con erudizione la realtà delle stregonerie; onde a sua istanza, vennero per statuto dichiarate delitto capitale. Era in grado di spiegare « perchè il diavolo pratichi più con le donne vecchie che con altre persone » e difficilmente passava un anno del suo regno, senza che qualche malarrivata vecchiarda perisse sul patibolo, per soddisfare la sua vanità e confermare le dialettiche del regale autore.

Re Giacomo era sinceramente attaccato al protestantismo. Pregiavasi della sua perizia nella dottrina teologica, ed aspirava alla fama europea di argomentatore sottile.. Impiegò tutta la forza della diplomazia inglese, per provare la convenienza di dare al rogo un Arminiano, professore d'Olanda, mentre egli, nel medesimo tempo, ne confutava gli errori, in un trattato insipido. La sua vanità dilettavasi di pubbliche discussioni, e quando l'argomento era esaurito, procuravasi la soddisfazione di far bruciar al palo il suo avversario. La sua mente era stata di buon'ora e profondamente imbevuta

delle dottrine di Calvino, ma egli amava il potere arbitrario assai più che i principii di Knox; e quando gli Arminiani in Inghilterra presero ad appoggiare il principato, re Giacomo diventò Arminiano. Prese costantemente diletto dell'adulazione e dell'ozio, ma non ebbe principii fissi di condotta o di credenza. 1603

Tale era il re d'Inghilterra al tempo che i limiti dell'autorità regia non erano ancora definiti chiaramente. Tale era l'uomo, al cui giudizio, i Puritani erano forzati di riferire la considerazione delle loro ragioni. Sarebbe egli per essere fedele ai principii, nei quali era stato educato? Egli aveva chiamata la chiesa di Scozia « la più sincera del mondo, » aveva censurato le funzioni ecclesiastiche d'Inghilterra quali « messe mal dette, » Serberebbe ora ai Puritani il favore che aveva loro promesso?

Non mancavano uomini di stato, la cui più profonda filosofia favoriva una tolleranza liberale. Lord Bacone, nella cui mente vigorosa erano state le verità della sapienza politica seminate da Burleigh in solchi profondi, amava il culto stabilito, e nondimeno consigliava si facessero concessioni, riguardando la chiesa anglicana, come l'occhio dell'Inghilterra, nel quale poteva tuttavia esistere qualche festuca. Le divisioni religiose sembravangli minor male che i provvedimenti violenti di prevenirle. La ferita, diceva egli, non è velenosa, purchè non l'avveleniamo noi coi nostri rimedi. A mala pena si potrebbero dissimulare o scusare le offese fatte ai Puritani. Impor silenzio ai ministri per obbligarli ad osservare le cerimonie, è in codesta penuria di buoni predicatori, un castigo che cade sul popolo. I vescovi dovrebbero tenere un occhio aperto, ed osservare il bene che fanno questi uomini. In materia di religione, egli

1603 diceva di sè stesso: Io sono sempre stato per la moderazione. Nè temeva la libera indagine, perchè egli reputava la controversia «il vento da cui la verità resta vagliata.»

Ma qual rapporto poteva esistere fra una tale filosofia e l'arrogante egoismo di re Giacomo? Le mire tolleranti di Bacone furono poste in que' tempi in non cale. Simile in ciò a L' Hopital e a Grozio egli spargeva i semi della verità, che non dovevano pullulare se non più tardi. La gerarchia anglicana aveva paventato nel nuovo monarca l'approssimare d'una «nebbia scozzese;» ma l'apprensione fu tosto dissipata; avvegnachè re Giacomo avesse appena varcati i confini della Scozia, che tosto cominciasse a confondere gli interessi della chiesa anglicana con quelli della sua prerogativa. «Dove non è vescovo non è re» fu una massima sovente in sua bocca. Whitgift erasi accorto che i Puritani erano troppo numerosi per essere atterrati. «Il mio spirito non è gran fatto tranquillo, diceva il contrariato arcivescovo, le vipere sono tante.» Ma Giacomo non era pienamente conscio della loro forza. Conciossiachè mentre era in cammino per alla volta di Londra, venendogli presentata una petizione sottoscritta da più che settecento di loro ad oggetto di reclamare contro il dispotismo dell'autorità ecclesiastica, quantunque egli non fosse disposto a favorire i Puritani, cionnondimeno un decente riguardo al partito cui aveva appartenuto, giunto ad una bramosia di far pompa dei suoi talenti nelle dissertazioni teologiche, inducevalo ad intimare una conferenza ad Hampton Court per vedere intorno a ciò.

1604 gen. 14 e 18 Il re si distinse nella conferenza per una strenua vendicazione della chiesa anglicana. Rifiutando discutere la questione della podestà della chiesa nelle cose indiffe-

renti, egli sostituì alle ragioni l'autorità, esigendo obbedienza dove non poteva convincere. « Io non voglio codesta libertà intorno alle cerimonie. Io voglio una sola dottrina, una sola disciplina, una sola religione nella sostanza e nella forma. Non si parli più di ciò; poichè voi siete obbligati ad obbedire. »

1606

I puritani desideravano potere all' occasione assembrarsi, e negli assembramenti avere facoltà di discutere liberamente; ma il re pronto a discoprire che alle concessioni in religione avrebbe tenuto dietro una libertà politica più grande, interruppe la petizione con queste parole: « Voi mirate ad introdurre un presbiterio scozzese, che va d'accordo colla monarchia come Iddio col diavolo. Allora Giacomo e Tommaso, e Guglielmo e Riccardo potranno assembrarsi, ed a loro talento censurare me, il mio consiglio ed ogni nostro operare. Allora Guglielmo si leverà su e dirà: La deve essere così. Allora Riccardo replicherà e dirà: Non così, ma così e così. Qui mi bisogna da capo ripetere quel che ho già detto altra volta: *Le roi avisera*; il re solo deciderà. » Poi volgendosi ai vescovi confessò loro come egli era convinto, la gerarchia essere il più fermo sostegno del trono. Dei puritani aggiunse: « Io li farò conformare, o li caccierò dal paese, o farò anche peggio; li impiccherò; ecco tutto. » E così si chiuse la discussione quel giorno.

L'ultimo dì della conferenza, il re difese la necessità della sottoscrizione, conchiudendo che « se alcuno non vorrà star quieto e mostrare obbedienza, meriterà di essere impiccato. » L'altra commissione e l'uso dei giuramenti d' inquisizione trovarono in lui medesimamente un avvocato. Difendeva l' autorità dispotica e gli strumenti di essa. Poche variazioni del rituale furono le

gen. 18

1604 sole riforme che la conferenza mandasse ad effetto. Si statuì doversi fissare un certo tempo dentro il quale tutti dovessero conformarsi; ove alcuno rifiutasse di cedere prima che quello fosse spirato, fosse rimosso. Il re aveva insultato i Puritani con beffe grossolane ed indecorose; ma la sua vanità era soddisfatta. Aveva discorso molto in latino, aveva parlato parte del tempo in presenza della nobiltà di Scozia e d'Inghilterra, compiacenti ammiratori della sua perizia nel discutere, e della sua dottrina maravigliosa; ed egli andava tronfio degli elogi dei preti, i quali pagavano largo tributo alla vanità del loro campione regale. « Vostra maestà parla con l'assistenza speciale dello spirito di Dio, » diceva il vecchio Whitgift. Ed il vescovo Bancroft, prostrato ai piedi di lui, esclamava, il suo cuore venir meno dalla gioia, « perchè Dio avesse dato all'Inghilterra un re tale, quale mai fu dopo i tempi di Cristo; » ed in una stolida lettera Giacomo vantavasi « d'aver ben bene battuti i Puritani. »

L'arcivescovo Whitgift, uomo di gran fermezza di carattere, stimabile per dottrina, rispettato ed amato dal suo partito, non sopravvisse lungamente alle conferenze. Aveva ardentemente desiderato di non vivere sino alla prossima convocazione del Parlamento; perchè presentiva che i Puritani vi avrebbero la maggioranza; ed il dolore, così si crede, accelerò la sua fine, sei settimane dopo la chiusura della conferenza, e solo undici mesi dopo la morte di Elisabetta.

1604 feb. 29

Nel Parlamento che tosto assembrossi, il partito opposto alla chiesa asserì le sue libertà con tale tenacità e vigore, che re Giacomo cominciò ad odiarlo, come se avesse amareggiato la monarchia medesima. « Vorrei piuttosto vivere da eremita in una foresta, egli scrive,

che essere re d'un popolo tale, come sono codesta canaglia di Puritani, che predominano nella Camera dei Comuni. All'aprire della sessione seguiva invano la politica di tentare un' unione fra l' antica religione e la chiesa anglicana, ed offeriva « di farsi incontro ai cattolici fino a metà strada, » mentre aggiungeva, « che la setta dei Puritani era insopportabile in ogni Stato ben governato. » Medesimamente invano, nella sessione del successivo Parlamento, ei s'esprimeva con una risoluzione più concitata; dichiarando i cattolici romani essere sudditi fedeli, ed esternando detestare i puritani come degni del fuoco per le loro opinioni. Ma con tutto ciò i Comuni d'Inghilterra favorirono risolutamente la setta che era loro alleata naturale nella lotta contro il dispotismo.

1604

1605 nov. 9

Molto diverso era lo spirito da cui era animata l'assemblea del clero anglicano, il quale si dimostrò prontissimo a decretare contro gli ostinati puritani la scomunica con tutte le sue conseguenze. Bancroft, il successore di Whitgift, pretendeva, con rigore inflessibile la conformità. Re Giacomo dava fuora un bando non meno severo, e viene affermato, forse con considerevole esagerazione, ma pure da tali che ebbero opportunità di giudicare rettamente, che nel solo anno 1604, ben trecento ministri puritani fossero interdetti, imprigionati od esigliati. Ma il partito oppresso non fu perciò affievolito od intimorito; gli uomini moderati che assentivano alla cerimonie esterne, come a cose indifferenti, non amavano si desse forza all' osservanza di esse con troppa crudeltà, e si opponevano non alla berretta quadrata ed alla cotta, ma alla imposizione forzata delle medesime. Il clero però procedeva con fermezza a vilipendere le libertà nazionali. Proibita l'importazione di

1604 dic 18

1605

1605 libri forestieri; esercitata dai vescovi una severa censura della stampa; frivoli atti denunciati come offese alla 1606 chiesa. Un sinodo ulteriore in una serie di canoni dinegò tutte le dottrine dei diritti popolari, asserendo la superiorità del re sul Parlamento e sulle leggi, e non ammettendo, nel loro zelo per la monarchia assoluta, veruna eccezione al dovere di una passiva obbedienza. Per tal modo gli oppositori della chiesa divennero i soli guardiani della libertà popolare; il confine dei partiti contendenti era distintamente tracciato; la chiesa stabilita ed il monarca da una parte, il clero puritano ed il popolo dall' altra, l' un contro l' altro schierati. Una guerra d' opinioni cominciò; immediati successi erano ottenuti dall'autorità statuita; ma la lotta era per esser trasmessa alla prossima generazione. A chi saria in ultimo rimasta la vittoria, ai preti od ai puritani? al monarca od al popolo? Gli interessi della libertà umana pendevano dall'esito di questa contesa.

Verso la fine del regno di Elisabetta, « un povero popolo » nel settentrione d' Inghilterra, tra i villaggi e le città di Nottingham e di Lincoln, e dai confini della provincia di York » diventò illuminato dalla parola di Dio, e come « presentemente era deriso ed oltraggiato dalla moltitudine profana, ed i suoi ministri erano violentati col giogo della sottoscrizione, » egli dal crescere delle molestie era condotto « a vedere più lontano, » che non solamente « le meschine cerimonie erano monumenti di idolatria, » ma eziandio « che al potere dei signori e dei prelati non si aveva obbligo di sottomettersi. » Molti di quel popolo, quindi « i cuori dei quali il Signore aveva acceso di zelo celestiale per la verità, » risolvevano a qualunque costo « di riscuotersi dalla schiavitù, e come il popolo libero del Signore, unirsi fra

loro in radunanza ecclesiastica per mezzo di una alleanza 1606
nella società del vangelo.» Seguaci di Calvino, non riconoscendo gli atti del Parlamento non ammettevano «le cariche, gli impieghi, le corti e gli ordinamenti» dei vescovi e ricusando obbedienza a qualsiasi umana autorità, affermavano essi pure aver diritto pieno e perpetuo a far progressi nella verità, ed «a camminare in ogni via che Iddio aveva fatto e farebbe a loro conoscere.»

Questa chiesa riformata, avendo per suo pastore Giovanni Robinson, «uomo non facilmente paragonabile» era perseguitata e tenuta d'occhio notte e giorno dagli agenti della prelatura. Per quasi un anno tenevano le loro radunanze ogni sabato, in questo luogo od in quello esercitando il culto di Dio fra sè stessi a dispetto di tutto lo spionaggio, e di tutta la malignità dei loro avversari. Ma siccome chi ha senso di umanità rifugge dal carico di fare eseguire le leggi dettate dal fanatismo, ne avviene che un tal ufficio cade per lo più nelle mani di fanatici e disumani, li quali nell'eseguire esse leggi tengono tale severità che sorpassa le intenzioni degli 1607
stessi legislatori. Ond'è che i membri pacifici «del povero e perseguitato gregge di Cristo,» disperando di conseguire tranquillità in Inghilterra, deliberavano di cercare la propria salvezza nell'esiglio.

L' Olanda, nella sua controversia colla Spagna, aveva mostrato una virtù repubblicana, e nella riforma della sua chiesa, imitata la disciplina di Calvino; e come l'Inghilterra era sempre stata sua alleata ne' momenti più pericolosi, era quasi ad un tempo divenuta parte dei dominii inglesi; essendo le città d'ostaggio, tuttavia presidiate da truppe inglesi, parecchie delle quali erano amiche dei Separatisti; e finalmente perchè Guglielmo

1607 Brewster, di poi rettore anziano della loro chiesa, aveva servito nei Paesi Bassi in qualità di diplomatico. Così gli emigranti volgevano all'Olanda « dove avevano udito esser per tutti libertà di religione. »

La partenza da Inghilterra non avea luogo senza molti patimenti e molte difficoltà, avvegnachè il primo tentativo fosse impedito; ma i magistrati moderando la ferocità degli ufficiali subalterni, dopo aver fatto subire un mese d'arresto all'intera banda, ritennero un po' più a lungo prigioni sette soltanto dei personaggi principali.

1608 Nella seguente primavera il disegno rinnovavasi. Come se fosse stato un delitto fuggono dalla persecuzione; una parte non frequentata della provincia di Lincoln, presso la foce dell' Humber, era il loco del segreto convegno. Ed ecco appunto nel momento in cui un battello andava portando una parte degli emigranti al destinato naviglio, una squadra di cavalleria compariva sulle loro traccie, la quale si fe' preda delle misere donne e fanciulli che non s'erano per anco avventurati sul flutto. « Pietoso era a vedersi il duro caso di quelle povere donne in disperazione; gemiti e grida da ogni parte. » Ma tosto che furono arrestati, non parve potersi punire ed imprigionare mogli e figliuoli per non altro delitto che quello di aver voluto andare coi loro mariti e padri. A casa non potevano mandarsi, « perchè non avevano più casa, » sicchè alla fine i magistrati « furono ben contenti di sbrigarsene in qualunque modo; ma in quel frattempo quelle povere creature soffrirono molti patimenti. » Tale fu la fuga di Robinson e Brewster e loro seguaci dalla terra dei loro padri.

Il loro avviso ad Amsterdam non fu che il cominciamento delle loro peregrinazioni. « Conoscevano di essere

Pellegrini, onde non badavano gran fatto a queste cose; 1609
ma alzavano gli occhi al cielo, loro diletta patria, e acquietavano i loro spiriti. » Tosto movendo per Leyda, « videro avanzarsi su loro povertà come uomo armato, » ma essendo « solleciti di mantenere la loro parola, e laboriosi e diligenti nei loro mestieri, » conseguirono « una discreta condizione, crebbero nella grazia dello Spirito Santo, e vissero insieme in pace ed amore e santità. Giammai, dicevano i magistrati della città, giammai abbiamo avuto processo ed accusa contro chicchessia di loro, » e se non era il timore di offendere re Giacomo, avrebbero avuto dimostrazioni di pubblico favore. « Molti venivano da differenti parti d'Inghilterra, talchè essi crescevano ad una grande congregazione. Tale era l'umile zelo e fervente amore di questo popolo verso Dio e la sua via, e la loro pura e sincera affezione dell'uno e dell'altro, » che sembravano maravigliosamente avvicinarsi « ai primitivi esempi delle prime chiese. » Una chiara e bene scritta apologia della loro disciplina fu pubblicata da Robinson, il quale pure, nella controversia intorno al libero arbitrio, fattosi campione dell'ortodossia, « cominciò ad essere terribile agli Arminiani, » e disputava nell'università con tanto vigore, che, come i di lui amici asseriscono, « la verità ebbe una famosa vittoria. »

1617 La carriera delle scoverte marittime era stata infrattanto seguita con audace intrepidezza, e ricompensata con successi brillanti. I viaggi di Gosnold, di Smith e di Hudson, l'intrapresa di Raleigh, di Delaware, di Gorges; le compilazioni di Eden, di Willez, di Hakluyt, avevano riempiuto il mondo commerciale di maraviglia; i Calvinisti della chiesa francese avevano già cercato, sebbene vanamente, di piantarsi nel Brasile, nella Caro-

1617 lina, e con Des Mouts nell'Acadia; e frattanto gravi ragioni più volte e seriamente discusse inclinavano i Pellegrini a cangiare dimora. Eglino erano stati allevati nella agricoltura, ed in Olanda erano invece costretti ad esercitare le arti meccaniche; Brewster divenne stampatore, Bradford che era abituato a fare il campagnuolo, imparò l'arte di tinger la seta. La favella degli Olandese non potè mai farsi loro piacevolmente famigliare, ed ancora meno i loro costumi. Vivevano come uomini in esiglio, sicchè molti dei loro amici inglesi non potevano venirli a visitare, e da loro dipartirsi senza piangere. « Le loro continue fatiche, con altri tormenti ed afflizioni conducevanli in pericolo di disperdersi e perire. I loro figliuoli dividendo i travagli dei loro genitori, piegavano sotto il peso, o diventavano decrepiti nella più giovane età. » Consci della loro abilità ad esercitare una missione più alta nel gran dramma dell'umanità, sentivansi mossi « da una speme e da uno zelo interno d'avanzare il Vangelo del regno di Cristo nelle parti remote del Nuovo Mondo; quand' anco dovessero essere essi sgabello ad altri per compiere una sì grande opera. »

Al loro parlare di emigrare, parecchi degli Olandesi, avrebbero voluto che andassero a stabilirsi sotto di loro e faceano larghe offerte; ma i Pellegrini erano attaccati alla loro nazionalità d'Inglesi ed al linguaggio dei loro padri. Un segreto ma profondamente radicato affetto per la patria loro inducevali al proponimento generoso di ricuperare la protezione dell'Inghilterra coll'ampliarne i dominii. Erano impazienti di desiderio di vivere anco una volta sotto il governo della loro terra natale.

E dove sarebbonsi rivolti per acquistare una provincia a re Giacomo? La bella fertilità e smisurata ricchezza

della Guiana era stata dipinta con vivaci colori dalla 1617
brillante eloquenza di Raleigh, ma i terrori di un clima tropicale, e le vacillanti pretensioni dell'Inghilterra su quel suolo, e la vicinanza di cattolici; inducevali piuttosto a mirare verso « le parti più settentrionali della Virginia » sperando sotto il governo generale di questa provincia « poter vivere da sè stessi in un corpo distinto. » Spedivano pertanto in Inghilterra Giovanni Carver, e Roberto Cushman ad ottenere il consentimento della compagnia di Londra. « Trovarono Dio andante con loro e per l'influenza di » sir Edovino Sandys, pio gentiluomo allora vivente, « avrebbero potuto conseguire subito una patente se non avessero desiderato di consultare prima la « moltitudine » di Leyda. In dicembre dic. 15
adunque 1617, i Pellegrini trasmisero la loro richiesta segnata di proprio pugno dalla maggior parte della congregazione. « Noi siamo ben divezzati, aggiungevano Robinson e Brewster, dalle delicate dolcezze della nostra madre patria ed induriti alle difficoltà di una terra straniera; il popolo è industrioso e frugale. Noi siamo come un sol corpo nel più santo vincolo del Signore, ed in virtù del quale noi ci prestiamo strettamente ajuto nelle bisogna di ciascuno individualmente e di tutti in generale. Non è con noi come con uomini cui piccole cose bastino a discoraggiare.

I messaggieri dei Pellegrini confidenti nella compa- 1618
gnia della Virginia presentavano quindi petizione al re per essere confermati nella libertà della religione col sigillo del regno. « Chi farà » i vostri ministri ? fu loro domandato; ed essi risposero: Il potere di farli risiede nella chiesa, « l'ordinazione non richiede alcun vescovo. E quest' aperta dichiarazione del loro principio minacciò di guastare ogni cosa. Re Giacomo stimava,

1618 « una buona ed onesta mozione » lo avanzare i dominii dell'Inghilterra ; » e pescare essere un onesto traffico, proprio il mestiere degli Apostoli ; « ma ei riferiva la petizione ai prelati di Cantorbury e di Londra. Anzi mentre pendevano le negoziazioni, un decreto reale costringeva i Puritani della provincia di Lancaster a conformarsi, o lasciare il regno; onde nulla più i Pellegrini poterono ottenere per le foreste d' America, fuorchè una promessa vaga di non essere ricercati. E la comunità si contentò di questo, per non avere che fare coi vescovi. » Se in appresso ci si vorrà fare delle ingiustizie, così ragionarono tra loro « ancorchè avessimo un sigillo così grande come la pianta d'una casa, troverebbero appigli
1619 per revocarlo od annullarlo. Le discordie sopravvenute nella compagnia della Virginia cagionavano un ulteriore indugio. Finalmente nel 1619, alcuni membri della medesima compagnia, nella sua grande assemblea, scrive uno dei Pellegrini, » domandarono lo scopo della nostra andata ; il quale, essendo stato esposto ; la compagnia disse, la vien da Dio ; ed accordava una larga patente. Essendo poi la patente conferita in nome di uno il quale mancò alla spedizione, la patente non fu di veruna utilità.

Un' altra negoziazione rimaneva ancora ad effettuarsi. I Pellegrini non possedevano sufficienti capitali per condurre a compimento i loro disegni. Ma la confidenza nelle ricchezze che potevano derivare dalle pescaje, avendo reso le spedizioni d'America un oggetto di considerazione presso i mercatanti inglesi, gli agenti spediti da Leyda, riuscirono a formare una società commerciale fra i Pellegrini e i capitalisti di Londra. L'opera di ciascun emigrante era valutata come un capitale di dieci lire di sterlini, ed apparteneva al fondo ;

tutti i profitti dovevano mettersi a cumulo fino al compimento di anni sette, ed allora tutto l' ammontare di essi, con tutte le case, terre, giardini e campi, dovevano dividersi fra i soci in proporzione alla loro rispettiva quota. Questo ordinamento minacciava d' inceppare per sette anni la prosperità pecuniaria della congregazione; ma siccome ciò non pregiudicava nè ai decreti civili nè ai diritti religiosi, non disanimò i Pellegrini. Ed ora gli Inglesi di Leyda, fidenti in Dio ed in sè stessi, si preparavano alla partenza. Le navi che avevano provveduto, il Rapido, di sessanta tonnellate, ed il Fiore di Maggio di cent'ottanta, potevano appena contenere una piccola parte della congregazione; per lo che Robinson si trattenne a Leyda, mentre Brewster, l'anziano in governo, che era eziandio abile a predicare si faceva condottiero «di tali dei più giovini e robusti quali liberamente si offerivano. Ogni intrapresa dei Pellegrini cominciava da Dio. Fu dunque ordinato un solenne digiuno.» Lasciateci domandare a Dio, essi dicevano, una diritta via per noi, pei nostri figliuoli, e per tutte le nostre cose.» Preludiando al loro alto destino ed alle sublimi dottrine di libertà che dovevano germogliare da principii sui quali erano stabilite le loro opinioni religiose. Robinson diede loro il seguente addio, respirante una libertà d'opinione, ed una indipendenza da autorità, quale allora era appena conosciuta nel mondo.

1619

1620

luglio

« Vi raccomando innanzi a Dio e dei suoi angioli benedetti che vogliate seguir me, come voi mi avete veduto seguire il nostro Signore Gesù Cristo. Il Signore ha più verità da far scaturire dalla sua santa parola. Io non posso abbastanza compiangere le condizioni delle chiese riformate, che arrivarono ad un periodo della religione, ed ora non vogliono andar più oltre di quello che hanno

1620 gli autori della loro riforma. Lutero e Calvino furono grandi e splendidi luminari nei loro giorni, ma non penetrarono tutto il consiglio di Dio. Vi scongiuro, rimembratelo poichè è un articolo del vostro patto ecclesiastico, di essere disposti ad accettare qualunque verità vi verrà fatta conoscere dalla parola scritta di Dio. »

« Quando il naviglio fu pronto a menarci via, scrive Edoardo Winslow, i fratelli che restavano a Leyda avendo ancora una volta solennemente implorato il Signore con noi e per noi, festeggiarono noi che eravamo per andare, nella casa del nostro pastore, la quale era spaziosa; quivi ci riconfortammo dopo le lagrime cantando salmi i quali giunti alla voce che facevano una dolce melodia nei nostri cuori essendovi molti della congregazione espertissimi nella musica; ed in verità era la più dolce melodia che le mie orecchie avessero mai udita. Dopo ciò, accompagnaronci a Delft-Haven, dove andammo ad imbarcarci, e quivi ci festeggiarono un'altra volta, e fatta dal nostro pastore la preghiera, sì tosto che fu calmato lo scoppiar delle lagrime, ci accompagnarono al naviglio; ma non fummo capaci di profferir parola l'uno con l'altro, tanto era il dolore di separarci. Noi soli, recandoci a bordo, loro mandammo una salve coi moschetti e con tre pezzi d'artiglieria; e così alzando le nostre mani gli uni agli altri ed i nostri cuori gli uni per gli altri al nostro Signore, partimmo. » Un vento prospero portò tosto la nave a Southampton, ed in quin-Ag. 5 dici giorni il Rapido ed il Fior di Maggio, carichi della prima colonia della Nuova Inghilterra, salparono da Southampton per l'America; ma non s'erano ancora inoltrati gran fatto sull'Atlantico, che si trovò il legno minore aver bisogno di riparazione, e dovettero ricoverarsi nel porto di Darmouth. Dopo il ritardo di otto giorni pre-

ziosi, levano di bel nuovo l'àncora; la costa d'Inghilterra 1620
recede, già spiegano lor vele sul vasto Oceano, quand'
ecco il capitano del Rapido, con la sua gente, disanimati
dai pericoli dell'intrapresa, ancora una volta pretendere
la sua nave essere troppo debole per siffatto viaggio.
Retrocessero a Plymouth, e convennero d'ivi lasciare il
legno; e quegli cui così piacesse, ritornarsersi a Londra,
sebbene ciò fosse ben grave e scoraggiante. Avendo in
tal modo menomato il loro numero, la picciola squadra
non di risoluti uomini soli, ma ben anco di mogli, ed
alcune pregnanti, e di fanciulli e di bambini, galleggiante
villaggio, in tutto però non più di cento creature
mentarono a bordo dell'unico rimasto naviglio, che era
stato noleggiato a trasportarli oltre l'Atlantico, ed al sett 6
sesto giorno di settembre dell'anno 1620, trent'anni dopo
la prima colonia della Virginia, due mesi prima della
concessione della gran carta di Plymouth, senza una
guarentigia del sovrano d'Inghilterra, senza aver ottenuto
alcuna carta della compagnia, i passeggieri del Fiore di Maggio
sciolsero le vele per un nuovo mondo, pel quale le vicende
già passate non poterono offerire auguri favorevoli.

Se la Nuova Inghilterra fosse stata colonizzata immediatamente
fatta la scoperta del continente americano, le
vecchie instituzioni inglesi vi si sarebbero impiantate
sotto la possente influenza della religione cattolica romana,
e se lo stabilimento fosse avvenuto sotto Elisabetta,
egli sarebbe stato innanzi che l'attività dello spirito popolare
di religione avesse condotto ad una corrispondente
attività di spirito in politica. Ora invece andavano
a stabilirvisi i Pellegrini, Inglesi, Protestanti esuli per
religione, uomini disciplinati dalla sventura, istrutti dalla
molta sperienza, e non vincolati da altro codice che
quello della giustizia e della pubblica volontà.

1620 La costa orientale degli Stati Uniti abbonda di porti belli e convenienti, di baje e di riviere maestose. La prima colonia della Virginia, veleggiando lungo i lidi della Carolina settentrionale, era stata da una tempesta amica cacciata nella baja magnifica del Chesapeake; i Pellegrini, sebbene avessero scelto per loro stabilimento il paese presso l'Hudson, la più bella posizione di tutta la costa, venivano condotti nella parte più sterile ed inospitale del Massacciussett. Dopo un viaggio lungo e penoso di sessantatre giorni, durante i quali perdettero nov. 9 uno dei loro compagni, scoprivano terra, e due giorni appresso ancoravano sani e salvi nel porto del Capo Cod.

Ma prima di prender terra, la maniera con cui dovessero costituire il loro governo, venne da essi considerata; e come alcuni tra loro apparissero « non bene affetti all'unione ed alla concordia, » si formavano in corpo politico con solenne patto volontario.

nov. 11 « In nome di Dio, amen; noi, li cui nomi sono infrascritti, sudditi fedeli del nostro temuto re Giacomo, avendo intrapreso per la gloria di Dio, e l'avanzamento della fede cristiana, e per l'onore del re nostro e della nostra patria, un viaggio per piantare una colonia nella parte settentrionale della Virginia, facciamo, per le presenti, solennemente e reciprocamente, in presenza di Dio, e l'uno dell'altro, un patto, e ci combiniamo insieme in un civil corpo politico pel nostro migliore ordinamento e per la nostra conservazione, e pel compimento dei suddetti fini; e per virtù del medesimo, decretare, costituire e formare quelle giuste ed eguali leggi, ordinanze, atti, costituzioni ed offici, di tempo in tempo, che saranno giudicati convenienti pel bene generale della colonia. A questo noi promettiamo ogni dovuta sottomissione ed obbedienza. »

Questo atto fu segnato da tutto il corpo degli uomini 1620
che sommavano a quarant'uno, i quali, con le famiglie loro costituivano tutta la colonia in numero di cento; vera democrazia che metteva i piedi nella Nuova Inghilterra. Questo fu il dì natale della libertà costituzionale del popolo. Il medio evo era stato famigliare con le carte e con le costituzioni; ma desse erano puramente concessioni d'immunità, affrancament parziali, patenti di nobiltà, concedimenti di privilegi municipali, o limitazioni del potere sovrano a vantaggio dei feudatari. Per l'opposto a bordo al Fiore di Maggio l'umanità ricuperava i suoi diritti, ed istituiva un governo basato sopra «leggi eguali pel bene generale,» Giovanni Carver fu immediatamente ed all'unanimità scelto governatore per quell'anno.

Uomini che migrano anche in paesi bene abitati, pregano che il loro viaggio possa non essere d'inverno. Ma i profughi inglesi sbattuti da un viaggio aspro e penoso, mal forniti di provvigioni, trovaronsi, al cominciar dell'inverno su d'una costa sterile ed irta, in un clima aspro, con l'Oceano da una parte e le foreste dall'altra. Nessuno ad offerire ospitalità o a dar loro il ben venuto. Il più vicino stabilimento era quello dei Francesi a Porto Reale, e distava cinquecento miglia dalla piantagione inglese della Virginia. Come prima tentavano di sbarcare trovarono l'acqua tanto bassa, che forza era loro di passare a guado, per cui nei rigori della stagione il solo atto di prender terra ingenerò semi di distruzione e raffreddori. Così le accoglienze in quella spiaggia inospitale furono le amarezze di infermità mortali.

Già inoltravasi l'inverno; ed ancor rimaneva a sce- nov. 13
gliersi il sito dello stabilimento. La scialuppa era disarmata, e per maggiore sventura trovossi che abbisognava

1620 di riparazione. Avevano poi un maestro d'ascia così da poco, che ci vollero sedici o diciassette penosi giorni prima che quella fosse resa in istato di poter servire. Ma Standish e Bradford ed altri, impazienti dell'indugio, determinarono di esplorare la contrada per terra. « Per riguardo al pericolo la spedizione fu piuttosto permessa che approvata. » Superavano essi molte dure prove; ma quali scoverte poteano fare nel Truro, e presso le rive della cala di Paomet? Nè più fortunata riuscì la prima spedizione sulla scialuppa; « parecchi del popolo che morirono quel verno ripeterono l'origine del loro morbo da quella corsa, perchè nevicò e soffiò forte vento tutto il dì e tutta la notte ed anche agghiacciò. » Gli uomini poi che erano stati inviati sulla spiaggia « s'erano straccati col marciare su e giù per le erte colline e le profonde valli tutte coperte d'un mezzo piede di neve. » Scoprivano una bica di grano d'India; e più innoltrate ricerche menavanli ad un cimitero d'Indiani; ma non trovarono « nè granai, nè altra cosa qualsiasi, tranne sepolture. »

dicem. Ultimamente la scialuppa veniva di bel nuovo spedita con Carver, Bradford, Winslow, Standish ed altri, con otto o dieci uomini di mare. Intenso era il freddo, talmente che gli spruzzi del mare sì tosto che cadevano su di loro si facevano ghiaccio, e rendevano le loro vesti indurite sì come cotte di ferro. Quel dì afferrarono la Punta Billingsgate, in fondo alla baja del Capo Cod, sulla dic. 7 spiaggia occidentale del paraggio di Wellfleet. Al mattino vegnente, la compagnia partissi in due; quegli a spiaggia trovarono un cimitero, tombe, e quattro o cinque capanne indiane, ma nessun popolo, nè alcun loco invitante ad uno stabilimento. Innanzi notte, l' intiera squadra si ricongiunse alla spiaggia del mare, e tutti

insieme accamparono a terra presso Namskeket, ossia Cala del Gran Prato. 1620

Sorgevano alle cinque del vegnente giorno; e compiuto aveano appena la loro preghiera mattutina, che, sull'albeggiare, un clamore di guerra giunto al fischiar delle freccie annunziò un attacco da parte degli Indiani. Questi erano della tribù dei Nausiti, li quali aveano già conosciuti gli Inglesi come rapitori; l'incontro però non ebbe altro seguito. Onde la gente della barca rese nuove grazie a Dio; poi spiccò dal lido, spingendosi lungo la costa per un tratto di quindici leghe, ma senza scoprire un sito conveniente allo sbarco. Il piloto della barca, il quale era stato altra volta in quelle regioni, si fe' allora ad assicurare uno esisterne, al quale poteva giugnere prima che annottasse; ed ei lo seguirono. Dopo poche ore di cammino, ecco una furia di neve, mista a pioggia; il mare si gonfia; il timone va in pezzi; ora è forza dirigere il legno coi remi; la burrasca ingrossa; la notte è imminente; per afferrare il porto prima delle tenebre fanno forza di vele quanto è possibile; l'albero si rompe in tre pezzi; la vela cade fuori del bordo; solo la marea è favorevole. Il piloto desolato era per investire una lingua di terra dove il mare fortemente rompeva. « Voltiamo, esclamò un marinajo, o siamo perduti. » Virarono immediatamente di bordo, e volando sopra un grosso maroso, entrarono in un bel seno, e si spinsero a sotto vento d'un picciolo sporgente della costa. Densa è la notte; la pioggia batte furiosamente, e gli uomini essendo ormai tutti fradici e intirizziti dal freddo e sfiniti, non curano il pericolo di venire soprappresi dai selvaggi, e dopo gran difficoltà accendono un fuoco sulla spiaggia. dic. 8

L'alba del giorno che seguì mostrò loro in quel sito dic. 9

1620 dic. 10 un isolotto fra l'entrata del seno. Quel giorno era necessario al riposo ed ai preparativi. Il tempo era prezioso, la stagione avanzava, i loro compagni erano lasciati in sospeso. Ma il giorno appresso era « il sabato cristiano; » e nulla meglio distingue il carattere dei Pellegrini, che vollero osservare religiosamente la festa, sebbene ogni cosa domandasse di affrettare.

dic. 11 Il lunedì undici dicembre, la squadra esploratrice dei primi padri prese terra a Plymouth. La posterità riconoscente ha marcato lo scoglio che ricevette le orme loro intanto che le conseguenze di quella giornata vanno costantemente sviluppandosi a misura che il tempo progredisce. Cotale fu l' origine della Nuova Inghilterra; cotale fu il piantamento delle di lei instituzioni. Storici diligenti hanno preso amore a marcare ogni vestigia dei Pellegrini; poeti esimi hanno commemorato le loro virtù adoperando il nobilissimo genio a celebrare degnamente i meriti di quelli ed a tracciare le conseguenze della loro audace intrapresa.

dic. 15 Il loco, allora esaminato, sembrando invitare ad uno stabilimento, in pochi giorni il Fiore di Maggio ancorava a salvamento in quel ricovero. In memoria dell'ospitalità che la compagnia aveva ricevuto nell' ultimo porto inglese da cui ella aveva sciolto le vele, questa colonia la più anziana della Nuova Inghilterra otteneva il nome di Plymouth. La forma del reggimento civile era già stata fermata dal comune consentimento; il carattere della loro chiesa era stato da parecchi anni stabilito per un sacro patto; laonde come i Pellegrini aveano preso terra le loro instituzioni erano già perfette. Libertà democratica e culto cristiano indipendente ad una esistevano in America.

1621 gen. 9 Pochi giorni appresso ei si accingevano a fabbricare;

dura impresa per uomini di cui la metà andavano languendo di sfinimento e di febbri continue. Nell'intendimento di accelerare, fu convenuto, che ciascuno dovesse fabbricare la propria abitazione; con tutto ciò il tempo oscuro e freddo era di grande impedimento; e ben di rado potevano attendere al lavoro una metà della settimana. I fabbricati venivano eretti come potevano essere nei brevi intervalli di tregua fra le dirotte pioggie e le furie di neve.

1621 mar. 3

Ai tre di marzo un vento di mezzogiorno fe' luogo ad un bello e dolce tempo. « Gli augelli furono intesi a cantare nei boschi molto leggiadramente. » Nè guari si avanzò la primavera che la mortalità cominciava a cessare. Ei notarono dappoi, con modesta gratitudine, che dei superstiti, moltissimi camparono fino all'estrema vecchiaja, sebbene avessero patito per mancanza di ricovero non meno che di ristoro, ed i viventi fossero stati mal capaci a seppellire gli estinti, e non fossero bastati i sani a prendere cura degli infermi. Nel momento della massima oppressione, non si erano trovati più che sette in grado di prestare altrui assistenza. Il benevolo Carver, che era stato nominato governatore al primo metter piede a terra, aveva perduto un figlio ed egli stesso, tosto dopo la partenza del Fiore di Maggio per l'Inghilterra, soccombeva ad un malore repentino, e la sua consorte desolata seguivalo in breve nella tomba. Fugli dato per successore Guglielmo Bradford, che fu poi lo storico della colonia. Conservarono le tombe del governatore e di mezza' la compagnia il ricordo della miseria.

mar 23

Ma se le malattie cessavano di affliggere la colonia, rimanevano a sopportarsi i travagli delle privazioni e della fame. In quell'autunno, l'arrivo di nuovi migranti, che

1621-22

1622 venivano sforniti di vettovaglia, obbligò tutta quanta la colonia, per sei mesi di seguito, a sussistere di metà
1623 porzione solamente. « Io ho veduto uomini, dice Winslow, brancolanti di debolezza per manco di cibo. » Una volta fu la colonia salvata dalla fame per la benevolenza dei pescatori di quelle coste. Più fiate ebbe a soffrire oppressione dai prezzi esorbitanti che esigevano i navigli, i quali loro vendevano le provvigioni. Nè furono le loro miserie di breve durata, avvegnachè eziandio nel terzo anno dello stabilimento le loro vettovaglie fossero così per intiero spente, che non sapessero alla sera che cosa avrebbero mangiato la mattina. È fama che, un tempo, i coloni si trovassero ridotti ad uno staio di grano il quale abbrustolito e distribuito facesse per ciascuno individualmente soli cinque granelli; ma questa voce è
luglio ancora di sotto della verità; poichè per tre o quattro mesi di seguito, non ebbero grano nè punto nè poco. Allorquando alcuni piccoli avanzi degli antichi loro amici venivano a visitarli, un gambero di mare od una fetta di pesce, senza pane od altra cosa, tranne una tazza di purissima acqua, era tutto il maggior desco che l'ospita-
1624 marzo lità di tutta la colonia potesse loro offerire. Bovino bestiame non fu introdotto fino al quarto anno della colonia. Eppure, durante tutto quel tempo di privazione e di patimenti, la viva fiducia dei Pellegrini nelle misericordie della Provvidenza non mai vacillò.

Il sistema della proprietà in comune aveva cagionato gravi malcontenti; l'autorità della legge non era bastevole ad ottenere quella regolarità di lavoro che solo può dare l'impulso uniforme dell'interesse personale; e neanco la minaccia di « venir privati della propria porzione » valeva a prevenire il vizio dell'indolenza. Dopo il ricolto
1623 però del 1623, non vi ebbe più alcuna carestia generale,

perchè nella primavera di quell'anno era stato convenuto 1623 che ciascuna famiglia potesse piantare per suo conto proprio; e porzioni di terreno, in proporzione del rispettivo numero, erano state assegnate, se non in proprietà almeno in usufrutto. Il quale temperamento fe' tornare incontanente la voglia di lavorare e l'industria universale; talchè ora anche le donne e i ragazzi vedeansi nei campi a lavorare. Nella primavera successiva poi ogni persona ottenne anche una picciola porzione di terreno in mercede perpetua, volendo la necessità del caso ed il comune interesse, che questa derogazione lieve al contratto gravoso con gli inglesi capitalisti si facesse. Nè guari andò, che ci ebbe tanta abbondanza di grano, che cominciossi a fare di esso un oggetto di proficuo commercio, e gli Indiani stessi, anteponendo all'agricoltura la caccia, abbandonavano quella contando sulle provvigioni dei coloni. Laonde le relazioni della colonia di Plymouth con gli Indiani pigliarono tosto quel carattere di famigliarità che dal commercio deriva. Ma la sola intrapresa che promettesse di essere lucrosa era lo scambio di manifatture europee contro pelli di castoro e d'altri animali.

Il loco, dove la Provvidenza aveva dirizzato i coloni, era stato, pochi anni avanti, ridotto intieramente a deserto da una pestilenza, la quale avea, tanto ivi che sulle tribù circonvicine, imperversato, desolando quasi tutto il litorale della Nuova Inghilterra. Dove i Pelle- 1620 grini aveano preso terra vedeansi ancora le vestigia di una popolazione preesistente, ma non più anima viva. Solo il fumare di fuochi in remote distanze diede in- 1621 dizio che là fossero dei nativi. Miles Standish, « il migliore linguista » fra i Pellegrini, non meno che il più valoroso soldato, con un drappello esploratore, giunse

1621 a discoprire capanne, ma nessuno abitatore. Tuttavolta
febb. 16 17 una mano d'Indiani fu tosto discoverta aggirarsi intorno allo stabilimento, ma inseguita scomparve. Per la qual cosa diessi alla colonia un ordinamento militare; e Standish, uomo del più grande coraggio, devoto amico della chiesa, di cui però « non mai fece parte, » fu nominato capo supremo. Ma pericoli non soprastavano.

mar.16 Un giorno, Samoset, un Indiano, il quale avea appreso qualche po' d'inglese dai pescatori a Penobscot, entrò animosamente nel villaggio e difilando dirittamente laddove la gente tenevasi a crocchio, sclamò in inglese: « Benvenuti siano gli Inglesi. » Egli apparteneva ai Wampanoagi, tribù che era destinata a diventar memorabile nella storia della Nuova Inghilterra. In nome della sua nazione, conferì agli stranieri il possesso del suolo cui più nessuno degli originari occupanti viveva a riclamare. Dopo quel giorno avevano luogo alcune picciole conferenze, nelle quali un Indiano, di quelli portati via dal capitano Hunt, e che aveva imparato l'inglese in Inghilterra, ed era, in una precedente spedizione, ritornato alla sua terra natale, serviva d'interprete; dopo le quali Massassoit medesimo, il Sachem della tribù, possedente la contrada a settentrione della baia di Narragansetti, e tra i fiumi di Provvidenza e di Taunton, venne a visi-
mar 22 tare i Pellegrini, i quali, con le loro mogli e figliuoli, di presente sommavano a non più che cinquanta. Il capo di una razza ancor tanto nuova ai Pellegrini, fu ricevuto con tutte le cerimonie che la condizione della colonia permetteva; ed un trattato di amicizia era tosto compiuto in pochi e non equivoci termini. Le parti promettevano astenersi da vicendevoli ingiurie, e di consegnarsi gli offensori; i coloni doveano ricevere assistenza se assaltati; renderla se Massassoit fosse assalito, in-

giustamente. Il trattato inchiudeva i confederati del 1621 Sachem. È questo il più antico atto di diplomazia che ricordi la Nuova Inghilterra; fu conchiuso in una sola giornata, e, riposando sovra interessi reciproci, fu osservato religiosamente per più che mezzo secolo. Massassoit aveva desiderato quest'alleanza, perchè temeva i potenti Narragansetti, suoi nemici; oltre a ciò la sua tribù, avendo preso l'abito a qualcheduna delle comodità inglesi, era voglioso di stabilire con loro un traffico; ed intanto gli emigrati ottenevano pace, sicurezza, ed opportunità di commercio proficuo.

Un'ambasceria dalla picciola colonia al loro nuovo alleato inviata, non con la pompa delle moderne legazioni ma attraverso alle foreste ed a piedi, e ricevuta non fra il lusso di una corte, ma sì a parte dell'astinenza di una vita selvaggia, confermava il trattato d'amicizia, ed appianava la via ad un traffico di pelli. Le impronte della devastazione di una piaga recente erano tuttavia patenti per ogni parte dove gli inviati passarono, e testimoni furono dell'estrema povertà e debolezza dei nativi. luglio

L'influenza degli Inglesi sugli aborigini si estese rapidamente. Un Sachem, il quale ebbe minacciata la loro salvezza, fu astretto a domandare scusa in persona; e nove capi sottoscrissero un atto di sottommissione a re Giacomo. E già con tutta securità si erano esplorate la baia di Massacciusset ed il porto di Boston. Canonicus, il titubante Sachem dei Narragansetti, il cui territorio era sfuggito al flagello della pestilenza, avea sulle prime desiderato di trattare la pace. Un fascio di freccie avvolte in una pelle di serpente a sonaglio era ora il cartello della sua disfida. Ma quando Bradford rimpinzata la pelle di polvere e di proiettili gliela rimandò, il suo agosto sett 18 1622

1622 coraggio venne meno, e desiderò di venire in amicizia con una razza d' uomini le cui armi da guerra erano così terribili. L'ostile spedizione che causò il primo spargimento di sangue indiano, derivò da una contesa, nella quale gli abitanti di Plymouth furono involti da un'altra colonia.

1623 marzo Imperocchè chi può fermare i limiti all' abbrancare dell' avarizia? Ci ebbe chi invidiò ai piantatori della Nuova Inghilterra l'opportunità di fare guadagni col traffico delle pelli. Un Weston, il quale avea preso azione fra i capitalisti di Londra nello stabilire la colonia di Plymouth, ora desiderava di incettare i profitti che ella già pareva assicurare, ed ottenuta facilmente una concessione di terreno presso Weymouth, la prima pianta-1622 gione nel paraggio di Boston, inviava a quella volta una banda di sessanta uomini. Costoro mal in arnese al loro arrivo intrudevansi presso il popolo di Plymouth, e ci passavano gran parte della state in gratuita ospitalità. Ritirati poi alla propria piantagione si trovavano in breve ridotti alla miseria per difetto di temperanza; le loro ingiustizie verso gli Indiani provocavano ostilità; e di fatti un complotto ordivasi per l'intiera distruzione degli Inglesi. Se non che il riconoscente Massassoit rivelava 1623 il disegno ai suoi alleati; ed i piantatori di Weymouth furono salvi, grazia alla prudenza della colonia anziana ed all'intrepida bravura di Standish. Fu questa la « di lui gesta capitale. » Una parte dei salvati uomini riparava a Plymouth; l'altra imbarcavasi per l'Inghilterra. Così la brevità di un anno vide il cominciamento e la fine della piantagione di Weymouth. « Certamente le cose più egregie e di gran merito, » osserva con molto amor proprio lord Bacone, che non aveva figliuoli, « furono operate da uomini scapoli o senza prole » Or

bene la compagnia di Weston, dopo essersi vantata della sua forza come molto superiore a quella della compagnia di Plymouth, fatta debile, essi diceano, dalla presenza di fanciulli e di donne, andarono debitori di loro salvezza a quella medesima colonia che racchiudeva in sè tante donne, fanciulli e deboli uomini.

1623

Il pericolo delle ostilità indiane era stato di buon'ora rimosso; ma sopraggiungevano grandi inconvenienti cagionati dal contratto sociale che i Pellegrini avevano fatto coi capitalisti inglesi. Robinson col restante della sua chiesa, a Leyda, provavano gran pene delle remorate speranze, e stavano sospirando di raggiungere i loro fratelli in America. I capitalisti d'Inghilterra rifiutavano di provveder loro il trasporto, e tentavano intanto, sebbene con poco frutto, d'imporre ai coloni un ecclesiastico meglio disposto per la chiesa riconosciuta; così oltraggiando ad un tempo le affezioni e la dilicatezza religiosa di quelli ch' egli erano obbligati di proteggere. Dalle quali cose nacquero mali umori; e gli interessati d'Inghilterra, adontati di trovare resistenza, e scoraggiati dal poco frutto che ritraevano dai loro capitali anticipati, disertarono gli interessi dei loro associati d'America. Anzi un naviglio spacciavano ancora per far loro concorrenza nei traffichi, le cose mandate per sopperire ai loro bisogni vendendosi loro a credito mediante profitto del settanta per cento. Quindi neppure i poveri Pellegrini poterono cansare la maledizione dell'usura, che sempre si aggrava con tanta sciagura sui nuovi stabilimenti; avvegnachè lasciati senza aiuto daj loro cointeressati, fossero stretti a torre ad imprestito al cinquanta per cento di capitale ed al trenta per cento di interesse. Finalmente gli emigrati da sè stessi riescirono a comperare la totalità dei diritti dei capitalisti inglesi; la proprietà comune fu al-

1624 a 1626

1624 al 1626 lora partita in equa porzione, e l'agricoltura stabilita immediatamente e completamente sulla base di privato possesso. Mediante il godimento di sei anni di monopolio di traffico, otto dei più intraprendenti della colonia presero sopra di sè le obbligazioni di tutti, così che i coltivatori del suolo divennero realmente proprietari liberi, nè furono più molestati nè da debiti nè da censi.

I coloni di Plymouth aveano esercitato da sè il proprio governo, senza l'autorizzazione di alcun diploma regio. Tuttavia il loro titolo alle loro terre era valido, 1621 secondo i principii della giurisprudenza inglese non meno che della giustizia naturale. Essi aveano ricevuto buona accoglienza dagli aborigeni; ed il consiglio di Plymouth, per la mediazione di sir Ferdinando Gorges immediatamente emanò un diploma in capo a Giovanni Pierce in loro favore. Ma questi entrato in desiderio di diventare 1633 lord proprietario, coi coloni per vassalli quali fittaiuoli, ottenne una nuova carta, la quale per avventura avrebbe potuto cagionare molti mali se non fosse stato costretto da' suoi cattivi affari a cedere li suoi diritti alla compagnia. Quando poi il commercio fu esteso al Kennebec, un diploma pel territorio adiacente fu procurato 1623 di leggieri. Imperocchè quell'anno istesso inviavano per una seconda volta Allerton a Londra a trattare un allargamento d'ambe le concessioni che egli otteneva dal consiglio di Plymouth conforme a tutti i suoi desideri. Ma egli fu ancora impossibile ottenere una carta dal re; cosicchè, giusta i principii adottati in Inghilterra, i coloni, con tutta la certezza della loro proprietà sul suolo 1630 non avevano alcun diritto a costituirsi in giurisdizione indipendente. Se dunque le instituzioni dei coloni trovavano una guarentigia di stabilità, ciò era nella virtù dei medesimi. Per quanto spetta alle colpe lievi, essi

non esitarono mai ad infliggere le pene in nome loro; 1631
per la pena capitale ebbero alcuni scrupoli, ma poi l'inflissero, ed una volta il loro dubitare superato, esercitarono senz'altro la stessa autorità come se avessero avuta una carta per poter governarsi da sè. Morte era, per susseguenti leggi, fatta la pena di diversi delitti; ma non fu mai inflitta se non per omicidio. Quanto ai ladronecci ed alle grassazioni, essendo delitti sconosciuti nei loro tribunali, troppo poco erano a temersi per divenir oggetto di severe leggi.

Il progresso della popolazione era però molto lento. Le terre del vicinato sterili; ed alla fine di dieci anni la colonia conteneva non più di trecento abitanti. Tuttavia per quanto picciolo fosse il loro numero, essi avevano gettato profonde radici, ed avrebbono superato ogni avversità, quand'anche non fossero stati seguitati da nessun'altre colonie nella Nuova Inghilterra; poichè egli erano appena piantati in America, che già la loro intrapresa cominciava a rendersi importante, avendo acquistato, prima che il Massacciusset avesse colonia, diritti sul capo Anna, non meno che un esteso dominio sul Kennebec; più, erano i primi a possedere uno stabilimento inglese sulle sponde del Connecticut. L'eccellente Robinson morì a Leyda prima che la fazione d'Inghilterra volesse permettere la sua migrazione a Plymouth; ma il suo cuore viveva in America, dove la sua memoria non perirà mai più. Il rimanente del suo popolo, e con questo la moglie e i figliuoli di lui, emigrarono, sì tosto che i mezzi poteano avere per sopperire alle spese del viaggio. « Godere libertà di religione era stato il propostosi fine della grande avventura dei primi andati a quelle remote foreste; » e desideravano di non crescere di numero se non di amici della loro comu-

1625
Mar. 1

nione. Con tutto ciò la loro residenza in Olanda avendoli accomunati con le varie forme del cristianesimo, ed una vasta esperienza avendoli emancipati dalla superstizione, e' non si lasciarono mai trascinare ad eccessi di persecuzione religiosa, benchè talvolta non serbassero tutta la giusta proporzione fra il castigo ed il delitto.

Era la forma del governo civile della colonia anziana di estrema semplicità. Un governatore era scelto dal suffragio generale, il cui potere, sempre subordinato alla volontà di tutti, era stato, per desiderio di Bradford, temperato appositamente da un consiglio di cinque, e dappoi di sette assistenti. Nel consiglio, il governatore non avea che doppio voto. Per altri diciotto anni « tutto il corpo degli abitanti maschi » costituì la legislatura; lo stato era governato, come i nostri municipi, in una stretta democrazia; ed il popolo era frequentemente chiamato a convento per decidere sovra questioni di potere esecutivo non meno che giudiziario. Da ultimo, il crescere della popolazione, e la sua diffusione sopra un territorio più vasto, fecero introdurre il sistema rappresentativo, e ciascun municipio inviava i suoi deputati all'assemblea generale. Troveremo in appresso questa colonia costituire un membro distinto della prima Confederazione Americana; ma egli è principalmente quali guide e guastatori delle altre colonie, che i padri della colonia anziana meritano gratitudine.

1624

1633

1639

Attraverso a scene di dolore e di miseria apersero i Pellegrini la via ad un asilo per coloro, i quali avessero voluto rifugiarsi nei deserti per la purità della loro religione o per la libertà delle loro coscienze. Avvezzi nella nativa loro terra a vivere, come la povera gente coll'innocente commercio dell'agricoltura, diedero l'esempio di colonizzare la Nuova Inghilterra, e formarono

il modello del carattere civile e religioso delle sue isti- 1639
tuzioni. Sopportando ogni travaglio da per sè furono i
servi della posterità, i benefattori delle generazioni suc-
cedenti. Nella storia del mondo, molte pagine sono con-
sacrate a commemorare gli uomini che hanno assediato
città, soggiogato provincie, rovesciato imperi; ma agli
occhi della ragione e della verità una colonia è un me-
rito ben più pregevole che una vittoria. I cittadini degli
Stati Uniti conserveranno mai sempre cara la memoria
di quegli che fondarono uno stato sulle basi della li-
bertà popolare, i padri della loro nazione, quegli uomini
i quali, come prima ebbero tocco il suolo del Nuovo
Mondo, ivi sparsero i semi della libertà repubblicana e
dell' indipendenza nazionale. E ben goderono essi in an-
ticipazione pensando alla futura loro estendentesi in-
fluenza, ed alla fama con cui i loro riconoscenti suc-
cessori avrebbero premiato le loro virtù. « Da esili co-
minciamenti, dice Bradford, grandi cose sono prodotte,
e come una piccola candela può accenderne mille, così
la luce qui accesa brillerà per molti, ed anche in qual-
che modo per tutta la nostra nazione.— Nè vi sia grave, »
tale fu poi la consolazione mandata dall' Inghilterra ai
Pellegrini nel tempo de' loro più grandi patimenti, « nè
vi sia grave di essere stati gli strumenti che ruppero il
ghiaccio a pro degli altri fratelli. L'onore sarà per voi
sino alla fine del mondo. »

CAPITOLO IX.

LA COLONIZZAZIONE DELLA NUOVA INGHILTERRA SI ESTENDE.

Il consiglio di Plymouth istituito in questa città dalla compagnia della Nuova Inghilterra, avendo ottenuto da 1620 re Giacomo il territorio incircoscritto ed il monopolio immenso che aveva desiderato, non aveva più altri ostacoli da superare che le leggi della natura e le opposizioni del Parlamento. Mancando ancora in quei loro innumerevoli milioni di acri non culti, il tributo dei censuari, esigevano dazi dai bastimenti dei pescatori inglesi, unici mezzi pei quali si potesse trarre dall'America una rendita immediata. Se non che la Camera dei Comuni, insorgendo dispettosamente contro a quelle pretensioni stravaganti della compagnia favorita, si fece a chiedere a pro di ogni suddito inglese piena facoltà di partecipare ad una intrapresa che era la precipua sor- 1620 apr. 25 gente delle ricchezze dei mercanti dell'occidente. « Saranno gli Inglesi, diceva sir Edovino Sandys, quell'uomo di stato che ha tanti titoli alla gratitudine eterna della Virginia, privati della libertà di pescare, privilegio che gode il Francese, che gode l'Olandese? — Ciò fornisce l'industria allo stato, intrattiene la navigazione, e somministra i mezzi di un commercio lucroso con la Spagna. » E di rincontro Calvert: « I pescatori arrecano impedimento alle piantagioni, ingombrano i paraggi delle loro zavorre, devastano le foreste col loro improvvido usaggio. — E poi l'America non è annessa al reame, nè dentro la giurisdizione del Parlamento; voi non avete

perciò diritto alcuno di mischiarvene. » Ripigliava un altro membro, intento a fare opposizione alla parzialità flagrante del re per la compagnia, e al tutto inconsapevole di posare in quel dibattimento, primo sopra affari d'America, le prime pretensioni del Parlamento a quella supremazia assoluta che le colonie mai non vollero riconoscere, e che appresso fe' nascere la guerra della rivoluzione: « Noi possiamo fare leggi per la Virginia: un bill approvato dai comuni e dai lordi, se riceve il consentimento del re, dee essere superiore alla patente. La carta, argomentava sir Edoardo Coke, facendo molte citazioni delle costituzioni antiche, è stata conferita senza riguardo ai diritti antecedenti esistenti, ed è perciò cassa dalle leggi stabilite d'Inghilterra. » Di questo modo gli amici della libertà del pescare trionfarono sugli avvocati della prerogrativa reale, quantunque il Parlamento venisse accomiatato prima che un bill potesse passare per tutte le forme della legislazione. 1621

Erasi fatto con tutto ciò abbastanza per infondere vigore all'intraprendimento commerciale, che, nel secondo anno dopo la fondazione di Plymouth, mandava trentacinque vele a pescare sulle coste della Nuova Inghilterra con viaggi tutti felici. Allora i monopolisti appellarono a re Giacomo, e re Giacomo, amando meglio far valere l'estensione della sua propria prerogativa, che compiacere alla Camera dei Comuni, die' fuori un bando, col quale vietava ogni approccio alle coste settentrionali dell'America, tranne che con ispeciale licenza della compagnia di Plymouth o del suo ministero. Ma codesta voglia mostruosa di precludere un sì gran tratto di un continente immenso non essendo possibile a farsi eseguire, qui come altre volte parecchie il dispotismo si cavò la fossa; avvegnachè, ostinatosi a volere la stretta 1622 nov.

1622 osservazione della sua volontà, provocasse un conflitto in cui già si potea prevedere che avrebbe avuto la peggio.

1623 giugno Dal canto loro i monopolisti facendo ogni sforzo per far valere le loro ragioni, inviarono Francesco West in qualità di ammiraglio della Nuova Inghilterra, con l'ordine di cacciare dai mari d'America tutti i pescatori che vi avesse incontrato non muniti di licenza. Ma la sua autorità imponente era derisa; l'oceano era una piazza alquanto vasta per essere guardata da una sentinella. I marinai rifiutavano di pagare la tassa ch'egli imponeva: ond'egli tosto rassegnava la sua autorità inefficace, non senza che quel suo sperimento desse intanto luogo in Inghilterra a lagnanze acerbissime, le quali non manca-1624 rono di fare impressione nel Parlamento successivo.

I concessionari di Plymouth, altrettanto prodighi di 1622 concessioni, quanto tenaci del loro monopolio, avendo dato dic. 13 a Roberto Gorges, figlio di sir Ferdinando, una patente 1623 per un tratto di territorio estendentesi dieci miglia sulla baia di Massacciusset, e trenta miglia nell'interno, ora lo nominavano luogotenente generale della Nuova Inghilterra, con potestà di tener a freno i contrabbandieri non meno che di reggere colà gli affari della compagnia. La quale patente non riescì a verun risultato stabile, quantunque la colonia di Weymouth fosse rinnovata per incontrare ancora una volta una misera fine. Andava egli accompagnato da Morrell, prete anglicano, rivestito d'una commissione per la sopraintendenza degli affari ecclesiastici, ma in luogo d'instituire nella Nuova Inghilterra una gerarchia, Morrell, rimastovi circa un anno, compose in versi una descrizione del paese: mentre l'autorità civile di Roberto Gorges finiva in una breve disputa con Weston. Essi erano andati a fondare una ge-

rarchia ed un governo assoluto, e non produssero che 1623 una querela inutile ed un poema balordo.

Ma quando il Parlamento fu di nuovo a sedere, la 1624 questione contro la carta era un'altra volta messa in campo; e la causa della libertà trovava un campione inflessibile nel vecchio sir Edoardo Coke, il quale ora mar 17 espiava i falli dell'antica sua ambizione col votarsi agli interessi del popolo. Invano i concessionari abbandonarono una parte delle loro pretensioni, i comuni risolvettero che i pescatori inglesi avessero libero il pescare con tutti i suoi amminicoli. « La vostra patente, così Coke dirizzavasi a Gorges dalla bigoncia, contiene molte disposizioni contrarie alle leggi ed ai privilegi dei sudditi; ella è un monopolio, ed i fini del vostro guadagno privato vi sono palliati sotto il colore di fondare una colonia.— Dunque nessuno, aggiungeva quell'oratore veterano del Parlamento, dunque nessuno potrà andare su per le coste marittime per pigliare un pesce? Questo è fare un monopolio dei mari, e i mari debbono essere liberi. E se voi volete essere soli ad insalare e seccare il pesce, voi vi usurpate il monopolio del vento e del sole. » Invano si oppose sir Giorgio Calvert. Il bill fu approvato senza altra correzione, ancorchè non ricevesse mai l'assenso reale.

L'opposizione determinata della Camera, quantunque non venisse a capo di fare abolire dal re la compagnia, tuttavolta ne frustrò le operazioni; laonde molti di coloro che ne facevano parte si ritrassero dall'impresa, così che la compagnia da ultimo riduceasi a non poter fare quasi più altro che collazioni di dominii, le quali sole in pochi anni fecero sorgere lungo la costa, dal capo Cod alla baja di Fundy, parecchi casolari qua e là.

Il territorio compreso tra il fiume Salem ed il Kennebec divenne, in gran parte, proprietà di due individui 1603 intraprendenti. Abbiamo veduto che Martino Pring era stato lo scopritore del Nuovo Hampshire, e che Giovanni Smith di Virginia aveva esaminato e vantato a 1614 cielo le profonde acque del Piscataqua. Sir Ferdinando 1614 al 1620 Gorges, il più operoso dei membri del consiglio di Plymouth, ognor pronto a cimentare i perigli per la causa della colonizzazione dell' America, non erasi per mali successi reiterati raffreddato punto nè di fiducia nè di risolutezza; ed ora avea trovato in Giovanni Mason, «che era stato governatore di una colonia di Terra 1621 mar. 8 Nuova, un uomo di azione come lui;» al quale non era malagevole, comechè già socio e segretario del consiglio, di ottenere una collazione di terre tra il fiume Salem e le sorgenti estreme del Merimac; però in quel vasto territorio non ebbe altra parte che quella di dargli il nome. Ma intanto l' amore della terra crescendo, 1622 ag. 10 Gorges e Mason tosto presero una patente per la Laconia, che è tutto il paese rinchiuso fra il mare, il San Lorenzo, il Merimac ed il Kennebec; e si formò pure una compagnia di mercatanti inglesi, sotto li cui auspici si 1623 stabilirono fondazioni permanenti sui fianchi del Piscataqua. Portsmouth e Dover sono fra i più antichi municipi della Nuova Inghilterra. Ma per quanto splendide fossero le anticipazioni di quei proprietari, e per quanto vivido fosse il loro entusiasmo pei sacrifizi generosi, non fu considerevole il progresso immediato delle loro fondazioni, ed eziandio come stazioni da pesca non pare prosperassero gran fatto.

1628 Il paese posto sulla baia del Massacciussett, essendo stato conferito ad una compagnia, il cui zelo ed i cui successi doveano in brev'ora ecclissare tutti gli sforzi dei

proprietari e mercatanti privati, fu mestieri a Mason procurarsi una nuova patente, con la quale ricevette un nuovo titolo al territorio fra il Merrimac ed il Piscataqua in termini tali, che in qualche modo percuotevano nelle pretensioni dei suoi finitimi a mezzodì. Questa fu la patente del Nuovo Hampshire, la quale perciò di null'altro fu maggiormente foriera che di litigi. Era stata la contrada devastata dalle vicendevoli guerre delle tribù, e dalla medesima desolatrice pestilenza che avea fatto del Nuovo Plymouth un deserto; e sembra che nè si cercasse a qual tribù appartenesse, nè Indiano alcuno desse sentore di volerla rivendicare. Onde a partire immediatamente da Dover fino oltre Portsmouth si offeriva suolo a chiunque volesse piantarvi uno stabilimento, o dello stabilimento fare le spese. Ciò diede un favorevole impulso alle picciole colonie, e case adesso cominciavano ad edificarsi sulla « Riva-Strawberry » del Piscataqua. Ma i progressi dei municipi erano lenti; e Josselyn rappresentò tutta la costa come un vero deserto con poche capanne qua e là sparpagliate pel littorale; e trent'anni dopo il suo stabilimento, Portsmouth davasi appena il vanto moderato di contenere « da cinquanta a sessanta famiglie. »

1629 nov. 7

1630

1631

1638

1653

Quando poi la gran carta, pella quale si era costituito il consiglio di Plymouth, fu in procinto di essere rivocata, avanzò Mason le sue pretensioni fino al fiume Salem, confine meridionale del suo territorio antico, ed ottenne dalla compagnia spirante, la concessione relativa; la quale evvi luogo a credere che il re avrebbe senz'altro confermata e ad esso lui conferito il potere di governare come assoluto signore e proprietario, se la morte di Mason non fosse sopravvenuta a troncare tutte le speranze d'ingrandimento territoriale e supremazia feu-

1635

apr. 22

nov 26

1638 dale, che la sua famiglia forse careggiava. Tentò poi indarno la vedova di lui di intertenere quei dominii colonari; ma lo spendio che ci andava soperchiando la rendita, fu costretta di mandar dicendo a que' suoi vassalli provvedessero da sè ai fatti loro, ed allora la proprietà dei fondi venne divisa tra loro in pagamento degli arretrati, e così il feudo americano di Mason finì del tutto. Nè il re, nè i successori del feudatario turbarono poi i pochi abitanti del Nuovo Hampshire, li quali furono lasciati pensare da sè ai fatti loro, la migliore subordinazione degli stati non meno che degli individui.

L' intrapresa poi di sir Ferdinando Gorges, tuttochè sostenuta assai dal favore del re e continuata con perseveranza infaticabile, non fu seguitata da successi gran 1606 fatto ragguardevoli. Abbiamo veduto come una colonia si stabilisse, ancorchè per un solo inverno, sulle spiaggie che Pring aveva discoverte, e cui Weymouth era stato 1615 il primo ad esplorare. La baia della Nuova Inghilterra dopo essere stata esaminata più accuratamente dallo stesso venturiero animoso che delineava la prima carta del Chesapeake, veniva regolarmente visitata da pescatori e trafficanti. Una speciale contezza della contrada era uno de' frutti delle ricerche di Hakluyt, e fu pubblicata nelle collezioni di Purchas. A Porto Inverno, 1616 presso la foce del Saco, Inglesi capitanati da Riccardo 1617 Vines una seconda volta incontrarono le severità di una stagione inclemente, e non guari dopo, gli ammutinati della ciurma d'un Rocraft vissero dall'autunno fino alla 1618-19 primavera sull' isola Monhegan, dove aveva ancorata la colonia di Popham, e dove avevano fatto stazione i legni 1607 di Giovanni Smith durante la sua visita alla Nuova In-1614 ghilterra. I primi stabilitori intenti unicamente al loro obietto immediato, non corsero gran fatto dietro alla

gloria, e dalle poche memorie che essi hanno lasciato, non è forse possibile di accertare l'epoca precisa, in cui le rozze stanze dei pescatori sul littorale cominciassero ad essere occupate da abitatori permanenti, ed i luoghi di pesca d'una state ad essere trasformati in stabilimenti regolari di traffico. Il primo venne probabilmente fatto nella Mena, ma a poche miglia da Monhegan, alla foce del Pemaquid. Non hanno potuto non ammirare i primi osservatori le nobili fiumane e sicure baie che invitavano il commercio e davano promessa di futura opulenza; ma se fondavansi di buon'ora casali presso le foci dei fiumi, se fortezze erigevansi a proteggere il mercatante ed il marinaro, l'agricoltura non riceveva alcuno incoraggiamento; e così molte cause combinarono ad incagliare il progresso del paese, che, malgrado i suoi vantaggi naturali, vide passare quasi due secoli innanzi che gli sparpagliati stabilimenti lunghesso il lido del mare addiventassero quella catena che ora sono di mercati faccendieri, sostenuti ed arricchiti dai villaggi prosperanti di un interno fertilissimo.

1623 al 1628

1626

Non era intanto bastevole lo stabilimento di Piscataqua a saziare l'ambizione di Gorges. E come protestante e come inglese, egli era quasi un fanatico e per la patria e per la sua religione. Dolendogli di vedere la chiesa cattolica romana ed il monarca francese ottener possessione della costa orientale del settentrione d'America, il suo primo atto, a riguardo del territorio del presente stato della Mena, fu di adescare la nazione scozzese a farsi la guardiana delle sue frontiere. Secondava un disegno siffatto, che prometteva raffermare la propria dignità ed interesse, sir Guglielmo Alexander, scrittore ambizioso di ampollose tragedie rimate, uomo di molto credito presso re Giacomo, e già molto caldo di desi-

derio d'intraprendere la fondazione di qualche colonia; ed otteneva senz'altra difficoltà, per via d'una patente tutto il territorio a levante del fiume Santa Croce, ed 1621 a mezzogiorno del San Lorenzo. La regione intera, che sett. 10 già era stata inchiusa nelle provincie francesi dell'Acadia e della Nuova Francia, fu designata nella geografia inglese col nome di Nuova Scozia. Così erano i semi di future guerre ampiamente gettati dalle pretensioni men che ragionevoli dell'Inghilterra, perchè Giacomo ora 1603 conferiva la possessione di terre, che di già, ed a più giusto titolo di scoverta erano state concesse da Enrico IV di Francia. ed incontanente dai sudditi di esso occupate. Nè si voleva supporre, che il regnante francese fosse per reputare li suoi diritti su quelle colonie nascenti infermati da una pergamena al sigillo di Scozia; o mostrarsi tanto incurante dell'onor suo, da non proteggere più oltre gli emigrati che s'erano stabiliti in America, sulla fede della sua corona.

1622 Senza pensare a ciò si fece tosto sperimento di mandare ad effetto una fondazione scozzese. Ma un naviglio, spacciato ad un tale scopo, non sì tosto giungeva a vista della terra, che posta dall'un de' lati la gloria perigliosa di fondare una colonia, die' la volta alle stanze 1623 pescherecce stabilite di Terra Nuova. La primavera successiva un secondo naviglio arrivò; ma i due legni che ne formavano il convoglio appena ebbero il coraggio di rasentare su e giù la costa, e fare una rivista parziale dei porti e delle terre adiacenti. Onde la formazione di una colonia fu ancora rimandata; essendo un elogio brillante del suolo, del clima e delle produzioni della Nuova Scozia il solo compenso di quella dilazione.

1625 Il matrimonio di Carlo I con Enrichetta Maria faceva maggio sperare che i due monarchi rivali, che pretendevano la

possessione dei deserti dell'Acadia, fossero per istringere tra loro cotali relazioni amichevoli, che potessero condurli a comporre pacificamente le loro pretese discordanti. Ma neppure in quella occasione furono le ragioni di Francia riconosciute dall' Inghilterra; ed una nuova patente confermò a sir Guglielmo Alexander tutte le prerogative onde già era stato con tanta prodigalità investito, aggiuntovi il diritto di creare un ordine di baronetti. La vendita dei titoli divenne pel poeta un traffico lucroso, ed il progetto di una colonia fu abbandonato.

lug. 12

Sono i cittadini di questa nostra odierna repubblica degli Stati Uniti tanto usi a vedere la legislazione ed i destini della loro nazione diretti unicamente dall' opinione pubblica, quale si forma e si esprime dal popolo, che durano pena a credere quanto ampiamente abbiano potuto le forme delle nazioni europee, almeno per un tratto di tempo, dipendere dai capricci d' individui; e quanto spesso la ferita vanità di un cortigiano o la frustrata passione di un ministro potente abbia mutate le relazioni internazionali dei regni! Il debole monarca d'Inghilterra avendo una e due fiate troncato a mezzo il Parlamento, e vanamente fatto ricorso a modi illegali di tassazione, avea perduto la confidenza del suo popolo; e, mentre ingaggiavasi in una guerra con la Spagna, trovavasi sfornito di pecunia e di credito. Ed era appunto nel momento istesso, che la galanteria precipitosa del suo favorito Buckingham, voglioso di contrariare la gelosia di Richelieu, a cui egli era altrettanto inferiore nelle qualità d'uomo di Stato, quanto avanzavalo di giovinezza, di grazie e d'avvenenza di persona, avvolgeva l' Inghilterra in una lotta non necessaria e disastrosa con la Francia. L'assedio della Rocella

1627

chiamò la presenza di una flotta inglese; ma la spedizione riescì fatale all'onore ed alle mire di Buckingham.

1628 Quelle ostilità non ebbero in alcun luogo fortunato successo tranne che in America, dove Porto Reale cadde facilmente nelle mani degli Inglesi, conquista però che non era guari più che una stanza commerciale. E' fu un più ardito disegno quello di tentare la riduzione del Canadà. Sir David Kirk, ed i suoi due fratelli, Luigi e Tommaso, avuto mandato di ascendere il San Lorenzo, Quebec ricevette una intimazione di arrendersi. Il presidio, destituito non meno di vettovaglie che di munizioni di guerra, altra speme non aveva che nel carattere di Champlain, suo comandante. Ei mandò rispondendo un'altiera disfida che fe' pallio alla sua impotenza; e gli assalitori intimoriti davano addietro. Se non che 1629 non sussidiato a tempo da Richelieu, era il presidio ridotto agli estremi patimenti ed al flagello della fame per modo, che quando la squadra di Kirk ricomparve davanti alla città, erano gli Inglesi accolti come salvatori. Onorevoli condizioni venivano domandate e promesse, e Quebec capitolò. Così fece l'Inghilterra un cento e trenta anni prima della spedizione di Wolfe, la conquista della capitale della Nuova Francia; vale a dire, ella guadagnò la possessione d'una rocca sterile e di poche povere capanne abitate da un centinaio di miserabili, che supplicavano di pane i loro vincitori. Era tuttavia ragionevole di risguardare l'avvenimento come importante e pregno di conseguenze, e l'ammiraglio inglese non potea non ammirare la posizione della fortezza. Intanto più nessun porto nell'America settentrionale rimaneva alla Francia. Dall' isola Lunga al polo, l' Inghilterra non aveva più un rivale.

1629 Ma innanzi che la conquista del Canadà fosse portata

a compimento, le nazioni guerreggianti aveano fatta la pace; ed un articolo del trattato promettendo la restituzione d'ogni acquisto che fosse avvenuto dopo il 14 aprile 1629, la possessione della Nuova Francia stata sarebbe troppo caramente comprata dalla viltà di un mancamento di fede; epperciò fù agevolmente consentito restituirsi Quebec. Forse la Francia anco sarebbe stata su di ciò indifferente; ma l'orgoglio nazionale e lo zelo della religione congiungendosi alle ragioni territoriali fecero sì che il genio di Richelieu riuscisse ad ottenere la restituzione del Canadà non solo, ma del capo Brettone e della non ben definita Acadia. Il quale avvenimento fu poi di frequente deplorato; ma la cagione dei mali che ne seguirono vuolsi ripetere da ciò che nè i confini delle nazioni rivali fossero distintamente segnati, nè lo spirito del trattato onestamente osservato.

1629

1632 mar.27

Mentre di tal modo le provincie orientali dell'America venivano ricoverate dalla fermezza ed abilità del ministro francese, per cagioni molto differenti indugiavasi la colonizzazione della Mena; le quali venivano da ciò che non sì tosto quel picciolo stabilimento, che vantava la distinzione di essere la colonia più antica della costa, ebbe raggiunto una condizione stabile, un diluvio di patenti distribuì tutto quanto il territorio dal Piscataqua al Penobscot fra diversi proprietari. Le collazioni erano formolate in linguaggio vago, e si erano succedute l'una all'altra frettolosamente, senza punto di deliberazione da parte del consiglio di Plymouth, e senza un proposito fermo di fondare colonie da parte di coloro, per cui beneficio erano emanate. Per la qual cosa le conseguenze non potevano essere dubbie. In quella medesima guisa che la vicinanza delle mal definite possessioni di Francia presagiva dover nascere piati dalla

1628

1629 al 1631

giurisdizione controversa intorno ai confini, così le contese domestiche, contese rispetto ai titoli ed ai termini delle terre minacciavano perpetui litigi. Nel medesimo tempo l' intrapresa restò incagliata per lo stesso abbracciare una superficie troppo vasta; avvegnachè, essendo ogni porto lungo il mare di facile accesso, gruppi di capanne si sparpagliassero a grandi intervalli, senza alcun punto comune di attrazione; e gli agenti di quei proprietari che miravano a sicurarsi una rendita dai prodotti colonari, fossero bene spesso forse infedeli, sempre fortunati. Quanto deboli fossero gli sperimenti a fondare città, apparisce chiaro dalla natura del contratto per cui le terre vicine al Saco erano concedute; essendo la condizione dell'assegnamento l'introduzione di cinquanta coloni dentro l' intervallo di sette anni. L'agricoltura poi appena tentavasi. Un tratto di quaranta 1630 miglia quadrate, nomato Ligonia, e corrente da Harpswell al Kennebunk, fu riserbato per una prima colonia di coltivatori; ma allorquando un bastimento di sessanta tonnellate vi apportò gli emigranti che doveano introdurre l'aratro nelle regioni della baia di Casco, i primi venturieri residenti posero in derisione il progetto loro. Il fucile, l'amo, la rete erano più produttivi che gli strumenti d' agricoltura; quindi i pochi membri di quella compagnia mal avventurata non si rimasero che un anno in un dintorno, dove la coltura del suolo era così poco avuta in pregio, ed imbarcatisi di bel nuovo, si fecero a ricercare altra dimora fra gli stabilimenti nascenti del Massacciusset. Se non fosse stata la ricchezza che poteva ricavarsi dalle foreste e dal mare, la costa della Mena a quel tempo non sarebbe stata dagli Inglesi pur tentata; e questo ancora era fatale alle aspettazioni dei proprietari, dacchè potevano la caccia e la pesca eser-

citarsi senza pagamento di diritti, o senza compera di terre.

Con tutto ciò l'ambizione di Gorges lo rendeva tenace nelle sue speranze, anelando tuttavia alle grandezze di territorio. Il perchè, mentre Mason stavasene contento alla contrada occidentale del Piscataqua, e mentre sir Guglielmo Alexander otteneva dalla compagnia di Plymouth una patente per l'estremità levante degli Stati Uniti, Gorges, nè rimesso d'animo per disastri passati, nè trattenuto dalle pretensioni usurpatrici della Francia, la quale di presente già aveva spinta la sua frontiera al Penobscot, riusciva ad ottenere tutto quel tratto di paese che giace fra il Kennebec ed il confine del Nuovo Hampshire. Ch'egli si adoperasse in tale divisamento con fermo proposito apparisce da ciò che ei fu nominato governatore generale della Nuova Inghilterra. E se un accidente imprevisto mandò a monte la di lui partenza per l'America, togliendo così d'apprensione il Massacciusset, mandò per lo meno il proprio nipote, Guglielmo Gorges, a governare il territorio, il quale comparve nella provincia senza ritardo. Saco poteva contenere un centocinquanta abitanti quando venne installato nella sua cerchia il primo tribunale che ancora fosse stato formalmente instituito sul suolo della Mena. Prima di questo tempo, può esservi stato qualche arbitrato volontario fra i coloni stessi; ma non aveva ancora sul Kennebec avuto loco alcuna giurisdizione rivestita di potestà sufficiente a prevenire o gastigare lo spargimento del sangue fra i trafficanti. Guglielmo Gorges rimase nel paese meno di due anni; e sei Puritani del Massacciusset e del Connecticut che ricevettero un mandato per agire come successori di Gorges, avendo rifiutata la carica, l'infante stabilimento, allora chiamato

1635 feb. 5

1636

1637

1638 al 1640 Nuovo Somerset, fu abbandonato a sè stesso o almeno ad un governo così imperfetto, che degli avvenimenti di due anni non si può trovare alcuna memoria.

1639 apr. 3 Frattanto una carta regale costituiva nuovamente Gorges, nella sua vecchia età, signore proprietario della contrada, e subito la di lui ambizione vagheggiava l'onore di stabilire borghi, far progetti di governo colonario e dettare un codice di leggi. Quel realista veterano, tenendo chiaro come il sole il potere esecutivo dover esser nervoso, non aveva delle libertà e dei diritti del popolo idee se non oscure, per la qual cosa diessi tutto a tracciare tali ordinamenti quali potevano aspettarsi da un vecchio soldato, il quale non era mai stato ragguardevole per sagacità, e non aveva mai veduto l'America, ed ora nel suo rimbambimento cominciava a farla da legislatore di uno stato nascente nell'altro emisfero.

Tale era la condizione degli stabilimenti settentrionali al tempo che la regione la quale giace un poco più vicino al sole era già, con quella possa che dà lo zelo religioso, convertita in uno stato operoso bene ordinato ed anco opulento. Imperocchè la prima storia del Massaciusset sia la storia di un drappello d'uomini tanto notevoli per le loro qualità e per la loro influenza sulla felicità pubblica, quanti altri mai che si siano veduti nel genere umano.

1624 1625 Li quali fecero rivivere lo stabilimento presso Weymouth, o ne cominciarono un nuovo presso Monte Wollaston, fra i presenti limiti di Quincy; proseguendo i mercatanti dell'Occidente loro viaggi alle isole della Nuova Inghilterra. Ma queste cose furono di lieve importanza, paragonate alle conseguenze di un tentativo che si fece per una fondazione permanente presso il

1624 Capo Anna; intrapresa nella quale White, ministro di Dorchester, puritano, ma non separatista, portò un più nobile principio di quello del desiderio di far denaro. Rogero Conant, avendo già lasciato Nuovo Plymouth per Nantasket, otteneva, per opera di un suo fratello, che aveva in Inghilterra amico di White, la procurazione di questa intrapresa. 1625 Intanto l'esperienza di anni parecchi, avendo provato alla compagnia che la sua speculazione doveva o cangiare di forma, o altrimenti non avrebbe dato risultati di sorta, soddisfatte con una liberalità onesta tutte le persone che teneva impiegate in America, abbandonava l'infruttuoso disegno. Ma Conant 1626 uomo di vigore straordinario, ispirato com'egli era dal medesimo istinto superiore che White, e nell' amicizia operosa di questi confidando, riuscì ad infondere una parte del sublime suo coraggio in tre suoi camerati; e facendo scelta di Salem, come schiudente un opportuno luogo di rifugio agli esuli per causa di religione, risolvettero insieme di quivi rimanere come scolte dei Puritani nella baja di Massacciussett.

1627 Mentre nella mente di White e de' suoi associati delle provincie maestrali d'Inghilterra andava maturandosi il disegno di una piantagione, alcuni amici della provincia di Lincoln fra loro conversando caddero in discorso sulla Nuova Inghilterra. L'immaginazione si riscaldò al pensiero di fondare il vangelo fra le quiete ombre d' America. E trovavano meglio assai dipendere dalla benevolenza di una natura ancor vergine e dalla mano della Provvidenza, che tollerare i costringimenti delle leggi inglesi e le severità della gerarchia inglese. E chi poteva dubitare, che, alla voce di una religione intemerata i deserti non fossero per convertirsi in un paradiso a pro d'un popolo che viveva congiunto con Dio in ogni

1627 loco presente? Dopo qualche deliberazione, persone di Londra e delle provincie occidentali erano fatte consapevoli del disegno.

1628 mar. 19 Ed ecco che il consiglio della Nuova Inghilterra, per sè incapace del proposito generoso di fondare colonie, sempre pronto a far mercato di patenti che erano omai divenute l'unica loro sorgente di rendita, poco badando anche a far concessioni di territorio che già fosse stato alienato, vendevano a sir Enrico Rosvell, sir Giovanni Young, Tommaso Southcoat, Giovanni Humphrey, Giovanni Endicot, e Simone Whetcomb, gentiluomini di Dorchester, un tratto di territorio estendentesi dall' Atlantico al Pacifico allargantesi tre miglia a meriggio del fiume Carlo e della baia Massacciussett, e tre miglia a borea di ciascuna parte del fiume Merrimac. Lo zelo di White cercava e tosto trovava altri potenti associati in Londra e fuori, spiriti della medesima tempra, uomini di fervore religioso, i quali univano alle emozioni dell'entusiasmo, perseveranza inflessibile nell'operare. Winthrop, Dudley, Jhonson, Pynchon, Eaton, Saltonstall, Bellingham così famosi negli annali delle colonie, oltre a molti altri, uomini doviziosi e favorevoli alle intraprese coloniarie, desideravano stabilire una piantagione « del fiore » dei loro connazionali sui lidi della Nuova Inghilterra, in un asilo sicuro, ove le corruzioni della superstizione umana mai potesse penetrare. Tre dei compratori originali cedettero tutte le loro ragioni; Humphrey, Endicot e Whetcomb, ritennero le loro ragioni eguali coi nuovi associati.

La compagnia già forte di fermezza, di zelo religioso, e delle risorse dell' opulenza mercantile, acquistato ora un titolo ad un territorio così vasto, si die' subito a far gli apparecchi per l'emigrazione di una colonia; ed En-

dicott, uomo di coraggio indomito, e di quella alacrità 1628 che accompagna il coraggio; benevolo quantunque austero, fermo sebbene impetuoso; di una natura burbera che le rigide forme del puritanismo non avevano per certo contribuito ad ammolcire, fu scelto come « strumento idoneo a cominciare quest'opera silvestre. » La giu 28 moglie ed i figli di lui furono i compagni del suo viaggio, e gli ostaggi del suo attaccamento fermo al Nuovo Mondo. Quei che immediatamente lo seguirono, e quei mandati dalla compagnia lo stesso anno, in tutto non molto meno di un centinaio, vennero accolti da Conant sett.13 e dai suoi fedeli associati fra tetre foreste e campi non soggiogati. Ma anche allora, lo spirito dell'intraprendimento trionfava della malinconia, che ingenera la vista della natura nel suo stato selvaggio, e sette e più di essi aprivansi un sentiero attraverso le foreste fino alla lingua di terra che ora è Charlestown. Il coraggio inglese aveali preceduti; poichè trovarono quivi una capanna inglese già abitata.

Quando le novelle giunsero a Londra del salvo arrivo 1629 degli emigranti, il numero degli avventurieri era già feb. 13 molto aumentato. Poscia « quegli di Boston » prestarono assistenza alla compagnia, e i Puritani di tutta l'In- mar. 2 ghilterra cominciarono a prendere interesse a quegli sforzi che pascevano l'immaginazione di visioni deliziose. Facevansi anche impegni per ottenere una carta reale, con l'aiuto di Bellingham e di White, giureconsulto eminente che patrocinava il disegno. Il conte di Warwick era sempre stato amico alla compagnia; Gorges sembrava favorevole a' suoi progressi: e lord Dorchester allora uno dei segretari di Stato, dicesi abbia esercitato la sua possente influenza in suo favore. Onde finalmente dopo molti sforzi e largo dispendio, la patente per la

1629 mar. 4 compagnia della baia del Massacciussett fu rivestita del sigillo, pochi giorni innanzi che Carlo I con un editto proclamasse la sua intenzione di governare senza il Parlamento.

La qual carta, portando la segnatura di Carlo I ed essendo tenuta cara per più che mezzo secolo come la grazia più preziosa, istituiva una corporazione simile in tutto alle altre corporazioni del regno. I soci costituivano un corpo politico sotto la denominazione di Governatore e compagnia della Baia del Massacciussett nella Nuova Inghilterra. L'amministrazione de' suoi affari era affidata ad un governatore, un vice governatore e diciotto assistenti, i quali doveano annualmente essere nominati dagli azionisti o membri della corporazione. Quattro volte all'anno o più sovente, se si voleva, un'assemblea generale di tutti gli interessati, dovea tenersi; alle quali assemblee, rivestite dei poteri necessari legislativi, giudiziari ed esecutivi, doveano riferirsi gli affari di maggiore importanza. Nessun provvedimento richiedeva l'assentimento del re per render validi gli atti del corpo; agli occhi del re era una corporazione commerciale non un governo civile; epperciò le sue operazioni erano reputate indifferenti come quelle di ogni altra società o compagnia in Inghilterra; e se egli aveva conceduto poteri di giurisdizione in America, ciò era soltanto per la natura degli affari nei quali gli azionisti doveano implicarsi.

Perciò la carta accordava espressamente grandi facilità per la colonizzazione, avvegnachè permettesse alla compagnia di trasportare nel suo territorio americano qualunque persona inglese o forestiera, che volesse andarvi di buon grado, e avesse volontà di divenir suddita del monarca inglese, e non fosse vincolata « da qualche

nome speciale.» Era data facoltà, ma non però imposto 1629 al governatore di esigere i giuramenti di supremazia e di fedeltà; e nondimeno la carta, secondo le regole strette dell'interpretazione legale, era lungi dal conferire ai concessionari il privilegio della libertà del culto. Non eravi una sola linea che facesse allusione a ciò nè poteva argomentarsi per una ragionevole interpretazione di qualsiasi clausola. Tale omissione di una guarentigia espressa lasciava la libertà religiosa non provveduta ed improtetta. L'istrumento poi conferiva ai coloni i diritti di sudditi inglesi; ma non ne conferiva dei più nuovi e più grandi; chè anzi egli erano strettamente proibiti di far leggi od ordinanze repugnanti alle leggi e statuti del regno d'Inghilterra. La concessione espressa della facoltà di amministrare il giuramento di supremazia, prova che l'universale tolleranza religiosa non si voleva; che i membri della corporazione, lo che vuolsi notare, non erano a quel tempo separatisti. Gli stessi Higgins, Hoocker e Cotton, erano tuttavia ministri della Chiesa Anglicana; nè potevano antivedere i patentati, nè il governo inglese presupporre, quanto grande allontanamento dagli usi inglesi, sarebbe per nascere dall' emigrazione dei Puritani in America.

Considerando il soggetto dal punto di vista storico, fa d'uopo notare, che lo stabilimento dell' Episcopato nella Nuova Inghilterra, come religione dello Stato, era impossibile; dacchè il carattere dei tempi era una guarentigia, che l'immensa maggioranza degli emigrati, diventerebbero suoi inflessibili oppositori. L' Episcopato non aveva d'altronde motivo d' emigrare; era il fanatismo puritano, quasi solo che potesse farlo; e la libertà del culto puritano, dovea essere necessariamente il fine ed il risultato della colonia. Se tal privilegio non poteva

1629 essere stabilito come un diritto legale, egli seguiva così chiaramente dei fatti che nel 1662, il sovrano d'Inghilterra, probabilmente col consenso e ad istanza di Clarendon, dichiarava « principio e base della carta del Massacciussett, essere la libertà di coscienza. »

La condizione politica delle colonie non era da re Carlo reputata soggetto meritevole della sua considerazione. Piena autorità legislativa ed esecutiva, fu conferita, non agli emigranti, sibbene alla compagnia della quale non potevano gli emigranti essere membri attivi, fino a tanto che la carta della corporazione rimaneva in Inghilterra. I soci di Londra doveano stabilire le ordinanze, ordinare la forma del governo, nominarvi i magistrati necessari, prescrivere i loro doveri, e stabilire un ordine criminale. Il Massacciussett non era eretto in provincia per essere governato da leggi di sua propria emanazione; era riservato alla corporazione di decidere qual grado di libertà civile dovessero godere i suoi coloni. Quella carta, sulla quale i cittadini del Massacciussett riuscirono ad erigere un sistema di libertà rappresentativa indipendente, non assicurava loro un solo privilegio di governo libero, ma li lasciava, come i Virginiani erano stati lasciati, senza alcuna franchigia valevole alla mercè d'una corporazione risiedente nel regno. E questo fu tanto evidente, che alcuni di coloro che già avevano emigrato gridavano che erano diventati schiavi.

Medesimamente la corporazione aveva il diritto di stabilire le condizioni per le quali nuovi membri avrebbero potuto essere ammessi nella compagnia; ed il numero di questi non poteva essere ampliato o ristretto senza il suo consenso.

Intendevasi probabilmente, sebbene non fosse espressamente imposto, che gli affari della compagnia dovessero

essere amministrati in Inghilterra; ma il luogo degli assembramenti non fu specialmente indicato. Che sarebbe accaduto se la compagnia avesse dichiarato essere tutti gli emigranti statuali, e convocato un' assemblea oltre l' Atlantico? Che se il governatore, vice governatore, assistenti e statuali, tutti avessero migrato e così tolta via la distinzione fra la colonia e la corporazione? L'istoria del Massacciussett forma il contrapposto di quella della Virginia; imperocchè questa ottenne la sua maggior libertà per l'abrogazione della carta della sua compagnia, quello per un trasferimento della propria carta, e per una interpretazione ardita dei propri poteri dai successori dei patentati originari.

La carta era stata concessa in marzo; in aprile affrettavansi i preparativi per l' imbarco dei nuovi emigranti. Il governo che veniva ora stabilito pel Massacciussett, merita di essere commemorato, sebbene non fosse mai debitamente organizzato. Dovea consistere di un governatore e tredici consiglieri dei quali otto nominati dalla corporazione d' Inghilterra; tre doveano essere nominati da questi otto, e come dicevasi per togliere ogni occasione di malcontento, la scelta degli altri due era accordata ai coloni come una grazia liberale. Il consiglio così costituito era investito di tutti i poteri legislativi, giudiciari ed amministrativi. Tale fu l'infausta aurora della libertà civile e religiosa della baia del Massacciussett.

Nel medesimo tempo furono date benevoli istruzioni ad Endicot. « Se alcuni dei selvaggi, tali erano gli ordini, lunga pezza e uniformemente seguiti in ogni cambiamento di governo, e posti in accordo più che mezzo secolo innanzi che Guglielmo Penn proclamasse le dottrine della carità sulle sponde del Delaware; se alcuno

1629 dei selvaggi pretende diritto d'eredità a tutto od a qualunque parte del territorio inchiuso nella nostra patente, noi vi preghiamo a cercare di comperare il suo titolo, onde possiamo schivare il menomo scrupolo d'usurpazione. Pubblicate particolarmente che nessun torto ed ingiuria sia fatta ai nativi. »

La partenza della flotta per l'America era omai ansiosamente desiderata. I coloni erano per essere animati dalla presenza dei ministri della religione; e l'eccellente e veramente cattolico Francesco Higginson, sacerdote eminente, non conformista, invitato a condurre gli emigranti, si tenne come chiamato dal cielo. Bramavasi ardentemente propagare il vangelo fra i pagani; e con pietosa sincerità fu risoluto di redimere, se fosse possibile, questi naufraghi della natura umana; onde il sigillo della colonia rappresentava un indiano ritto in piedi con una freccia nella sua destra, e col motto « Venite ed aiutateci, » impresa la cui opportunità ora essendo perduta, venne sostituita dal verso favorito di Algernon Sindney; e tre ministri aggiunti accompagnavano la spedizione. La banda di emigranti era vagliata prima che facesse vela; avvegnachè la gente di mala vita fosse rimandata indietro. « Nessun ozioso potrebbe vivere con noi: » era lo spirito non meno che la legge della coraggiosa comunità che dovea trasformare la sterilità della Nuova Inghilterra in un grappolo di stati opulenti.

magg. E mentre la nave andava allontanando Higginson ed i suoi seguaci dalla loro terra natale, essi le volsero la mente non già pensando ai patimenti che avea loro cagionato l'intolleranza, ma alla dimora dei padri loro, ed alla abitazione dei loro amici. Eglino non dissero: « addio; Babilonia! addio, Roma! ma addio, diletta Inghilterra. »

Erano gli ultimi giorni di giugno, quando la picciola banda di duecento arrivava a Salem, dove « le corruzioni della chiesa anglicana mai doveano penetrare, e dove una « nuova riforma » era per mettersi in pratica. Non vi trovarono nè chiese nè città; otto o dieci miserabili capanne, una casa un po' più decente pel governatore, e pochi campi di grano formavano le sole indicazioni che essi erano stati preceduti dai loro connazionali. Tutto il corpo dei nuovi e vecchi piantatori ora sommava a trecento; di cui un terzo passava allo stabilimento infante di Charlestown. 1629

Al gran mondo europeo que' pochi occupatori di melmose capanne e travati abituri di Salem, potean parer troppo insignificanti per meritar attenzione; ma per sè eglino erano i messaggieri eletti di Dio; cacciati dall'Inghilterra, ma favoriti dal cielo; mancanti di sicurezza, di vitto e ricovero conveniente, ma pur benedetti sopra tutto il genere umano, poichè erano i veri depositarj della verità più pura, e gli strumenti eletti ad accendere in fra le foreste il faro della religione, la cui luce immortale avrebbe penetrato non solo nelle capanne del gentile, ma avrebbe altresì diffuso i suoi raggi benigni fra le tenebre di tutto il mondo civilizzato. Erano gli emigranti non tanto un corpo politico, quanto una chiesa in mezzo alle selve, con nessun altro benefattore intorno ad essi che la natura, nessun altro sovrano presente che Dio. Stato e Chiesa erano intieramente separati; il culto religioso stabilito sul principio dell'indipendenza di ciascuna comunità separata; tutti i dignitari delle chiese eletti dai rispettivi membri, e quei rigidi calvinisti, la cui ruvida intolleranza era fatta bersaglio alla disapprovazione del mondo, sottoscrissero un patto, predicante, gli è vero, virtù severe, ma senza ombra di fanatismo. lug. 20 ag. 6

1629 Ag. 24 Ei fu un atto di pietà, non di studio; favorì la virtù non la superstizione. Il popolo era entusiasta, non fanatico; la chiesa governavasi da sè stessa. Non domandava il consenso del re, nè riconoscevalo come suo capo; i ministri di essa scelti ed ordinati dai suoi membri; non uso di liturgia; rigettate le cerimonie non necessarie, e la semplicità di Calvino ridotta ad una forma ancora più semplice. I principi che diressero la loro decisione erano così profondamente radicati nel carattere della loro setta, che le dottrine e discipline stabilite a Salem rimasero la regola dei Puritani della Nuova Inghilterra.

Non mancarono anche in questa picciola società quelli a cui il nuovo sistema era inaspettato, i quali trovarono abili capitani in Giovanni e Samuele Browne, membri ambidue del consiglio coloniale; ambidue reputati « sinceramente affezionati al bene della piantagione; » ambedue favoriti dalla corporazione della Nuova Inghilterra; ed uno di loro valente giureconsulto, era stato membro del consiglio degli assistenti in Londra. Rifiutarono costoro di riunirsi con l'assemblea pubblica, e riposando sull'autorità della legge inglese e sui loro diritti in virtù della carta, formarono fra loro una compagnia, nella quale si mantenne in vigore la liturgia comune. Doveano per questo gli emigranti, così ragionavano i coloni, abbandonare il vero scopo per cui avevano traversato l'Atlantico? Doveano permettere che il governo dei preti s'introducesse nelle foreste del Massacciussett? Essi reputavano impossibile conciliare la loro libertà coi prelati, e prevedendo invasioni dei loro diritti, paventarono gli aderenti della chiesa anglicana, come spie nel campo; onde respinsero non come una setta, ma come un tiranno, quella forma di religione, per la quale avevano tanto sofferto. « Voi siete Separatisti, di-

cevano i due Browne per difendere sè stessi, fra poco 1629 sarete Anabattisti. — Noi ci separiamo, rispondevano i ministri, non dalla chiesa anglicana, ma dalle sue corruzioni.— Noi ci dipartimmo dal suo rituale e dalle sue cerimonie nella nostra patria, dove abbiamo molto sofferto per non conformarci; ed ora in questo luogo di libertà, non possiamo nè vogliamo adottarle. La loro imposizione sarebbe una violazione colpevole del culto di Dio. » Applaudirono a queste parole il popolo, il consiglio ed il governatore, la cui ostinazione era infiammata dal fanatismo, e le cui antipatie religiose erano state dalla persecuzione convertite in odio. Quindi gli aderenti dell'Episcopato furono a loro volta chiamati separatisti; la loro allegazione riprovata come sediziosa, il loro culto proibito come ribellione. Ma non potendo i due Browne esser tenuti in rispetto dal terrore, furono arrestati siccome rei di delitto, e trasportati in Inghilterra nelle navi ritornanti. Erano banditi da Salem per essere fautori della chiesa anglicana. Così l'Episcopato la prima volta professavasi nel Massacciussett, e così esigliavasi. Le benedizioni della terra promessa erano serbate ai dissenzienti puritani.

L'inverno apportò infermità ed altri patimenti che 1630 sogliono accompagnare i primi stabilimenti. Circa ottanta, quasi la metà degli emigranti, perirono innanzi la primavera, lamentando solo di lasciare il mondo prima di poter contemplare lo stabilimento perfetto della loro religione. Higginson stesso cadde vittima di una febbre etica; nell'ora della morte, la prosperità futura della Nuova Inghilterra, e le glorie vegnenti delle sue molte chiese, paravansi in dolci visioni ai suoi occhi.

I due Browne, reduci in Inghilterra, lanciarono mi- 1629 naccie inefficaci. Con essi i navigli avevano pure por-

1629 tato una descrizione della Nuova Inghilterra scritta da Higginson, trattato di cui tre edizioni pubblicavansi entro pochi mesi, tanto era intenso l'interesse per la nuova colonia in tutto il regno.

Imperocchè la concessione della carta del Massacciussett pareva ai Puritani siccome una voce del cielo che li invitasse all'America. Quivi potevano insegnare il vangelo nella sua purità, e le opere della natura sarebbero state sole i testimoni incorrotti della loro devozione. L'Inghilterra colle sue persecuzioni erasi mostrata stanca de' suoi abitanti, i quali erano reputati più vili che il fango che calpestavano. La prodigalità depravava gli uomini di moderata fortuna; le scuole stesse che esser dovevano le fontane di acqua viva erano divenute corrotte. Il Nuovo Mondo aveva parte nella provvidenza di Dio, e perciò diritto alla benevolenza ed alle fatiche dell'uomo. Qual più nobile opera che quella di abbandonare gli agi d'Inghilterra e fondare la chiesa in una terra dove i partigiani della religione episcopale non fossero mai per penetrare.

Ma era egli giusto, domandava una coscienza scrupolosa, fuggire dalle persecuzioni? Sì, rispondevano, poichè la persecuzione può condurre la posterità ad abjurare. La miseria certa delle mogli e dei figliuoli, era ben il più tetro dei loro presentimenti; e ben forte esser doveva il sentimento del dovere, che poteva far tacere le possenti affezioni della natura, e metter da banda ogni considerazione di mali fisici, siccome debolezza di spiriti troppo carnali. Impedimento più facile a rimovere erano i diritti dei nativi; avvegnachè molto di quel territorio fosse stato desolato dalla pestilenza: ed il beneplacito degli Indiani fosse agevole cosa procacciare. Nè la mala riuscita delle altre piantagioni potè raffred-

dare l'entusiasmo nascente; imperocchè le spedizioni precedenti avevano mirato a profitto; mentre alla presente era obietto la purità della religione; gli stabilimenti primi erano stati ripieni di moltitudine senza legge, ed ora invece faceasi proponimento di formare « un governo peculiare » e di fare una colonia « Del Meglio. » Tali erano le « conclusioni, » che facceansi circolare privatamente fra i puritani in Inghilterra. 1629

Per suggerimento intanto del generoso Matteo Cradock, governatore della compagnia, fu proposto di trasferire la carta a quegli degli azionisti che si portassero ad abitare nella colonia, e siffatta questione divenne immediatamente la più importante di tutte le discussioni. Un accordo tosto formavasi a Cambridge, in Inghilterra, fra persone di fortuna e di educazione d'imbarcarsi per l'America, se prima della fine di settembre, tutto il governo fosse legalmente trasferito ad essi ed agli altri interessati della compagnia che dimorassero nella piantagione. Codesto progetto bastò ad eccitare nella famiglia di Giovanni Winthrop, ed in molti altri fra gli uomini più puri d'Inghilterra, la brama di emigrare. « Io chiamerò mia quella patria, diceva il più giovane dei Winthrop a suo padre, dove potrò glorificare Iddio, e godere la presenza dei miei più cari amici. Epperò in questo, mi sottometto alla volontà di Dio ed alla vostra e con tutte le mie forze mi dedico corpo ed anima a Dio ed alla compagnia. Le conclusioni da voi emesse sono senza replica; e non può non essere azione prosperosa questa che è così bene sostenuta dai giudizi dei profeti di Dio, intrapresa dai più savi e religiosi luminari d'Israele, ed immedesimata alla gloria di Dio, in un servizio così speciale. » Due giorni dopo che il contratto era posto in esecuzione, lug. 28 ag. 14 ag. 31

1629 sett. 1 portavasene di bel nuovo il soggetto davanti alla corte della compagnia. Una animata discussione ne seguì che si protrasse sino al giorno successivo, nel quale col pieno ed universale consenso venne dichiarato, che il governo e la patente sarebbero trasferiti al di là dell'Atlantico, e fissati nella Nuova Inghilterra.

Questo voto era semplicemente una decisione della questione dove le future riunioni della compagnia sarebbero tenute; e tuttavia convertì in effetto una corporazione commerciale in un governo provinciale indipendente. La misura fu creduta in accordo coi principii della carta, avvegnachè la compagnia non vendesse sè stessa, ma emigrasse. Essi non poteano rassegnare la patente; ma potevano convocare legalmente l'assemblea a Londra, a bordo di un naviglio in un porto inglese e quindi perchè non nel porto di Salem, come nell'isola di Wight? O in una capanna o sotto un albero a Charlestown, così bene come nella casa di Goffe a Londra? La convenienza di siffatto provvedimento dal punto di vista giuridico, è stata revocata in questione. « La carta, diceva il governo di Carlo II, nel 1679, doveva originariamente avere effetto nel regno, » e tuttavia, due anni innanzi i due capi della giustizia Rainsford e North, aveano dichiarato « la carta erigere gli azionisti come società sul luogo. » Simili patenti erano conferite dal Lungo Parlamento e da Carlo II, da avere effetto nel Rhode Island e nel Connecticut; Baltimore e Penn risiedettero lungo tempo nei loro dominii; ed i Pellegrini portarono seco loro una patente, la quale se non era passata sotto il sigillo reale, non fu impugnata se non per un motivo molto diverso. Ma checchè si possa pensare della legalità del trasferimento della carta, egli è certo che non conferivasi nessuna nuova franchigia o

potere agli emigranti, fuorchè a quelli che fossero già 1629 membri della compagnia; nemmeno ammettevasi nuovi azionisti. La traslazione dava al Massacciussett governo locale; ma la corporazione, sebbene fosse per tenere le sue assemblee nella Nuova Inghilterra, conservava nella piena loro integrità i diritti costituzionali di ammettere nuovi azionisti a suo piacimento. Dal modo con cui era per esercitarsi una tale facoltà stava per dipendere il carattere politico del Massacciussett.

Alla radunanza convocata ad oggetto di nominare gli ott. 20 ufficiali che dovevano emigrare, Giovanni Winthrop uomo stimato per pietà, liberalità e buona condotta, venne eletto governatore e con lui tutto il consiglio degli assistenti. Ma come l'ora della partenza fu vicina, il senti- 1630 feb. mento dei pericoli ispirò tali terrori, che anche i petti più forti cominciarono a vacillare. Uno ed un altro dei magistrati rinunciarono alla carica cui erano stati eletti. Fu necessario tenere un assemblea a Southampton per mar. 18 l'elezione di tre sostituti assistenti; e di que' tre uno mai passò l'Oceano. Eziandio dopo essersi imbarcato fu tenuta un'assemblea a bordo dell' Arabella, nella quale Tommaso Dudley, venne scelto vicegovernatore in vece di Humphrey che era rimasto addietro. Dudley emigrava, ma aveva appena toccato i lidi d'America, che già si ripentiva; poichè il paese gli era stato descritto con colori troppo favorevoli. E' fu principalmente la calma decisione di Winthrop che sostenne il coraggio dei suoi compagni. Era in lui una facile mitezza di temperamento, che un profondo ma tranquillo entusiasmo non faceva degenerare in debolezza. « Distribuendo come un padre i propri beni ai suoi confratelli, al suo primo arrivare » e pel ben essere del Massacciussett, incontrò lietamente la povertà ed una prematura vecchiezza. La sua

1630 indulgente benevolenza potè temperare se non soggiogare il fanatismo de' suoi tempi. Questo realista, avverso alla pura democrazia, ma fermo nel suo rispetto per le esistenti libertà popolari, conformista in Inghilterra, ma amante « la purità del vangelo » fino all'indipendenza; in America aristocratico, avvocatore del governo « della minor parte, » ma desiderante che questa parte fosse « la più savia di tutte, » disinteressato, coraggioso e conscienzioso, il suo carattere marca la transizione della riforma al repubblicanismo, quando il sistema della monarchia, amato tuttavia religiosamente, andava a poco a poco cedendo allo spirito irresistibile della libertà civile.

Il numero totale dei navigli impiegati durante quella stagione sommava a diciassette e trasportarono non meno di quindici centinaia di persone. Ottocento circa, tutti puritani, inclinavano alla setta degli Indipendenti; fra i quali molti uomini di alti meriti, doviziosi e della educazione più finita; uomini di lettere, assai versati in ogni disciplina di que' tempi; ecclesiastici reputati i primi del regno per eloquenza e pietà imbarcaronsi con Winthrop pel nuovo asilo seco portando la carta che era per essere la base della loro libertà. Nobile vigna e semi interamente eletti erano per piantarsi in quella terra. La religione non aveva soffocato i sentimenti della natura; che prima di lasciare Yarmouth, pubblicavano al mondo le cagioni della loro partenza, e davano un addio affettuoso alla Chiesa Anglicana, ed alla terra natale. « I nostri cuori essi dicevano, saranno fontane di lagrime per la vostra continua felicità, quando noi saremo nelle nostre povere capanne in mezzo alle selve. »

Erano codesti emigranti un corpo di credenti sinceri nella pura religione, e non una colonia di filosofi infor-

mati ad una tolleranza universale. Riverenza per la fede 1630 loro conducevali ad un nuovo emisfero, dove la distanza potesse proteggerli dalla inquisizione, ad un suolo di cui essi avevano comperato l' esclusivo possesso, con una carta della quale avevano acquistato l'intera direzione, affine di ridurre in pratica la dottrina della loro religione e i principii della libertà civile, che amavano più che la vita stessa. Costituivano una corporazione, a cui essi stessi potevano a loro piacimento assegnare, le condizioni dell'ammissione. Tenevano nelle mani loro le chiavi del loro asilo, e serbavano essi il diritto di chiuderne le porte contro i nemici della sua quiete e della sua sicurezza.

Nel giugno e luglio, i bastimenti che portavane Winthrop e i suoi immediati compagni, pervennero davanti ad una scena di dolore; avvegnachè quelli dei primieri emigranti che erano sopravissuti all'inverno precedente si trovassero indigenti e deboli per le malattie, e non rimanesse loro più grano o pane che per quindici giorni, quindi invece di offerire una buona accoglienza, accalcavansi intorno ai nuovi arrivati domandando sostentamento. Pressochè duecento servi i quali erano stati colà inviati con gran dispendio, ricevevan la loro libertà, cioè erano resi liberi da ogni obbligazione contratta: il loro lavoro (tanto era eccessiva la scarsità) valeva meno del costo del loro mantenimento.

Prima cura divenne la scelta dei luoghi per le nuove piantagioni; la baja ed i fiumi adiacenti erano esaminati, e se Charlestown era il luogo del primo soggiorno, non andò guari, che le faci della civilizzazione non mai più peritura, venivano accese in Boston e nei villaggi adiacenti. Boston segnatamente, aveva « sorgenti fresche e piacevoli, e suolo fertile per campi di grano e giar-

1630 dini fruttiferi. » La dispersione della compagnia era stimata cosa gravosa; ma non era tempo per lunghe deliberazioni, e quegli che trovavansi in salute cominciarono a edificare. Ma le malattie rallentavano il progresso dell'opera, e la morte privava sovente l'operaio del frutto del suo lavoro. Incontrarono ogni travaglio. Alloggiati alla meglio in tende di tela ed in miserabili capanne, vedevano gli amici « ogni settimana, anzi quasi ogni giorno, render l'anima davanti ai loro occhi, » perivano per manco di acqua buona, in una contrada abbondante di fontane nascoste. Molti di loro erano accostumati agli agi, all'abbondanza, ai raffinamenti della vita civile, ed alle comodità del lusso. Le donne costrette a lottare contro patimenti impreveduti, e insoliti dolori; e gli uomini, che per sè stessi sfidavano i travagli, sentivansi lacerare il cuore in contemplare gli oggetti della loro tenerezza afflitti dagli orrori ond'erano circondati.
agosto Non valsero le virtù di Arabella Johnson, del sangue di Lincoln, a trionfare dell'orrido spettacolo che la circondava. Inferma anche prima del suo arrivo, il dolore tosto la consegnava alla tomba. Il marito di lei, uno dei principali personaggi della colonia, zelante per la purità della religione, « il più grande promotore della piantagione mentre visse, e benefattore in morte » dell'infante stato, cui lasciò erede del suo avere, soggiacque ei pure alla forza del male e delle afflizioni; ma « ei moriva volentieri e in dolce pace » facendo la più « santa fine » Winthrop perdette un figlio, ancorchè non per morbo. Un centinajo e più, fra' quali alcuni del consiglio degli assistenti, uomini che avevano goduto alta considerazione, ed erano stati reputati quali compagni inseparabili della miseria comune o dei comuni successi, disanimati dalle scene di dolore, e paventando la fame e la morte, di-

sertarono il Massacciussett, e s'imbarcarono per l'Inghil-
terra. Innanzi dicembre, duecento, almeno erano periti. E ciò non ostante, siccome i più vivi lampi brillano fra le nubi più fosche, così la sventura generale non fece che aumentare la pietà, e confermare la fortezza d'animo dei coloni. L'entusiasmo loro fu reso più mite della dolcezza della carità per l'umanità sofferente; mentre una sincera fede religiosa salvavali dalla debolezza e dalla disperazione. Non un segno d'impazienza, non una traccia di rimbrotto, apparisce nei loro ricordi; le congregazioni assembravansi sempre ad ore stabilite ora nei campi aperti ora all'ombra di una pianta annosa; nella penuria d'ogni cosa abbondavano di speranza: nelle solitudini delle foreste, credevansi in compagnia del più Grande, del più Misericordioso degli Esseri. Onore è dovuto non meno a quegli che perirono, che a quegli che sopravissero, ai martiri, l'ora della morte era l'ora del trionfo; ciò che dire non puossi nelle stagioni più tranquille; appunto come non può essere splendido tramonto, se non quando i vapori della sera, raccolgonsi in masse d'intorno all'occidente, per riflettere le glorie del giorno che muore. Per quella placida rassegnazione che diffonde grazia intorno al letto dell'infermo e rende la morte troppo serena per essere angosciosa, e troppo bella per esser temuta nessuno fu più rimarchevole di Tommaso Sharp, la cui gioventù e sesso, e come sembra, impareggiabili virtù meritarono i più fervidi elogi dell'austero Dudley. Anche i fanciulli furono compresi dello spirito del loco, e nelle loro ultime ore, desti al mistero terribile dell' imminente passaggio ne aspettavano l'approccio con la tranquilla confidenza della fede e andavano alla tomba pieni di speranza nella immortalità. Quei che sopravissero sopportarono tutto con rassegna-

1630 zione « memori dello scopo per cui erano colà venuti. — Noi qui godiamo Dio e Gesù Cristo, scriveva Winthrop alla sua consorte la cui gravidanza aveva ritenuto in Inghilterra, e non è ciò sufficiente? Ringrazio il Signore di essere così contento di trovarmi in questo loco, e non mi pento di esserci venuto. Non avrei mutato il mio corso quand' anche avessi antivedute tutte queste afflizioni. Non sono mai stato altrettanto contento di spirito. »

Tali furono gli avvenimenti dell' infante stabilimento del Massacciussett. Nei due anni susseguenti, la colonia non ebbe pure il conforto di ricevere larghi sussidii, essendo nel 1631 arrivati appena novanta emigranti; numero minore di quelli che eransene ritornati l'anno precedente. Nel 1632, non ne arrivarono più che duecento cinquanta. La gente paventava i pericoli del viaggio e del deserto: ed aspettavano di conoscere il successo dei primi avventurieri. Quelli che avevano disertato, scusavano la loro codardia diffamando il paese. Dudley poi scriveva i patimenti che era d'uopo incontrare; ed oltre a ciò, nacque tosto nè mai s'acquietò l'apprensione, che la libertà dei coloni era per essere dal governo d' Inghilterra distrutta.

ag. 23 Essendo la purità della religione e la libertà civile gli obietti più desiderati dai coloni, una prima assemblea degli assistenti provvide al sostentamento dei ministri. Le altre che seguirono, considerarono la forma da darsi al governo affinchè le libertà del popolo fossero sicurate contro le usurpazioni dei governanti; « poichè, dicevano essi, le onde del mare non corrodono il lido con maggiore certezza, di quello che gli spiriti degli ambiziosi siano condotti ad invadere le libertà dei loro fratelli. » In virtù della carta, le leggi fondamen-

tali dovendo essere decretate dall'assemblea di tutti gli statuali della colonia, convocavasi a tale effetto una corte generale a Boston per ordinare il governo. In questa circostanza più che un centinajo di persone, fra cui molti dei piantatori antichi ed appartenenti a nessuna chiesa, vennero ammessi alle franchigie della compagnia. Ma l' inconveniente di raccogliere tutto il corpo degli statuali allo scopo di fare leggi, divenendo vieppiù grande ed appariscente, il popolo si riservò soltanto il diritto di supplire alle vacanze che potrebbero occorrere nel consiglio degli assistenti. Laonde il governo diventò per qualche tempo un' aristocrazia elettiva; poichè tenendo i magistrati le cariche loro senza limitazione di tempo, sceglievano il governatore e vice governatore fra sè medesimi, ed erano investiti di ogni ramo di potestà politica.

1630

ott. 19

Ma questo ordinamento non era che temporario. Nella seguente corte generale convocata verso la fine di maggio, «dopo che il grano era seminato,» gli statuali, in numero appena di cento cinquanta, revocando una parte dell'autorità onde erano stati sì prodighi, riservarono ai comuni il diritto di fare annualmente nel consiglio quei cangiamenti che la maggioranza fosse per desiderare. Ove però quel diritto non fosse esercitato, i primi magistrati rimanevano in carica. Ed una legge di maggior momento, gravida di male e di bene, fu al tempo medesimo statuita. «Affinchè il corpo dei comuni potesse conservarsi di uomini onesti e buoni, fu ordinato e convenuto, che per l'avvenire, niuno fosse ammesso alle franchigie di questo corpo politico, se non fosse membro di alcuna delle chiese stabilite entro i limiti del medesimo.» Per tal modo ristringevasi la franchigia elettiva. Quel temperamento era una specie di

1631

magg.

1631 teocrazia; Dio medesimo dovea governare il suo popolo, e il drappello scelto dei votanti religiosi erano dalle prove della loro religione di cuore, per legge fondamentale della colonia costituiti, l'oracolo del volere divino. Un aristocrazia venne così fondata ma non di ricchezze. Il servo, lo schiavo, potevano esser membri d'una chiesa, epperciò membri della società. Altri Stati hanno limitato la possessione dei diritti politici ai doviziosi, ai proprietari di fondi, ai primogeniti; i Calvinisti del Massacciussett, rifiutando scrupolosamente agli ecclesiastici fin l'ombra del potere politico, stabilivano il regno della chiesa visibile, la cui elezione era stata manifestata al mondo.

Imperocchè i pericoli che si temevano da parte dell'Inghilterra, sembravano domandare una unione, consacrata dai riti più santi. Ma sotto altri rispetti lo spirito pubblico della colonia, mostravasi maturo per la libertà democratica. Non potendo rimanere soddisfatto di lasciare gli assistenti in possessione di ogni autorità e di una esistenza quasi indipendente la quale i magistrati, ad eccezione dell'ambizioso Ludlow, si mostrarono volonterosi di cedere, nella prossima corte generale fu convenuto che il governatore e gli assistenti sarebbero eletti annualmente. Ed il popolo pago di a- 1632 mag. 8 vere ottenuta la ricognizione del suo diritto, rieleggeva i suoi primi magistrati con silenzio e con modestia. Intanto il germe d'un governo rappresentativo già facevasi scorgere; dacchè fu prescritto che ogni municipio dovesse eleggere due uomini, per assistere alla prossima corte degli assistenti, e concertare un progetto per lo stabilimento di un tesoro pubblico. Il quale espediente era divenuto necessario; poichè una tassa, levata dagli assistenti soli, aveva già destato allarme ed opposizione.

Mentre un destino felice andava così preparando pel

Massacciussett un governo rappresentativo, stabilivansi relazioni di amicizia coi nativi. Dalle sponde del Connecticut, venne il Sagamore dei Mohegani a vantare la fertilità del suo paese, ed a sollecitare una piantagione inglese che servisse di baluardo contro i Pequodi. Più prossimi i Nimpucki, invocavano l'ajuto degli emigranti contro la tirannia dei Mowaki; il figlio del vecchio Cannonicus scambiava presenti col governatore; e lo stesso Miantonomoh, il gran guerriero dei Narragansetti, il giovine collega di Canonicus, fu convitato alla mensa di Winthrop, e presente alla congregazione ad ascoltare un sermone di Wilson. Da ultimo un Sachem Pequoda, con gran quantità di preziose conchiglie e con fasci di verghe in promessa di altrettante pelli di castoro, e di lontra venne pure a sollecitare l'alleanza e la mediazione degli Inglesi.

1631 ap. 1

mag. 16

lug. 13

1632 ag. 5

1634 nov. 6

E' furono medesimamente stabiliti rapporti cogli stabilimenti europei prima fondati; e per istringere amicizia coi Pellegrini, il governatore del Massacciussett, con Wilson pastore di Boston, recavasi a Plymouth. Dalla spiaggia meridionale del porto di Boston era una giornata di cammino, viaggiando essi a piedi. In onore di quel grande evento, Bradford e Brewster, l'uno governatore l'altro anziano della Vecchia colonia, uscirono fuori ad incontrarli, e condurli in città, ove furono cortesemente intertenuti e festeggiati. «Nel giorno poi del Signore, parteciparono del Sacramento;» dopo il pranzo una questione veniva proposta a descutersi; il pastore parlò brevemente; il maestro profetizzò; il governatore di Plymouth, l'anziano ed altri della congregazione, presero parte alla discusione, che per espresso desiderio, veniva chiusa dagli ospiti di Boston. Così stabilivansi rapporti d'amicizia con quei di Plymouth. Già

1632 ott. 26

ott. 28

1632

1632 erasi ricevuto dal Chesapeake un ricco carico di grano e cominciato un commercio cogli Olandesi della riviera di Hudson.

1633 luglio e ag.

Codesti più favorevoli auspici e le invitazioni di Winthrop attiravano nuovi emigranti dall'Europa. Duecento passeggieri portava il Griffone, i quali ingannavano la noja del lungo viaggio estivo, con tre sermoni al giorno. Fra essi era Haynes, uomo di gran sostanze e più grande bontà di cuore; di una mente «celeste,» e di una vita senza macchia, di sagacità rara, di giudizio accurato ma non presuntuoso; tollerante per natura, sempre amico della libertà, sempre conciliatore di pace; abile legislatore; caro al popolo, per le sue virtù amorevoli e per la sua disinteressata condotta. Allora venne anche il maestro spirituale di due repubbliche, il riveritissimo, l'acuto e sottile Cotton, figlio d'un avvocato puritano, letterato eminente di Cambridge; pronto a cogliere accuratamente le distinzioni, e docile nella dialettica; di maniere piuttosto persuasive, che imperative; versato nei padri e negli scolastici, ma trovante ogni giorno sapienza compatamente stipata in Calvino; profondamente pio per natura, non meno che per abito fino dall'infanzia; odiante l'eresia, e pronto ognora a prevenire le male azioni col sopprimere le male opinioni, ma inchinevole verso un progresso nella vera e nella religiosa libertà; nemico aperto della democrazia, che egli paventava come cieco dispotismo degli istinti animali della moltitudine, ma oppugnante il potere ereditario in ogni sua forma; desiderante un governo fondato sulla opinione morale, conforme alle leggi dell'equità universale e proclamante l'ultima risoluzione spettare al corpo tutto del popolo.

Con questi pure Hoocker, uomo di talenti vasti, di

volontà forte, di animo concitato, d'indole ingenua, 1633
aperto nelle sue convinzioni; educato alla benevolenza dalla disciplina dell'afflizione, alla tolleranza dal suo esiglio in Olanda; impetuoso, ma gentile nei suoi affetti; fermo nella sua credenza, ma facilmente pieghevole alla forza della ragione; il pari dei riformisti senza averne l'asprezza; il pio apostolo dell'umile e del povero, severo verso il superbo, mite nei risentimenti di un animo piagato, ardente nei trasporti della devozione; acceso nell'annunziare l'amor redentore; l'occhio suo, la sua voce, il suo porgere, e tutta la persona animata dal vigore alacre di una religione caldamente sentita; premuroso del pubblico bene, prodigo di carità, sebbene persecuzioni ed esigli l'avessero seguitato come un'onda segue l'altra, sempre « sereno e contento della pace gloriosa dell'anima. » Fermo in sua fiducia nella Provvidenza e nella sua adesione a quella causa di civilizzazione avanzata che egli amò sempre, anche mentre era per lui un mistero.

Questi fu colui, il quale, per le sue abilità e per le sue opere, i suoi contemporanei collocarono in cima agli uomini, predicandolo quale una ricca perla, con cui l'Europa strapagava all'America i tesori della sua carta. Il popolo cui Hoocker ministrava, avealo preceduto, onde sì tosto che Hoocker pose piede a terra, quegli affollaronsegli intorno con loro festeggiamenti. « Ora io vivo, egli esclamò, quando li ebbe abbracciati, ora io vivo se voi state fermi nel Signore. » Sett. 4

Così reclutata la piccola banda del Massacciussett divenne più gelosa delle sue libertà. I profeti in esiglio vedono le vere forme delle cose. Per un impulso universale, gli statuali d'ogni municipio nominarono deputati per considerare preventivamente i doveri dell'as- 1634

1634 semblea generale. La carta dà semplicemente potestà legislativa a tutto il corpo degli statuali; nè si potrebbe dire, opinava Winthrop, se non per mera induzione che la dia ai loro rappresentanti; ma tutto il popolo non può sempre adunarsi; dunque, conchiudevasi, il potere principale risiede per necessità negli assistenti.

magg. Molto differente fu il ragionare del popolo, e sebbene a frenare la tendenza democratica, Cotton, nel giorno della elezione, predicasse agli statuali assembrati contro l'avvicendamento degli uffici, pareggiando il diritto di un onesto magistrato verso la sua carica a quello di un proprietario verso la sua proprietà, gli elettori, di presente ben trecento e ottanta in numero, tennero la sentenza doversi riserbare a sè stessi l'esercizio dell'autorità suprema, e, rovesciando la decisione del pergamo, scelsero un nuovo governatore ed un nuovo luogotenente. Fu nel medesimo tempo riformata la foggia della votazione coll'introdurre, in luogo di levar la mano, l'uso dell'urna. Per tal modo « il popolo instituì la riforma di quelle cose che giudicava doversi riformare nel governo. »

Fu inoltre decretato, tutto quanto il corpo degli statuali fosse convocato unicamente per l'elezione dei magistrati; a questi poi, congiunti con deputati da scegliersi dai diversi municipi, fossero quindi innanzi affidati i poteri della legislazione e della nomina agli altri uffici. La compagnia commerciale, era, senz'accorgersene, diventata una democrazia rappresentativa.

Seguiva poscia la legge contro l'imposizione arbitraria delle tasse. Tranne i rappresentanti immediati del popolo, niuno poteva tassare lettere, od in alcun modo levar denaro. In questa guisa di buon'ora il Massacciussett fece eco alla voce della Virginia, quale al tuono

risponde la montagna. Era lo stato pieno del ronzio dei politici dei villaggi; gli statuali di ogni municipio della baia erano solleciti di ragionare intorno le loro libertà ed i loro privilegi. Ad eccezione del principio del suffragio universale, oggidì così felicemente stabilito, quella loro democrazia rappresentativa era così perfetta due secoli fa, come oggidì. Eziandio i magistrati che amministravano la giustizia, tenevano il loro ufficio dall'elezione annuale del popolo. Il giureconsulto Lechford diceva che le elezioni non possono andare lungamente senza corruzioni; ma il presagio è rimasto tal quale tutti questi duecent'anni trascorsi senz'essere ancora avverato. Lo spirito pubblico, quando trovasi agitato e scosso, può bene sul principio piegare facilmente al menomo e più passeggiero impulso; ma dopo che abbia subite tutte le vibrazioni di quel primo sconvolgimento, segue le leggi normali del mondo morale, e sano e salvo ricupera il suo equilibrio. 1634

A temperare l'arbitrio del potere esecutivo, il popolo chiedeva appresso una costituzione scritta; onde nominavasi una commissione per formolare un progetto di leggi a somiglianza della Magna Carta, da servir come un diploma di diritti. I ministri non meno che l'assemblea generale doveano dare il loro giudizio su questo lavoro, e Cotton domandava, ed in parte otteneva che il popolo di Dio fosse governato dalle leggi date da Dio a Mosè. 1635 magg.

Ma pel corso di dieci anni le prerogative degli assistenti e dei deputati rimasero un oggetto di discussione e di contesa. Gli uni e gli altri eleggevansi dal popolo; i primi da tutta la colonia, i secondi dai rispettivi municipi. I due corpi degli assistenti e dei deputati conveniva insieme in una sola e medesima as- 1634 al 1644

1634 al 1644 semblea; ma gli assistenti si attribuivano ed esercitavano il diritto ulteriore di un divieto distinto sovra ogni atto di questa assemblea così unita. Della qual cosa la classe dei deputati non era soddisfatta; ma i patrizi mantennero lunga pezza la loro autorità, qualche volta, per mezzo di una saggia dilazione, e tal altra con qualche predica giudiziosa; finchè da ultimo una transazione divise l'assemblea nelle sue due classi, e diede a ciascheduna un voto sopra l'altra.

1644 marzo Quanto alle liti stesse rimettevansi all'arbitrato degli anziani della chiesa; poichè la religione era la base su cui posava lo Stato; ed una fede comune aveva raccolto ed insieme legato il popolo. Se furono esclusivi, ciò avvenne perchè erano venuti dal vecchio mondo per vivere da sè. Fuggitivi dalla persecuzione, fuggivano dalla contradizione come dall'avvicinar d'un pericolo. E perchè avrebbero essi dischiuso il loro asilo ai loro oppressori? L'unione religiosa era l'antemurale degli esuli contro le aspettate aggressioni della gerarchia d'Inghilterra. Il vasto continente d'America invitava alla colonizzazione; ed essi non si arrogavano che quei loro propri angusti dominii in pro dei loro confratelli. La loro religione era la loro vita; quindi non davano accoglienza che ai loro aderenti, e non potevano tollerare lo schernitore, il beffardo, l'infedele, il dissidente, e volevano che tutto il loro popolo fosse della loro religione. Tale fu il sistema prescelto a propugnacolo della loro libertà, della loro felicità. « L'ordine della religione e della repubblica, scriveva Cotton agli amici d'Olanda, è di presente così stabilito nella Nuova Inghilterra dal comune consentimento, che riporta alla mente il nuovo cielo e la nuova terra dove regna giustizia. »

Mentre lo Stato andava così connettendo con più stretti

vincoli la potenza della sua fede religiosa con le forme 1631
del proprio governo, apparve in mezzo uno di quelli
spiriti lucidi, i quali talvolta rendono felice il mondo
per la potenza che hanno di discernere la verità morale
nella sua luce più pura, e di ridurne tosto le conseguenze
ad una applicazione felice e sussistente. Nel feb. 5
febbraio del primo anno della colonia, pochi mesi appena
dopo l'arrivo di Winthrop, e prima che Cotton,
e Hoocker fossero imbarcati per la Nuova Inghilterra,
giungeva a Nantusket, dopo un viaggio difficile di sessantasei
giorni « un giovine ministro, pio e zelante, fornito
di doni preziosi. » Era Roggero Williams. Aveva
allora poco più che trent'anni; ma lo spirito di lui aveva
già superata tanta dottrina, che gli assicurò una fama
immortale, in quella guisa medesima che l'applicazione
di essa dottrina ha dato la pace religiosa al mondo americano.
Era puritano e fuggitivo dalla persecuzione inglese;
le offese della quale non avevano potuto in lui
menomare l'acuratezza del suo intendimento; nei capaci
recessi della sua mente aveva meditato sulla natura dell'
intolleranza, ed egli, egli solo aveva trovato il gran
principio che n'è l'unico rimedio efficace. Egli annunciò
la sua scoperta sotto la semplice proposizione della inviolabilità
del pensiero; spettare al magistrato civile frenare
il delitto, non mai però imporre all'opinione, punire
il reato, non violare la libertà dell'anima. Siffatta
dottrina conteneva in sè una riforma intiera della giurisprudenza
teologica: ella mirava a discancellare dal
libro degli statuti la fellonia della non conformità: a
spengere i fuochi da così tanto tempo allumati dalla persecuzione,
ad antiquare qualsivoglia legge costrignente
ad assistere al culto pubblico: ad abolire le decime ed
ogni contribuzione forzata pel mantenimento delle forme

1631 religiose: ad accordare protezione eguale ad ogni forma di credenza religiosa: a non mai comportare l'autorità del governo civile s'invocasse contra la moschea del Musulmano o contra l'ara dell'adoratore del fuoco, contra la sinagoga ebraica o contra la cattedra di Roma. Degno è di ammirazione con quanta lucidità Roggero Williams deducesse queste conseguenze dal suo gran principio; con quanta solidità, simile a Pascal e ad Edwards, valenti e profondi ragionatori di altri subietti, egli accogliesse ogni conseguenza ingenua delle sue dottrine, e con quanta cautela repudiasse ogni imputazione meno giusta. Nella ferma asserzione delle sue sentenze non vacillò mai: l'inviolabilità del pensare fu il gran dogma, che, con ogni sua conseguenza, ei propugnò dal primo suo metter piede sul lido della Nuova Inghilterra, e nell'estrema vecchiaia fu l'ultimo palpito del suo cuore. Ma ciò pose il giovane migrato in opposizione diretta con tutto il sistema, sovra cui il Massacciussett era fondato; cionnondimeno, gentile ed indulgente qual era, pronto a concedere ogni cosa che l'onestà permettesse, ognora propugnò la sua sentenza con fermezza temperante, con carità non mai stanca.

Sì tosto, pertanto, che Williams arrivò in Boston, trovossi fra le chiese della Nuova Inghilterra, ma non di esse: chè non avevano per anco rinunziato all'uso della forza in religione; ed egli non potea aderire a chiese, che ritenevano le fattezze dispotiche della legislazione inglese. Quanta, allora, fu la commozione della colonia, in sentire che il popolo di Salem desideravalo a proprio pastore. La corte di Boston, «maravigliata» a quella subita decisione, richiedeva il popolo di Salem che desistesse. Perciò Williams ritiravasi allo stabilimento di Plymouth, dove rimanevasi

quasi due anni. Ma le sue virtù avevano guadagnato l'amore 1633 della chiesa di Salem, e l'apostolo della libertà intellettuale fu di bel nuovo ricevuto nella loro confidenza. Ei rimase però segno alla pubblica gelosia. Quanto moderata fosse la sua condotta, apparisce da un esempio. Aveva egli scritto un saggio sulla natura del titolo, in virtù del quale i coloni tenevano le loro terre in America, ed aveva argomentato un inglese diploma non potere invalidare i diritti degli abitanti nativi. L'opinione suonò, a prima giunta, come un tradimento contro la carta, tanto cara alla colonia: allora Williams desiderò 1634 gen.24 che, ove il manoscritto insegnasse errori, venisse dato alle fiamme: e così efficacemente ne dilucidò l'intendimento, che l'assemblea fece applauso, e dichiarò che le cose da lui ragionate non erano così torte come a prima vista pareva.

Ma i principii di Roggero Williams lo trassero in perpetua collisione col clero e col governo del Massacciussett. Imperocchè, sebbene questi fossero sempre stati soliti di rispettare la chiesa d'Inghilterra, ed in patria ne avessero frequentate le funzioni senza scrupolo; tuttavia i loro principii e la loro amministrazione essendo rigorosamente esclusivi, Williams non voleva tenere comunione con l'intolleranza: perchè, diceva, « la dottrina della persecuzione per causa di coscienza è di tutte la più evidentemente e lamentabilmente contraria alla dottrina di Gesù Cristo. »

I Magistrati insistevano che tutti dovessero assistere alle funzioni di chiesa, Williams riprovava la legge, aggiungendo che il peggiore statuto del codice inglese era quello, che obbligava ad intervenire alla chiesa parrocchiale. Costringere l'uomo ad unirsi con quegli di una credenza diversa, era da lui riguardato come una vio-

1631 lazione aperta dei diritti naturali; trascinare al culto pubblico l'uomo irreligioso e non volente, sembravagli non altro che andare in cerca dell' ipocrisia. « Un'anima incredula è morta nel peccato, » codesto era il suo argomento; e sforzare l'indifferente da un culto ad un altro, era da lui assomigliato al « cangiare un morto da un abbigliamento ad un altro. — Nessuno deve essere obbligato al culto, o, aggiungeva, ad osservarne uno contro la propria convinzione. » Come! esclamavano i suoi avversari, scandalezzati a queste dottrine; « non è forse giusto che l'operaio riporti sua mercede? — Sì, replicava, ma da quegli che lo impiegarono. »

Non si poteva essere nominato magistrato, se non si era credente della chiesa di Massacciussett: con eguale congruenza, ragionava Williams, si potrebbe altrui conferire « la laurea di medicina, o la patente di piloto, » secondo la di lui perizia in teologia od il tempo che è stato nella chiesa.

Fugli obiettato: sovvertire codesti principii ogni buon governo. Il comandante della nave dello stato, replicava Williams, può serbare l'ordine a bordo del bastimento, e fare ch'ei segua suo cammino con sicurezza, ancorchè i dissidenti della ciurma non vengano costretti ad intervenire alle preghiere pubbliche dei loro camerata.

Ma la controversia finalmente venne a raggirarsi in ciò: se i magistrati non avessero il diritto, anzi il dovere di guardare gli spiriti del popolo contro la corruzione e di punire ciò che loro sembrasse errore ed eresia. Allora Williams sosteneva: i magistrati non essere che gli agenti del popolo, od i suoi depositari, i quali perciò non può mai darsi che ricevano in materia di religione alcuna facoltà in danno suo; imperocchè la coscienza è cosa che pertiene alla libertà, e non già una pro-

prietà altrui. E con dialettica mirabile, vestendo la grande 1634 verità delle forme più ardite e più generali, proclamava: « il magistrato civile non poter neppure intervenire ad impedire chicchessia di apostatare dalla sua chiesa, o fondarne una differente; il di lui potere abbracciare solamente le persone e le cose, e lo stato temporale dell'uomo. » Con pari precisione presentì l'influenza dei suoi principii sulla società. « Rimnovere il giogo del dispotismo intellettuale, » per usare le parole con cui, nell'ultimo giorno di sua vita, confermava le massime dei suoi primi anni, « tanto è vero che sarà il grand'atto di pietà e di giustizia che redimerà le serve nazioni, che egli è lo stimolo più potente ad impegnare insieme ogni interesse, ogni coscienza al santo scopo di preservare la pace e la libertà comune. »

I magistrati medesimi che punirono Elliott, l'apostolo nov. 27 degli Indiani, pel censurare che faceva i loro provvedimenti, non poterono sopportare l'indipendenza di Williams; e le circostanze dei tempi parevano loro giustificare le loro apprensioni. Poichè essendosi in Inghilterra suscitata un'intensa gelosia contro il Massacciussett, ed avendo « membri della carta generale avuto no- dic. velle di alcune maligne pratiche degli episcopali contro il paese » ed i magistrati, se da una banda scrupolosamente cercavano di evitare ogni offesa non necessaria, contro il governo inglese, volevano dall' altra consolidare fermamente le loro proprie istituzioni, ed anche si preparavano alla resistenza. A tale scopo istituivasi il giuramento degli statuali; in virtù di cui ogni statuale doveva obbligarsi a prestare fedeltà non a re Carlo, ma al Massacciussett. Ciò dava luogo a qualche scrupolo in proposito; ed un giureconsulto inglese bene avrebbe potuto questionare la legalità di siffatta misura.

1635 mar.31 Ma la libertà di coscienza, che Williams sosteneva, negava il diritto di imporre forzatamente un giuramento qualsivoglia; e quando fu citato dinanzi la corte non si potè fargli rinunciare alla sua credenza; anzi fu tale la sua influenza « che il governo fu costretto a desistere da quel procedimento. » Agli occhi dei magistrati egli sembrò il capo di una fazione civile, agli occhi propri altro non parevagli fare, che una franca professione della verità. Per la qual cosa, ogni volta che apparve dinanzi ai tribunali parlò con la chiarezza propria di una ferma convinzione. Amava la discussione, ma non lasciavasi mai andare a rimostranze acerbe. Che se egli fu tacciato di superbia, ciò si deve alla novità delle sue opinioni.

Imperocchè il sapiente, avvezzo alle speculazioni della filosofia astratta, vive in un mondo di idee, di gran lunga diverso da quello ond'è attorniato. Il grado della sua intelligenza è remoto dalle vie delle menti volgari, e però spesso egli è la vittima del contrasto che ne risulta. Nè è cosa insolita vedere il mondo rigettare la voce della verità, perchè strani ne sono gli accenti; dichiarare insane le dottrine solo perchè nuove; od anche tacciare di follie e di disordine di mente, l'uomo che mette avanti principii che l'egoista ripudia. Tale è sempre stato lo andazzo del mondo; ond'è che Socrate e san Paolo ed altri dei più sottili dialettici furono derisi e reputati pazzi. Lo sviluppo straordinario di una facoltà può talvolta recare ingiuria all'equilibrio della mente; appunto come l'esercizio continuo di un membro del corpo reca danno alla bellezza delle sue proporzioni; o come l'applicarsi esclusivamente ad un intento, politico, per esempio, o pecuniario, toglie via dai costumi e dal carattere le varietà piacevoli del chiaroscuro. La è osservazione molto antica, che la follia ha il suo can-

tuccio nel cervello di ogni uomo savio, e certo egli è 1635
che non soli i poeti, come sarebbe il Tasso, ma le menti
più lucide, come Newton, Pascal e Spinosa, hanno avuto
profonde tinte di demenza. Forse Williams, applicava
troppo minutamente i suoi sublimi principii, ed era
quindi naturale che Bradford ed i suoi contemporanei,
mentre riconoscevano i suoi talenti di predicatore, lo
giudicassero « di mente inferma. »

Ma mentre ancora il tribunale di Boston rimaneva
ndeciso, la chiesa di Salem, come quella che conosceva
Williams di vantaggio, non tenendo conto delle investigazioni
recenti, eleggevalo all' officio di suo pastore.
Incontanente i mali inseparabili da uno stabilimento religioso
cominciarono a farsi manifesti. I ministri convennero
insieme, e dichiararono meritevole d' esiglio
chiunque si ostinasse ad asserire « che il magistrato civile
non possa immischiarsi per trattenere una chiesa
dall'apostasia e dall'eresia; » i magistrati differirono la
loro decisione infino a che un comitato di ecclesiastici
avesse tempo di portarsi a Salem, e di procedere con lug 5
lui e con quella chiesa in via ecclesiastica. Infrattanto
il popolo di Salem era biasimato per essersi scelto una
tal guida religiosa; ed in punizione gli fu tolto un tratto
di terra sul quale aveva diritto.

Per la qual cosa la breccia andava dilatandosi. Ai
ministri, Williams esplicò le proprie dottrine con franchezza,
ma nel medesimo tempo con moderazione; e si
mostrò armato di tutto punto per difenderle. E siccome
i suoi concittadini avevano perdute le loro terre in conseguenza
dell' attaccamento loro verso di lui, sarebbe
stato viltà dal canto suo abbandonarli; quindi lo instinto
della libertà condusselo a proporre di bel nuovo
un rimedio conveniente. D' accordo con la sua chiesa,

1635 egli scrisse « lettere d'ammonizione a tutte le chiese, le quali avevano qualche membro fra i magistrati, affinchè potesse ammonire i magistrati della loro ingiustizia » Membri della chiesa solo erano gli statuali; e Williams, come diciamo in linguaggio moderno, appellava al popolo, ed invitavalo a dare le sue istruzioni ai rispettivi rappresentanti per fare giustizia ai cittadini di Salem.

Quest'ultimo atto fu riguardato come un tradimento fragrante: onde alla prossima corte generale Salem fu privata delle sue franchigie fino a tanto che non avesse fatto ampia scusa per quella lettera. Accondiscese il municipio a confessare i suoi torti ed a sottomettersi; non rimase un solo individuo che volesse giustificare la lettera di rimostranza; la chiesa di Williams non osò professare il suo gran principio della inviolabilità della coscienza, ed anco la moglie del medesimo sotto il pretesto specioso del suo dovere lasciossi per un tempo indurre a turbare la tranquillità della sua casa co' suoi rimproveri. Williams fu lasciato solo, assolutamente solo. Allora prevedendo le censure delle chiese coloniali, dichiarossi non più oltre soggetto alla loro giurisdizione spirituale. « Il mio ritiramento volontario da tutte codeste chiese, risolute a proseguire a perseguitare i testimoni del Signore, che portano alle medesime la luce, dichiaro essere stato un mio proprio atto volontario; sì, io spero, l'atto del Signore Gesù soffiante in me il soffio che a suo santo tempo atterrerà la forza e la confidenza di codeste invenzioni degli uomini. » Ed allorquando gli ottob. fu intimato di comparire dinanzi la corte generale, ei professò le sue convinzioni al cospetto dei rappresentanti dello Stato, sostenne la forza ineluttabile dei suoi principii, e dichiarossi pronto ad essere carcerato, ban-

dito, ed anco morto nella Nuova Inghilterra, piuttosto 1635 che rinunciare alle opinioni che avevano brillato nel suo spirito colla chiarezza del giorno. Al tempo medesimo in cui la Germania era per l'Europa tutta il campo di battaglia delle implacabili guerre di religione, quando eziandio l'Olanda era insanguinata da fazioni furibonde, quando la Francia dovea ancora attraversare la sua orrenda lotta religiosa; quando l'Inghilterra respirava appena sotto il dispotismo dell'intolleranza; quasi un mezzo secolo prima che Guglielmo Penn diventasse un proprietario americano, e due anni innanzi che Cartesio fondasse la moderna filosofia sulla libertà della cognizione riflessa, Roggero Williams proclamava la gran dottrina della libertà intellettuale. E' fu sua gloria fondare uno stato sopra questo principio, e di scolpire sè stesso sopra le nascenti istituzioni di quello, in caratteri tanto profondi che il marchio ne rimase insino a questo giorno, e mai più potrà essere cancellato senza la distruzione totale del mondo. I principii ch'egli primo sostenne di mezzo ai contendimenti di una parocchia colonaria, che appresso propugnò nella corte generale di Massaciussett, e che poscia introdusse nei deserti della baia di Narragansett, trovò ben presto occasione 1644 di pubblicare al mondo e difendere qual base della libertà religiosa del genere umano; così che servendoci della medesima figura impiegata per modo di scherno da un suo antagonista, noi ben possiamo paragonarlo alla lodoletta, quel grazioso augello della pacifica estate, il quale « mirando a poggiare in alto, si spicca su dalla terra, prende sue mosse dal palo dell'arbore, » e da ultimo sorvolando alle più alte colline, spinge le franche sue carole per mezzo ai raggi del mattino. Primo ei fu nel moderno cristianesimo a proclamare nella sua pie-

nezza la dottrina della libertà di coscienza, l'uguaglianza di tutti davanti alla legge ad aver libera la propria opinione, e nel difenderla ei fu il foriero di Milton, il precursore e superatore di Geremia Taylor. Imperocchè Taylor limitasse la sua tolleranza a poche sette cristiane, dove che la carità di Williams abbracciò la terra; Taylor favorì una riforma parziale, commendò la moderazione, orò per l'indulgenza, e trovò una scusa speciale per ogni setta da lui ravvisata tollerabile; Williams non permise la persecuzione di alcuna opinione, di alcuna religione, lasciando l'eresia fuor del braccio della legge e l'ortodossia immune dai terrori del codice penale. Taylor ammetteva ancora la necessità di ricorrere a mezzi fisici per obbligare all'osservanza della religione, e per isvellere le persuasioni erronee, somigliante ai poeti, che, nella loro esaltazione febea, prima dichiarano invulnerabile il loro eroe, e poscia lo rinchiudono dentro ad armatura mondana: Williams restò fermo a volere verità sola, nella bastevole sua armatura, la luce, ritenendo che ove nella lotta già antica fra la verità e l'errore, l'uso della forza venisse intieramente abrogato, la verità ne avrebbe la vittoria. Gli è costume del genere umano rendere alti onori agli indagatori fortunati delle leggi della natura, a coloro che avanzano i limiti delle umane cognizioni. Noi lodiamo colui che primo risolvette l'aria, o decompose l'acqua nei suoi elementi, o trasse il fulmine dalle nubi ancorchè le scoverte potessero essere state così bene il frutto dei tempi come del genio. Ma un principio morale ha sulla felicità umana un'influenza molto più vasta e molto più diretta; nè può alcuna scoperta di verità riescire di benefizio più immediato alla società, di quella che stabilisce una pace religiosa perpetua, ed infonde la tranquillità in ogni corpo sociale,

in ogni cuore. Se Copernico è tenuto in riverenza perpetua, perchè dal suo letto di morte fe' pubblico al mondo che il sole è centro del nostro sistema planetario; e se il nome di Keplero è conservato negli annali dell'eccellenza umana per la di lui sagacità in fare aperte le leggi del movimento dei pianeti; se il genio di Newton è stato pressochè adorato pel discomponimento di un raggio di luce e pel ponderare dei corpi celesti come in una bilancia; abbia pure il nome di Roggero Williams fra coloro che hanno avanzato la scienza morale, e fatto sè stessi benefattori del genere umano, almeno un umile loco.

1635 Ma se l'opinione della posterità non è in ciò più oramai divisa, i membri della corte generale di quei dì pronunciarono contro di lui sentenza di esiglio, tuttochè non a grande maggioranza di voti. Alcuni, che consentirono al di lui bando, non avrebbero mai ceduto se non fossero state le persuasioni di Cotton; e se il giudizio non fosse stato coonestato, sotto l'aspetto non già di un gastigo per motivo di opinione, o di una restrizione della libertà di coscienza, ma sotto quello che l'applicare una simil nuova dottrina ad interpretare la patente, non che l'applicarla alla disciplina delle parrocchie, ed ai giuramenti «sperimentatori della fedeltà del popolo, era lo stesso che scombussòlare lo stato ed il governo fondamentale della contrada.»

Essendo imminente l'inverno, Williams riusciva ad ottenere permissione di rimanere fino alla primavera; intendendo lui di imprendere una piantagione nella baja di Narragansett. Ma ridestavansi le affezioni del popolo di Salem, nè si poteano frenare; accorrevano le genti alla sua casa per sentire la parola di lui che tosto doveano perdere, e per sempre; cominciò a buccinarsi

1635 che non si potesse con sicurezza permettere che ei fondasse uno stato novello nelle vicinanze; molti del popolo essendo grandemente compresi dalla santità di lui e le sue opinioni diventando contagiose, e l' infezione spargendosi largamente. E' fu quindi risoluto di mandarlo in Inghilterra sovra un bastimento che era appunto sulle mosse. Se gli mandò ordine di recarsi a Boston 1636 gen. e quivi imbarcarsi. E perchè sulle prime ei si schermì dall'obbedire alle intimazioni della corte, spacciavasi una scialuppa destinata per lui; ed ufficiali comparivano nella sua casa. Egli non ci era più. Tre giorni innanzi avea lasciato Salem, in un inverno nevoso, e della cui inclemenza ebbe poi a risentire fino al termine dei suoi giorni. Per quattordici settimane andò ramingando sbattuto miseramente, nella stagione più orrida, incerto di un pane, incerto di un ricovero. Sovente in notte procellosa non avea nè fuoco, nè cibo, nè un compagno; sovente errava senza guida; e senz'altro tetto che il cavo di un albero. Pur non rimase senza amici. Lo stesso rispetto scrupoloso pei diritti altrui, che condotto l'avea a propugnare la libertà della coscienza, fecelo eziandio il campione degli Indiani. Già per l' avanti essendo stato sollecito di apprendere la loro favella, conoscevala così bene che ei poteva conversare con loro nel loro dialetto proprio, essendo stato durante la sua residenza a Plymouth, soventi volte l' ospite dei Sachem vicini. Ora, non sì tosto presentavasi d' inverno alla capanna del capo di Pokanoket, che egli era bene accolto da Massassoit; « ed il barbaro cuore di Canonicus, il capo dei Narragansetti, prendevalo ad amare come suo proprio figliuolo fino all'ultimo respiro. » — I corvi, narra egli con gratitudine, mi hanno nutrito nelle foreste. » Ed in riconoscenza della loro ospitalità, ei fu sempre

durante la lunga sua vita l'amico ed il benefattore degli Indiani, annunziando loro senz'altra mercede il cristianesimo, senza mai disgustarsi, senza mai adirarsi della loro idolatria. Fu il guardiano dei loro diritti; il loro pacificatore quando le rozze passioni accendevansi; e l'infaticabile loro avvocato e protettore ogni volta che gli Europei tentassero di usurparne il suolo.

1636

Dapprima fe' stanza a Seekonk, e quivi cominciava a fabbricare, ed a piantare. Ma Seekonk fu trovato essere compreso fra i termini della patente di Plymouth. Sull'altra riva aprendosi il paese nella sua bellezza inoccupata, ivi egli poteva sperare di stabilire una comunità indipendente come le altre colonie. « Quel sempre onorato governatore Winthrop, dice Williams, privatamente m' avea scritto ch' io dirizzassi il mio cammino alla baja di Narragansett facendomi cuore col significarmi essere immune il loco per anco da ragioni o patenti inglesi. — Io ho preso il di lui prudente consiglio come una voce di Dio. »

In giugno adunque il legislatore del Rhode Island, con cinque compagni, imbarcavasi sul fiume; una fragile piroga indiana conteneva il fondatore di uno stato indipendente in un coi primi suoi cittadini. La tradizione ha serbato memoria della sorgente presso la quale ei pigliavano terra; è questo il sito progenitore, il primo angolo abitato del Rhode Island. Ad esprimere la salda sua confidenza nelle misericordie di Dio, Williams chiamò il luogo *Providenza*. « Io bramo, egli disse, che questo esser possa un rifugio per le persone molestate per causa di coscienza. »

Nel suo novello asilo Williams potè avere meno agio per la contemplazione e per lo studio. « Il mio tempo, » egli osserva di sè stesso, e ciò forma una scusa

1636 sufficiente della rozzezza dello stile di lui', come scrittore di morale, « non era punto speso in lavori di spirito; ma occupato dì e notte, in casa e fuori, per terra e per acqua, od alla marra, od al remo, per campare la vita. » Nel corso di due anni, ei fu raggiunto da altri, che rifuggivansi all'asilo di lui. La terra che ora occupava Williams era nel territorio degli Indiani Narragansetti; nè guari andò che un titolo Indiano di Canonicus
1638 e di Miantonomoh fecelo signore non contrastato di un
mar.24 dominio esteso. Nulla spiega più chiaramente il carattere di Roggero Williams che l'uso che ei fece del territorio per lui acquistato. Quel suolo egli aveva ragione di tenerlo suo « proprio, tanto in verità quanto chicchessia l'abito che porta indosso, ed ei riservavasi non maggior brano di terra, non maggior titolo di potestà politica di quello che egli assegnasse ai servi ed agli stranieri. — Ei die' via le sue terre ed altri beni ad essi, che ei giudicava in maggiore bisogno; finchè tutto ebbe dato via. » Scelse di fondare una repubblica nelle forme immaculate di una democrazia pura, dove lo stato dovesse dalla volontà dei più governarsi; ed ancora « soltanto nelle cose civili, » chè in fatto di coscienza Dio solo rispettato era quale Regolatore. Ai loro vicini aristocratici pareva che questi profughi « non avessero magistrati; » imperocchè d'ogni cosa decidevasi ancora per convento di popolo. Il quale sistema primitivo ha avuto sua influenza sopra tutta la storia politica del Rhode Island, avvegnachè in nessuno stato del mondo, neppur nello stato agricola di Vermont, abbia la magistratura così poca podestà, od i rappresentanti del popolo così tanta. Gli annali del Rhode Island, ove fossero descritti con la luce della sapienza pratica, esibirebbero le forme della società sotto un aspetto tutto peculiare: e se il territorio

di quello stato avesse corrisposto alla importanza ed alla singolarità dei principii della sua fondazione originale, il mondo fora pieno di meraviglia ai fenomeni della storia di lui.

Il tratto più toccante del fondatore del Rhode Island fu la condotta che tenne verso i suoi persecutori. Quantunque vivamente sensitivo alle angoscie per lui indurate, egli era lunge dal nudrire sensi di vendetta verso coloro che aveanlo fatto ramingo, e solamente deplorava il loro traviamento. « In fede mia io gli ho sempre onorati ed amati anche quando il loro giudicio trasseli ad abbeverarmi d' afflizione » In tutti li suoi scritti in proposito attaccò lo spirito d'intolleranza, la dottrina della persecuzione, e non mai li suoi persecutori nè la colonia del Massacciussett. Anzi noi lo vedremo or ora contraccambiare la loro acerbità con lo esporre a loro petizione e per loro beneficio la propria vita; e non parrà strano allora se molti animi furono da pentimento tocchi. « Quella grande e pia anima di Winslow, intenerissi, e cortesemente venne a visitarmi, dice l' esule, e lasciò una moneta d'oro nelle mani di mia moglie, per nostro soccorso; così il fondatore, il legislatore, il proprietario del Rhode Island, dovette un ricovero alla ospitalità di un capo Indiano, e la consorte di lui i mezzi di sussistenza alla carità di un estrano. Il semi savio Cotton Mather concede, che molte giudiciose persone confessarongli d'aver avuto la radice della materia da lui: e i suoi amici più intimi, i testimoni immediati delle sue azioni, dichiararonlo « in tutto quanto il corso ed il tenore di sua vita e condotta, essere stato uno degli uomini più disinteressati che mai vivessero, una delle anime più pie, e più celestialmente inspirate. »

Così il Rhode Island fu un rampollo del Massaccius-

sett; ma le sue connessioni politiche restarono lungamente regolate dal carattere della sua origine. La perdita dei pochi migranti che passavano al nuovo stato non fu gran fatto sensibile alla colonia madre, avvegnachè la baja del Massacciussett già si trovasse accalcata di gente. Siccome poi nella madre patria tenevansi fin dal principio tutti gli sguardi rivolti verso gli emigrati con intenso affetto, sì che una lettera che dalla Nuova Inghilterra venisse, era in venerazione avuta, «come uno scritto sacro, o come il dettato di divini profeti, e attorno portata molte miglia, dove le genti traevano ad ascoltarne la lettura;» così appena si intesero superate le prime difficoltà, la piena dell'emigrazione co-1634 minciò ad avviarsi a tutta corrente; «una moltitudine di devoti d'Inghilterra cominciò a presentire la mano speciale della Provvidenza nel sorgere di questa Piantagione, ed i loro cuori sentivano generalmente un im-1635 pulso ad andarci.» Nuovi stabilimenti erano quindi formati. Una picciola banda, faticando attraverso boschetti d'intralciati cespugli, ed arrampicando su per crociantisi alberi, fece sua via lungo sentieri indiani alle grandi praterie di Concordia. I travagliati stabilitori accovacciaronsi per loro primo stabilimento sotto un ciglione. Là svellendo i cespugli e le radici del terreno, soggiogarono il suolo ostinato con la marra, contenti a guadagnare un magro vitto da una coltura penosa ed imperfetta. Il bestiame a quel foraggio selvatico smagrava; pecore e maiali erano distrutti dai lupi, non vi era altra vivanda che di selvaggina. Lunghe pioggie diluviavano dai tetti male riparanti delle loro capanne affumicate e turbavano anco il tempo del sonno. Ma gli uomini lavoravano volontieri, perchè essi avevano le loro mogli ed i loro bimbi con seco. Le foreste risuonavano

dei loro salmi; « i più poveri del popolo di Dio in tutto il mondo erano risoluti a soprastare a tutti in santità. » Tale fu l' infanzia di un villaggio nella Nuova Inghilterra. Avrebbe questo villaggio un giorno attirato l'attenzione del mondo?

Intanto la fama delle libertà del Massacciussett andava estendendosi ampiamente; il bennato conte di Warwick, amico del progresso della libertà civile, quantunque non repubblicano, mandava alla colonia offerendo le sue congratulazioni per la di lei prosperità, ed in un solo anno trecento nuovi coloni furono aggiunti allo stabilimento puritano. Tra questi l'ardente Ugo Peters, il quale era stato pastore di una chiesa d'esuli inglesi a Rotterdam; repubblicano di spirito vasto, di grande energia, e di eloquenza popolare, ma non sempre temperante l'attività dell' intraprendimento, con la solidità del giudizio. Venne al tempo medesimo Enrico Vane, il juniore, personaggio di mente purissima; uomo di Stato d' intemerata integrità; il cui nome il progresso dell' intelligenza e della libertà scancellerà dal novero dei fanatici e dei traditori, e gli conferirà un seggio sublime fra gli aspiranti alla verità e fra i martiri della libertà. Aveva anteposto « l' obbedienza al vangelo » alla splendida carriera della diplomazia inglese, e di buon grado « abbandonava i favori della corte di Carlo per le ordinanze della religione della Nuova Inghilterra. » Egli era felicemente dotato di un genio ammirabile; sebbene per natura più inclinato alla contemplativa che alla pratica eccellenza; ed è stato fortunato nell'encomiatore delle sue virtù; imperocchè Milton, sempre così parco di elogi, riservando la maestà de' suoi carmi a celebrare le glorie e vendicare la provvidenza di Dio; fu prodigo delle sue lodi al giovine amico della libertà religiosa.

Ma la più grande fortuna di Vane, fu quella di avere aggiunto di buon'ora nella vita una teorica morale fermamente stabilita, e di avere posseduto una volontà energica, la quale fece tutta la sua condotta infino agli estremi istanti del viver suo, conforme alle dottrine che aveva sposate, suggellando nella sua ultim'ora la testimonianza che la sua vita aveva mai sempre fatta, con nobile costanza della libertà della coscienza e del popolo. « Se non fu superiore a Hampden, dice Clarendon, non fu per certo inferiore a nessuno; tutta la sua vita giustificò quest' idea che in lui era qualche cosa di straordinario. »

Gli statuali del Massaccimssett, superbi che un giovine di una condizione così elevata e abilità così distinta avesse abbracciata la loro religione, e si fosse congiunto al loro esiglio, lo elessero a loro governatore. 1636 Ma quella scelta fu poco savia; imperocchè nè l'età, nè l'esperienza di Vane davangli titolo ad una tale distinzione. Egli era inoltre venuto colà di passaggio, e non per rimanervi; nè era imbevuto dei pregiudizi della colonia, che formavano il genio del loco; e la sua mente lucida, non prevenuta dalle precedenti discussioni, e, piena ancora delle faccende pubbliche d'Inghilterra, vide distintamente quello che i coloni non desideravano vedere: la differenza realmente grande fra il loro operare sotto la loro carta, e la significazione di quell'istrumento giusta i principii della giurisprudenza inglese.

Queste cause latenti di malcontento, non potevano tardare a manifestarsi. Dapprincipio l'arrivo di Vane, fu considerato come un segno fortunato di emigrazione di uomini della più alta condizione d' Inghilterra. Infatti parecchi Pari inglesi, segnatamente lord Say e Seal, presbiterano, amico dei Puritani, sebbene avesse idee molto superficiali intorno alla vera natura della libertà

civile, e lord Brook, personaggio mite e caritatevole, 1636 di buon'ora fatto amico della tolleranza, aveano cominciato ad indagare il carattere delle istituzioni nascenti, ed a negoziare per tali mutamenti che loro offerissero inducimenti a passare in America. Domandavano una divisione della corte generale in due rami; cioè degli assistenti e dei rappresentanti; cambiamento bene accetto al popolo, ed il quale per domestiche ragioni. venne da ultimo adottato; ma essi inoltre domandavano una ricognizione del loro diritto ereditario a sedere nella Camera Alta. I padri del Massacciussett, disposti a conciliarsi questi amici possenti, promettevano loro gli onori della magistratura, sarebbero volontieri conferiti ad alcuni di loro a vita, e cominciarono infatti a far delle nomine in quel senso; ma in quanto allo stabilire una dignità ereditaria, essi rispondevano per mano di Cotton: « Ove Dio benedica qualche ramo di una nobile e generosa famiglia, dotandolo dello spirito e dei doni atti a governare, sarebbe un prendere il nome di Dio invano, il porre un simil talento sotto il moggio, ed un peccato contro l'onore della magistratura, trascurarlo nelle nostre pubbliche elezioni. Ma se a Dio non piacesse di fornire qualcuno della loro posterità dei doni atti a fare un buon magistrato, noi allora li avremo anzichè esaltati all'onore, esposti ai rimproveri ed ai pregiudizi, e la repubblica con loro: ove noi conferissimo loro, Dio non volente, la pubblica autorità. » E così andò a vuoto la proposizione per lo stabilimento di una nobiltà ereditaria. Il popolo, d'altronde, inquietavasi della concessione di cariche permanenti: e Saltonstall « quell' onoratissimo ed onesto servo di Cristo, » altamente riprovava quella « colpevole innovazione, e ne raccomandava la riforma: nè gli statuali s' acquietarono infino a che 1639

non fu fatta una legge, che quegli che erano nominati magistrati a vita non potessero esercitare la carica se non in quegli anni nei quali venissero regolarmente eletti nella elezione annuale.

1635 Le istituzioni del Massaccinssett, minacciate in tal modo dall' influenza dei nobili dell' Inghilterra, lo erano pure dagli effetti delle divisioni religiose: avvegnachè le menti dei coloni erano in supremo grado eccitate sopra questioni, le quali la più delicata sottigliezza poteva solamente aver divisato, e che nessuno, eccetto coloro che erano esperimentati nelle astrazioni teologiche, potevano comprendere. Poichè avviene di codeste astrazioni come dei colori, di cui l'artista che lavora di mosaico facilmente discerne le mille varietà, dove l' occhio comune ne scorge appena la differenza dopo un minuto confronto. Boston ed i suoi dintorni erano adesso occupati di controversie teologiche, ed i trasporti dell'entusiasmo sostenevano il travaglio delle speculazioni astruse. Le questioni più profonde che ponno riferirsi ai misteri dell'esistenza umana, e le leggi del mondo morale, questioni che la mente può appena aspirare a risolvere nella serenità d'una riflessione non turbata, erano discusse con zelo pieno di passione: l'eternità era chiamata a rivelare i suoi segreti: i tribunali dell'uomo pretendevano dettare alla Mente Infinita le leggi da cui dipendono i destini dell'anima: lo Spirito Santo volevasi compagno interno dell' uomo: onde molti, nel loro zelo a distinguere fra le verità astratte e le forme esterne sotto le quali la verità apparisce, fra i principii immutabili e le mutabili istituzioni, trovavansi in pericolo perpetuo di fare naufragio di ogni fede religiosa, ed è appena se alquanto posavano a scandagliare loro via procedendo negli «oscuri e perigliosi» sentieri della scienza speculativa.

Infra l'arroganza della superbia spirituale, fra i divagamenti delle immaginazioni indisciplinate, e fra le stravaganze alle quali la potenza intellettuale può esser trascinata nel tener dietro agli ultimi principii, era facile discernere la formazione di due fazioni distinte. La prima consisteva dei primi emigranti, dei fondatori del governo civile e loro aderenti, i quali erano intenti alla fondazione ed alla conservazione di una repubblica ed erano soddisfatti dell'ordine sociale che avevano stabilito. Paventavano la libertà illimitata dell'opinione, come sorgente di divisioni ruinose. « Le fessure e le screpolature del nuovo edificio della riforma, pensavano essi, minacciano rovina, » desideravano amor di patria, unione ed un cuore comune; erano solleciti di confermare ed innalzare lo stato, frutto delle loro premure e dei loro dolori. Essi venivano rimproverati, « di essere una magistratura sotto il giogo dei preti, » uniti con loro in un'alleanza di opere. »

1636

L'altra fazione era composta di individui arrivati dopo che il governo civile e la disciplina religiosa della colonia erano stati stabiliti. Venivano freschi dallo studio delle dottrine di Ginevra; ed il loro orgoglio riponevano nel seguire i principii della riforma con logica precisione fino alle ultime loro conseguenze. I loro occhi non erano primariamente diretti alle istituzioni del Massacciussett, ma alle dottrine del loro sistema religioso. Erano venuti a quelle foreste in cerca della libertà religiosa, e si opponevano ad ogni sorta di dispotismo sopra il pensiero. Per essi il clero del Massacciussett erano « i sicari della persecuzione » che non avevano imbevuto le vere dottrine della Riforma, ed applicavano alla influenza dei ministri puritani il principio che Lutero e Calvino avevano adoperato contro le osservanze e le

1636 pretensioni della chiesa romana. Ogni opinione politica, ogni dottrina filosofica assumeva a quei giorni una forma teologica. Colla dottrina della giustificazione per la sola fede, deridevano essi la formalità della religione stabilita, ed asseverando che lo Spirito Santo ha stanza in ogni credente, che la rivelazione dello Spirito è superiore « al ministero della parola, » sostenevano con fanatismo intenso, l'autorità suprema del giudizio individuale.

Fondatore di questa fazione fu Anna Hutchinson, donna di intelletto così ammirabile, « di contegno così dignitoso ed onesto » che si formò un potente partito nel paese, ed i suoi nemici non potevano mai parlare di lei senza rendere giustizia alla sua eloquenza ed abilità. Ella era incoraggiata da Giovanni Wheelright di lei fratello, e da Enrico Vane, governatore della colonia; mentre la maggioranza della popolazione di Boston, sosteneva la di lei ribellione contro il clero. Scienziati e letterati, membri della magistratura e della corte generale, tutti adottarono le sue massime. Lo spirito pubblico pareva affrettarsi verso una insurrezione contro l'autorità spirituale; ond' ella fu denunciata « come rivolgente le mani ed i cuori del popolo contro i ministri e accusata di essere « come Roggero Williams o peggio. »

Assumeva l'affare la più alta importanza politica. Allora, pressochè tutto il clero ad eccezione di Cotton, nella cui casa Vane dimorava, si raccolsero fra loro a difesa della loro influenza ed in opposizione a Vane; e 1637 Wheelright, il quale in una predica di un giorno di digiuno, aveva vigorosamente sostenuto la veracità delle proprie opinioni, e non era mai stato confutato, a dispetto delle rimostranze del governatore, fu dalla corte mag. 17 generale censurato di sedizione. Alla nominazione susseguente dei magistrati, le divisioni religiose furono

quelle che diressero l'elezione. Gli amici di Wheelright 1637 avevano minacciato di appellarsi all' Inghilterra; ma nella colonia « era reputato spergiuro e tradimento il parlare di appelli al re. » Per la qual cosa la contesa era agli occhi del popolo, non una lotta per la libertà intellettuale contro l'autorità del clero, ma una lotta per la libertà del Massacciussett contro l'autorità del governo Inglese. Poteva mettersi in dubbio chi avrebbe ottenuto la confidenza del popolo? Per mezzo a così alta agitazione nella quale lo stesso pio Wilson arrampicavasi sopra un albero nel giorno dell'elezione ad arringare il popolo, Winthrop ed i suoi amici, padri e fondatori della colonia, ricuperarono l'intiera direzione del governo. Ma lo spirito della contestazione infondevasi in ogni cosa; intervenne nella leva della truppe per la guerra contro i Pequodi; prese influenza nel rispetto dovuto ai magistrati; nella distribuzione dei terreni magg. della città, nelle imposizioni delle tasse; onde da ultimo l'esistenza continuata delle sue fazioni opposte fu reputata irreconciliabile colla pubblica quiete. A prevenire l' incremento di una fazione reputata cotanto pericolosa, una legge, simile fino a un certo punto, alla legge dei forestieri in Inghilterra, ed alla polizia europea dei passaporti, venne decretata dalla parte in potere, per la quale niuno sarebbe ricevuto nella giurisdizione, senza un permesso di qualche magistrato. I pericoli che erano contemporaneamente minacciati dal partito Episcopale nella madre patria, davano a tale provvedimento un aspetto di magnanima sfida; era quasi una proclamazione d' indipendenza. Ma come atto d' intolleranza, ebbe in Vane, un inflessibile oppositore, il quale, per servirci del linguaggio dei tempi, lasciò una memoria del suo dissentimento con queste parole: « Scribi e farisei e

1637 chiunque altro sia confermato in qualsivoglia cammino erroneo, » queste sono le espressioni dell'uomo, il quale tosto imbarcavasi per l'Inghilterra, dove in appresso perorò in Parlamento per la libertà dei cattolici e dei dissenzienti, « non debbono essere privati del nostro consorzio, ma piuttosto compianti e riformati. Ismaele deve abitare accanto ai suoi fratelli. »

Gli amici di Wheelright, mal sofferendo la censura scagliata contro il loro capo, giustificarono le sdegnose loro rimostranze col linguaggio del fanatismo. « Una nuova regola di pratiche per immediate rivelazioni, » sarebbe omai la guida della loro condotta; non già che essi aspettassero una rivelazione « in via di miracolo; » tale idea rigettava Anna Hutchuson « quale delusione; » ma solamente voleano mostrare il loro disprezzo per le censure dei ministri e della corte, e confessavano la loro determinazione di seguire gli impulsi della coscienza. Ma la coscienza individuale è sovente ingannata dall'interesse, e troppo sovente, non è che un nome più ono-

agosto revole dell'ostinazione. Il governo, temendo, o pretendendo temere qualche turbamento della quiete pubblica, una insurrezione spietata di fanatici senza legge convocò un sinodo di ministri della Nuova Inghilterra, a compiere la difficile impresa, di stabilire la vera fede. Molte opinioni diverse furono di comune accordo condannate; e la vaghezza del linguaggio, così spesso sorgente di controversie furibonde, fece in quest'occasione l'ufficio di pacificatore. Ora che Vane era tornato in Inghilterra, era appena possibile di trovare qualche punto di differenza fra il pieghevole Cotton, ed i suoi non meno ortodossi opponenti. Assicurata per siffatto modo la pace generale della colonia, il trionfo del clero restò completo; ed i magistrati civili procedettero a dare sen-

tenza contro i colpevoli più risoluti: Wheelright, Anna 1637
Hutchinson ed Aspinvall, furono esigliati dal territorio del Massacciussett « come indegni della società » dei suoi cittadini; comecchè si tenesse che i loro aderenti « potessero per qualche rivelazione, fare una subita insurrezione » essendosi già mostrati pronti a cercar protezione appellandosi dall'autorità del governo della colonia, furono come i tori durante la guerra d'indipendenza, richiesti di consegnare le loro armi.

Così terminò la lotta Antimoniana nel Massacciussett. I principii di Anna Hutchinson furono una conseguenza del progresso della riforma. Ella lì aveva imbevuti in Europa; ed è un fatto singolare, quantunque facile a spiegarsi, che nell'anno medesimo, in cui ella veniva processata a Boston, Cartesio, profugo come lei dalla sua patria, foriero come lei dello spirito dell'età vegnente, stabiliva la libertà filosofica, sul metodo della libera riflessione. Entrambi asserirono che il conscio giudizio della mente è la più alta autorità di sè stessa. Cartesio altro non fece che promulgare sotto la forma filosofica della libera riflessione, la stessa verità, che Anna Hutchinson col fanatismo d'una ardente convinzione, professava sotto la forma di rivelazioni interne.

La vera tendenza dei principii di Anna Hutchinson può meglio stabilirsi esaminando le istituzioni che furono fondate dai suoi seguaci. Noi traccieremo a suo luogo la carriera d'Enrico Vane.

Wheelright ed i suoi amici immediati traslocaronsi sulle sponde del Piscatacqua, ed in capo alle rapide acque di quel fiume, sotto la guida di Giovanni Clarke e di Guglielmo Coddington, fondarono la città di Exeter; altra picciola repubblica nel deserto, organizzata sui principii della giustizia naturale per accordo volontario dei suoi abitanti.

La maggior parte de' seguaci di Anna Hutchinson, condotti da Giovanni Clarke e da Guglielmo Coddington procedettero a mezzodì, disegnando stabilire una piantagione nell' isola Lunga o presso la baia Delaware. Ma (1638 mar 24) Roggero Williams li accolse nel suo vicinato, e la sua propria influenza ed il nome potente di Enrico Vane valsero a far loro ottenere da Miantonomoh, capo dei Narragansetti, in dono la bell'isola di Rhode Island. Lo spirito delle istituzioni stabilite da questo drappello di esuli volontari, sul suolo ch'essi dovevano alla benevolenza dei nativi era fondato sulla giustizia naturale: un patto sociale segnato giusta la maniera di quello precedente della Nuova Plymouth, così sovènte imitato in (mar 7) America, istituiva il governo sulla base del consentimento universale di ciascun abitante; le forme del governo erano ad imitazione di quelle degli Ebrei. Coddington venne eletto giudice del Nuovo Israele, e tre anziani eran ([illegible]) tosto scelti per suoi assistenti. La colonia riposava sui principii della libertà intellettuale: la stessa filosofia non avrebbe potuto collocare il diritto sovra un piedistallo più ampio. Lo stabilimento prosperava; onde divenne (1641 marzo 16-19) necessario formare una costituzione. Quindi fu decretato da tutto il corpo degli statuali « ed all' unanimità convenuto, che il governo di questo corpo politico adottato in quest'isola, e nella giurisdizione di essa in favore del principe nostro, è una « democrazia » o governo popolare, vale a dire, che egli è in facoltà del corpo degli statuali, nelle debite forme assembrato, o della maggioranza di loro; di fare ed istituire leggi giuste, dalle quali essi vengano regolati, e di nominare infra sè stessi tali ministri che veglino alla fedele esecuzione delle medesime leggi fra uomo ed uomo. — E' fu inoltre ordinato che niuno sarebbe tenuto colpevole per professare

particolari dottrine; « la legge per la libertà di coscienza 1641
fu resa perpetua. » La picciola società era stretta insieme dai vincoli dell'affezione e della libertà d'opinione: benevolenza era loro regola: fidavano di riportare la vittoria con la potenza dell'amore, e « lo stemma dello Stato ordinavasi, » fosse un fascio di freccie col motto: *Amor vincet omnia.* Una patente dell'Inghilterra sem- sett. 9
brava necessaria alla loro protezione, ed a cui potevano essi dirigere le loro lettere se non al potente Enrico Vane?

Tali erano le istituzioni che fondava la fazione di Anna Hutchinson. Ma ella non ne godè lungamente. Rinvenuta da una passeggiera prostrazione di spirito, erasi gloriata delle sue sofferenze, come della sua più alta felicità, e attraversando la foresta, viaggiò per terra fino allo stabilimento di Roggero Williams, e di quivi raggiunse nell'isola i suoi amici, coi quali divise i patimenti dei primi emigranti.

La vigorosa di lei mente riteneva tutta la sua attività, le di lei opinioni convertivano molti giovani delle colonie, e cotanta era l'ammirazione da lei suscitata, che ai capi del Massaccinssett « dava sospetto di stregone- 1642
ria. » Fu in pochi anni lasciata vedova, ma benedetta di figliuoli affezionati. Una tinta di fanatismo pervalse la di lei famiglia: uno dei suoi figli e Collins di lei genero, si avventurarono a rimproverare il popolo di Bo- 1641
ston dei torti inflitti alla loro madre. Ma potevano i magistrati puritani di quell'epoca tollerare che fosse attaccato il loro governo? L'audacia dei giovani venne punita con un severo imprigionamento di parecchi mesi. Per il che Rhode Island non parendo più oltre un loco sicuro di rifugio, tutta la famiglia si traslocò al di là della Nuova Haven nel territorio degli Olandesi. Quivi il violento Kieft aveva provocato una insurrezione fra gli In- 1643

1643 diani: la casa di Anna Hutchinson venne assalita e messa in fiamme; ella stessa, il di lei genero, e tutta la di lei famiglia, tranne un solo fanciullo, perirono per le armi dei selvaggi, o furono consumati dal fuoco.

Per tal modo furono commisti patimenti personali ai pacifici e felici risultati della vigilanza o della intolleranza del Massacciussett. Con tutto ciò la legislazione di questa colonia può essere rimproverata di gelosia, non di crudeltà, e Williams e Wheelright e Aspinwall, non soffrirono pel loro bando, molto più di quello che alcuno dei migliori personaggi della colonia per propria elezione. Imperocchè la fama avendo diffuso racconti non del tutto esagerati intorno alla fertilità della terra alluviale lungo i confini del Connecticut, le sponde di questo fiume erano già adorne di villaggi puritani, fondati precisamente in tempo da prevenire i disegni rivali degli Olandesi.

1630 La valle del Connecticut era di buon'ora divenuta un oggetto di bramosìa e di emulazione. Il conte di Varwick fu il primo proprietario del suolo, in virtù d'una concessione del consiglio della Nuova Inghilterra 1631 e successivamente posseduto da lord Say e Seal, lord mar. 19 Brook e Giovanni Hampeden di lui assegnatari. Prima che alcuna colonia, potesse stabilirvisi, con loro approvazione, il popolo della Nuova Plymouth aveva e- 1633 retto una casa di commercio a Windsor e conduceva coi ott. nativi un traffico di pelli assai lucroso. « Alcuni Olandesi in- gen. 8 trusisi dalla parte di Manhattan, ascendendo il fiume, aveano anco fondato ad Hartford la casa di Buona Speranza, e 1635 facevano ogni sforzo per assicurarsi il territorio. Il più giovine Winthrop, il futuro benefattore del Connecticut, uno di quegli uomini nei quali gli elementi dell'eccellenza umana trovansi commisti in unione felicissima,

ritornava dall'Inghilterra, con un mandato dei proprietari di quella regione, per innalzare un forte all'imboccatura del fiume — proponimento che fu poi mandato ad effetto. Ma innanzi del di lui arrivo nella baia del Massacciussett, erano già cominciati parecchi stabilimenti, per opera di migranti dei dintorni di Boston, ad Hartford, e Windsor, e Wethezsfield; e negli ultimi giorni del più dilettevole fra i mesi autunnali, una compagnia di sessanta pellegrini, essendo del novero donne e fanciulli, mettevansi in marcia verso l'Occidente. Le foreste d'America non mai avevano per lo avanti veduta una tale scena. Se non che il viaggio era intrapreso a stagione troppo avanzata, e l' inverno fu così oltre il solito precoce e severo, che le provvigioni non poterono giungere per la via del fiume; erano stati provveduti imperfetti ricoveri, periva gran numero del bestiame e gli uomini pativano tali privazioni, che molti di loro, nel cuor dell' inverno, abbandonando i loro novelli abituri, si gittavano attraverso le nevi per andarne alla spiaggia del mare.

1635 lug. 7

ott. 8

ott. 15

nov. 15

Nulladimeno sul cominciare del nuovo anno, organizzavasi un governo, e stabilivasi un ordine civile; ed il germogliare degli alberi, e lo spuntare delle erbe furono segnali d'una più grande migrazione al Connecticutt. Alcune più picciole bande già si erano avviate alla Nuova Esperia del Puritanismo. La carovana principale si pose in marcia nel mese di giugno guidata da Tommaso Hooker, « il luminare delle chiese Occidentali. » Erano una compagnia di cento anime incirca, molte delle quali abituate all' abbondanza ed agli agi della vita europea. Spingevano davanti a sè numerose mandre di bestiame, e così traversavano a piedi le impervie foreste del Massacciussett; avanzando a stento dieci miglia al giorno per intricati boschi, per pantani e numerose correnti,

1636 apr. 26

magg.

1636 per valli e colline, sussistendo, nel lento e prolungato loro vagare, del latte delle vacche, le quali nutriansi a bell'agio di erbe tenere e di rampolli primaticci, senza altra guida, per mezzo a quelli non mai quasi battuti giugno deserti, che la bussola: senz'altro capezzale per riposare la notte che un mucchio di sassi. Come le colline echeggiavano all'insolito muggire degli armenti! Come erano avvivate quelle foreste dalla grande e fervente pietà di Hooker? Mai più si vide simile pellegrinaggio dalle spiaggie del mare alle amene rive del Connecticut. Gli emigranti erano stati scelti fra i cittadini più stimati, fra i primi fondatori e fra le chiese più anziane della baia. Di questi, Giovanni Haynes era stato per un anno governatore del Massacciussett, ed Hooker non aveva rivale nell'estimazione pubblica, tranne Cotton, il quale però egli sorpassava nella forza del carattere, nell'arditezza dello spirito e nella clemenza. Alcuni storici nello investigare le ragioni degli eventi, hanno voluto ritrovare i motivi di questo stabilimento nella gelosia ambiziosa del ministro di Hartford. Ma questo supposto è gratuito. Il Connecticut era a quel tempo riputato la via più acconcia ed un gran traffico di pelli coll'interno e le sue praterie di già proverbiali per la ricchezza del suolo, avevano acquistato altrettanta celebrità quanta in appresso ne acquistarono le rive del Genesee, o le terre in fondo al Miami.

Il nuovo stabilimento, che sembrava sì lungi verso il ponente, era circondato da pericoli. Avvegnachè gli Olandesi nutrendo ancora speranza di spossessare gli Inglesi ed i nativi di quella contrada, mirassero con animo avverso lo approssimare degli europei. Nessuna parte della Nuova Inghilterra era più densamente gremita di abitanti aborigeni del Connecticut. I Pequodi,

i quali dimoravano attorno al Tamigi, poteano mettere in campo almeno settecento guerrieri, ed il numero totale degli uomini validi fra gli emigranti non sommava a dugento. Il pericolo era incessante per i coloni, mentre con un rozzo aratro ed una copia di buoi convertivano la fertilità selvaggia della natura in agricoltura, erano insieme esposti alle incursioni di un nemico selvaggio, cui diletto era la strage.

Imperocchè già i Pequodi avevano mostrato animo ostile. Parecchi anni erano trascorsi dacchè avevano trucidato la ciurma d'un picciolo legno mercantile nel fiume Connecticut. Con qualche sembianza di giustizia, avevano allegato la necessità della propria difesa, ed inviato messaggieri a Boston ad impetrare l'alleanza degli uomini bianchi. Il governo del Massacciussett accettò la scusa, ed immediatamente conferiva il beneficio che la civiltà doveva alle tribù barbare ed ignoranti; ei conciliava pure i Pequodi coi loro nemici ereditari, i Narragansetti. Pacificati coi loro possenti vicini, i Pequodi una seconda volta si mostrarono ostili agli inglesi, trucidando un Oldham, presso l'isola Block. L'oltraggio veniva punito con una sanguinosa, ma inefficace spedizione. Avvegnachè la bellicosa tribù non restasse punto intimorita, ma anzi brigasse l'alleanza de' propri vicini, i Naragansetti ed i Mohegani, sperando l'unione ed una sollevazione generale dei nativi potesse scacciare quei detestati intrusi delle antiche terre da caccia della razza indiana. Nessun altro che Roggero Williams avrebbe potuto sventare un tale disegno; e quell'esule dopo essere stato il primo a comunicare al governatore del Massacciussett le nuove della sovrastante cospirazione, con magnanimo eroismo seppe affrontarne l'estremo cimento. Imperocchè avendo ricevute lettere da Vane e dal consiglio del Mas-

1633

1634 nov.

1636

1636 sacciussett, le quali scongiuravanlo di adoperare i suoi più vivi e solleciti sforzi, onde prevenire la lega, nè furia di vento, nè mar procelloso valsero a ritenerlo dalla più perigliosa ambasceria; ed imbarcatosi solo in una povera piroga, mettendo in pericolo ad ogni istante la vita, portossi velocemente all'abitazione del sachem dei Narragansetti. Di già vi si trovavano assetati di sangue, gli ambasciatori dei Pequodi, e per tre giorni e tre notti fu forzato per causa delle trattative ad alloggiare ed accomunarsi con loro, avendo motivo ogni notte d'aspettarsi le loro coltella alla gola. I Narragansetti erano indecisi, ma pur in fine Roggero Williams veniva a capo di sventare la formidabile cospirazione. Fu questa la gesta più intrepida e più fortunata di tutta la guerra Pequoda, gesta altrettanto perigliosa ad eseguirsi, quanto felice ne' suoi effetti. Lasciati soli a contendere cogli inglesi, il coraggio dei Pequodi non potè trarre confi-
1637 denza che dalla loro ignoranza.

magg. 1 Continue ingiurie e carnificine mossero il Connecticut all'azione, e l'assemblea de' suoi tre infanti municipi decretava, senza porre tempo in mezzo, la guerra. Uncas, il sachem dei Mohegani, era loro alleato. A Giovanni Mason venne consegnato il bastone del comando in Hartford dal venerato Hooker, e dopo quasi un'intiera notte spesa a richiesta dei soldati in fervide preghiere dal sa-
19 pientissimo e religiosissimo Stone, sessanta uomini circa, un terzo di tutta la colonia, aiutati da Giovanni Underhill e da venti valorose reclute, che la previdenza di
20 Vane aveva spedite dal Bay State, navigarono il Tamigi e, disegnando di raggiungere i Pequodi all'inaspettata,
21 entrarono in un porto presso Wickford, nella baia dei Narragansetti. Il giorno appresso era giorno del Signore,
22 sacro alla religione ed al riposo. Nella settimana appresso

i capitani della spedizione con la pompa di una scorta 1637 militare, comparivano alla corte di Canonicus, il patriarca ed il reggitore della tribù alleata, ed il più giovane e mag. 23 più fiero Miantonomoh, circondato da duecento de' suoi più gagliardi, ricevevagli a consiglio. « Il vostro disegno, disse, è buono, ma il vostro numero è troppo debole a sfidare i Pequodi, i quali hanno capitani possenti e sono abilissimi in battaglia, » e dopo dubbiosa dimostrazione d'amistà, disertava l'intrapresa disperata.

Nè quelle tribù malavventurate della Riviera Misteriosa diffidavano delle forze proprie. Alle loro centinaia di bravi i loro archi e le loro freccie ancor pareano formidabili armi; ignari delle fortezze europee, riguardavano con compiacenza alle loro palizzate intessute di giunchi, e come i battelli inglesi passavano vicino ai luoghi dove le rozze opere di nativi pareano presentare la disfida, e' fu rumoreggiato per la tribù che i nemici si fossero dileguati per ispavento. Seguivane grande esultanza, e centinaia di Pequodi spesero la più parte dell'ultima notte della vita loro in fare baldoria, mentre le scolte inglesi 24 stavano a portata d'udire i loro canti. Due ore prima che il giorno spuntasse, i soldati del Connecticut movevano verso il nemico, e, all'apparire dell'alba, attaccavano il posto principale che stava sur una posizione forte sulla vetta d'un colle. Sentivano i coloni che ei stavano per combattere per la salute dei propri lari, che se fossero disfatti, il grido di guerra avrebbe incontanente suonato attorno alle loro capanne, dove e consorti e figli stavano abbandonati allo strazio delle selvaggie coltella ed ascie. Montano all'attacco; un cane da guardia abbaia l'allarme al loro approssimare; gli Indiani destansi, accozzansi, oppongono archi e freccie come meglio potessero alle arme d'acciaio. Stava per essi il van-

1637 taggio del numero, e pugnando serrati corpo a corpo, quantunque la strage scorresse di capanna in capanna, la vittoria era tarda. « E' bisogna incendiarli! » gridò Mason, e senz'altro dire, scagliò un tizzone all'aria frammezzo alle lievi stuoie delle capanne indiane. A stento poterono gli inglesi ritrarsi fuori in luogo sicuro, che già tutto l'accampamento era una vampa. Disperati i nativi scavalcavano le palizzate, e le fiamme aiutavano i tiratori a prendere mira sicura sovra quegli uomini non più omai protetti; se provavano fare una sortita erano tagliati a pezzi dalle lunghe spade britanne. La strage fu compita: circa seicento indiani, uomini, donne e fanciulli perirono, molti dei quali nell'orrido incendio. E tutta quest'opera di distruzione si compiva nell'intervallo quasi di un'ora, e non più di due degli inglesi caddero nella pugna. Il sole come prima si levò sereno all'oriente fu testimone della vittoria.

Al chiaror del mattino poteronsi distinguere trecento o più guerrieri Pequodi, che baldanzosi ne venivano dal secondo loro baluardo. E' si tenevano sicuri del successo; ma quale non sentirono orrore, quando ebbero a contemplare le rovine fumanti, disseminate di cadaveri mezzo bruciati di tante centinaia della loro razza! E' battevano dei piedi in terra, strappavansi i capelli; ma era vano tentar la vendetta; chè ed allora e sempre dappoi, finchè quella guerra non venne chiusa, i deboli sforzi dei nativi appena meritarono, dice Mason, il nome di combattimenti; certa era la disfatta, e non mai accompagnata da molta perdita d'Inglesi. Gli aborigeni non furono mai più formidabili in battaglia, finchè non poterono valersi d'armi d'invenzione europea.

Una parte della truppa s'affrettò di tornare a casa per proteggere gli stabilimenti da qualsivoglia attacco re-

pentino; mentre Mason, con venti uomini circa, avviossi 1637 attraverso alla contrada dalle vicinanze della Nuova Londra al forte inglese di Saybrooke. Pervenne al fiume sul tramontare del sole, quando Gardner, il quale comandava il forte, s'avvide del suo avvicinarsi; nè certo mai il cuore di console romano, reduce in trionfo, battè più orgoglioso di quello di Mason e dei suoi, allorquando trovaronsi ricevuti quai vincitori, e nobilmente festeggiati con molte salve d'artiglieria.

In pochi dì arrivavano truppe dal Massacciussett, accompagnate da Wilson; chè i ministri sempre dividevano cogli altri patimenti e pericoli. Gli avanzi dei Pequodi venivano perseguiti nei loro più interni recessi; tutte le capanne bruciate, tutti gli stabilimenti guastati, tutti i campi di grano saccheggiati. Sassacus, loro sachem, veniva trucidato dai Mohawki, presso i quali erasi ricoverato per cercar protezione. I pochi superstiti, ducento circa, per disperazione deposte le armi vennero o fatti schiavi dagli Inglesi, o incorporati fra i Mohegani ed i Narragansetti. Non rimase nè un vecchio, nè una femmina, nè un guerriero, nè un fanciullo del nome dei Pequodi. Era scomparsa dalla famiglia dell' uomo una nazione.

Il vigore ed il coraggio spiegato dei coloni del Connecticut, in questa prima guerra indiana nella Nuova Inghilterra, incusse terrore nei selvaggi, e per lunghi anni valse ad assicurare la pace. Fu l'infante sicuro nella sua culla, il contadino nei campi, il solitario viandante nelle sue nottate fra le foreste; nè più abbisognarono d'inferriate le case, nè di palizzate gli stabilimenti. Sotto i benigni auspici della pace, i cittadini della colonia occidentale risolvettero di rendere perfette le loro instituzioni politiche e di formare, con una associazione vo-

1638

1639 gen. 14

1639 lontaria, un corpo politico. La costituzione che venne di questa guisa formata, fu di una liberalità senz'esempio. La franchigia elettiva apparteneva ad ogni membro di comunità, il quale avesse prestato giuramento di fedeltà alla repubblica; i magistrati e la legislatura furono scelti annualmente per iscrutinio: ed i rappresentanti proporzionati fra i municipi, in proporzione della popolazione rispettiva. Più di duecento anni sono ora trascorsi; il mondo è stato fatto vieppiù savio per più varie esperienze; le politiche istituzioni sono divenute il tema, a cui si sono applicati i più possenti e più colti intelletti; e già tante costituzioni sono state inventate e riformate, soffocate o rovesciate, che la memoria mal potrebbe darne un catalogo compiuto; ma il popolo del Connecticut, non ha trovato ancora alcuna ragione di deviare essenzialmente dalla forma di governo stabilito dai padri suoi. Nessuna giurisdizione del monarca inglese fu riconosciuta; le leggi dell'equità e della giustizia furono la base della loro repubblica, e però stabili ne furono le fondamenta. Quegli umili migrati inventarono un sistema ammirabile, perchè, vicini alla natura, volontieri ne ascoltarono la voce e facilmente ne copiarono le forme. Non antiche consuetudini, non distinzioni di grado ereditarie, non interessi prestabiliti impedirono l'applicazione dei principii della giustizia. La libertà germoglia spontaneamente. Per lo contrario le distinzioni artificiali della società richiedono centinaia d'anni per gettare qualche radice. La storia ha sempre celebrato gli eroi che hanno riportato allori dalle scene di sangue. Ne ha ella alcuno pei fondatori di stati? pei savi legislatori che ruppero la roccia nei deserti, affinchè le acque della libertà ne scaturissero fuori in fontane copiose e perenni? Coloro che giudicano degli uomini dai

loro servigi in pro del genere umano, mai non cesseranno di lodare la memoria di Hooker e di Haynes. 1638

Con eguale indipendenza, una colonia puritana sorgeva nella Nuova Haven, sotto la guida di Giovanni Davenport, pastore di essa, e dell'egregio Teofilo Eaton, il quale ne fu annualmente eletto governatore per venti anni successivi, finchè morì. Della quale colonia le forme furono austere, pretto calvinismo; ma quel rozzo esteriore nascondeva lo spirito d'umanità. I coloni tennero la loro prima adunanza sotto una ramosa quercia. Fosca era la stagione. La primavera non aveva per anco ravvivata la verzura della campagna; sotto l'albero privo di foglie il picciolo gregge era istruito da Davenport, che, come il Figlio dell'Uomo, essi erano andati nel deserto ad udire. Dopo un giorno di digiuno e di preghiera formavano la loro prima norma di governo sovra il semplice patto fondamentale della propria libertà, che cioè, « ciascuno di loro si comporterebbe secondo le regole delle Scritture. » Per un trattato coi nativi, li quali essi proteggevano contro i Mohawki, ottennero un titolo sulle terre. Ed allora quando, oltrepassato un anno i liberi fondatori della colonia bramarono una più perfetta forma di governo, i seguaci di Colui, che riposò in una mangiatoia, tennero la loro assemblea costituente in un presepe. Ivi, per l'ascendente di Davenport, solennemente decidevasi le Scritture essere la regola perfetta di una repubblica; la purità e la pace dell'ordinamento per sè e per la posterità, essere il gran fine dell'ordine civile, e solo i membri della chiesa essere statuali. Una commissione di dodici fu scelta per eleggere sette uomini, i quali dovessero fondare l'opera ed ordinare il governo. Eaton, Davenport, e cinque altri furono « le sette colonne » per la nuova Casa della Sa-

apr. 13 — 1639 — giu 4 — ag. 22

1639 pienza nei deserti. In agosto, 1639, le sette colonne si assembrarono, rivestite provvisoriamente di potere assoluto. Abrogato ogni mandato esecutivo precedente, ammisero nella corte tutti i membri della chiesa. Appresso premessa l' interpretazione « dei sacrj oracoli, » per ricercare quale esser dovesse il carattere dei magistrati civili, seguiva l'elezione. Allora Davenport, con le parole di Mosè ad Israele nel deserto, diede la cura al governatore di giudicare con rettitudine: « la causa che è per voi troppo difficile, » questa fu una parte del testo del ministro, « recatela a me, ed io l'ascolterò. » Le elezioni furono ordinate annuali; e la parola di Dio stabilita come la sola regola dei pubblici affari. Così la Nuova Haven fece della Bibbia la sua carta costituzionale e la scelta de' suoi statuali. Quando poi si fondarono municipi l'un l'altro vicini, ciascheduno era pari ad una casa di sapienza sostenuta sulle sue sette colonne, ed aspirante ad essere illuminata dalla Luce Eterna. I coloni si preparavano per la seconda venuta di Cristo, cui essi confidentemente aspettavano. E frattanto i loro villaggi ameni si sparpagliavano lungo il Sound e sul lido opposto dell'Isola Lunga, ed in pochi anni nutrirono la speranza di « tosto piantare la Delaware. » 1640 al 1649

CAPITOLO X.

LE COLONIE UNITE DELLA NUOVA INGHILTERRA.

Infrattanto il governo inglese non restava indifferente al progresso delle colonie della Nuova Inghilterra. Tutti i partiti miravano con benevola curiosità alla sorte dei primi migrati; chè non vi era alcuno inducimento di sorta ad opprimere pochi sventurati, cui le difficoltà della propria condizione andavano a poco a poco struggendo. I venturieri venivano incoraggiati da un bando pel quale in vista della loro salvezza, proibivasi la vendita delle armi da fuoco ai selvaggi.

1630 nov. 24

La disciplina severa esercitata dal governo di Salem produceva di buon'ora una messe abbondante di nimicizia: rancori già da buona pezza rodevano i cuori di cotali, che Endicott aveva forse con troppa animosità gastigati; e quando questi tornavano in Inghilterra, Mason e Gorges, i rivali della compagnia del Massacciussett, fecero eco alle loro lagnanze vendicative. Una gran petizione anco pervenne a re Carlo, lamentando le usurpazioni e disordini delle piantagioni; ma non ebbe effetto, perchè il Massacciussett venne abilmente giustificato da Saltonstall, Humphrey e Craddock, amici di esso in Inghilterra, ed una commissione del ministro rapportò in favore dei venturieri, li quali ricevevano ordine di proseguire i loro intraprendimenti con coraggio perchè il re non disegnava affatto imporre al popolo del Massacciussett le cerimonie, per cansare le quali essi avevano migrato. Credevasi che la contrada, un giorno, sarebbe di grande beneficio all' Inghilterra.

1633 gen.

1634 Ma lo spirito di vendetta non dormiva per ciò che fosse stato una volta disfatto; ed i successi trionfanti dei Puritani dell'America fecero i capi del partito della chiesa anglicana disposti a prestare orecchio ai clamori dei maligni. Prove furono prodotte di maritaggi celebrati per mezzo dei magistrati civili, non che del sistema della disciplina ecclesiastica delle colonie, procedimenti che erano totalmente in contrasto con le leggi d' Inghilterra. « La dipartenza di tanti dei migliori, tutti del numero dei fedeli e liberi inglesi e buoni cristiani, » segno di augurio più cattivo per una nazione, di quello che la fiamma portentosa delle comete, od i fenomeni feb. 21 dell'aria, onde sono sgomentati gli astrologi, cominciava a riguardarsi dagli arcivescovi siccome un affare di Stato, e bastimenti carichi di passeggieri per la Nuova Inghilterra furono trattenuti nel Tamigi d'ordine del consiglio. Burdett inoltre nel 1637 aveva scritto dalla Nuova Inghilterra a Laud: « mirare i coloni, non ad una nuova disciplina, ma alla sovranità, essere nella loro corte generale tassato di fellonia il parlare di appelli al re. » Ma il più grande allarme nacque da una requisizione, la quale comandava dovessero in Inghilterra prodursi le lettere patenti della compagnia. A codesta requisizione gli emigrati nulla rispondevano.

Ancora più minaccevole riescì la nomina di una speciale commissione arbitraria per le colonie. L'arcivescovo ap. 30 di Cantorbery, e quegli che erano associati con lui, ricevettero piena autorità sovra le piantagioni americane per stabilirvi il governo e dettare le leggi; per disciplinare la chiesa, per infliggere anco li castighi più severi, e per revocare qualsivoglia carta che fosse stata ottenuta surrettiziamente, o la quale concedesse libertà pregiudiziali alla prerogativa regale.

Le novelle di codesta commissione tosto pervennero a Boston, ed al tempo medesimo vociferossi un governatore generale essere per via a quella volta. Questa notizia risvegliò il più vivo interesse in tutta quanta la colonia, e condusse alle misure più ardite. Imperocchè poveri così come erano li nuovi stabilimenti, posero insieme seicento lire di sterlini ad erigere fortificazioni; « gli assistenti ed i deputati aprirono i loro cuori gli uni agli altri, » e le fortificazioni furono affrettate. Tutti i ministri si raccolsero a Boston, dove, ciò che marca l'epoca, le loro opinioni vennero consultate: e dove, ciò che marca l'epoca ancora di vantaggio, essi d'unanime avviso dichiararonsi contro al ricevimento di un governatore generale. « Noi dobbiamo, dicevano quei padri d'Israele, difendere le nostre legittime possessioni, se siamo abili, se no, pigliar tempo.

1634 sett. 18

1635 gen 19

Non è strano che Laud e gli altri suoi colleghi, stimassero gli abitanti del Massacciussett uomini d'umore refrattario. Suonavano lamenti di sette e di scismi, di partiti consenzienti in null'altro che nella ostilità alla chiesa d'Inghilterra, d'attentati contro alla giurisdizione regale. Il perchè furono messe restrizioni sopra l'emigrazione, per le quali nessuno che fosse al di sopra della condizione di servo, potea rimovere alla colonia, senza una permissione speciale dei commissari; obbligate le persone delle classi inferiori a prestare giuramento di supremazia e di sudditanza al re.

1634 dic.

Per quanto vogliosamente fossero codesti atti seguiti dal bigottismo religioso, erano anche motivati da altri avvenimenti. Imperciocchè, essendo li membri del gran consiglio di Plymouth, da lunga pezza ridotti ad uno stato di inattività, ed impediti per lo spirito dei mercadanti inglesi dall'opprimere il popolo, ed avendo già

1635

1635 fatte collazioni di tutte le terre che si distendono dal Penobscot all' Isola Lunga, determinavano di desistere dalla loro carta omai ridotta a nessun valore, e parecchi della compagnia desideravano possedere in privato quei vasti territori, anche a costo del disonore di annullare tutte le collazioni ch'essi aveano fatto in comune come compagnia. La speranza di conseguire de' principati soffocava in loro la voce della giustizia. La Camera dei Lordi, convocata formalmente, ripartiva in provincie tutta quanta la costa, dall'Acadia fino al di là dell'Hudson, e queste, almeno in parte, distribuiva ad altrettanti titolari tratti a sorte. Così tutte le provincie acquistarono un proprietario per estrazione di una lotteria.

Fin qui tutto procedeva bene; il più difficile era il venire in possesso delle vincite; chè la colonia indipendente ed inflessibile del Massacciussett formava un ostacolo troppo serio. La concessione del Massacciussett, così andavasi argomentando, è stata ottenuta surrettiziamente; le terre appartenevano a Roberto Gorges per un atto antecedente, gli intrusi « si sono fatti un popolo libero da sè stessi. » Per la qual cosa la patente gene-giugn. rale della Nuova Inghilterra veniva rassegnata nelle mani del re; ed affine di ottenere dal re una confermazione dei lotti rispettivi, ed invocare tutta quanta la forza della potestà inglese contro la carta del Massacciussett, erano al medesimo tempo distintamente dichiarati gli oggetti dei membri della compagnia di Plymouth nei loro atti pubblici.

Adesso veniva la stagione del più gran pericolo per le libertà nascenti della Nuova Inghilterra. Poichè il re ed il suo consiglio già paventavano le conseguenze che potevano nascere dagli spiriti sbrigliati degli Americani, l'avversione del re era notoria; ed all'epoca della Tri-

nità, dalla Corte del Banco del Re fu spiccato un atto 1635 di *quo warranto* contro la compagnia della baia del Massacciussett. All'epoca successiva di san Michele, parecchi dei membri di essa, li quali si trovavano in Inghilterra, si presentarono, e fu pronunziata sentenza contro loro individualmente, gli altri rimasero contumaci, ma nessuna sentenza fu contro loro portata. La morte inaspet- dic. tata di Mason, il quale, come proprietario del Nuovo Hampshire, era stato il capo motore di tutte le aggressioni contro i diritti della colonia adiacente, sospese i movimenti ostili, cui Gorges aveva troppa onestà e troppo poco di intrigo per rinnovare.

Infrattanto le censure severe della Camera Stellata, e 1635 al 1637 le ammende gravi che l'avarizia ed il fanatismo facevano a gara di imporre, ed i provvedimenti rigorosi sulle cerimonie, ed il sospendere e l' interdire di molti ministri, sempre continuando in Inghilterra, la gente era « costretta ad abbandonare a turbe la contrada nativa. — Nè altro che il vasto oceano, ed i deserti silvestri dell'America, potevano celarla e metterla a coperto dalla rabbia dei vescovi. » La gogna era fatta la scena cruenta di agonie e di mutilazioni umane, castigo quasi ordinario; e gli amici di Laud motteggiavano sovra i patimenti, che, a detto loro, dovevano sanare la pervicacia dei fanatici. « Il vero genio di quella razza di popolo, diceva Wentworth, si è di fare opposizione, sia nelle cose civili che nelle ecclesiastiche, a tutto che l'autorità superiore comandi loro. » Per tal modo, provocati in prima a lamentarsi, involti nella persecuzione, imprudentemente erano gettati in carcere, frustati, monchi del naso, mozzati delle orecchie, marchiati nelle guancie con ferri roventi. Ma nè verghe, nè cesoie, nè ferri roventi, valsero a distruggere i principii che aveano ra-

dice nell' anima, e che il pericolo faceva più gloriosa cosa professare. Chè anzi il partito oltraggiato seppe ben anco disdegnare la compassione degli oppressori. Prynne 1637 era stato punito per una pubblicazione; quattro anni appresso, veniva una seconda volta citato in giudizio per una simile accusa. « Io credeva, disse lord Finch, che Prynne avesse già avuto mozze le orecchie; ma, aggiunse, riguardando verso l'accusato, evvi rimasto ancora qualche cosa. » Ed un ufficiale del tribunale, rimovendo la capigliatura, faceva vedere gli organi mutilati. « Io prego giug. 30 Iddio, replicò Prynne, che voi abbiate orecchie per udirmi. » Una folla si raccolse attorno al palco dove egli, e Bastwick, e Burton erano per soffrire la mutilazione. « Cristiani, disse Prynne, mentre presentava i tronchi delle sue orecchie ad essere sradicati dalle cesoie del carnefice, state fermi, siate fedeli a Dio ed alla vostra patria, o darete voi stessi ed i vostri figliuoli in eterna schiavitù. » La carcere, la gogna, il patibolo non furono che pose nel progresso della libertà civile verso il suo trionfo.

Ma fu un momento che i ministri di Carlo si lusingavano di aver riuscita. Avvegnachè non si manifestasse più alcuna resistenza considerevole fra i limiti dell' Inghilterra; ed alle lunghe, neanco l'America potesse sfuggire alle voglie del dispotismo. Un bando veniva pro- 1637 ap. 30 mulgato per impedire l'emigrazione dei Puritani; rifiutava il re ai suoi sudditi dissidenti perfino la sicurezza dei deserti.

E' fu probabilmente una previsione di questi pericoli che indusse la corte legislativa del Massacciussett ad esagerare la necessità dell'unione domestica. In Inghilterra quel bando non fu rispettato gran fatto, poichè i Puritani, stretti dai pericoli in ogni lato, e scorgendo

in quel tempo alcuna prospettiva di successo finale, desideravano ad ogni modo fuggire dalla patria. Ma il ministero faceva sostenere una squadra di otto legni, che stavano nel Tamigi, apparecchiati a salpare per la Nuova Inghilterra. È stato supposto che Hampden e Cromvello fossero a bordo di questo convoglio. Ma i ministri inglesi di quel tempo ben potevano esigliar Hampden, cui per altro nessuno autore originale, tranne qualche realista, scrivente sopra vaghe voci, attribuisce questo disegno; in America poi non esiste alcun indizio che l'arrivo di lui vi fosse atteso; e l' allusione che ne fa Hutchinson si riferisce piuttosto ai disegni ben noti di lord Say e Seal e di lord Brooke; nè riscontrasi alcuna circostanza nelle vite di Hampden e di Cromvello, che valga a corroborare simil racconto, ma bensì molte per istabilirne l' improbabilità. Ad ogni modo andavano in America, durante quella state, venti legni, e per lo meno tre mila persone; e se Hampden avesse avuto intenzione di emigrare, egli, che ebbe per massima in tutta la vita di non mai dare addietro, e la cui risoluzione fu altrettanto ferma quanto calma, aveva energia abbastanza da portare a compimento il suo proposito. Aveva osservato senza dubbio col più vivo interessamento ai progressi del Massacciussett; le *Conclusioni* avevano attirato di buon'ora la sua attenzione, e nel 1631 aveva preso parte ad una compera di territorio sul Narraganset. E' fu congliietturato, asserito ed anche circostanzialmente riferito che ci passasse un' invernata nella colonia del Nuovo Plymouth. Sicuramente era colà una persona che portava lo stesso nome, od un nome somigliante; ma il più grande ed il più patriotico uomo di stato di quei tempi, l'uomo che Carlo I avrebbe veduto volontieri impiccato e squartato, che Clarendon dipinge come dotato

1638 mag. 1

1638 più che tutti i suoi contemporanei, « di testa a concepire, di favella a persuadere, e di mano ad eseguire, » e che il fervoroso Baxter riveriva quasi capace, colla sua presenza e colla sua conversazione, ad aggiungere una nuova attrattiva alla dimora dei santi nel cielo, non fu mai in America. E ne anco prese imbarco per l'America; avvegnachè la flotta nella quale egli è detto avere ciò fatto, non fosse ritardata che pochi dì: avendo, a petizione dei proprietari e passeggieri, re Carlo revocato il divieto, ed il naviglio proceduto al disegnato viaggio, e tutta quanta la compagnia, per quanto sembra senza diminuzione, arrivava a salvamento nella baia del Massaciussett. Se Hampden e Cromwell fossero stati della compagnia avrebbero essi pure toccato la Nuova Inghilterra.

Poche settimane prima di questo tentativo ad arrestare l'emigrazione, i Lordi del ministero aveano scritto a Winthrop, richiamandogli a mente l'atto del *quo warranto*, e richiedendolo di rendere la patente. In caso di rifiuto, aggiungevano, il re avrebbe recato nelle sue mani il governo intero della piantagione.

ap. 4

« Ma Davide in esiglio poteva dir sue ragioni a Saul più impunemente, a cagione del vasto spazio interposto fra loro. » Epperciò i coloni, senza smarrirsi d'animo, domandarono un processo prima di essere condannati. Allegavano che la rivocazione della patente sarebbe un mancare di fede manifesto, gravido di mali a sè stessi ed ai loro vicini; che ciò avria dato forza alle piantagioni della Francia e dell'Olanda; che avrebbe disanimato ogni futuro tentativo di intraprendimento coloniale; e, finalmente, « ove la patente ci venisse tolta, » cotale fu la loro cauta, ma energica rimostranza, « il comune penserebbe che sua maestà volesse abbandonarli: per cui

sett. 6

da indi innanzi, ci sarebbero sciolti dalla fedeltà e soggezione alla medesima, e, per conseguenza, pronti a confederarsi sotto un governo nuovo, per necessità della salvezza e conservazione propria; ciò che sarebbe di esempio fatale alle altre piantagioni, ed a noi pericoloso, di incorrere la disgrazia di sua maestà.» Essi perciò supplicavano la clemenza regale del favore di essere negletti.

Ma prima che queste supplicazioni potessero giungere al trono, il monarca già erasi da per sè stesso avviluppato nelle calamità. Tenendosi anticipatamente sicuro che la sua tirannia in Inghilterra trionferebbe, era entrato in risoluzione di non usare tolleranza di sorta; onde, con ostinazione imprudente, insisteva sull'introdurre la liturgia anglicana nella Scozia, e sul costringere i discepoli non transigenti di Knox ad assistere alle preghiere traslatate dal missale romano. Il primo tentativo di celebrare il nuovo uffizio divino nella cattedrale di Edimburgo, fu il segnale di quella serie di eventi momentosi, che promettevano di ristorare la libertà in Inghilterra, e dar pace alle colonie. Il movimento cominciò, come le grandi rivoluzioni quasi sempre fanno, dalla classe del popolo. « Marrano! sclamò una vecchia donna al diacono, mentre leggeva la liturgia, osi offendermi l'orecchio con la tua messa? — Un papa! un papa! urlò la moltitudine, irritata contro la gerarchia episcopale; dàgli, dàgli! Gli ecclesiastici a gran fatica sfuggirono al martirio. Il tumulto si sparge; i nobili scozzesi traggono vantaggio dall'eccitamento del popolo, per avanzare la loro ambizione. Si pubblica un patto nazionale, ed è accettato dalla nazione scozzese, quasi senza distinzione di classe o di sesso; i baluardi del dispotismo sono rovesciati: la piena svelle ogni ve-

1637 lug. 23

1638

1638 stigia di oppressione ecclesiastica. La Scozia levasi in arme per una guerra santa, arrolando sotto il suo vessillo l'entusiasmo religioso a lottare contro di un monarca, che non ha nè tesoro regolare, nè armata, nè 1639 la confidenza del suo popolo. I più savi dei suoi sudditi stimano gli insorgenti loro amici ed alleati. Tempo non è ora di opprimere la Nuova Inghilterra; il trono stesso vacilla; nè fa duopo di proibire l'emigrazione. L'Inghilterra è tutta ad un tratto divenuta il teatro di eventi mirabili e molti fieri spiriti, che s'erano fuggiti a ricoverarsi nelle colonie, tornarono precipitosi, onde 1640 partecipare all'aperta lotta per la libertà. Negli anni seguenti al 1641 pochi migrarono, imperocchè la riforma della chiesa e dello stato, ed il processo di Strafford, il gran nemico del Massacciussett, facevasi che la gente stesse in Inghilterra in aspettazione di un nuovo ordine di cose.

Ma nella Nuova Inghilterra già era piantata una nazione, maturata una repubblica: le contese in cui era avvolto l'infelice Carlo, e la rivoluzione repubblicana che seguì, lasciarono i coloni, per uno spazio di venti anni, quasi non molestati godersi i benefici di una vera indipendenza. Il cambiamento che l'industria loro aveva operato nei deserti, formava l'ammirazione dei loro tempi, la meraviglia del mondo. Prevaleva l'abbondanza negli stabilimenti. Le capanne e gli abituri, in cui gli Inglesi avevano la prima volta trovato ricetto, erano sostituite da case ben costrutte. Il numero dei migranti ch'erano arrivati nella Nuova Inghilterra, innanzi che si assembrasse il Lungo Parlamento, è stato stimato essere asceso a vent'un mila duecento. Cento novant'otto legni aveanli trasportati attraverso all'Atlantico; e tutto quanto il costo delle piantagioni era stato circa un mi-

lione di dollari; grande spesa, e grande migrazione per quell'età, mentre nel 1832, più di cinquanta mila persone arrivarono al solo porto di Quebec, in una state portanti seco un capitale eccedente tre milioni di dollari. In poco più di dieci anni, già si erano fondati cinquanta municipi e villaggi, edificate circa trenta o quaranta chiese; e gli stranieri, al vederle, non poteano che riconoscere la benedizione di Dio sugli sforzi dei coloni. Di già l'agiatezza cominciava a tener dietro al carro dell'industria. Le esportazioni naturali del paese erano pelli e legname, portavano grano alle Indie occidentali, ed anche il pesce era uno dei prodotti. L'arte della costruzione navale, che acquistò in appresso si grande eccellenza, era già introdotta, essendo già prima del 1643, costrutti vascelli di quattrocento tonnellate. Infino a tanto che i porti aveano avuto affluenza di nuovi venuti, la consumazione interna avea smaltito pressochè tutta la produzione della colonia. « Ma ora, dice Winthrop (e, nella storia dell' industria americana, il fatto è degno di memoria), i soccorsi dall'Inghilterra scarseggiando, la gente cominciò a riguardarsi intorno, ed a pensare ad una manifattura di cotone, del quale abbiamo gran quantità dalle Barbade. » Ed in vista dell'esigenza, « la corte generale avea già dato ordine per la manifattura dei panni lini e di lana. »

1630 al 1642

1643

Il Lungo Parlamento contava tra i suoi membri molti fautori sinceri delle piantagioni puritane. Ma con tutto ciò gli Inglesi d'America, con savia circospezione, non obliarono un momento i pericoli di una giurisdizione esterna. « Per la grande libertà che il re aveva lasciato al Parlamento d'Inghilterra, alcuni dei nostri amici colà ci scrissero per consigliarci di fare sollecitazioni al Parlamento, dandoci speranza che noi potremmo con-

1641

1641 seguire molto. Ma considerando maturamente la cosa rigettammo la mozione per questo riflesso, che ove noi ci fossimo posti sotto la protezione del Parlamento, avremmo dovuto allora assoggettarci ad ogni legge, che sarebbegli piaciuto di fare, o per lo meno a quelle che avrebbe potuto imporci; il che ci arrecherebbe molto pregiudizio.» L'amore dell'indipendenza politica rifiutava anche i benefizi.

1642 Quando poi arrivarono lettere, che invitavano le chiese delle colonie ad inviare loro deputati all' assemblea dei teologi di Westminster, la medesima sagacità indusseli a fare conto dell' invito. Segnatamente Hooker, di Hartford, cui gli storici hanno così spesso tacciato di gelosa ambizione, e che pur fu rimarchevole per la sua avversione alla celebrità e per la sua notoria peritanza, « non amò l'affare » e stimò suo dovere piuttosto rimanersene in quiete ed oscurità col suo popolo, nel Connecticut, che diventare propagandista, e perorare per l' indipendenza in Inghilterra.

Tutti quei vantaggi commerciali che potevano conseguirsi senza rimettere dei loro diritti costituzionali erano obietto di desiderio, per il che mandavano Ugo Peters e due altri agenti per le colonie, li quali venivano favorevolmente ricevuti. La Camera dei Comuni pubbli-

1643 mar. 10 camente riconosceva che « le piantagioni della Nuova Inghilterra avevano, per la benedizione dell'Altissimo, avuto successo buono e prospero, senza alcun pubblico carico della madre patria; » e le loro esportazioni ed importazioni venivano affrancate da ogni tassa, « finchè la Camera dei Comuni non ordinasse altrimenti. » La corte generale del Massacciussett riceveva l'ordinanza non come una grazia di un sovrano, ma piuttosto come un tratto di cortesia e di benevolenza d' uno stato amico;

e mentre lo inseriva tra i suoi atti, come una memoria per la posterità, cercava di ricambiare tale atto generoso con una legge reciproca.

Più importanti ancora per la Nuova Inghilterra furono i benefizi di una sicura legislazione domestica, tra i primi frutti della quale vuole riporsi la dichiarazione generale dei principii di libertà, la promulgazione di un bill dei diritti. Il diritto del suffragio universale non fu veramente stabilito; ma qualunque uomo, della colonia o forestiero, statuale o non statuale, ricevette il diritto di proporre qualunque faccenda in qualsivoglia assemblea, e di prender parte alle sue deliberazioni. La colonia inoltre offeriva accesso libero ed assistenza, a pubbliche spese, ai cristiani di ogni nazione che sarebbero per fuggire oltre l'Atlantico «per iscampare dalla guerra, o dalla fame, o dalla tirannia ed oppressione dei loro persecutori.» Così la nazione, per uno statuto speciale, rendeva il profugo ed il perseguitato ospiti della repubblica. La sua ospitalità era altrettanto estesa quanto la sventura. 1641

Una liberalità eguale dettò le condizioni per le quali la giurisdizione del Massacciussett si estese sul Nuovo Hampshire; quantunque l'interpretazione stretta della carta gli offrisse una scusa di pretenderne il territorio. La Marilandia soffriva per quasi vent' anni i commovimenti di una giurisdizione disputata, prima che i suoi cittadini facessero valere le loro ragioni a governarsi da sè; ma il popolo del Nuovo Hampshire, paventando i perigli dell'anarchia, provvide un rimedio coll' esercizio immediato dei propri diritti naturali, e, per atto di sua propria volontà, votava la sua annessione al potente vicino; non in condizione di provincia, ma in termini di parità, come porzione integrale dello Stato. Il quale cam- ap. 14

1641 biamento venne effettuato con gran deliberazione. E siccome, le sponde del Piscataqua non essendo state popolate da Puritani, il sistema religioso del Massacciussett male avrebbe potuto applicarsi al Nuovo Hampshire,
1642 così la corte generale del Massacciussett adottò l'espe-
sett. 8 diente che giustizia raccomandava: cioè, che nè gli statuali, nè i deputati del Nuovo Hampshire fossero tenuti ad uniformarsi alla sua chiesa. In tal modo stabilissi l'armonia politica fra le due colonie, ancorchè serbassero lunga pezza il carattere diverso della loro origine.

Meno meritevole di successo fu il tentativo per acquistare giurisdizione sulla baia di Narraganset, essendosi il Massacciussett quivi comportato con la risolutezza di uno stato sovrano. Samuele Gorton, stravagante ma benevolo entusiasta, il quale soleva dire non essere il cielo un luogo, non vi essere altro cielo che nei cuori delle persone dabbene, altro inferno che nella mente, aveva fatto nascere turbazioni nel distretto di Warwick; per
1641 cui una picciola parte di quegli abitanti, stanche di quelle dispute noiose, richiese l'intervento dei magistrati del Massacciussett; mentre dall'altra banda due Sachem delle vicinanze di Providenza rimettevano il suolo alla giurisdizione di quello Stato. Ma Gorton ed i partigiani di lui non dissimulavano il loro disprezzo pel clero della colonia; ed essendo fautori della libertà di coscienza, e nel medesimo tempo, non avendo altra speranza di protezione fuorchè dall'Inghilterra, diventarono, per cotale loro posizione, i nemici dell'indipendenza della colonia; impugnando l'autorità dei magistrati del Massacciussett, non solamente sul suolo di Warwick, ma dovunque, siccome quella che peccasse del
1643 difetto di vero vassallaggio alla corona. Siffatte opinioni se avessero avuto effetto avrebbero distrutto il sistema

ecclesiastico del Massacciussett, e sovvertite le sue libertà; quindi furono giudicate degne della pena capitale; la pubblica opinione però del tempo, come fu espressa per l'organo di una picciola maggioranza dei deputati, fu più indulgente, e Gorton ed i suoi associati furono solamente sostenuti in carcere. Egli è naturale ad uno stato popolare amar la pace; ond'è che il popolo mormorando a quella severità, i carcerati furono tosto rilasciati liberi; ma le ragioni dello stato sul territorio non furono abbandonate così tosto. 1643

L' ingrandimento del territorio del Massacciussett fu in parte il risultato dell' indipendenza assoluta che le commozioni della madre patria aveano assicurato alle colonie. Ma una misura ancora più importante fu lo stabilimento di un' unione fra gli stati puritani della Nuova Inghilterra.

Immediatamente dopo le vittorie riportate sovra i Pequodi, all' epoca in cui il primo sinodo aveva raccolto in Boston i magistrati ed anziani del Connecticut, fu proposto il disegno di una confederazione. Molti degli uomini di stato americani, famigliari col carattere del governo d'Olanda, possedevano un'esperienza ed un discernimento bastevole per formolarne il progetto opportuno; ma il tempo mancava, e gli agenti di Plymouth non avendo potuto esservi chiamati in tempo, l'affare veniva differito. L'anno appresso fu da capo discusso, ma il Connecticut, offeso « per qualche preminenza che era stata data al Massacciussett, » insistette sul riservare a ciascheduno stato un divieto sui procedimenti della confederazione. Codesta riserva fu rifiutata; perchè in tal caso, diceva il Massacciussett, « tutto finirebbe in nulla. » 1643 1638

Ma la vicinanza degli Olandesi, potenti vicini, le cui 1639

1639 pretensioni il Connecticut non poteva, da per sè solo, abbattere, indusse i coloni dell'occidente a rinnovare le pratiche; e con tale successo, che, dentro pochi anni
1643 « le colonie unite della Nuova Inghilterra erano fatte una sola. » Protezione contro le usurpazioni degli Olandesi e dei Francesi; sicurezza contro le tribù dei selvaggi; le libertà del Vangelo in purità e pace: codesti furono i patti della confederazione che durò quasi mezzo secolo, e che eziandio dopo che ella andò sciolta, diede speranza che una nuova e più salda unione sarebbe per spuntare dalle sue radici.

Nè fu quel provvedimento condotto al suo termine senza un progresso nella scienza politica. Avvegnachè, se davasi ai delegati di tre degli stati la facoltà di formolare e difinitivamente conchiudere un' unione la colonia di Plymouth dava ora l' esempio di richiedere che l' atto dei loro rappresentanti costituenti non dovesse aver forza fino a tanto che non venisse confermato dalla maggioranza del popolo.

L' unione abbracciava i governi separati del Massacciussett, di Plymouth, del Connecticut e della Nuova Haven; era serbata però a ciascheduno la sua giurisdizione locale rispettiva. La questione dei diritti Internazionali è vecchia di ben dugent' anni. Gli affari della confederazione erano affidati a commissari, due per ciascheduna colonia. Essere membro della chiesa era l'unico requisito voluto per tale ufficio. I commissari, li quali doveano radunarsi annualmente, o più spesso, ove d'uopo fosse, potevano deliberare sopra ogni cosa la quale fosse « propriamente concomitante, ovvero conseguente della confederazione. » Gli affari di pace e di guerra, e segnatamente gli affari cogli Indiani, erano di loro esclusiva pertinenza; avevano autorità di fare

miglioramenti interni a comune carico; ed erano ezian-
dio guardiani, perchè eguale e spedita giustizia fosse amministrata a tutti i confederati in ciascheduna giurisdizione. Le spese comuni doveano ripartirsi a seconda della popolazione.

Così rimarchevole per vera semplicità era la forma del primo governo federale d'America. Era un direttorio, apparentemente senza alcun freno. Non vi avea presidente, fuorchè un moderatore delle riunioni; ed il più grande stato, il Massacciussett, superiore a tutti gli altri in territorio, ricchezza e popolazione, non vi aveva maggior numero di voti della Nuova Haven. Ma in realtà i commissari non erano guari di più che un corpo deliberativo, il quale non possedeva alcun potere esecutivo; e mentre poteva decretare una guerra ed una levata di truppe, rimaneva in facoltà dei singoli stati il portare ad effetto un tale decreto.

Provvedimenti si fecero pel ricevimento di nuovi membri nella lega; ma rimasero totalmente senza risultato. Il popolo che abitava di là del Piscataqua non fu ammesso per la ragione che «teneva un corso differente da quello dei Puritani, e nell'amministrazione religiosa e nella civile.» Le piantagioni di Providenza anco desiderarono invano partecipare ai benefizi dell'unione; e la ricchezza del Rhode Island fu egualmente rigettata, perchè non voleva consentire a formare una parte della giurisdizione di Plymouth. Nulladimeno questa prima confederazione sopravvisse alle gelosie del Lungo Parlamento, fu riguardata con favore del Protettore, e restò esente da biasimo sotto la ristorazione degli Stuardi.

Suo ufficio precipuo fu la securità degli stabilimenti contro i nativi, il cui potere andavasi facendo più formidabile, a misura che diventavano più cogniti delle arti

1643 della vita civile. Se non che egli andavano ad un tempo medesimo affievolendosi per le loro proprie dissensioni. Imperocchè, ora che la nazione dei Pequodi era spenta i Narragansetti, quantunque di natura più tranquilla, potevano a stento rimanere in pace coi men numerosi Mohegani. Rabbia e vendetta covavano nell' animo di Miantonomoh. Detestava i Mohegani, come quegli che erano gli alleati degli Inglesi, dai quali egli era stato siccome reo chiamato in giudizio; aveva sofferto indegnità a Boston, altrettanto ingiuriose al suo orgoglio come capo, quanto all'onor suo come uomo. Il suo odio selvaggio era acceso contra di Uncas, suo accusatore, che egli esecrava doppiamente inimico, cioè come Sachem di una tribù ostile, e come traditore di tutta la schiatta indiana, abbietto sicofante degli uomini bianchi. Raccolte improvvisamente insieme le sue genti, a dispetto di un trattato di cui gli Inglesi facevano parte, Miantonomoh, seguito da mille guerrieri, piombò sopra i Mohegani. Ma i suoi movimenti furono altrettanto inconsiderati quanto lo spirito di lui era impetuoso; e' fu sconfitto e preso cattivo da quelli che aveva stabilito fare preda sicura della sua vendetta. Per legge di guerra fra gli Indiani, la sorte dei prigionieri era morte. Ma Gorton ed i suoi amici che tenevano le loro terre da una concessione di Miantonomoh, intercedettero pel loro benefattore. Il capo sventurato venne condotto ad Hartford, ed il debole Uncas, il quale contava fortissimi titoli alla gratitudine ed alla protezione degli Inglesi, chiese il giudizio dei commissari delle Colonie Unite. L'assassino era sempre stato punito severamente presso i Puritani, ed anzi quei di Plymouth, con l'avviso del Massacciussett, avevano mandato al supplizio tre della loro propria gente per avere attentato al'a vita di un Indiano, onde gli

anziani, ai quali il caso di Miantonomoh venne deferito, 1643
trovando ch' egli avea, deliberatamente ed in tempo di pace, ucciso un domestico che era al servigio del capo mohegano, e che avea fomentato il malcontento contro gli Inglesi; e finalmente che, in dispetto di una lega, era corso ad una guerra inutile e sanguinosa, non seppero vedere nella condizione di lui alcun titolo alla clemenza, e fu giudicato meritare la morte, quantunque non per mano dei coloni Uncas riebbe il suo prigioniero, e scortata la misera vittima fuor dei limiti della giurisdizione del Connecticut, fu data al supplizio. Così periva Miantonomoh, l'amico degli esuli del Massacciussett, il fedele benefattore dei padri del Rhode Island.

La tribù di Miantonomoh arse di desiderio di vendicare il supplizio del capo suo; ma paventava un conflitto cogli Inglesi, la cui alleanza vanamente sollecitò, perseverando essi in proteggere i Mohegani. I Narragansetti furono da ultimo costretti a sottomettersi a malincuore ad una pace, le condizioni della quale furono del pari ingiuriose alla loro indipendenza, alla loro prosperità ed alla loro vendetta.

Mentre li commissari così senza riserva nè appello regolavano le relazioni delle tribù native, dispiegavano vieppiù il loro spirito d' indipendenza, coll' intavolare una diretta negoziazione, e conchiudere un trattato solenne di pace col governatore dell'Acadia.

Contento della sicurtà che procuravagli la confederazione, il popolo del Connecticut non desiderava alcuna 1644
guarentigia della sua indipendenza dal governo d' In- 1646
ghilterra, solo curandosi di ottenere, per mezzo di una compera regolare, un titolo al suolo dagli assegnatari del conte di Warwick. Per l'opposto, il popolo del Rhode Island, escluso dall' unione delle colonie, non avrebbe

conservato la sua esistenza come uno stato separato, ove non avesse cercato l' intervento e la protezione della 1643 madre patria; per il che il fondatore della colonia venne scelto a condurre l' importante missione.

Imbarcatosi a Manhattan, perveniva in Inghilterra non molto dopo la morte di Hampden. Il Parlamento aveva affidato gli affari delle colonie americane alla direzione di Warwick, col titolo di governatore in capo, assistito da un consiglio di cinque pari e dodici comuni. Fra questi comuni era Enrico Vane, uomo che fu sempre altrettanto sincero nei suoi affetti, quanto nelle sue convinzioni, e che ora accoglieva l'inviato americano come un amico antico. « Le incomparabili pubblicazioni indiane, lavoro di Roggero Williams, di cui non esisteva l'uguale in alcuna parte d'America, procacciarono alle colonie il favore del Parlamento; » ed i meriti di lui come missionario indussero « ambe le Camere del Parlamento a conferire a lui, e con lui ai suoi amici, una carta libera ed assoluta di governo civile per quelle parti di sua dimora. » Così furono gli asili della « libertà spi- 1644 mar. 14 rituale » della baia di Narragansett incorporati, « con pieno potere ed autorità di governarsi da sè stessi. » Al Lungo Parlamento, e particolarmente a sir Enrico Vane deve il Rhode Island la sua esistenza come stato politico.

Un doppio trionfo era serbato a Williams nel suo ritorno alla Nuova Inghilterra. Giungeva a Boston, e le lettere del Parlamento lo faceano certo di buona accoglienza da coloro stessi che l' aveano bandito. Ma quanti altri onori riserbavansi al negoziatore fortunato al suo riedere nella provincia che aveva fondata! Appena toccava Seekonk, che trovava coperte le acque di una flotta di battelli; tutta Providenza era accorsa per festeggiare il ritorno del suo benefattore. E quel gruppo

di battelli, accolto in mezzo l'avventurato ambasciatore, si mosse per la riva opposta; e vogando attraverso il fiume, Roggero Williams, locato nel mezzo dei suoi cittadini riconoscenti, e brillante di gioia purissima, «era elevato e trasportato fuori di sè stesso.»

1644

Ora viene lo sperimento dell'efficacia della sovranità del popolo. Il valore di un principio morale può essere dimostrato sopra una comunità picciola così bene come sopra di una grande; così lo sperimento del magnetismo, fatto con un trastullo da fanciulli presenta risultati egualmente sicuri, come quando l'azione di quella sottilissima forza è contemplata nella sua influenza sul globo. Erano già, nel nuovo stato, parecchi municipi tutti ripieni de' più strani e molto incongrui elementi, Anabattisti ed Antinomiani, fanatici (siccome i loro nemici asserivano) ed infedeli; di guisa che, ove taluno avesse perduto le sue opinioni religiose, egli poteva essere certo di ritrovarle in qualche villaggio del Rhode Island. Tutti gli uomini erano eguali; tutti potevano convenire e discutere nelle assemblee pubbliche; tutti potevano aspirare alle cariche; il popolo, per un tempo, costituì egli stesso la propria tribuna; ed ogni legge pubblica richiedeva l'approvazione delle assemblee primarie. E così venne a passare, che la picciola «democrazia,» la quale al suono di un tamburo, od alla voce di un araldo, usava raccogliersi sotto una quercia od all'aperta spiaggia del mare, fosse famosa per le sue «avventatezze e tumulti,» per le sue tempestose assemblee municipali, e per le fiere nimicizie de' suoi pastori e mandriani. Ma fedele, come l'ago calamitato al polo, la volontà del popolo istintivamente tendeva all'interesse popolare; avvegnachè di mezzo a tutte le contese discordanti dei partiti rivali delle piantagioni, fossero sempre scelti uo-

mini dabbene a governare, ed in tutte le leggi si vedesse improntato lo spirito dell'umanità, della libertà e della saviezza. « La nostra popolarità, dicono i loro atti, non diventerà mai, come qualcheduno vuol supporre, un'anarchia, e per tal modo una tirannia di molti, poichè siamo affatto bramosi di conservare ognuno, salvo nella sua persona, nella sua riputazione, ne' suoi beni.»

1647 mag. 19

Ma un pericolo ancora minacciava. Il consiglio di Stato esecutivo d'Inghilterra avea conferito a Coddington un mandato per governare le isole: ed un tale dismembramento del territorio di quello stato, già per sè picciolo, avrebbe potuto terminare colla divisione del resto del suolo fra i governi adiacenti. Quindi è che Williams era da capo costretto a ritornare in Inghilterra, dove, congiuntamente a Giovanni Clarke, suo collega nella missione, riescì di bel nuovo nel suo intento. Imperocchè il mandato fatale fu reso vano, e la carta e l'unione di ciò che ora forma lo stato del Rhode Island confermate. L'assemblea generale nella sua gratitudine desiderava che Williams ottenesse per sè dall'autorità sovrana d'Inghilterra la nomina di governatore per un anno, sopra tutta quanta la colonia. Ma se la gratitudine acciecava la provincia, non lasciossi acciecare dall'ambizione il benevolo autore di essa. Williams rifiutò di autorizzare una misura che avrebbe fornito un precedente pericoloso, e fu contento dell'onore di fare il bene. Il pieno successo che ei riportò presso il consiglio esecutivo era dovuto alla potente intercessione di sir Enrico Vane. « Con l'aiuto di Dio, l'àncora di salute del Rhode Island fu sir Enrico. » Senza di lui, forse il Rhode Island sarebbe stato diviso fra i circonvicini. Fin dalla prima origine della colonia di Providenza, cotale indirizzo fece l'assemblea municipale a sir Enrico Vane:

1651 ap. 3

nov.

1652 ott. 2

1654 ag. 29

« Voi siete stato un nobile e vero amico d'un popolo 1654 rejetto e disprezzato; noi abbiamo sempre colti dolci frutti dal vostro costante amore, e bontà e favore. Noi siamo stati lungamente immuni dal ferreo giogo degli avidi vescovi; noi siamo usciti asciutti dai torrenti di sangue sparsi dalle guerre della nostra contrada natale. Non abbiamo sentito le nuove catene della tirannia presbiteriana; e non siamo stati in questa colonia consumati dal fuoco troppo zelante dei sedicenti buoni cristiani magistrati. Noi non abbiamo conosciuto che cosa sia una tassa; abbiamo quasi dimenticato le decime. Abbiamo lunga pezza libato alla tazza di sì grandi libertà, quanto alcun altro popolo di cui possiamo avere udito a parlare sotto il cielo tutto quanto. E quando noi non saremo più, la nostra posterità ed i figli nostri, dopo noi leggeranno nei nostri ricordi la vostra bontà amorevole per noi, con li nostri sforzi sinceri per la pace e per la giustizia. »

Molto differenti furono i primieri destini della provincia della Mena. Dove si tenne una corte generale a Saco, sotto gli auspizi del Lord Proprietario, il quale aveva formolato per iscritto un progetto grandioso di governo, composto di deputati, di consiglieri, d'un maresciallo, d'un tesoriere della rendita pubblica, di cancellieri, d'un maestro d'artiglieria, e di ogni cosa che quel degno vecchio avea reputata esenziale alla propria grandezza. « Sir Ferdinando si affaticò in proposito più di quarant'anni, » spendendovi pressochè ventimila sterlini; ma tutti gli emolumenti che Tommaso Gorges, suo erede e ben amato cugino e rappresentante potè trovare nel principato, non furono bastevoli per la scarsa mobiglia di una modesta casuccia. Per lui Agamenticus, quantunque per vero dire non fosse che « un povero villag-

1640 giu. 25

1642 mar. 1

1642 gio, » tosto divenne un borgo costituzionale; ed a guisa di un altro Romolo, quel soldato veterano avea risoluto di rendere perpetuo il suo nome, dando l'appellazione di Gorgeana alla terra presso York, la quale coi sigilli e pergamene, e sindaco nominale, ed aldermani e cancelleria, e Camera dei conti, e sergenti, ed uscieri, divenne quella città, che può essere un municipio di men che trecento abitanti, coi suoi altrettali ufficiali. Ma l'indole di Gorges fu generosa, e la sua pietà sincera. Cercò il diletto nel fare bene; cercò fama, propagando il cristianesimo tra i gentili; cercò un monumento durevole edificando case, villaggi e municipi. Contemporaneo ed amico di Raleigh, diede opera a fare progetti per l'America per quasi un mezzo secolo; e lunga pezza ancora dopo essere stato convinto della loro vanità, restò tuttavia propenso ai disegni di colonizzazione, in quell'età della vita in cui altri non attendono che a prepararsi a morir con decoro. Fermamente devoto alla monarchia, non mai mancò d'ubbidienza al suo re, eccetto che rifiutò, come anglicano e protestante, di servire contro gli Ugonotti. E quando scoppiarono le guerre d'Inghilterra, il settuagenario realista, indossata l'armatura, diede l'estremo sforzo dei suoi canuti capelli alla difesa dello sventurato Carlo. Allora le sue terre d'America andarono incontro ad una seguenza di eventi sinistri. Imperocchè Rigby, membro repubblicano del Lungo Parlamento, avendone compra una concessione 1643 apr. 7 sotto il nome di Liconia, seguivane una lite fra i rappresentanti rispettivi dei due proprietari. Invano Clea- 1644 ves, rappresentante di Rigby, impetrò l'assistenza del Massacciussett; questa colonia prudentemente rifiutò di prendere parte a questa contesa. Allora, ciò che dimostra la confidenza che tutti aveano nella giustizia dei

Puritani, ambedue i contendenti nè appellavano ai magistrati della baja di Massacciussett, pregandoli fossero arbitri. La causa venne dunque diligentemente ventilata in Boston; e fu oracolare il decreto della corte, la quale non riconobbe nè all' una parte nè all' altra un diritto preciso, e ad ambedue ingiungeva di vivere in pace. Come potevano allora Vines e Cleaves far valere la loro autorità ? Morto Gorges, il popolo scrisse ripetutamente agli eredi di esso. Nessuna risposta essendo stata ricevuta, ed i rappresentanti che tenevano la loro autorità dall' Europa essendosi ritirati a poco a poco, restava ai coloni di ricorrere a sè stessi; il perchè gli abitanti di Piscataqua, di Gorgeana e di Wells, seguitando l'esempio di chi in America li aveva preceduti, con libero ed unanime consentimento formaronsi in un corpo politico per governarsi da sè stessi. Tosto il Massacciussett mandava offerendo la sua protezione; e tosto si formava una associazione detta della Baja, il cui tenore si formolò davanti alla corte generale di Boston; e, « dopo lettura dello strumento, si votò che questa giurisdizione si estende fino alla parte più settentrionale del fiume Merrimack, più tre miglia a settentrione, vale a dire un cento miglia, più o meno, dal mare, e di là sopra una linea retta oriente ed occidente prosegue fino a ciaschedun mare. » Le parole erano precise. Bastava di riconoscere la latitudine del punto tre miglia a settentrione delle acque più remote del Merrimack e prendere possessione di tutto il territorio della Mena, che giace a mezzodì di un tale parallelo; tanto più che la concessione a favore del Massacciussett era anteriore alle patenti, in virtù delle quali Rigby e gli eredi di Gorges erano andati disputando. Nè si rimase « il ghermitore » Massacciussett ad ostentare vanamente i diritti della sua

1643 giug. 3

1647-48

1649

1653 mag. 31

1652 carta a quella grande estensione di territorio: imperocchè spediva prontamente commissari verso la parte orientale a stabilire il governo, mettendo in non cale le ferme -53 rimostranze di Edoardo Godfrey, allora governatore della provincia, amico leale alla monarchia inglese ed alla chiesa anglicana; ed un municipio dopo l'altro, cedendo in parte alle minaccie ed alla forza armata, fecero la loro adesione. Ma tennesi la maggiore diligenza nel rispettare i diritti della proprietà privata; ciascuno fu confermato nelle sue possessioni; la libertà religiosa degli episcopali non fu tocca; i privilegi della cittadinanza estesi a tutti gli abitanti, e tutta la contrada orientale gradatamente, sebbene relutantemente, si sottomise alla necessità di questa mutazione. Quando poi i proprietari d'Inghilterra mossero le loro doglianze di ciò a Crom-1656 vello, molti abitanti dei comuni di York, Kittery, Wells, Saco e Capo Porpoise, non però la maggioranza, dichiararonsi per la conservazione del sistema in cui si trovavano, allegando che il separarli dal Massacciussett sarebbe stato per loro « sovvertire ogni ordine civile. »

Per tal modo il Massacciussett, interpretando la sua carta nel modo più a sè favorevole, estendeva la sua frontiera alle isole della baia di Casco. Del pari fortunato fu nel mantenere la sua indipendenza dal Lungo Parlamento, quantunque le circostanze della lotta riescissero fatali al godimento immediato della libertà di coscienza.

1644 Ma col progredire della libertà d' Inghilterra parvero svanire i pericoli ond'era stato minacciato il Massacciussett; quindi il suo governo cominciò ad avventurare una politica più mite; fu revocata la sentenza d'esiglio contro Wheelwright; fatta la proposta di estendere le franchigie della loro associazione a coloro eziandio che non

fossero membri della chiesa, perchè «si potesse formare 1644 un accordo civile fra tutti gl' Inglesi » per far valere la libertà comune. Con tale intendimento lettere furono scritte agli stati confederati; ma il manco di concerto mandò a vuoto il disegno. La legge che, intorno a quel medesimo tempo, minacciava d'esiglio gli ostinati Anabattisti non venne posta in vigore « L'Anabattismo, dice Geremia Taylor nel suo famoso discorso intorno alla libertà, vuolsi tanto più che altra cosa qualunque sradicare, in quanto che egli è la più gran peste e flagello dell'interesse pubblico. » Ma i padri del Massaciussett ragionarono più mitemente così: « I perigli che si paventan da parte di qualche spirito avventato e turbolento, la cui coscienza e religione non mirano che a mettere avanti sè stessi, e sollevare disordini nel paese, ci hanno indotti, — tale fu il loro linguaggio a quel tempo, — a provvedere alla nostra salvezza con una legge, affinchè tutti cotestoro abbiano a sapere quanto mal arrivati sarebbono fra noi, sia venendoci, sia trovandovisi. Per quei tali però che da noi differiscono solo nelle 1646 opinioni, e vivono tranquilli fra noi, non hanno motivo di lagnarsi; poichè la legge non è mai posta in esecuzione contro alcuno di essi, quantunque siano conosciuti vivere in mezzo a noi. » Anzi due dei presidenti del collegio di Harvard erano anabattisti.

Mentre i dissidenti erano così trattati con tolleranza equivoca, nessuna concessione di sorta era fatta al governo d' Inghilterra. Era professione di fede dei deputati anche i più leali, « che se il re, o qualunque partito per lui, volesse attentare a danno di questa repubblica, fosse dovere comune spendere fortuna, e vita, ed ogni altra cosa, senza esitare, in difesa di essa; che se il Parlamento stesso venisse, col tempo, malevolo,

allora, ove la colonia avesse forza sufficiente, dovesse resistere a qualsivoglia autorità che di là ne venisse a loro detrimento. » Il Massacciussett poi chiamava sè
1644 stesso « una repubblica perfetta. » Nè fu codesta una vana millanteria. Imperocchè la repubblica, con la forza dell'armi, preservò nei suoi paraggi la neutralità fra i navigli delle contrarie fazioni inglesi, e la legge che comminò la pena di morte contro chiunque « tentasse alterare la forma del governo fondamentale » fu ben intesa mirare coloro che tenessero per la supremazia assoluta del Parlamento inglese. Appresso, l'instituzione di una moneta, nel 1652, fu un esercizio ulteriore di sovranità.

Mentre lo spirito pubblico era agitato dalle discussion sulla libertà di coscienza, e sulla indipendenza della giurisdizione inglese, le comunità, in questa infanzia d governo popolare, eran travagliate da una terza « grande questione sull'autorità dei magistrati e sulla libertà del popolo. »

1632 Per molti anni l'opinione pubblica era stata regolata dal partito democratico; ed il dibattimento più antico nella colonia si rivolgeva intorno alle basi ed ai limiti
1634 dell'autorità del governatore. In Boston, all'occasione di tracciare la divisione dei territori comunali, « furono scelti a ciò uomini della classe inferiore. » Eliot poi, l'apostolo degli Indiani, sosteneva non doversi fare
1639 trattati senza consultare i comuni. Si adottò il sistema del rinnovamento periodico degli ufficiali, anche senza riguardo a Winthrop, « per tema che fosse per esservi un governatore a vita. » E quando uno degli anziani propose che la carica di governatore fosse data a vita, in
1639 contanente i deputati risolvettero che niun magistrato
al
1644 di qualunque sorta fosse eletto per più di un anno. Una

volta i magistrati, raunatisi in una specie di conciliabolo aristocratico, nominarono un numero di candidati per gli uffici; ed il popolo fu sollecito di rigettarli tutti. E per contro, quando uno dei ministri tentò dissuadere il popolo dallo eleggere i medesimi ufficiali due volte di seguito, gli spiacque l'intervento di quel consiglio più di quello che amasse il cambiare di frequente, per il che rielesse i magistrati vecchi, quasi senza eccezione. La condizione di una colonia nuova, che mette da banda le leggi della madre patria, riduce necessariamente molte cose alla mercè della potestà esecutiva. Il popolo fu presto gagliardo a domandare un governo di leggi e non di arbitrio; poichè non sì tosto il benevolo Winthrop si fece ad impugnare il divisamento di una pena determinata per ogni reato, sotto colore che giustizia non meno che umanità, imponessero l'obbligo di moderare il gastigo a seconda delle circostanze del caso, che si levò un grido alla potestà arbitraria; rifiutando il popolo la speme della clemenza, quando fosse per doversi ottenere dalla compassione accidentale, e dall'arbitrio capriccioso di un magistrato. Divenne anco un soggetto di apprensione l'autorità esercitata dagli assistenti duranti gli interstizi fra le sessioni. Il partito popolare, forte della maggioranza dei deputati, proponeva di sostituirvi una commissione unita. Il che essendo stato dimostrato contrario alla patente, domandarono che la questione fosse riservata ad una deliberazione ulteriore: e quando a ciò replicavasi che nel frattempo, gli assistenti opererebbero secondo i poteri e la fiducia ad essi commessa dalla carta, i deputati incontanente ripigliarono per bocca del loro oratore, Hawthorne: « Voi non sarete obbediti. » Il medesimo spirito diede occasione a sforzi vigorosi, benchè infruttiferi, per privare i magistrati del loro di-

1639 al 1644

1645

vieto sugli atti della Camera, il quale era paventato siccome schermo di dispotismo, e siccome scemamento del potere della volontà del popolo.

1645 Tanto grande era stato il progresso dell'opinione pubblica, quando il partito popolare sentissi conscio di forza tale, da desiderare un' occasione per entrare in lotta con gli avversari suoi: e questa opportunità non poteva mancare a lungo. I magistrati esecutivi attribuendosi, sotto colore di tutela, una vigilanza sovra gli interessi dei comuni, avevano annullata una elezione militare in Hingham; e forse nei procedimenti eravi stata qualche irregolarità sufficiente per esigere l' intervento. L'affare fu portato davanti alla corte generale. « Due dei magistrati, ed una maggioranza tenue dei deputati furono d'opinione che i magistrati esercitassero un potere alquanto eccessivo, e che perciò la libertà del popolo fosse in pericolo; mentre quasi la metà dei deputati, e tutti i magistrati rimanenti, giudicarono che l'autorità fosse già troppo affievolita, per modo che se non vi si arrecasse qualche riparo, sarebbe la repubblica condotta in pericolo, e s' introdurrebbe una mera democrazia. » Le due parti essendo così discrepanti, si fece la proposta di rimettere la cosa all'arbitrato degli anziani. Ma « a questo i deputati non vollero per niun modo acconsentire; avvegnachè sapessero a molti degli anziani stare a cuore sostenere l' onore e la potestà dei magistrati, molto più di quello che a loro piacesse. » Ne seguivano vive conferenze di una lunga sessione, in cui li magistrati appoggiati dal clero superarono la parte popolare in fermezza e presenza di spirito; la quale perdette terreno per aver cimentata la sua causa in una questione, dove il proprio suo interesse accidentalmente richiedeva la sua sconfitta.

Imperocchè la radice della turbazione avvenuta ad 1645
Hingham stava nello « spirito presbiteriano » che faceva opposizione al governo della repubblica coloniale, per cui alcuni di quelli che propugnavano le leggi d'Inghilterra contro la carta e l'amministrazione del Massaciussett, erano stati, per ordine di Winthrop, sostenuti in carcere, a cagione del loro disprezzo per l'autorità stabilita. Ed ora essendovi stato chi avea proposto di procurare il loro rilascio e mettere Winthrop sotto processo, ne avveniva che i nemici dello stato facevano causa comune col partito popolare, ambedue avendo assalito la carta, come quella che era la base del potere dei magistrati; i primi con l'intendimento d'invocare l'interposizione dell'Inghilterra, l'altro nella lusinga di avvantaggiare la libertà del popolo. Onde i cittadini mal poterono indursi, anco nell'eccitamento delle divisioni politiche, a fare ingiuria ai più puri dei loro capi; e gli elementi della fazione tornarono inefficaci, discomponendosi. Winthrop, comparendo alla ringhiera, non fe' che godere il trionfo della sua integrità. « La libertà civile, disse quella nobile anima nel suo breve discorso in questa circostanza, è il fine proprio e l'oggetto dell'autorità, nè può stare senza di essa. Questa è libertà per ciò solamente che è buono, giusto ed onesto. Questa libertà voi dovete raffermare, non solo a rischio dei vostri beni, ma, se fa d'uopo, anche delle vite vostre. Checchè sia che venga ad attraversarla, non è autorità, ma sovversione di essa. »

Dopo ciò, riescì agevole accomodare quella controversia, già troppo lunga, con una transazione; per la quale il potere dei magistrati sopra la milizia venne diminuito per legge. Ma sebbene i magistrati stessi fossero in certo modo dichiarati non essere che servi del pubblico, ri-

1645 vestiti di «un ufficio ministeriale,» e sebbene divenisse un' idea favorita, che ogni autorità risieda essenzialmente nel popolo, per mezzo de' suoi rappresentanti; gli autori delle turbazioni di Hingham furono però puniti con gravi ammende, mentre Winthrop ed i suoi amici conservarono (ciò che meritamente loro era dovuto) l'affezione e la confidenza della colonia. L'opposizione di Bellingham veniva da gelosia verso di Winthrop e di Dudley, ufficiali principali dello Stato, che egli ardeva di soppiantare.

La corte del Massacciussett era pronta a concedere il libero esercizio del culto religioso sotto le forme presbiteriane; ciononostante i suoi nemici delusi nella loro speranza di formare un'unione col partito popolare, determinavano di rannodarsi con la questione della libertà di coscienza, tentativo artificioso, perocchè tale dottrina avesse già fatto rapidi progressi: molti libri erano venuti d'Inghilterra in difesa della tolleranza: molti della corte del Massacciussett essendo ben disposti a sospendere le leggi contra gli Anabattisti, non che l'ordine il quale assoggettava gli stranieri alla sorveglianza dei magistrati: e finalmente Winthrop era d' avviso che «la regola dell'ospitalità richiedesse più moderazione ed indulgenza.» In Boston, un potente partito liberale già esisteva di fatto. Ma ora il proposito apparente di avanzare la libertà religiosa, era un velo che celava disegni della più accanita ostilità contro la forma del governo civile. La nazionalità della Nuova Inghilterra era in pericolo. Così l' esistenza della Polonia venne sacrificata nell' ultimo secolo per opera dei dissidenti polacchi, li quali, invocando il gabinetto di Russia perchè s' interponesse a pro della libertà di coscienza, dischiusero le porte della patria loro ai nemici della loro indipendenza,

e furono i cattolici romani custodi ardenti della nazionalità polacca. I Calvinisti della Nuova Inghilterra erano di natura più fredda, ma con pari inflessibilità ancorarono le libertà loro sul puritanismo puro; ed allora « l'attentare al potere della santità » divenne un'espressione pressochè sinonima di tentare di far riconoscere la supremazia diretta del Parlamento. Guglielmo Vassal di Scituate era il caporione « di quegli intriganti e faziosi sempre avversi al governo civile della contrada ed alle vie delle sue chiese, » il quale ad un tempo, per mezzo d'un suo fratello, membro del Lungo Parlamento ed uno de' commissari per le colonie, aveva influenza in Inghilterra. Il movimento cominciò in Plymouth, da una proposizione « di una tolleranza piena e libera di religione per ogni persona, senza eccezione di turchi, giudei, papisti, ariani, sociniani, familisti, od altri qualunque. » I deputati, non scorgendovi intendimento politico di sorta, erano disposti ad adottare la mozione. « Voi avreste ammirato, scrisse Winslow a Winthrop, in vedere come questo carcame paresse squisito al palato di molti di loro. » Ma l'intrigo fu sventato col temporeggiare, ed il Massacciussett fu il teatro di quell'azione.

1645

Il nuovo partito poteva sovvertire il governo della carta ed introdurre un governatore generale dipendente dall' Inghilterra. Per la qual cosa ingegnavasi di acquistare forza col raccozzare tutti i materiali dell' opposizione; davasi agli amici del presbiterianismo lusinga di un trionfo, al partito democratico facevasi credere che il governo sarebbe popolare davvantaggio; mentre andavansi provocando gli avari con lagnanze contro alle spese imprudenti ed alle tassazioni intollerabili. Ma il popolo non si lasciò raggirare, e quando una petizione, che si lagnava di gravami, venne presentata alla corte

1645 generale, fu evidentemente con intendimento che giungesse ad orecchie inglesi. Aveva essa con difficoltà ottenuto le firme di sette individui, e di questi alcuni erano di passaggio nella colonia, desiderosi soltanto di un pretesto per appellare all' Inghilterra. Il documento era scritto con uno spirito d' infame insulto. Riproduceva tutti i pretesti che aveano servito di tema alle discussioni di parte, ed asseriva (ciò che lord Holt e lord Treby avrebbero confermato, ma che i coloni non erano vogliosi di concedere) non esistere nel paese alcuna forma stabile di governo, consentanea alle leggi d' Inghilterra. Domandavasi una rivoluzione intera; « se no, aggiungevano i rimostranti, noi saremo costretti a presentare i nostri umili desideri ad ambe le Camere del Parlamento; » e ben vi era motivo di temere che eglino avrebbero ottenuto orecchio favorevole da quel corpo, la cui autorità essi adoperavansi d'allargare.

1646 Imperocchè già Gorton, il quale aveva portato le sue lagnanze alla madre patria, benchè non ajutato da ascendente personale, nè da amici potenti, era venuto a capo dei suoi desideri. Ed appunto in questa arrivava a Boston un ordine concernente le pretese di costui, concepito in termini che involgevano un riconoscimento del diritto del Parlamento a regolare il governo del Massacciussett e rovesciarne le decisioni. Il pericolo pertanto era imminente, ed attaccava la vita e le fondamenta della repubblica nascente. E se il Lungo Parlamento fosse pervenuto a revocare la patente del Massacciussett, gli Stuardi, alla loro ristorazione, non avrebbero trovato nelle colonie un governo costituzionale, ed il tenore della storia americana sarebbe stato differente. Ma il popolo si rannodò con grande unanimità a sostegno dei propri magistrati; e trovandosi già proposta, e già presso

ad essere decretata una legge, in virtù della quale si 1646
conferiva ad ogni residente partecipazione eguale agli affari municipali, e si allargava la sfera degli statuali, parve prudente cosa il differire l'importante decreto fino a che la controversia attuale fosse definita. Medesimamente l'ordine contro gli Anabattisti rimase irrevocato; e nonostante la forte opposizione fatta dagli amici della tolleranza in Boston, fu risoluto convocarsi un sinodo per consultare sullo stabilimento permanente del governo ecclesiastico.

Da ultimo adunossi la corte generale per discutere nov. 4
intorno alle usurpazioni del Parlamento ed ai pericoli di tradimenti domestici. Nè mancarono gli anziani di fare atto di presenza in quelle pericolose circostanze. Un deputato infedele fu invitato a ritirarsi; ed allora, a porte chiuse (affinchè la consulta potesse rimanere secreta), si fe' subbietto della discussione quali dovessero essere le relazioni loro con l'Inghilterra. Dopo molto deliberare, fu convenuto il Massacciussett dovesse all' Inghilterra la stessa dipendenza che le città libere anseatiche prestavano all'impero, o che la Normandia, quando i suoi duchi erano re d'Inghilterra, aveva tenuta verso i monarchi della Francia. Fu anco risoluto non doversi accettare alcuna carta nuova dal Parlamento: avvegnachè ciò implicherebbe una rinunzia dell'antica. D'altronde il Parlamento non ne concedeva mai, se non per via di ordinanza, il re potrebbe quandochessia rifiutare di confermare e faceva sempre una riserva espressa della « sua supremazia sovra tutte le cose. » Gli anziani dopo di avere consultato tutto un giorno, confermarono le decisioni così: « Se il Parlamento si mostrasse men che propizio a noi, ci affideremo alla Providenza per la difesa delle nostre libertà. »

1646 Procedeva allora la colonia ad esercitare l'indipendenza cui propugnava, rispondeva per mezzo della corte generale, con un rescritto concepito assai moderatamente nel quale citava i turbatori della pubblica sicurezza a comparire davanti alla corte stessa. Allora Roberto Childe ed i suoi compagni si appellarono ai commissari d'Inghilterra. Ma l'appello non si ammetteva. « La carta, orava egli, non fa che creare un'associazione per entro al regno, soggetta alle leggi inglesi. — Le piantagioni, replicava la corte, non sono comprese nella categoria delle associazioni ordinarie; elleno sono state reputate più che comunità, anzi più che molte città. Le colonie sono le fondamenta di grandi repubbliche; ed è segno d'orgoglio e di follia volere disconoscere l'esistenza delle cose perchè ancora piccole. »

Al Parlamento d'Inghilterra poi faceva le sue rimostranze, con la più nobile franchezza, contro qualunque arrogazione di autorità superiore di quel corpo.

dic. « Un ordine che venga d'Inghilterra, mandavano dicendo, pregiudica le nostre libertà costituzionali, ed il nostro proprio benessere in questa remota parte del mondo. Possono cambiare i tempi, chè tutte le cose di quaggiù vanno soggette a vanità, ed altri principi, altri Parlamenti possono succedere. Non fate che le generazioni avvenire abbiano cagione di lamentarsi e dire: l'Inghilterra mandò fuora i padri nostri con felici libertà, le quali essi godettero parecchi anni, malgrado tutta la nimistà ed opposizione della prelatura, e di altri potenti avversari; e nondimeno queste libertà andarono smarrite, nell'epoca appunto in cui l'Inghilterra stessa ricuperava le sue. Noi abbiamo superato i perigli del mare ed ora periremo in porto? Noi non abbiamo ammesso appelli alla vostra autorità, essendo sicuri che essi non

possono andar d'accordo colla libertà e col potere conferitoci dalla nostra carta, e che sarebbero distruggitori di ogni governo. Queste considerazioni non sono punto nuove alla corte suprema del Parlamento; codesti suoi ricordi fanno testimonio della sapienza e della fedeltà degli avi nostri in grave concilio, i quali, in quei tempi di tenebre, quando essi riconoscevano ancora la supremazia dei vescovi romani in tutte le cose ecclesiastiche, pur non vollero permettere appellazioni a Roma. 1646

« Il senno e l'esperienza di codesto gran consesso del Parlamento inglese sono abili a prescrivere norme di governo, ed a giudicare cause, più di quello che non sono questi poveri rustici cresciuti nel deserto; ma la gran distanza fra l'Inghilterra e queste parti scema la virtù delle influenze più forti. I vostri consigli, i vostri giudizi non possono essere nè abbastanza ben fondati, nè opportunamente applicati, sicchè a noi tornino utili ed a voi giustificabili nel gran giorno del giudizio. Laddove, se alcunchè di sinistro venga ad accaderci, quando il governo sia nelle mani nostre, lo stato d'Inghilterra non ne avrà a rispondere.

« Continuate a considerare con occhio benigno queste infanti piantagioni, affinchè noi possiamo ancora godere e benedire Iddio nostro, sotto l'ombra vostra, ed eziandio nudrirci dei raggi e della rugiada del cielo. Confermate le nostre libertà; rintuzzate i nostri nemici disturbatori della pace nostra sotto pretesto della nostra ingiustizia. Una testimonianza graziosa del vostro favore usato obbligherà noi e la posterità nostra. »

Con lo spirito istesso, Edoardo Winslow, l'agente del Massacciussett in Inghilterra, negava pubblicamente la giurisdizione del Parlamento estendersi all'America. « Ove il Parlamento d'Inghilterra imponesse leggi a noi, che

1646 non abbiamo deputati nella Camera dei Comuni, nè siamo capaci di avercene, per ragione della distanza lunghissima, noi perderemo davvero le libertà e franchigie d' Inglesi. » Il Massacciussett non mancava di amici saldi nella legislativa inglese, pure addimostra l'amore onesto per la libertà e la giustizia nel Lungo Parlamento, che le dottrine dell'eguaglianza delle colonie vi siano state accolte con favore. « Sir Enrico Vane, ancorchè avesse potuto giovarsi dell'occasione a danno della colonia, per qualche disdoro ch' egli temeva essergli ingiustamente colà stato fatto, pure mostrossi vero amico della Nuova 1647 Inghilterra, ed uomo d'animo nobile e generoso. » Dopo molto deliberare, la commissione del Parlamento replicava magnanimamente: « Noi non incoraggiamo lo appellare dalla giustizia vostra; noi vi acconsentiamo ogni facoltà e latitudine cui, sotto ogni rispetto, possiate di buon diritto attribuirvi. »

Tali furono le arti per cui il Massacciussett riescì a conservare le sue libertà. Il popolo sostenne i suoi magistrati con la più grande unanimità; sicchè appena poterono trovarsi venticinque persone in tutta la giurisdizione che si unissero a movere lamentanze dei rigori del governo; ed allora quando i malcontenti introdussero questo soggetto nelle elezioni, i loro candidati si trovarono sconfitti da una maggioranza enorme.

L'armonia del popolo era confermata dal coraggio degli anziani che davano fervore all'entusiasmo dell'amor patrio. « E' sarebbe stato così contro la natura di un buon cittadino della Nuova Inghilterra vivere senza buoni ministri, come al fabbro lavorare il ferro senza il fuoco. » L'unione pertanto fra gli anziani e lo stato non poteva che divenire sempre più intima; e la religione venerata ed avuta cara, siccome antemurale contra i rovesci della

libertà civile. Ond'è che allorquando si ragunò un sinodo, fu per comune consentimento di tutte le colonie puritane stabilito un sistema ecclesiastico uniforme per tutte le congregazioni; il quale fu il programma, che tenne per più d'un secolo, ed ancora oggidì conserva la sua influenza. Per esso furono esclusi affatto dalla Nuova Inghilterra i modi della disciplina presbiteriana. 1647

Questa gelosia dell' indipendenza fu conservata vigilantemente. Conciossiachè il Lungo Parlamento proclamava la sua potestà sovra le colonie realiste in cotali termini generali, che sembravano similmente minacciare le piantagioni del settentrione; ed ultimamente che il principato era stato abolito, invitava il Massacciussett a ricevere una nuova patente, ed a tenere corti ed emanare decreti in suo nome. Ma la repubblica della colonia era troppo cauta per cimentare i suoi diritti con lo avvolgerli negli atti di un governo di cui la decadenza pareva approssimarsi. Onde invalse il detto che il popolo del Massacciussett superava il Lungo Parlamento; avvegnachè, in un pubblico documento, rifiutasse di sottomettersi alle richieste di esso, e tuttavia non mai spingesse le proprie rimostranze al di là del punto che la propria carta mostrava di guarentire. 1650 al 1653

Dopo le vittorie di Cromvello nell' Irlanda, questi si interessò per la Nuova Inghilterra, e mandò offerendo ai suoi abitanti spontaneamente possessioni ed uno stabilimento nella bell'isola che le sue armi avevano soggiogato. Ma le offerte furono rifiutate, avvegnachè gli emigrati, già portassero amore alla terra del loro rifugio, dove, col proprio coraggio e coi propri patimenti, avevano stabilito « le libertà del Vangelo nella sua purità. — Il nostro governo, dicevano fra sè stessi, è il più felice ed il più savio di questi dì nel mondo. » 1651

1651 al 1654 La guerra fra l'Inghilterra e l'Olanda turbava appena la tranquillità delle colonie. Gli stabilimenti occidentali, come quelli che avrebbero sofferto mali estremi da una aggressione combinata degli Indiani e degli Olandesi avevano determinato precipitosamente di tentare di ridurre il Nuovo Amsterdam. Ma potè il popolo del Massaciussett deliberare più a sangue freddo, onde i loro anziani sapientemente risposero: « le guerre d'Europa non dovere funestare la felicità d'America; essere più sicuro per le colonie ristarsi dall'uso della spada, e tenersi soltanto sulle difese. » Allora la natura dei poteri riserbati ai membri dell'unione divenne soggetto di animate discussioni, con tutto ciò si conservarono con lo stabilimento olandese del Manhattan relazioni pacifiche.

1654 Le repubbliche degli Europei avevano composte le loro contese, prima che la flotta destinata ad impossessarsi degli stabilimenti Olandesi sull'Hudson toccasse le spiagge d'America. Era quello tempo di pace fra Inghilterra e Francia; e tuttavolta le forze inglesi, poggiando a settentrione, fecero l'agevole conquista dell'Acadia, la quale acquisizione, nè rimostranze, nè riclami poterono mai indurre il Protettore a restituire.

Forse una tale possessione reputavasi vantaggiosa alla Nuova Inghilterra; i cui abitanti godettero il favore di Cromvello tutto il tempo ch'ebbe in mano la somma delle cose, e che mostraronsi pienamente persuasi che le battaglie per lui combattute fossero le battaglie del Signore; onde « gli animi di quei suoi confratelli trattenevansi in sinceri e fervorose preghiere in di lui favore, » e tuttavia, raccomandavano a lui di moderare il proprio spirito, anzi che assaltare città. Cromvello in contraccambio, commosso dalla sincerità delle loro dimostrazioni, vuolsi trovasse una specie di conforto nello

aprir loro liberamente il suo cuore: confessando la battaglia di Dunbar, dove non pochi uomini pii erano trapassati, essere di tutti gli atti della sua vita quello sopra di cui lo spirito suo era meno tranquillo; e dichiarandosi « veramente disposto a servire la confraternita e le chiese d'America. » La dichiarazione era sincera; per il che il popolo della Nuova Inghilterra fu sempre sicuro che Cromvello porgerebbe orecchio alle sue richieste, e prenderebbe interesse alla sua condizione, anche nelle cose più picciole. Rispettò la sua indipendenza, ne promosse il commercio. E quando le armi di lui ebbero compiuta la conquista della Giamaica, ei mandò ad offrir loro quell'isola colla promessa di tutte le dovizie che il clima tropicale versa prodigamente nel seno dell' industria. Sebbene ei si opponessero di frequente ai divisamenti del Protettore questi mostrossi sempre intento al loro bene. Ma non per questo egli cessò dall'essergli amico. Quanto alla storia inglese, ella deve portare giudizio di Cromvello dalla di lui influenza sulle instituzioni d'Inghilterra; ma le colonie americane rammentano gli anni del governo di lui siccome il periodo nel quale la sovranità britannica fu per esse scevra di rapacità, d'intolleranza, di oppressione. E' può essere appellato il benefattore degli Inglesi in America; perocchè li lasciasse fruire liberamente della bontà generosa della Provvidenza, della libertà d'industria, di commercio, di religione e di governo.

1654

1655

Ma i Puritani della Nuova Inghilterra presentivano la sicurezza loro riposare sul carattere personale del Protettore, ed altre rivoluzioni stare maturando; quindi è, che non mai rimettessero della loro vigilanza. L'ascendente degli anziani confermarono; le civili e le religiose instituzioni furono intimamente vincolate. Mentre

però lo spirito d'indipendenza andava così raffermandosi, gli inconvenienti pure nascevano, che sono in certo modo inseparabili da una costituzione religiosa. Sviluppavasi un interesse distinto pel sistema in vigore; raffinavasi la severità delle leggi contro l'irreligione da una parte, e lo spirito di parte dall'altra; nè può negarsi, anzi non deve tacersi, che gli anziani, particolarmente Wilson e Norton, istigavano e sostenevano il governo nelle sue più indegne crudeltà.

Dove lo spirito è lasciato libero, non può mai la religione aver nemici perigliosi, chè allora nessuna classe ha motivo di tentarne il sovvertimento; mentre gli interessi della società domandano una base per istabilire la giustizia e la carità sul vero. È l'ateismo una follia dei metafisici, non già una follia della natura umana. Della vita dei selvaggi, Roggero Williams ebbe a dichiarare non aver mai trovato un nativo americano, il quale negasse l'esistenza di un Dio; e nella vita civile, quando si disse della corte di Federigo essere vacante il posto di ateista del re, lo scherzo fu tenuto come il più mordace sarcasmo. L'incredulità ha la vittoria quando combatte contro l'ipocrisia e la superstizione, ma non mai quando abbia a fare con la ragione. Gli uomini si rivoltano contra le oppressioni della superstizione, contra i capricci del dispotismo ecclesiastico, ma non mai contra la religione stessa. Quando una costituzione ecclesiastica vuole, con le pene più severe, la conformità universale, necessariamente la diversità delle opinioni umane involve la conseguenza che certe coscienze rimangono oppresse ed offese. In cotali casi, ove il gravame diventi eccessivo, la privazione della libertà intellettuale è seguita da conseguenze analoghe a quelle che tengono dietro alla schiavitù civile del popolo; imperoc-

chè quando lo spirito spezza i ceppi della schiavitù, il sentimento dell'oppressione offusca e confonde l'intelletto e nel suo bollore di resistere alla tirannia, tenta anco distruggere con isdegno impetuoso ogni forma di religione. Nella medesima guisa il fanatismo religioso commette un eccesso correlativo, quando intraprende di imporre altrui le proprie idee con leggi positive, e di sostituire agli argomenti convincenti i terrori di una legge. Egli è delitto resistere alla verità sotto colore di resistere ad un potere che ne oltraggia; ma altrettanto delitto egli è sottoporre al giogo l'umana intelligenza sotto il pretesto di proteggere la religione. Poichè lo spirito umano, nel correre inconsideratamente a far guerra alla superstizione, ha soventi volte, benchè per isbaglio, attaccata la religione stessa; ma la religione da per sè sola non ebbe mai un nemico, se si faccia eccezione di alcuni teorici, che con semplicità innocua si fecero a negare ogni distinzione fra la giustizia ed il suo opposto. Atti positivi contro l'irreligione, del pari che quelli contro il fanatismo religioso, provocano i mali per l'appunto che sono destinati a prevenire. Il pericolo ha il suo fascino. Se è abbandonato a sè stesso colui che vilipende le fondamenta della morale e della felicità non fa che svelare la sua propria infamia. Per lo contrario, una persecuzione pubblica è un mantello per ricoprir le sue vergogne; avvegnachè patire per causa di opinione è da forte, ed il coraggio è sempre mai una qualità meritevole di stima.

L'austerità coscienziosa dei coloni, invigorita dall'amor del potere, condusse ad una serie di leggi, che se furono seguite da tristi effetti di spargimento di sangue, almeno anco liberarono gli statuali del Nuovo Mondo dal

dispotismo religioso, senza che, trascorressero al menomo eccesso d'empia intolleranza. Imperocchè l'inefficacia delle leggi ispirate dal fanatismo fu fatta chiara dall'intrepida resistenza di un fanatismo più ostinato ancora.

Scriveva Saltonstall d' Europa, che se non fossero le sue severità, il popolo del Massacciussett sarebbe « la pupilla degli occhi del popolo di Dio d' Inghilterra. » 1651 E sir Enrico Vane faceva osservare, che « gli oppressori del sistema congregazionale avrebbero dagli stessi principii e dalla stessa pratica di esso tolto i mezzi di sradicarlo. — Egli era meglio, aggiungeva, non censurare alcuno per materie concernenti la religione. » Ed io credo che l'anziano Winthrop siasi, prima di morire, moderato, e siasi confessato stanco di bandire eretici; quanto a Winthrop il giovane, l'animo di lui era incapace di dare in sè ricetto ad un pensiero d'intolleranza crudele; solo il ruvido Dudley non fu ammollito dal peso degli anni. « Iddio non permetta, diceva egli, che il nostro amore per la verità tanto si raffreddi da farci tollerare l'errore. — Io non muoio libertino. » E Cotton affermava: « Meglio è tollerare ipocrisie e zizzanie che spine e rovi; » e Ward, facendogli eco: « Tollerare più religioni è la massima dell' empietà; e dire che gli uomini debbano avere libertà di coscienza è un' empia ignoranza. » — « La religione, diceva il malinconico Norton, non ammette mozioni eccentriche. » Ma il popolo non secondava codesta stravaganza di ragionare, a cui si erano lasciati condurre gli anziani per zelo del proprio interesse, ed i capi del governo per amore dell' unità, così favorevole all' indipendenza. Lo spirito pubblico, datosi a ragionare, ventilava con sempre maggiore diligenza il tema intorno al potere del magistrato civile in affari di religione; ed era neces-

saria tutta la forza delle autorità costituite per sostenere 1651 la dottrina della persecuzione. Il Massacciussett era già in uno stato di transizione, ed era naturale che il fanatismo religioso, prima di spirare, si mostrasse con una energia convulsiva nell'aspetto suo più orrido; appunto come le onde del mare sono più tumultuose, quando il vento è in procinto di sostare, e la tempesta di cedere alla calma.

L'Anabattismo era alla chiesa stabilita un rivale periglioso; allorquando Clarke, il puro e tollerante Battista del Rhode Island, uno dei pochi fortunati che riuscissero a fare della beneficenza la condizione della loro vita, ed a connettere la gloria del loro nome con la libertà e felicità di una repubblica, cominciò a predicare ad una picciola udienza in Lynn, veniva arrestato dagli ufficiali civili, e costretto ad assistere alla congregazione, esprimeva la sua indegnazione con tale inocuo indecoro, che non sarebbe stato scusabile, se la sua presenza ivi fosse Lug. 21 stata volontaria. Allora egli ed i compagni suoi furono processati e condannati a pagare una multa di venti o trenta sterlini; ed Holmes, il quale rifiutò pagare la sua multa, venne frustato senza pietà.

Dacchè una particolare forma di culto era divenuta parte della costituzione civile, l'irreligione doveva punirsi come delitto civile. Lo stato essendo modello del regno di Cristo sulla terra, il tradimento contro il governo civile era tradimento contro Cristo; e vicendevolmente avendo il Vangelo il diritto della sovranità, la bestemmia, o ciò che un giurì avesse chiamato bestemmia, doveva essere la colpa più grave nel catalogo dei delitti. Negare alcuno dei libri del Testamento Vecchio o Nuovo essere la parola di Dio scritta ed infallibile, doveva andare punito con l'ammenda o con le

1651 verghe, ed in caso di ostinazione con l'esiglio o con la morte. « Stare assenti dal ministero della parola era punito d'ammenda. »

1653 Grado a grado lo spirito del sistema stabilito cominciava a sovvertire i principii fondamentali dell'indipendenza. Era rifiutata la libertà di profetizzare, eccetto che non ne fosse ottenuta l'approvazione da quattro degli anziani, o da una corte provinciale. Inutili erano le rimostranze. La confusione della chiesa con lo stato doveva affatto corrompere l'uno e l'altra; avvegnachè ciò riempisse di ambizione mondana la prima, e desse
1658 una falsa direzione alle leggi del secondo; tantochè da ultimo la corte generale attribuiva a sè stessa, al consiglio, ed a due qualsivoglia chiese organiche il diritto di imporre silenzio a qualunque persona che non avesse gli ordini sacri. Tanto è rapida la natura umana a trascorrere nell'uso del potere! Così la creazione di una chiesa nazionale esclusiva traeva i Congregazionalisti del Massacciussett a sfogare le stesse passioni che avevano disonorato i loro persecutori d'Inghilterra; epperò Laud fu giustificato da coloro stessi ch'egli aveva offesi.

Ma se temevansi i Battisti, come quelli che professassero dottrine tendenti a disordinare la società, quanta più ragione ci aveva di paventare gli emissari dei Quaccheri, che comparirono nel Massacciussett! I primi e più strepitosi avvocati di ogni setta popolare sogliono essere uomini di poca considerazione, perocchè coloro che hanno meno ad arrischiare, più sono trasportati per le novità, ed i primi banditori dei Quaccheri nella Nuova Inghilterra poco ebbero della sapienza mite, e della carità politica di Penn e de' suoi discepoli, quantunque possedessero a meraviglia la virtù della resistenza passiva. Abbandonati a sè stessi, facevano la figura di una

confusa turba di gente mezzo fanatica e mezzo insana, 1658
senza considerazione e senza propositi definiti. Ma la persecuzione fu causa ben presto ch'ei facessero prova di quanta forza di volontà può albergare nei recessi del cuore umano. Ei furono pari a quelle erbe invisibili all'occhio, le quali, soltanto quando sono calpeste, mandano fuori profumi preziosi.

L' origine del «popolo chiamato Quaccheri» fu uno dei risultati più notabili della rivoluzione protestante. Fu una conseguenza della lotta morale contra la corruzione, l'aspirazione dello spirito umano in traccia di una emancipazione perfètta dal lungo dispotismo dell'intolleranza e della superstizione. Crebbe per uomini che erano impazienti del progresso lento della Riforma, del tardo avanzare della libertà intellettuale. Avremo in seguito opportunità migliore onde spiegare la sua influenza sopra le istituzioni americane. Era nel mese di luglio 1656, quando due membri di questo popolo, Maria Fisher ed Anna Austin, arrivarono nella rada dinanzi Boston. Non vi era per anco statuto di sorta rispetto ai Quaccheri; ma in virtù della legge generale contro l'eresia, frugavansi le loro valigie, ed abbruciavansi i loro libri per mano del carnefice; « ancorchè sopra di loro, nessuno indizio potesse trovarsi, fuorchè d'innocenza, » le loro persone furono esaminate in cerca di qualche segno di stregoneria; e dopo essere state detenute prigioni cinque settimane, venivano cacciate fuori della giurisdizione. Otto altri furono, durante l'anno, rimandati in Inghilterra. Ma il gastigo aumentò l' ambizione di Maria Fisher, la quale trasferissi da sè sola ad Adrianopoli, e quivi consegnava un messaggio al Gran Sultano. I Turchi la reputarono pazza, e così poteva attraversare la loro armata « senza ingiuria o scherno. »

1656 luglio.

1657 Ma l' anno appresso, quantunque una legge speciale allora proibisse di lasciar entrare i Quaccheri, Maria Dyer, esule antinomiana, ed Anna Burden vennero nella colonia; la prima fu reclamata e condotta nel Rhode Island dal proprio marito, la secondo mandata in Inghilterra. Un'altra donna, che avea fatto apposta tutto il viaggio da Londra, per venire ad avvertire i magistrati contro la persecuzione, riceveva venti colpi di sferza. Parecchi, già banditi, essendo venuti una seconda volta, furono sostenuti in carcere, sferzati, e da capo espulsi, con la minaccia di castigo ulteriore, se ancor ci tornassero. Una multa imposta a coloro che dessero asilo ad alcuno della «setta scomunicata;» ed un Quacchero, dopo la prima convinzione, dovea perdere un' orecchia, dopo la seconda, l'altra, e dopo la terza, aver la lingua forata con un ferro rovente. Soltanto per qualche tempo brevissimo, la minaccia di tali enormità trovò luogo nel libro degli statuti. Imperocchè la colonia si vergognasse cotanto dell' editto della mutilazione, che e' fu tosto rivocato, nè mai stampato. Ma queste leggi andarono feconde di risultati. I Quaccheri affluivano dove erano temuti. Venivano appunto perchè non erano ammessi; e le minaccie erano tenute in conto

1658 magg. d'inviti. Una pena di dieci scellini era ultimamente imposta sovra ogni persona che si recasse in un'adunanza di Quaccheri, e di cinque sterlini a chi parlasse in alcuna di cotali adunanze. Nella esecuzione di queste leggi, l'ambizione di essere conseguenti ancora avvolgeva i magistrati in atti di crudeltà estrema.

1658 Finalmente il governo del Massacciussett, risolveva di seguitare l'avviso dei commissari delle colonie unite, da cui il giovine Winthrop solo era stato dissenziente. Lasciando che i Quaccheri vivessero in pace in qualsivo-

glia altra parte del vasto mondo, ma pur bramando distorli 1658
efficacemente dal venire nella sua giurisdizione, la corte generale dopo molto dibattimento e con la maggioranza di un solo voto, bandivali, sotto pena capitale. L'oggetto della severità era non di perseguitarli, ma di cacciarli. « Per la sicurezza del gregge, diceva Norton, noi chiudiamo fuori il lupo; ma una porta è lasciata appositamente aperta, d'onde possa andarsene a suo beneplacito. » Vana legislazione, e frivola apologia! L'anima per la sua indipendenza e per la sua immortalità, conserva le sue convinzioni e le sue abberrazioni, anche di mezzo alle minaccie del patibolo.

Si è tentato scusare l'autorità della legge con dire i Quaccheri professare principii che parevano sovvertire l'ordine sociale. Ma ogni governo potrebbe, per le ragioni medesime trovare co' suoi timori irragionevoli un pretesto alle sue crudeltà. E codesto argomento giustifica l'espulsione dei Mori dalla Spagna, degli Ugonotti dalla Francia, ed offre una apologia perfetta di Laud, il quale era onesto nel suo fanatismo, poichè perseguitava i Puritani con la stessa buona fede, con cui raccontava i suoi sogni. I timori d'una classe d'uomini non sono la misura dei diritti dell'altra.

Fu detto che i Quaccheri da sè stessi si lanciassero contro la spada della giustizia, epperciò commettessero suicidio. Se la cosa è così, quelli che tenevano la spada erano complici del delitto.

È vero che alcuno dei Quaccheri erano stravaganti e pazzi, imprecando dalle finestre ai magistrati ed ai ministri che passavano, schernendo le instituzioni civili e religiose del paese, tumultuosamente interrompendo il pubblico culto; e le donne, posto in obblio il decoro del sesso, ed assegnando un'origine divina ai loro as-

1633 surdi capricci, insozzavansi il volto, e perfino correvano ignude per le strade. Ma l' indecenza meglio si reprime con gastighi più lievi. La casa della follia non è mai sgombra di abitatori; e per quanto grande ne sia il novero, un individuo è di ben corta durata, e muore anzi tanto più presto, quanto più eccessive ne sono le stravaganze. Una mancanza contro la consuetudine non deve punirsi come un delitto contro natura.

Un così fatto procedere non è per sè stesso giustificabile, e coloro che così procedono non possono addurre altra scusa tranne la loro delusione. Vietare semplicemente di lasciar entrare i Quaccheri, per sè non era persecuzione; non potendo a rigore dirsi bandito, chi non ha ancora acquistato domicilio. Un mendicante rimandato al suo paese nativo, non dicesi esigliato. Medesimamente, una nave forestiera che volesse entrare ne porto di Marsiglia, contra l'ordine dell'ufficiale di sanità, sarebbe mandata a fondo dai cannoni delle fortezze. Così il governo del Massacciussett non faceva che applicare alla moralità della colonia certe precauzioni simili a quelle delle quarantene; nè voleva tollerare da vantaggio ciò che teneva per un'eresia rovinosa, di quello che il Francese vorrebbe tollerare la peste. Non è mia intenzione sostenere una tale analogia, poichè i due casi sono altrettanto diversi, quanto il mondo presente dal futuro. Piacemi solo ristabilire i fatti nella loro precisione. La nave sospetta d'infezione può far vela per un altro porto; il Quacchero, venuto la prima volta, era mandato via; e non era sentenziato a morte, se non tornandoci; ed allora poteva tuttavia partirsi dalla giurisdizione con la promessa di non tornarci mai più. Per lo contrario in Europa certo Serveto, che altro non desiderava che di essere lasciato proseguire il suo viaggio, era tratto

in accusa dall'inquisizione sovra segrete dicerie. I magistrati del Massacciussett lasciarono tutti in pace tranne i perturbatori pubblici, ai quali era offerta eziandio l' opportunità di fuggire. Per ben quattro secoli l' Europa sostenne doversi l' eresia punire con la morte; nella Spagna più persone furono consegnate al rogo per causa d' opinione, che non aveva abitanti il Massacciussett; e sotto Carlo V, nei soli Paesi Bassi, il numero degli impiccati, decapitati, arsi, o sepolti vivi per opinioni religiose furono di cinquanta mila, come dice Fra Paolo; e secondo Grozio, la carnificina totale sommò a non meno di cento mila. Al contrario l'America non ebbe a rimproverarsi che della morte di quattro individui, li quali cadevano vittime anzi della propria ostinazione, che dell'opinione che il Quaccherismo fosse delitto capitale. 1658

Di quattro persone, alle quali veniva ordinato di partire dalla giurisdizione, sotto pena di morte, Maria Dyer, ferma, discepola di Anna Hutchinson, il cui esiglio avea partecipato, e Nicola Davis obbedivano. Ma Marmaduke Stephenson e Guglielmo Robinson, essendo venuti con proposito di sacrificare le vite loro, in luogo di partirsi, andavano di luogo in luogo « a sostenere nella fede gli amici loro. » In ottobre, Maria Dyer ritornava. E così erano già tre persone in processo sotto la legge sanguinaria. Robinson allegò in propria difesa una speciale missione e comando di Dio. « Benedetto sia Dio, che mi chiama a testificare contra uomini maligni ed ingiusti! » Stephenson ricusò di aprir bocca, finchè la sentenza fu pronunziata; ed allora imprecò una maledizione ai suoi giudici. Maria Dyer esclamò: « Sia fatta la volontà di Dio! » e ritornò alla prigione, « piena di gioia. » Dal carcere, ella scrisse una rimostranza: « E 1659

1659 dove mai udiste di simili leggi fra un popolo che professi Cristo fatto uomo? E non avete voi altre armi che codeste leggi, per combattere quest' altra spirituale nequizia, come voi la chiamate? Me ne dolgo per voi.
Ott. 27 Siete disobbedienti e delusi. Lasciate che le mie preci siano come quelle di Ester ad Assuero. Voi non vi pentirete d'esser stati trattenuti dallo sparger sangue, benchè ciò fosse da una donna.» I tre condannati furono tratti al patibolo. «Io muoio per Cristo,» disse Robinson. «Noi soffriamo non come malfattori, ma per causa di coscienza» furono le estreme parole del suo compagno. In quanto a Maria Dyer, il supplizio fu sospeso, ma non prima che la corda le fosse stata stretta al collo, ed ella si fosse preparata alla morte. Presa da entusiasmo, esclamò: «Lasciate che io muoia come i miei confratelli, a meno che non vogliate annullare la vostra legge scellerata.» Fu tradotta fuori della colonia; ma ritornataci tosto, essa pure fu impiccata sulla piazza pubblica di Boston, martire volontària della libertà di coscienza. «Era nostro desiderio che vivessero assenti, anzichè vederli morire presenti,» fu la scusa degna di siffatti procedimenti.

Queste crudeltà eccitavano molto malcontento. Con tutto ciò Guglielmo Leddra mettevasi sotto processo per le medesime cagioni. Il quale, mentre era in corso, Wenlock Christison, già bandito sotto pena di morte, presentavasi in tribunale, colmando di stupore i giudici, i quali vedevano la severità essere inefficace. Desiderarono allora che Leddra accettasse la vita, sotto condizione che promettesse di non più tornare nella giurisdizione; Leddra rifiutò e fu impiccato.

Rispondeva Christison ai suoi persecutori con indomito coraggio. «In virtù di qual legge, ei domandava, mi

mettete a morte? — Noi abbiamo una legge, venivagli 1659 risposto, e per essa voi dovete morire. — Così dissero i Giudei a Cristo. Ma chi vi ha dato autorità di fare questa legge? — Noi abbiamo una patente, e possiamo fare le nostre leggi. — Ma potete voi fare leggi contrarie a quelle d'Inghilterra. — No. — Allora voi avete oltrepassato i vostri limiti. Il vostro cuore è corrotto non meno rispetto al principe, che rispetto a Dio. Io domando essere giudicato giusta le leggi inglesi, e in Inghilterra non vi ha legge che ordini d'impiccare i Quaccheri. — Gli Inglesi bandiscono i Gesuiti sotto pena di morte, e con pari giustizia noi possiamo bandire i Quaccheri. — Il giurì lo riconobbe reo. Wenlock replicava: «Io respingo ogni reato; la mia coscienza è netta dinanzi a Dio.» I magistrati furono divisi in pronunciare la sentenza; si passò ad una seconda votazione, e ne risultò maggioranza per l'applicazione della pena di morte. «Che cosa guadagnate, gridò allora Christison, a torre la vita ai Quaccheri? Per l'ultimo che avete posto a morte, cinque ne sono venuti. Se voi potete togliermi la vita, Iddio può far sorgere altri dieci dei suoi servi in mia vece.

Ma il sentimento del popolo essendo sempre stato avverso allo spargimento del sangue, i magistrati, per un certo tempo infatuati si convinsero del loro errore; onde Wenlock, unitamente a ventisette dei suoi partigiani, furono rimessi in libertà; e la dottrina della tolleranza, col pegno della pace, spiccava il volo come la colomba verso la finestra dell'arca, anelando ad essere ricevuta nel suo dovuto rifugio.

Le vittime dell'intolleranza aveano incontrato la morte con fortezza; ed avrebbero diritto ad una gloria perpetua, se non fossero state le loro stravaganze che pro-

1659 vocarono gli indegni decreti a far rivocare, i quali fecero il sacrificio della propria vita. Lungi dall'insegnare la carità religiosa, la condotta loro irritò il governo fino al punto da indurlo a decretare le leggi di cui essi furono vittime. Se non era per loro, il paese non si sa-
1642 rebbe macchiato di sangue: imperocchè già stavano operando quelle cause che doveano alla severità del dispotismo religioso surrogare la fermezza della ragione e della carità: essendo sempre stata consuetudine, e tosto divenendo legge nella Nuova Inghilterra puritana, « che niuno dei confratelli dovesse permettere tanta barbarie nella propria famiglia da non dare ai propri figli e apprendisti tanto d'istruzione che fossero in grado di leg-
1647 gere correttamente la lingua inglese. — Affinchè l'istruzione non rimanga sepolta nelle tombe dei padri nostri, » ordinavasi in tutte le colonie puritane, che « ogni borgo, dopo che Iddio abbia moltiplicato il numero dei suoi abitanti a cinquanta capi di casa, dovrà nominarne uno per insegnare ai fanciulli a leggere e scrivere, e quando una comunità aggiunga il numero di cento famiglie, dovrà instituire una scuola di grammatica il maestro della quale sia in grado d'istruire la gioventù tanto da prepararla per l'università. D'altra parte la stampa cominciava ad operare nel 1639. » Così « allora quando la Nuova Inghilterra era povera e non erano che pochi i suoi abitanti, già avevano l'animo ad incoraggiare l'istru-
1636 zione. » Sei anni dopo l'arrivo di Winthrop, la corte generale votava una somma eguale al reddito di un anno della colonia, per l'erezione di un collegio. E nel 1638 Giovanni Harvard, che arrivava nella baia soltanto per cadere vittima di una delle malattie più funeste di quel clima, bramando congiungersi in modo imperituro alla felicità della sua patria adottiva, legava al collegio,

che prese il suo nome, la metà della sua fortuna e tutta la sua libreria. Tosto l'infante instituto fu segno al favore generale: avvegnachè il Connecticut, ed il Plymouth, e tutte le comunità orientali soventi contribuissero picciole offerte per promoverne il successo, e lo stato gli desse prova della sua cura, assegnandogli in dono il prodotto di un pedaggio, ed una volta almeno, ogni famiglia di ciascuna colonia desse al collegio di Cambridge dodici soldi, ovvero uno staio di grano, o la valuta di esso in tanti wampumpeag soprafini: mentre i magistrati ed i più opulenti mostravansi anche più splendidi. In contraccambio il collegio esercitò una possente influenza formando di buon'ora il carattere della contrada, e in tal rispetto almeno non può mai avere rivale alcuno. 1645

E nello stabilimento delle scuole comunali, giace il segreto del successo e del carattere della Nuova Inghilterra. Appena il fanciullo apriva gli occhi al mondo, veniva sollevato da terra dal genio della contrada, e negli statuti della sua patria riceveva quasi a retaggio, un pegno della pubblica sollecitudine per la sua educazione morale ed intellettuale.

Sono alcuni che amano enumerare le singolarità dei primi Puritani: di essere stati avversi alle parrucche, di aver predicato contro i veli, biasimate le lunghe capigliature, bandita dal loro stendardo la croce, come il popolo di Parigi fe' dei gigli dei Borboni, e ciò per ragioni analoghe; non aver voluto tener sacro il giorno di Natale, nè chiamar mesi, nè giorni, nè stagioni, nè chiese, nè alberghi con nomi comuni in Inghilterra; ed aver fatto rivivere nei loro battesimi i nomi della Scrittura. I gravi romani fecero leggi sui costumi degli uomini, ed il loro senato si potè anco piegare ad occuparsi dei trionfi del sesso, a cui sono negati i civici onori; me-

desimamente i padri della Nuova Inghilterra vietarono le mode frivole nei loro propri abbigliamenti; e volendo la loro austerità frenare le stravaganze delle donne, fece mal viso ai loro cappucci di seta, ed alle loro ciarpe di taffettà, e prolungò le maniche delle loro vesti insino al polso, e ne limitò la massima ampiezza ad una mezza auna. Furono i Puritani di costumi formali e precisi; singolari nelle forme della legislazione, rigidi nell'osservanza dei loro principii. Ogni avvenimento del giorno trovava luogo nelle loro preghiere estemporanee, ed animava di vivo interesse i loro sermoni lunghi e frequenti. I tribunali del Massacciussett rispettavano in pratica il codice di Mosè; il Rhode Island rappresentò per un anno o due, per così dire, una commedia Israelitica; nella Nuova Haven, i membri della commissione costituente furono denominati le sette colonne tagliate per la casa della Sapienza. Ma queste cose non sono che la scorza esterna che diede alla nuova setta il suo carattere peculiare. Che se da tali singolarità apparenti, le quali sì di leggieri muovono a riso l'osservatore superficiale, noi volgiamo lo sguardo all'indole della setta medesima, troveremo essere stato il Puritanismo la religione lottante per il popolo; « e le sue assurdità, come dice uno de' suoi avversari, aver servito di manto ai nobili principii della libertà. » Fu di lei officio innestare sul vecchio sistema europeo dell'aristocrazia feudale e della popolare servitù le nuove instituzioni della popolare energia: benefizio che rimase permanente, mentre gli emblemi esterni, i quali non costituivano se non i segni del partito, furono di passeggera durata; siccome avviene dell'argilla e dei legamenti, pei quali l'innesto tiensi stretto al suo loco, e che via scompariscono tostochè l'arbusto trovasi unito saldamente.

I principii del Puritanismo proclamarono il magistrato civile subordinato all'autorità della religione; epperò la sua alterigia su questo punto si è voluta comparare a quella del pontefice romano. E certo nella fermezza con cui sostennero questo principio, i Puritani non la cedono ai cattolici; ma se la volontà di Dio è il criterio della giustizia, ambedue, in un senso, avevano ragione. Ma chi sarà l'interprete di codesta volontà? Nella chiesa cattolica romana, tale ufficio fu preteso dal pontefice infallibile; il quale, essendosi costituito guardiano dell'oppresso, attribuissi il potere di detronizzare monarchi, revocare leggi, rovesciare dinastie. Il principio così invocato, benchè spesso produttivo di bene, non può che diventare strumento all'ambizione temporale del prete. Ma il Puritanismo non riconobbe simil potere alle sue guide spirituali; la chiesa esisteva indipendente dal suo pastore che teneva la propria carica dalla libera scelta della congregazione, era sua legge la volontà dei più, e ciascheduno dei confratelli avea con i pastori diritti pari. Il diritto esercitato da ciascheduna congregazione di eleggere i propri ministri era in sè una rivoluzione morale: la religione era ora col popolo, non sopra il popolo. Il Puritanismo esaltava i laici; imperocchè qualunque individuo che avesse provato i godimenti della devozione, qualunque credente, il quale ne' suoi momenti d'estasi si sentisse sicuro del favore di Dio, era a' suoi occhi una persona sacra. Pel Puritanismo i consigli stupendi dell'Altissimo avevano scelto un Salvatore; per lui le leggi della natura erano state sospese e riordinate, i cieli s'erano aperti, la terra scossa, velata la faccia del sole, e Cristo morto e risorto; per lui profeti ed apostoli avevano rivelato al mondo gli oracoli ed il volere di Dio. Riguardandosi come oggetto

del divino favore, ed in tale rispetto rifiutando a sè stessi ogni merito, prostravansi nella polvere dinanzi al cielo; e volgendo lo sguardo al genere umano, come non dovevano eglino rispettare sè stessi, cui Dio aveva prescelto e redento? Intimavano speranza, erano forti di fede; e mentre peregrinavano la terra, il loro cuore era nei cieli. Angeli destinati a ministrare all'anima loro, aleggiavano sul loro sentiero; spiriti di tenebre collegavansi a tentare la loro fedeltà. La loro pietà ardente non poteva ammettere alcuna liturgia; la loro penitenza non poteva rivelare le proprie trasgressioni ad un confessore. Non conoscevano alcun superiore in santità, non potevano diventare schiavi di un prete più che di un despota. Anzi eglino stessi erano giudici della ortodossia dei ministri; e se paventavano le invisibili potenze dell'aria, delle tenebre e dell'inferno, nulla paventavano sulla terra. Il Puritanismo era costituito non già dal prete cristiano, ma dal popolo cristiano, l'interprete della volontà divina. La voce della maggioranza era la voce di Dio; epperò il frutto del Puritanismo fu la sovranità del popolo.

Ma il carattere del Puritanismo si appalesa più chiaramente dai suoi effetti. Il Puritanismo fu uno spirito vivificante; attività, intelligenza, prosperità a lui tenevan dietro; e quanto a coraggio, codardo e Puritano non andaron mai congiunti. « Quegli che meglio prega e meglio predica, meglio combatterà: » tale fu il giudizio di Cromvello, il più valente soldato dell'età sua.

E' fu per propria difesa che il Puritanismo in America ricorse a quelle persecuzioni momentanee, i cui eccessi non troveranno certo in me un apologista, ma che pure non furono che nebbia, che in un mattino d'autunno si leva sulla corrente di un vago fiume

spargendo frescura e fertilità dovunque s'imbatte. Non intese quel popolo di convertire gli altri, ma di tutelare sè stesso, nè mai punì l' opinione come tale, non mai torturò ed atterrì chicchesia per farlo ortodosso. La storia della persecuzione religiosa della Nuova Inghilterra è semplicemente questa: — i Puritani aveano stabilito un governo in America, tal quale volevano le leggi della giustizia naturale, e quale non avrebbono voluto gli statuti e la legge comune d' Inghilterra; e ciò per opera di uomini che professavano una limitata sudditanza alla madre patria. Ma gli Episcopali eransi dichiarati loro nemici, e contra loro mossero una guerra di sterminio: allora il Puritanismo li escluse dal proprio asilo. Roggero Williams, l'apostolo della « libertà dell'anima, » infiacchiva la causa dell' indipendenza civile, attentando alla sua unità; ed egli pure fu espulso, quantunque il Massacciussett facesse sempre buona testimonianza delle di lui virtù immacolate. Wheelwright ed i suoi amici, nel loro zelo per lo stretto Calvinismo, obliavano il loro dovere come cittadini, e per ciò eziandio furono esigliati. Gli Anabattisti, nei quali non si poteva metter fidanza come alleati, furono riguardati come nemici. Finalmente i Quaccheri accusarono di abominazione il culto della Nuova Inghilterra, e di tradimento il governo di essa; quindi furono esclusi, sotto pena della vita. Il fanatico calvinista era il fanatico della libertà: quindi difendeva il suo credo; perchè il suo credo nella lotta morale per la libertà, era una parte della sua armata, il suo più fedele alleato sul campo di battaglia.

Conciossiachè « la Nuova Inghilterra fu una fondazione religiosa, e non una fondazione commerciale. La professione della purità della dottrina, del culto, della disciplina era scritta sulla fronte di lei. » — « Noi tutti,

— dice la confederazione nella più antica delle costituzioni scritte d'America, — venimmo in queste parti d'America per godere delle libertà del Vangelo in purità e pace. — « Colui che fa conto della religione come dodici, e del mondo come tredici, non ha lo spirito di un vero cittadino della Nuova Inghilterra. » Religione fu l'obietto degli emigrati, e fu pure la loro consolazione. Per lei le ferite del profugo furono rimarginate, e le lagrime dell'esule rasciugate. « La Nuova Inghilterra fu la colonia della coscienza. »

Di tutte le sette contemporanee, i Puritani furono i più scevri da credulità; e nel loro zelo per la riforma spinsero i loro regolamenti fino al punto che altri direbbe un eccesso di scetticismo. Cotante superstizioni sonosi ammonticchiate con ciascuna delle instituzioni venerevoli d'Europa, che i secoli non han per anco potuto sradicarle. I Puritani al contrario emanciparonsi ad un tratto da tutta una farragine di osservanze. Stabilirono un culto puramente spirituale. Per loro gli elementi non erano che vino e pane; non invocavano santi; non ergevano altari; non adoravano crocifisso; non baciavano libro; non domandavano assoluzione; non pagavano decime; nel prete nulla di più vedevano che un uomo; l'ordinazione più non fu che un'approvazione dell'ufficiale, che potea darsi così bene dai confratelli come dagli altri preti; il tempio, siccome luogo di adorazione, non era per loro che una sala di radunanza; non scavarono fosse in terra consecrata; dissimili dalla loro posterità, si congiungevano in matrimonio senza ministero di prete, e seppellivano i morti senza una preghiera. La stregoneria non era fatto soggetto di scettico esame, e negli anni in cui la Scozia sacrificava ecatombi a quella illusione, tre appena furono le vittime nella

Nuova Inghilterra. Delitti atroci, che sembravano senza un motivo, vennero verosimilmente perseguitati sotto un tal nome; imperocchè io trovo documenti di un processo per causa di malia, dove l' inquisito fu convinto d'assassinio.

In ogni altro soggetto fuor della religione, la mitezza della legislazione puritana corrispose al carattere popolare delle dottrine puritane. Non v' ha forse nazione di Europa che abbia reso tanto umane le sue leggi criminali, quanto quelle primitive della Nuova Inghilterra. Una gran quantità di colpe fu tolta via d'un tratto dal catalogo dei delitti capitali. Non fu mai accolta l' idea, che a proteggere la proprietà si richiedesse la pena capitale; la pena pel ladroneccio, pel furto con effrazione, ed eziandio per la grassazione, fu molto più mite che quella decretata dalla stessa moderna legislazione americana. Di divorzio non ho trovato esempio; ma esiste una legge, nella quale è una clausula che riconosce la possibilità di un tale avvenimento. La separazione di letto e di mensa, il mantenimento separato senza dissoluzione del contratto matrimoniale, questa anomalia della legislazione protestante, che punisce l' innocente anzi che il colpevole, era del tutto contraria ai principii loro. La sollecitudine per la prole da ogni cosa traspariva, e poichè l' inviolabilità del letto coniugale è la salvaguardia delle famiglie, e sola può interessare il padre al benessere ed all'educazione della propria prole, la sua purità fu tutelata con la pena capitale, pena che fu messa inesorabilmente in vigore contro la moglie colpevole ed il di lei drudo. Che se in ciò le leggi furono piuttosto severe, nel resto erano più miti di quello che consentano i costumi moderni. Poichè una fanciulla, che gioventù d'anni e d'affetti trascinasse ad una debolezza,

era censurata, compatita e perdonata; la legge obbligava il seduttore dell'innocenza a sposare quella persona che, avendogli concesso ogni diritto, aveagli imposto ogni obbligazione. Una tal legge implica una comunità pura; nè in alcun'altra comunità avrebbe trovato luogo nel codice; in nessun'altra avrebbe forse l'opinion pubblica tollerato siffatta regola. Ai connazionali di Raleigh, ai sudditi del nipote di Clarendon, non doveva recar sorpresa.

La benevolenza dei primi Puritani apparisce da altri esempi. I loro pensieri erano sempre volti alla posterità. Altamente apprezzavano la disciplina domestica; ma se la legge era severa contro de' figli indocili, non fu meno severa contro il padre infedele. Il traffico degli schiavi proibito sotto pena di morte. Le leggi più antiche, fino al 1654, non permettevano la prigionia di alcuna persona a cagione di debito, eccetto quando vi fosse motivo di supporre il debitore fornito di mezzi che non volesse produrre. Nè anco i bruti erano obliati; avvegnachè la crudeltà inverso gli animali fosse un delitto civile. Le simpatie dei coloni erano vaste; epperciò il loro interesse per la Germania protestante fu così antico quanto la loro emigrazione, e durante la guerra dei trent'anni, tutto quanto il popolo della Nuova Inghilterra praticò digiuni, ed offerì preghiere per la riuscita dei loro confratelli Sassoni.

I primi anni di soggiorno dei Puritani in America furono anni di stenti ed afflizioni; ma è un errore il supporre che a quella breve stagione di miseria non succedesse prontamente l'abbondanza e la felicità. Quel popolo era pieno di vive affezioni, e gli oggetti del suo amore gli stavano d'intorno: ond'è che ei pose tosto radice in quel suolo. Fruì della religione, e dacchè fin

da principio fu industrioso, ed intraprendente, e frugale, tosto seguì l'abbondanza. Quando la persecuzione d'Inghilterra ebbe cessato, già erano nella Nuova Inghilterra « migliaia d'individui, i quali non avrebbero cangiato il loro posto per qualunque altro del mondo; » e furono tentati invano con molti inviti a passare alle isole Bahama, all'Irlanda, alla Giamaica, alla Trinità. La purità della morale compie il quadro della felicità coloniale. « Siccome l'Irlanda non nutrisce bestie velenose, così quella terra non vuole esseri abietti. » Si poteva soggiornarvi « anni ed anni, senza vedere un ubriaco, senza udire una bestemmia, senza imbattersi in un accattone. » Ne conseguiva una salubrità universale, uno degli elementi capitali della pubblica prosperità. La durata della vita nella Nuova Inghilterra, paragonata con quella dell'Europa, la mostrò duplicata; e l'umana schiatta vi era così vigorosa, che di quanti venivano in luce colà, più di due su dieci, o abbondantemente quattro su diecinove aggiungevano l'età settuagenaria. Di quelli poi che vivevano oltre i novant'anni, la proporzione, paragonata con le tavole di longevità dell'Europa, apparisce ancora più ragguardevole.

Io mi sono trattenuto alquanto sul carattere dei primi Puritani della Nuova Inghilterra, perchè sono essi i progenitori di una terza parte di tutta la popolazione bianca degli Stati Uniti. Entro i primi quindici anni (e d'allora in poi non vi fu più alcuno aumento considerevole da parte dell'Inghilterra), abbiamo veduto come ci venissero vent'un mila dugento persone, ossia quattro mila famiglie: i loro discendenti sono ora non lungi dai quattro milioni; ciascuna famiglia si è moltiplicata a ragguaglio di un migliaio di anime. Nella Nuova York e nell'Ohio, dove essi costituiscono metà della popolazione

hanno introdotto il sistema puritano delle scuole pubbliche; ed il loro esempio si va diffondendo per tutto il mondo civile.

Gli storici sonosi dilettati di encomiare le maniere e le virtù, la gloria ed i benefizi della cavalleria. Il Puritanismo fece ben di più a pro del genere umano. Che se ebbe il peccato d'intolleranza, la cavalleria ebbe i vizi della dissolutezza. I cavalieri furono prodi per galanteria, i Puritani per timore di Dio. I cavalieri andavano superbi della loro lealtà, i Puritani della loro libertà. I cavalieri fecero omaggio ai monarchi, il cui sorriso stimavano un onore, il cui disdegno una disgrazia. I Puritani ripugnando a qualsiasi cerimonia non vollero inchinarsi al nome di Gesù, nè piegare il ginocchio al Re dei Re. Prendea diletto la cavalleria delle pompe, dei piaceri, moltiplicava i passatempi degradando l'umana schiatta con un rispetto esclusivo alle classi privilegiate; il Puritanismo imbrigliò le passioni, comandò le virtù dell'annegazione e riscosse dal disonore il nome dell'uomo. I primi ebbero in pregio la cortesia, i secondi la giustizia; i primi abbellirono la società colla squisitezza delle grazie, gli ultimi fondarono la grandezza nazionale colla educazione universale; se non che le istituzioni della cavalleria sono rovesciate dalla crescente importanza dell'istruzione e dall'opulenza delle classi industriose; i Puritani, appoggiandosi a codeste classi, piantarono nei cuori di esse i principii non perituri della libertà democratica.

1660 Ma l'età aurea del Puritanismo si dileguava. Il tempo ne levigava silenziosamente le asprezze; e le rivoluzioni d'Inghilterra preparavano un'èra novella ai suoi destini. Il Massacciussett mai riconobbe Riccardo Cromvello; avvegnachè leggesse nell'aspetto dei partiti l'imminente

ristorazione. Il Protettore aveva lasciato i benefizi del governo indipendente e della libertà di commercio alla Nuova Inghilterra ed alla Virginia; e la Marilandia per l' atto de' suoi abitanti, cominciava appunto a partecipare degli stessi vantaggi. Avrebbe la dinastia degli Stuardi trattato con favore le colonie? Avrebbe imitato la magnanimità di Cormvello? e permesso che i prodotti delle colonie meridionali andassero ancora a cercarsi liberamente un mercato per tutto il mondo? Avrebbe potuto il reduce monarca perdonare agli amici dei Puritani d' Inghilterra? Avrebbe egli dato il suo favore a quelle istituzioni che i fuorusciti aveano elevate di là dell' Atlantico?

1660

CAPITOLO XI.

LA RISTORAZIONE DEGLI STUARDI.

1660 La questione che divideva i partiti politici d'Inghilterra era tuttora quella di sapere quali principii dovessero prevalere nell'amministrazione delle colonie Americane. La ristorazione della dinastia legittima, menò seco una corrispondente mutazione nella politica coloniaria.

La rivoluzione, che oramai volgeva al suo fine, era stata, nella sua origine, una rivoluzione democratica, ed apparentemente, non era riuscita in veruno dei suoi finali intenti. Già prima di quel tempo, nel graduale progresso della civiltà, il potere dell'aristocrazia feudale era spezzato dal crescere dell' autorità del monarca; ed il popolo, cominciando alla sua volta a voler dirigere il progresso dell' umanità, preparavasi a contendere per l' egualità contra le classi privilegiate, e per la libertà contra la prerogativa reale. La contesa non riuscì per una stagione, perchè si vollero ottenere troppe cose in una volta. Non era possibile emanciparsi tutt'a un tratto dalle cadenti instituzioni del passato, avvegnachè le disuguaglianze ereditarie fossero divenute care alla nazione, a cagione delle benefiche instituzioni con le quali la stretta unione che esse tenevano le faceva identificare; la massa del popolo poi giaceva ancora sepolta nell'inerzia di una crassa ignoranza; ed i pubblici sperimenti non avevano per anco svelato agli spiriti più forti i principii sui quali si potesse intraprendere ed a salvamento condurre la ricostruzione del governo sovra una

base popolare. Per le quali cose, la rivoluzione democratica in Inghilterra andava fallita, tanto a cagione degli eventi e delle passioni della feroce lotta che resero impossibile la moderazione, quanto per la sventura di quella età, che non aveva ancora acquistato quella sapienza politica, che il tempo solo poteva maturare a benefizio delle generazioni successive.

1329 al 1640 Carlo I, cospirando contro la costituzione nazionale che egli, siccome il più beneficato di tutti gli Inglesi, era maggiormente tenuto a proteggere, avea risoluto di voler governare senza il concorso del Parlamento; e quindi il convocarlo era per sè un confessarsi disfatto. La Camera dei Comuni, che venne assembrata in aprile 1640, (apr. 6) era piena di uomini non meno ligi al monarca, che fedeli al popolo; ma il re, che non aveva nè la rassegnazione di un savio proponimento, nè l'audacia della disperazione, dubbioso perpetuamente fra il desiderio di abbattere la libertà inglese ed un timido rispetto alle sue forme, non ascoltò l'avviso dei più prudenti amici suoi, e dominato da una capricciosa passione disciolse d'improvviso quel Parlamento, che era favorevole ai suoi interessi, più di quello che avrebbe potuto sperare di (mag. 5) un altro in quei tempi di tanta concitazione. Gli amici della parte popolare esultarono di quel discioglimento. « Questo Parlamento avrebbe potuto rimediare alla confusione, » disse il realista Hyde, dipoi conte di Clarendon, a sir John; ed il cupo volto dell'austero repubblicano solito ad essere sempre annuvolato, raggiò di subita allegrezza. « Tutto cammina bene, replicò, le cose debbono correre al peggio per venire al meglio; questo Parlamento non avrebbe potuto fare quello che è necessario sia fatto. »

1640 Intanto l'esercizio del potere assoluto era divenuto più che mai difficile. L'altiero Strafford aveva sugge-

rito consigli violenti. Essendovi di quelli che ricusavano di prestare il giuramento di non consentire mai a veruna alterazione della chiesa d'Inghilterra, egli scriveva: « Arrestate i caporioni e trascinateli per le calcagna; questa e non altra soddisfazione si ha a dar loro. » Ma Strafford non era senza nemici fra i realisti. Durante la sospensione del Parlamento, due partiti nel gabinetto si erano disputati l'un l'altro l'amministrazione e gli emolumenti del dispotismo. Il potere dei ministri e del consiglio di Stato era insidiato dall'ambizione della regina, dall'avido egoismo dei cortigiani, ond'è che l'arrogante Strafford e l'inflessibile Laud s'avevano e rivali accaniti nel palazzo e nemici nella nazione. Non vi era unità fra i seguaci del potere assoluto.

sett. 24 L'espediente di un consiglio di Pari, convocato a York, non poteva soddisfare un popolo che portava una grande venerazione al governo rappresentativo, come quello che era il più valevole legato lasciatogli dai suoi maggiori; e poche settimane bastarono a rendere evidente la necessità di una concessione. Imperocchè, mentre i consiglieri di Carlo stavano divisi fra l'esitazione, le rivalità ed il manco di disegno, i capi popolani erano pieni di energia e di unione; ed erano animati da una sembianza almeno di proponimento distinto; quello di limitare l'autorità reale. La convocazione di un nuovo Parlamento diveniva ora, dalla parte del monarca, lo stesso che arrendersi a discrezione. Ma nella costituzione inglese, l'autorità regale era in alcuni casi opportuno propugnacolo della libertà popolare; e la sovversione di questa medesima autorità fece la strada al dispotismo del Parlamento.

1640 nov. 3 Il Lungo Parlamento non fu nella sua origine punto omogeneo: avvegnachè le usurpazioni del monarca mi-

nacciassero non meno i privilegi dei nobili, che le libertà del popolo. Sebbene il movimento dello spirito pubblico, traesse la sua origine non meno che il suo vigore dalla crescente influenza dei Puritani, non tendeva punto ancora a prendere il potere pel popolo, ma solamente a porre contro le usurpazioni della corona un argine insuperabile. Il quale intendimento ottenne favore presso la maggior parte dei Pari, e presso i realisti che si trovavano fra i Comuni. Per la qual cosa, gli atti arbitrari che la corte avea fatti per lo passato incontrarono oppositori nel medesimo Hyde, l' inflessibile *tory* e fedele consigliere degli Stuardi; nello scrupoloso Falkland, che detestava la menzogna e l'intrigo, e che la sua immaginazione facea inchinar alla parte del popolo, fino a tanto che e' cominciò a temere più novità dalla parte dei suoi capi, che dall' ambizione del re: come pure in Capel, che fu dappoi uno dei più prodi Cavalieri, e martire sul patibolo per la sua ostinata fedeltà. La più alta autorità d' Inghilterra cominciava ad esser nelle mani della maggioranza del Parlamento; non esisteva ancora parte repubblicana; la prima divisione seguì fra i realisti esaltati, ed il vasto ed unanime partito degli amici della monarchia costituzionale; e quantunque la Camera fosse in gran parte composta di membri dell'aristocrazia, pure i realisti moderati si unirono con gli amici del popolo; ed un' immensa maggioranza in favore della costituzione si fe' chiara nella scelta del presidente.

1640

La sagacità del conte di Strafford previde il pericolo, e mostrò desiderio di rimanere in Irlanda. « Com'è vero che io sono re d' Inghilterra, dissegli Carlo, il Parlamento non toccherà un capello del vostro capo; » e la reiterata insistenza del re indusselo a comparire in Par-

1640 nov. 11 — 1641 ap. 21 — lamento. L'accusa contro di lui, intentata dopo otto giorni da che fu aperta la sessione, mostra lo spirito risoluto dei Comuni; la condanna di lui fe' palese il loro ascendente. « Parola di re, scriveva Carlo al prigioniero, voi non sarete tocco nè nella vita, nè nella fortuna, nè nell'onore; » e quattro giorni dopo la decisione del bill della condanna, il re, come se volesse mettere in chiaro la propria debolezza, inviava ai Comuni la sua adesione mag. 11 con questa aggiunta: « se Strafford deve morire, sarebbe carità sospenderne la pena fino a sabbato. » Allora cominciossi a paventare il servigio di un sovrano, il cui amore era così debole, e la prerogativa così vana; salvezza fu trovata dal lato del popolo; ed il Parlamento rimase senza contrappeso nella sua opera di riforma. I primi suoi atti furono degni di tutta lode: le libertà del popolo ricoverate e con opportuni presidii fortificate; sciolte le corti arbitrarie dell'Alta Commissione e dei Distretti; la Camera Stellata, doppiamente invisa all'aristocrazia, come quella che era sempre stata una grande ecclissi per tutta la nobiltà, ad una voce abolita; l'amministrazione della giustizia riscossa dalla suprema influenza della corona; l'imposizione delle tasse vietata, fuorchè per consentimento della Camera. Inoltre venne introdotto il principio dell'atto dell'*habeas corpus*; ed il reame d'Inghilterra sciolto dai ceppi del feudalismo per mezzo di una serie di riforme, che vennero dappoi ripristinate, e le quali con felice consiglio inserite negli statuti della costituzione, furono riguardate dal celebre commentatore delle leggi Inglesi, più pregevoli della Magna Carta stessa. Codesti erano provvedimenti nazionali, e furono adottati senza contrasto, ed approvati dal consentimento unanime della nazione; erano provvedimenti veramente inglesi, diretti in parte contro gli abusi

introdotti dalla conquista dei Normanni, ed in parte 1641 contro le usurpazioni del monarca; cancellavano le traccie che ancora facevano vedere essere stata l'Inghilterra governata come paese di conquista; trovavansi in armonia coi lumi e coll'orgoglio, coi pregiudizi e coi bisogni dell'Inghilterra. Epperciò la pubblica opinione era favorevole al Parlamento.

Ma un atto, nel quale si faceva istanza che il Parlamento non fosse più prorogato nè disciolto, senza il suo proprio consentimento, era stato proposto e pertinacemente incalzato finchè ottenne l'approvazione del re. Così il Parlamento, alla volta sua, sovvertiva la costituzione, rendendo suprema la sua propria autorità, e facendosi di propria virtù indipendente dalla volontà dei suoi committenti. Era evidente che doveva seguirne un dispotismo del Parlamento. Il governo inglese cangiava intieramente di base, con pregiudizio del potere esecutivo, e molto più con periglio della libertà del popolo. Il re, coll'opporsi a quest'atto, fu l'amico della libertà del popolo; col sancirlo pose sè stesso insieme col popolo alla mercè del Parlamento. Il modo di operare dei tiranni è sempre, in fondo, lo stesso: la libertà della stampa veniva sottoposta alla revisione dei censori del Parlamento. La novella usurpazione presagiva non meno la sovversione del trono, che la soggezione del popolo. I liberatori dell'Inghilterra ne divenivano i tiranni; avevano proclamato i diritti della nazione per volgerli a loro profitto.

Ma lo spirito di fedeltà era ancora potente nella Camera dei Comuni; ed a misura che le domande di questi avanzavano, fieri dibattimenti ed aperte dissensioni ne seguivano. Falkland, Capel, Hyde ora stavano per la corte. Le rimostranze del Parlamento sullo stato del

1641 reame, inflessibile protesta contro gli atti arbitrari di Carlo, erano democratiche nella loro tendenza, poichè non si avevano proposto veruna riforma speciale, ma piuttosto erano un appello generale ed animoso all'opinione del popolo. Già lo spirito pubblico degli Inglesi era agitato come le onde dell' oceano che la loro isola circonda; e queste querimonie erano acconcie ad aumentarne l'agitazione: messe a partito, furono vinte con lo scarso numero di sette suffragi di maggioranza, essendo i votanti meglio che cinquecento. « Se la pro-
mag. 22 posta non vinceva, disse Cromvello a Falkland, io vendeva tutto quanto posseggo e lasciava il reame; molte oneste persone aveano fatto lo stesso proponimento. » Dal contendere per le libertà inglesi, vennesi a discutere sui diritti naturali. A misura che le idee si sviluppavano, diventavano meno vaghi i propositi; già la riforma si convertiva in rivoluzione; già si cominciava a spogliare il clero del suo potere, il principe della sua inviolabilità; e devesi rimarcare che la fede religiosa era dalla parte dei novatori, mentre l' incredulità abbondava fra i sostenitori dei diritti divini.

La politica del re conservava il suo carattere volubile, aveva ceduto, dove avrebbe dovuto stare fermo, ed ora provocava la rivoluzione con violenti consigli. La moderazione e la sincerità avrebbero ristaurata la sua
gen. 4 influenza. Ma quando, scortato da gente armata, si recò in persona alla Camera dei Comuni, coll'intento di arrestare sei dei capi della parte popolare, dallo spegnimento dei quali si riprometteva tregua alle proprie inquietudini e soddisfazione ai suoi odii, l'enormità di quel procedere così sanguinario nella sua intenzione, così illegale nelle sue forme, non potè non concitare la nazione a sdegno contro il monarca, giustificando così per

qualche tempo ogni sottrazione che si faceva alla sua prerogativa, ed insieme inspirando una fondata diffidenza, che inanimava i capi della parte popolare ad una cupa inflessibilità. Non ci fu più luogo a speranze di pace. il monarca era misleale, ed il popolo non sapea rimediarci: a cangiare la dinastia non si pensava: l'Inghilterra languiva di una infermità alla quale non era ancora trovata medicina. Era evidente che la forza dovea decidere la contesa. Il Parlamento domandò sotto i suoi ordini la milizia nazionale e le fortezze. Ma come avrebbero i Cavalieri consentito a cedere il potere militare a uomini politici plebei? Avrebbero i nobili tollerato che il re fosse dominato da uomini ai cui predecessori sarebbe stato appena concesso di servire i loro antenati? Non avendo Carlo nè fermezza per conservare la sua giusta autorità, nè sincerità per effettuare una salutare conciliazione, non gli restava altra alternativa che di resistere o rassegnare ogni potere. Laonde spiegato lo stendardo reale die' principio alla guerra civile.

1642

La lotta era tra un Parlamento permanente ed un re arbitrario. Il popolo non avea altro modo di prendervi parte, se non servendo nell'una o nell'altra armata: ei non potea farsi innanzi, nè come conciliatore, nè come padrone. Il Parlamento era divenuto un corpo, la cui durata dipendeva dal proprio arbitrio, non più frenato da alcun potere esecutivo supremo, nè da altro ramo di potere legislativo coordinato ed indipendente: dovea quindi per necessità essere una moltitudine di despoti senza contrappeso, senza responsabilità, imponente gravezze, arruolante soldati, comandante le forze di terra e di mare, decretante leggi, e cangiante a sua voglia le forme della costituzione inglese. L'esito era certo. Ogni corpo rappresentativo è regolato dagli interessi;

ag. 21

1642 dei suoi commettenti, da quelli della sua propria assemblea, e finalmente da quello personale dei membri rispettivi: ma non mai si vide apparire più chiaro il predominio successivo di questi distinti interessi, come nel Lungo Parlamento. I suoi primi atti furono volti, nella massima parte, all'interesse dei suoi commettenti, li cui diritti rivendicò, e le cui libertà accrebbe; poscia prevalse l'amore di corpo, ed allora il Parlamento pose sè contra il trono e contra i Pari, mirando a rovesciarli ambedue; finalmente l'interesse individuale, ebbe il suo trionfo e mancarono coloro che solo miravano a impieghi lucrosi e ad abbrancare sproporzionati emolumenti. Nulla potea frenare il crescere della depravazione e della corruttela; non valse l'esempio, l'abilità e la purità coscienziosa di Enrico Vane. Hampden stesso, ove anco non fosse stato immolato, non avrebbe potuto fermare il corso degli eventi, poichè non avrebbe potuto cangiare le leggi della natura, nè i moventi delle umane azioni.

1644 La maggioranza del Parlamento era divenuta despota dell'Inghilterra. E dopo che un centodiciotto membri degli amici del re, obbedendo alla chiamata di questi, si furono condotti ad Oxford, la causa del principe divenne impotente nella legislatura. La parte altresì della chiesa anglicana era prostrata. La religione essendosi fusa insieme con la politica, la nuova divisione pigliava il carattere delle sette religiose. Ora che gli amici della chiesa anglicana eransi ritirati, i Comuni si trovarono tosto divisi in due imponenti fazioni, i Presbiteriani e gli Indipendenti; i primi, amici di una rivoluzione politica, che conservasse ancora una nobiltà, ed una monarchia temperata; i secondi, amici di una rivoluzione intiera, giusta il principio dell'uguaglianza.

La maggioranza era coi Presbiteriani, li quali esultavano nella sicurezza del trionfo. Rappresentavano essi una buona porzione dell'aristocrazia dell'Inghilterra: avevano, oltre la maggioranza dei Comuni, l'esclusiva signoria della Camera dei Lordi; comandavano l'armata; contavano numerosi ed attivi aderenti fra il clero; il popolo inglese favoreggiavali; la Scozia, che era stata di tanto peso in quei movimenti, era intieramente devota ai loro interessi; ed essi speravano di venire ad un accomodamento col sovrano. Invidiavano i successi della tirannide, più che non ne abborrissero i principii; scopo loro era la monarchia, fatto il Presbiterianismo religione dello stato; il perchè erano sempre pronti a venire agli accordi col re, perchè consentisse a quelle riforme ecclesiastiche le quali fossero per assicurare loro l'ascendente politico.

E quale contrappeso poteva opporsi dagli Indipendenti? Come potevano sperare una maggiore influenza la quale poteva solo ottenersi col mettersi al di sopra dei Comuni, dei Pari, dei capitani dell'armata, tutta la Scozia, e la somma del popolo inglese? Non restava loro che di sperare nella consueta marcia delle rivoluzioni, nell'entusiasmo delle nuove opinioni, e nella tendenza dello spirito umano a spingere i principii fino alle loro ultime conseguenze. L'ammalgamarsi coi Presbiteriani avrebbe implicato la loro soggezione: potevano soltanto acquistare possanza col progredire nelle novazioni, le quali avrebbero cacciato i Presbiteriani nell'opposizione. Ond'è che prendendo parte all'agitazione dello spirito pubblico, riponevano nelle nuove idee il sostegno del loro zelo e le fondamenta del loro partito. Grado a grado diventarono gli avvocati della libertà religiosa e del potere del popolo. Volsero i loro occhi verso le

1644 instituzioni democratiche, e la visione gloriosa di emancipare i Comuni d' Inghilterra dall'oppressione feudale, dalla schiavitù intellettuale e dalla lunga superstizione dell'aristocrazia, infiammavali d'un tale entusiasmo, che non bastava a frenare l'inconciliabilità dei loro progetti con le opinioni, le abitudini, le instituzioni della nazione.

La nobiltà presbiteriana che aveva combattuto per i suoi privilegi contro il regio potere, non voleva che le novazioni andassero tanto lungi da pregiudicare il proprio grado, o scemare la propria grandezza. Gli Indipendenti, come uomini nuovi, senza fortuna, erano apparecchiati non solo ad abbattere il trono, ma eziandio a contendere per l'uguaglianza contro il privilegio. « Il presbiteriano conte di Manchester, diceva Cromvello, si contenterà di essere semplice Montague. » Dall'un lato, coloro che sdegnavano la tirannia delle forme sociali, e non professavano venerazione che per la verità; dall'altro, coloro che nella follia del loro orgoglio attribuivano alle proprie opinioni la santità ed i diritti della verità, inoltre coloro che sospiravano dietro ad una più equa distribuzione dei beni sociali, quegli che amavano la libertà della coscienza intiera; coloro che desideravano una riforma del codice ed una diminuzione degli emolumenti dei legisti; coloro che, come Milton e Sidney, pascevano l' immaginazione delle belle dipinture della libertà di Roma e delle virtù di Sparta; coloro meno educati che abbandonavansi alle visioni di un ritorno ai tempi felici del sistema anglo-sassone, ritrovato nelle selve nei giorni della semplicità anglo-sassone; infine i repubblicani, i livellatori, i fanatici, tutti schieravansi dalla parte delle nuove idee.

Il vero rappresentante dei più sani principii degli indipendenti era Enrico Vane: ma il capo riconosciuto del-

1644

partito era Oliviero Cromvello. Era questi sincero? O non era che un ipocrita? È difficile dubitare che il suo spirito non fosse onestamente imbevuto dei principii estremi delle riforme puritane: ma l'uomo la cui regola di condotta è l'ambizione, tosto padroneggia le proprie convinzioni e valuta ed impiega le idee, solo come istrumenti del suo avanzamento. L'amor proprio illude facilmente la coscienza, e forse Cromvello nel suo interno si reputò sempre fedele al bene comune dell'Inghilterra. Tutti i grand'uomini sono inclinati al fatalismo, perchè i loro propri successi sono un mistero a loro medesimi. E' non fu tutta ipocrisia se Cromvello sino alla fine andava protestando di non essere che un servo della Provvidenza spinto da ineluttabile necessità.

Se la guerra non fosse scoppiata gli indipendenti se ne sarebbero rimasti minoranza impotente; ma la guerra civile die' loro un centro di raccozzamento nell'armata. All'epoca del più grande eccitamento pubblico, accorsero fanatici al campo, congiungendo l'ardore per la libertà popolare, coi fervori dell'eccitamento religioso. Cromvello ch'erasi di buon'ora accorto che l'onore ed il valore dei Cavalieri non si sarebbe potuto combattere coi soliti soldati mercenari, pensò di riempiere le file della sua armata di entusiasti: sicchè i suoi uffiziali erano ugualmente pronti a predicare e pregare, che a guidare le schiere alla battaglia. Congiunta a molta ipocrisia era nel suo campo molta vera pietà, e molto tempo dappoi, quando il suo esercito venne sbandato, quelli che lo componevano, la più parte contadini e figli di contadini, ripresero il loro posto fra le classi industriose della società: mentre i soldati realisti furono spesse volte trovati fra le bande dei vagabondi e degli accattoni. E' furono le truppe di Cromvello che prime sul campo rup-

1644 lug. 2 pero le squadre del re, e la vittoria decisiva di Marston-Moor fu guadagnata dalla ferrea energia e valore del popolo di Santi da lui arruolato.

La sconfitta definitiva della causa di Carlo sul campo di battaglia si fu una crisi che decise dell'ascendente 1647 fra i Presbiteriani e gli Indipendenti. Se i primi avevano il Parlamento, i secondi avevano l'armata, il comando della quale i Presbiteriani s'aveano lasciato sorprendere per mezzo dell'ordinanza intorno all'abnegazione di sè stesso, e per gli intrighi di Cromvello. E come la durata del Parlamento era illimitata, così l'esercito rifiutò di sbandarsi, pretendendo rappresentare gli interessi del popolo, e costituendo infatto il solo contrappeso che rimanesse al potere oramai illimitato del Parlamento. L'esercito potea chiamare il Parlamento non usurpatore, ed il Parlamento potea riguardare l'esercito siccome un ramo del ministero pubblico, il cui dovere si era obbedienza e non consiglio. Con tutto ciò, il Parlamento vantava il proprio uffizio come gran consiglio della nazione, l'esercito potea far valere i suoi meriti, come fortunato e attivo campione contro il dispotismo del re.

La nuova crisi era inevitabile. I Presbiteriani scagliarono minaccie contro l'esercito. « Codesta gente, Cromvello disse a bassa voce a Ludlow, non se ne andrà finchè l'armata non la trascinerà fuori per le orecchie. La maggioranza dei Presbiteriani era in una falsa posizione: perciocchè pareva ch'ella avesse l'autorità suprema, e non l'aveva affatto. Se avessero potuto impossessarsi della persona del re, e riuscire ad una composizione pacifica, avrebbero ancora potuto ristabilire il loro ascendente per lo spirito d'ordine naturale del popolo inglese. Ma ad ogni modo non si poteva schi-

vare una collisione cogli Indipendenti, i quali non avreb- 1647
bero mai potuto venire agli accordi col re. Poichè, in ogni accordo si avrebbe dovuto ammettere la condizione di un Parlamento libero; ed un Parlamento libero sarebbe stato la loro condanna. L'amore della propria conservazione, congiunto all'ambizione ed al fanatismo, li spingeva ad opporsi inflessibilmente a Carlo I. Egli od essi doveano perire. Se la mia testa o quella del re deve cadere, diceva Cromvello, potrò esitare nella scelta? E tosto con un colpo di mano gli Indipendenti s'impadronirono del re, e lo tenevano in loro speciale custodia. « Ora, disse Cromvello esultando, ora che tengo il re nelle mie mani, io ho il Parlamento in saccoccia. »

Finalmente la maggioranza presbiteriana, sostenuta 1648
dalla mirabile eloquenza di Prynne, tentò di sbaraz- dic. 5
zarsi dell'esercito, e con un voto decisivo risolvette di far la pace col re. Allora corse prontamente l'esercito a salvare il suo partito da una intiera disfatta, e purgò dic. 6
la Camera dei Comuni. « Ascoltateci, dicevano i membri, che venivano espulsi, al colonnello Pride che li cacciava. — Io non ho tempo a perdere, replicava il soldato. Con qual diritto ci avete arrestati? domandarono allo stravagante Ugo Peters. — Col diritto della spada! rispondeva quel novello inviato del Massacciussett. — Voi siete chiamati, diss'egli predicando al decimato Parlamento, a liberare il popolo dalla schiavitù dell'Egitto; e questo esercito deve sradicare la monarchia non solo da qui, ma dalla Francia, e dagli altri reami che la circondano. » La notte appresso a quell'insurrezione, Cromvello, soggiungeva: « Io non sapeva nulla di queste novità; ma poichè la cosa è fatta, io ne sono ben contento, e procurerò di sostenerla. »

La Camera dei Comuni, così decimata, rimase com-

posta quasi affatto di repubblicani, ed allora prese la risoluzione di tradurre l'infelice monarca in giudicio davanti ad una commissione speciale. « La Provvidenza, diceva Cromvello affettando indecisione, e la necessità hanno spinto la Camera a questa deliberazione. Io pregherò il Signore a benedire i nostri consigli. » Il giovane e sincero Algernon Sidney si opponeva, e vantava il pericolo di una controrivoluzione. « Niuno moverà, gridò impazientemente Cromvello, io vi dico che gli troncheremo la testa tutta coronata. » Sidney si ritirò, e Carlo fu abbandonato alla sanguinaria severità di una setta. Il segnare la sentenza di morte era un atto così solenne che alcuni dei giudici furono in procinto di ricusarsi. Cromvello ne occultò la gravità con un tratto di buffoneria che riempì la Camera di gaiezza: questo fu d'imbrattare d'inchiostro il viso di alcuno dei giudici che gli sedevano accanto; e fra lo scoppio delle risa ne spinse un altro, Ingoldsby, che vacillava a firmare la carta come per gioco. Gli ambasciatori dei principi esteri solleciti a fare incetta delle masserizie dello sventurato re, quando furono poste all'asta pubblica, non mossero alcun richiamo. Il popolo inglese era spaventato. Solo l'Olanda s'intromise.

Giudicato secondo le proprie intenzioni e le sue proprie azioni, Carlo I forse non avea che poca ragione di lagnarsi. Ma quando la storia pronunzia la propria sentenza imparziale sul di lui supplizio, ella ricorda che, secondo le leggi inglesi, il più umile dei cittadini avea diritto ad essere giudicato dai suoi pari, e che il re fu abbandonato invece da un Parlamento decimato, il quale avea già pregiudicato il suo caso, ad una commissione composta dei suoi più fieri ed implacabili nemici, e creata a dispetto del desiderio del popolo. I suoi giudici non

furono che un tribunale militare, la sentenza che si volle far riguardare come un solenne atto di giustizia sul più colpevole dei malfattori, tradotto dinanzi ad una gran nazione e giudicato dai di lei rappresentanti, non fu in verità che un atto di tirannide. I suoi accusatori potevano legalmente procedere solo quali mandatari della sovranità del popolo, ma il popolo disconfessava quel procedere. Un appello al popolo avrebbe rovesciata la sentenza. Gli ecclesiastici, i Presbiteriani, i forensi, gli opulenti proprietari, i mercadanti, e la maggior parte della nazione inglese preferivano la continuazione di una monarchia limitata. Repubblica non poteva essere ancora; e repubblica non era: chè non si era progredito ancora sufficientemente nelle scienze politiche. Milton, che reputavasi amico della libertà popolare, proponeva un sistema di governo che assoggettando l'Inghilterra al potere esecutivo di un consiglio che si rinnovasse periodicamente da sè, era di gran lunga meno favorevole ad una libertà eguale per tutti, ed al progresso della monarchia stessa. Di tutti i progetti di governo proposti, non ve ne era uno che fosse capace di riuscire. Quello di Lilbourne forse era il più ragionevole, ma ugualmente impraticabile.

Che se il supplizio di Carlo vogliasi considerare dal lato dell'utilità, trovossi ancora essere stato intieramente funesto. Imperocchè un Parlamento libero avrebbe salvato il re e riformata la chiesa e lo stato, mentre invece, per volere ad un tratto correre al godimento della libertà democratica, i politici di quei dì trattennero lungamente il progresso attuale dall'affrancamento del popolo. Le nazioni cangiano le loro instituzioni, ma gradatamente: pretendere di passare subito dal feudalismo e dalla monarchia all'eguaglianza democratica,

erano idee di visionari, li quali intendevano nè la storia, nè il carattere, nè la condizione del paese. Egli era come aprire strade interamente nuove per una città di già piena di massicci edificii costrutti sovra ferme fondamenta. Cromvello solo profittò della morte del re, l'avvenimento fu un atto di sua politica, ma non della nazione.

I membri dei Comuni che rimanevano, costituivano ora di loro propria autorità il solo legislatore e sovrano d'Inghilterra. I Pari aboliti colla monarchia; la connessione dello stato con la chiesa infranta; ma non era repubblica. L'egoismo e l'ambizione lo stato della società, e la distribuzione ed il sistema delle proprietà vi si opponevano. I Comuni usurparonsi non sol tutti i poteri di un legislatore ordinario, ma ben anco il diritto di rimodellare la costituzione. Erano una specie di Dittatore collettivo e perpetuo, per sè costituito. Siccome a Roma sotto i suoi decemviri, l'Inghilterra era fatta schiava dei suoi legislatori; la libertà inglese divenuta il patrimonio e lo stato della Camera dei Comuni, le forme del governo, le Corti di giustizia, la pace, la guerra, ogni potere esecutivo e legislativo nelle loro mani. Irresponsabili, assoluti, e, secondo le apparenze, non più soggetti a scioglimento se non per propria volontà.

Ma la pubblica opinione della nazione non li sosteneva. Trovarono opposizione nei realisti, nei Cattolici, nei Presbiteriani ed esaltati, negli onesti repubblicani e nell'esercito. In Irlanda i Cattolici paventavano le crudeltà peggiori che il fanatismo dei Protestanti potrebbe infliggere. La Scozia, pressochè unanime nella sua adesione al Presbiterianismo, riguardava con orrore il sorgere della democrazia ed il trionfo degli Indipendenti;

la caduta degli Stuardi presagiva la rovina della sua indipendenza: ella amava la libertà, ma amava pur anco la sua nazionalità. Paventava la sovranità di un Parlamento inglese, e bramava la ristorazione della monarchia siccome guarentigia contro il pericolo di venir trattata come un paese di conquista. In Inghilterra poi, gli opulenti proprietari, che padroneggiavano i loro ignoranti dipendenti, rendevano impossibili le instituzioni popolari: ed ancora troppo pochi erano i lumi diffusi fra il popolo, perchè e' potesse guidare il progresso della civiltà. I principii fecondi dell'eguaglianza sociale e civile non trovavano sostegno fuorchè nell'entusiasmo di quei pochi che li professavano. Ma intanto si addensavano intorno alla nazione grossi nuvoli di malcontento.

Seguivane il tentativo di una controrivoluzione. Se non che i partiti ond'era operata, sebbene costituissero una vasta maggioranza delle tre nazioni, erano pieni di vicendevoli antipatie. I Cattolici d'Irlanda non avevano fiducia nei Presbiteriani della Scozia, e questi alla loro volta erano pieni di diffidenza e di avversione verso i Cavalieri inglesi. Temevansi altrettanto l'un l'altro quanto ciascun di essi temeva i Comuni. Non poteva perciò essere unione nella opposizione; e di fatti li vari insorgimenti, che ove fossero andati d'accordo, verisimilmente avrebbero potuto venir a capo di qualche cosa, non accadero insieme. Ma gli Indipendenti, erano uniti, la loro forza si appoggiava in una picciola ma ben disciplinata armata, cui la celerità ed il genio militare di Cromvello assicuravano unità di consigli', e prontezza. Per questi vantaggi riuscirono a vincere i loro avversari separatamente; e la strage di Drogheda, la battaglia di Dunbar, la vittoria di Worcester distrussero le presenti speranze degli amici della monarchia.

Il lustro delle vittorie di Cromvello nobilitava i diritti della sua ambizione. Oppresse le forze degli insorti, non rimanevano nello stato che due poteri: il Lungo Parlamento e l'esercito. Sottomettersi al dispotismo militare mal si accordava coll' indole del popolo inglese; e d' altra parte il Lungo Parlamento, il quale oramai non constava che di una frazione dei suoi originari membri, non poteva riguardarsi qual sovrano legittimo dello stato, e di fatto non possedeva che un'ombra di potere esecutivo. La confidenza pubblica si posava solo in Cromvello. I pochi veri repubblicani non avevano partigiani nella nazione; uno scioglimento del Parlamento avrebbe partorito l'anarchia; una riconciliazione con Carlo II, il cui padre era testè stato decapitato, era impossibile; un esercito permanente, dicevasi con plausibile motivo, richiedeva il contrappeso di un Parlamento permanente; e la Camera dei Comuni, madre della repubblica, era ferma nel coltivare le instituzioni che aveva stabilite. Ma il pubblico ragionò diversamente, e come in effetto il potere stava nell'esercito, e che dall'altro canto si temeva la confusione e si voleva la pace, così come per giustizia retributiva, non si trovò discaro che quel Parlamento il quale aveva rovesciato il re inglese, fosse egli stesso rovesciato da uno de' suoi membri.

Per tal modo il tentativo di Carlo I ad una monarchia assoluta cedeva il luogo ad un vero Parlamento costituzionale inglese. La direzione del Parlamento passava dalle mani dei costituzionali realisti in quelle dei Presbiteriani, o rappresentanti della parte dell'aristocrazia opposta all' Episcopato; appresso dai Presbiteriani passò agli Indipendenti, fanatici, veri o pretesi, della libertà popolare; ed ora che il corso della rivoluzione aveva oltrepassato l'opinione pubblica, una potente rea-

zione trasferiva l'autorità suprema in Cromvello. La sovranità era passata dal re al Parlamento, dal Parlamento ai Comuni, dai Comuni all'esercito, e dall'esercito al suo fortunato capitano. Ciascuna di queste rivoluzioni era una naturale e necessaria conseguenza di quella che l'aveva preceduta.

Cromvello fu uno di quegli uomini rari, che anche i nemici non possono nominare senza riconoscerne la grandezza. Campagnuolo di Huntingdon, uso soltanto alle occupazioni rurali, inosservato fino all'età di oltre quarant'anni, non impegnato in altri progetti che quelli di accrescere i proventi del suo podere, e fornire il suo orto di scelta frutta, divenne ad un tratto il miglior capitano dell'esercito britannico, ed il più grande uomo di stato de' tempi suoi: rovesciò la costituzione inglese, che era stata l'opera di secoli; tenne in suo pugno le libertà che il popolo inglese avea radicate nel suo cuore, e diede ai regni forma novella. Sotto la mite di lui amministrazione fiorì tal pace religiosa, che l' Inghilterra fino ai tempi nostri non ha mai veduta l'eguale; la giustizia trovò sua via anco fra le più remote montagne della Scozia; il commercio, mercè la potente di lui protezione, riempì i mercati inglesi di prospera attività: le sue flotte corsero trionfanti le Indie occidentali: la Nuova Scozia si sottomise a lui senza contrasto: l'Olanda supplicò da lui la pace come favore: Luigi XIV umiliato: l'orgoglio di Spagna fiaccato: i Protestanti piemontesi recitarono in pace le loro preghiere: la gloria del nome inglese diffusa per tutto il mondo.

E nondimeno l'autorità di Cromvello non segnò che un periodo di transizione. La sua carriera fu un continuo sforzo per conciliare il suo potere con la permanenza dell'ordine pubblico; che sempre vano riuscì per l' impos-

sibilità inerente all'origine stessa del suo potere, il quale derivava dalla soggezione e non dalla volontà del popolo; dalla spada, e non dalla nazione, o da consuetudini nazionali stabilite. Vide Cromvello impossibile per allora una repubblica, e non offrì altra scusa alle sue usurpazioni che il diritto del più forte a ristabilire la tranquilità — vieta apologia dei tiranni e degli oppressori, sin dai primordi del genere umano. Dopo aver fato dell'entusiasmo per la libertà uno sgabello al suo inalzamento, pensò a sostenersi col conciliarsi le sette più opposte. 'Pei repubblicani egli aveva apologie. « I figli di Zeruiah, i legisti ed i ricchi sono troppo forti per noi. Se parliamo di riforme, essi gridano che noi vogliamo distruggere ogni proprietà. » Alle rimostranze del giovane Quacchero contra i preti e la guerra, ei replicava: « Sta bene; questo è vero; se tu ed io stessimo un'ora soltanto insieme, saremmo ancora più vicini. »

Dal campo poi di Dunbar, raccomandava al Lungo Parlamento « di riformare gli abusi, e di non moltiplicare i poveri per far piacere ai ricchi. » Di presente, rivolgevasi ai denarosi ed ai legisti « ch'ei solo poteva salvarli dai livellatori, gente più atta a distruggere che a riformare. » Se i sinceri livellatori, i veri repubblicani comparivano per avventura in sua presenza, ei li assicurava, « che preferiva un bastone da pastore all'uffizio di Protettore; e che avrebbe rassegnato ogni potere sì tosto che Iddio gli facesse conoscere la sua volontà definitiva; » e su di ciò invitavali a pregare. « Perciocchè, disse un giorno al poeta Waller, è mestieri parlare a questa gente il loro proprio linguaggio. » Se la passione dell'uguaglianza politica infiammava il cuore del popolo campagnuolo, che formava il nerbo delle

sue truppe, incontanente la spegneva col terrore di qualche supplizio militare. Rispetto poi ai Presbiteriani scozzesi, che non erano gente da lasciarsi prendere dalle sue lusinghe, si avvisò d'abbassarne l'orgoglio; e fecelo per la sola via che poteva farsi, maneggiando contro al loro fanatismo religioso il gran concetto dell'età, voglio dire la dottrina di Roggero Williams e di Cartesio, la libertà della coscienza. « L'approvazione, diceva (e codesto credo ch'ei dicesse con sincerità di convinzione), è un atto di convenienza, non già di necessità. Ci vien fuori alcuno con discorsi insensati? soffriamolo in buona pace perchè noi siamo savi. Dice egli degli errori? Chiudiamogli la bocca con parole tali, che non trovino replica. Parla egli il vero? e noi rallegriamoci con lui della verità. » Per guadagnarsi i realisti ottenne un atto d'amnistia, — pegno di futuro favore per quei tali che volessero sottomettersi. Ei corteggiò la nazione, destando e lusingando l'orgoglio nazionale con abili negoziazioni, con vittorie e conquiste. Finalmente cercò di coscrivere in suo favore le simpatie religiose e l'entusiasmo del popolo coll'assumere per l'Inghilterra la tutela del Protestantismo, ed espellere tutte le vicendevoli antipatie delle sette in un comune odio ardente contra la corte di Roma.

Raro è che si trovi un politico meno scrupoloso e più esperto di Cromvello. Ma e' non era più un capo di partito; non aveva partito. Un partito non può esistere eccetto che per forza di principii comuni, la verità, la verità sola può di per sè raccozzare gli uomini insieme. E Cromvello, l'oppressore degli Indipendenti, aveva cessato di rispettare i principii, non aveva più altro obietto che l'avanzamento della propria famiglia; il suo rispetto per l'opinione pubblica, non era che il

timore dell'anarchia ed un forte amore dell'ordine. Avvegnachè, se gli uomini moderati e disinteressati consentivano alla potestà di lui, ciò fosse perchè lo riguardavano come un alto conestabile, incaricato di vegliare alla pace pubblica. E non poteva conferire al suo paese una forma stabile di governo, richiedendosi a ciò fare tal concerto con le affezioni nazionali, che egli non fu mai capace di conciliarsi. E' non poteva però avere giuste nozioni di pubblica libertà, e bene sapeva come il popolo inglese fosse inchinevole a divinizzare i suoi propri rappresentanti. Per ben tre volte fe' prova di connettere la sua usurpazione con le forme del governo rappresentativo; ma sempre invano. Il suo primiero Parlamento, convocato d'ordine suo speciale, e principalmente composto di membri del partito ond'e' ritraeva il suo innalzamento, rappresentava quel movimento dello spirito inglese che aveva cagionata la rivoluzione. Davasi in preda a pie estasi, pretendeva godere la speciale grazia della presenza di Gesù Cristo, spendeva intere giornate in esortazioni e preghiere. Con tutto ciò, il delirio di un tale misticismo non era incompatibile con la chiaroveggenza politica; avvegnachè framezzo alle iperboli del suo stile orientale, ci si preparasse a rovesciare il potere dispotico, adoperando quel potere che un despota avevagli conceduto. Gli obietti intorno ai quali s'intrattenne codesta assemblea, furono tutti democratici. Adoperossi ad effettuare una riforma al tutto radicale; ad ordinare in un codice le leggi inglesi, col ridurre i pesanti volumi di legge comune in pochi e semplici assiomi inglesi; ad abolire le decime, e a stabilire l'assoluta libertà, quale appunto di presente godonsi gli Stati Uniti. Codesto Parlamento fu segno per secoli a maligne derisioni. Perciocchè gli storici,

1653 lug. 4

con poca generosità verso la parte soccombente, siansi dichiarati contro i livellatori, li quali, perchè sconfitti furono condannati al biasimo ed al disprezzo. Eppure essi non domandarono che quello che già era stato più fiate promesso, e che secondo gli immutabili principii della libertà, era giustizia. E' non fecero che rimembrare le verità cui Cromvello aveva professate e poscia obliate. Cromvello ne paventò l'influenza; e trovando la parte repubblicana troppo onesta per essere fatta zimbello alla sua ambizione, indusse quei membri del Parlamento ch'erano sue creature a ritirarsi, e cacciò gli altri con la soldatesca. Il pubblico stette a riguardare ciò con molta indifferenza; imperocchè quel Parlamento fosse impopolare pel modo con cui era stato convocato, ed i realisti, l'esercito ed i Presbiteriani ugualmente ne temessero gli atti. Con lui spirava l'ultimo barlume di speranza della parte repubblicana; ed il fortunato soldato incontanente con aperto parlare, allegata la necessità del momento, assumeva la potestà suprema come primario magistrato del regno.

Cromvello tentava di far alleanza coi proprietari della contrada, ed affettando disprezzo pei repubblicani regicidi, i quali, come suoi complici nel delitto, mal potevano far di meno della sua protezione, accingevasi a sposare la causa dei legisti, del clero e dei capitalisti. Ma qui pure falliva; imperocchè i ricchi amano il dominio per sè, ed al dominio altrui repugnantemente si sottopongono. Laonde il suo secondo Parlamento, scelto sovra tali principii di riforma, che rigettavano i privilegi degli antichi borghi, e limitavano la franchigia elettiva agli uomini forniti di una dovizia considerevole, facendo della Camera una pura rappresentazione della ricchezza del paese, trovossi medesimamente animato da

1634 sett. al 1655 gen. 22

uno spirito di ostinata diffidenza. Questo Parlamento si oppose dapprima alle decisioni del Consiglio di Cromvello sulla validità delle sue elezioni; appresso rivendicò la libertà della discussione, ed alla sua terza sessione metteva in questione la base dell' autorità di Cromvello. « Abbiamo atterrata la tirannide in una persona, e sarà la nazione posta in ceppi da un'altra? » gridava un repubblicano. — Hai tu, come Ahab, ucciso e preso possesso? » esclamava un realista. All' apertura di questo Parlamento, Cromvello, sperando che avrebbe la maggioranza dalla sua, aveva dichiarato « l'assemblea a sè più preziosa che la vita stessa. » Ma la maggioranza favoreggiava i Presbiteriani, e nascostamente desiderava la ristorazione degli Stuardi. Onde il Protettore accommiatolli, dicendo: « Le cose mirabili tra noi avvenute sono le rivoluzioni di Cristo medesimo; negar questo è parlare contro Iddio. » Come altamente s' indegnasse lo spirito pubblico di questo atto repentino di tirannide fa evidente ciò che seguinne: imperocchè allo scioglimento del Parlamento tenne dietro l' insurrezione di Penruddoc.

Un terzo ed ultimo sforzo non si potè avventurare fino a che non si ebbe resa propizia la nazione con successi navali, e che le vittorie sovra la Spagna, non ebbero eccitato e lusingato l' orgoglio inglese, non che lo zelo dei Protestanti. « La Croce Rossa, dicevano gli ammiratori di Cromvello, scorre il mare senza competitori; le agili nostre vele hanno fatto alleanza con tutti i venti, le nostre quercie posano sicure sui flutti, come quando erano radicate nella foresta: agli altri l'oceano è un sentiero: agli Inglesi è un domicilio. » Le flotte del Protettore tornavano ricche delle spoglie del Perù, e non mancarono poeti che cantarono:

Sulla sua fronte altera e vincitrice
Spazio non resta a nuovi allori, or dunque
Fuso il ricco metallo, una corona
Lo stato a raffermar, gli sia concessa.
Purpureo manto, candido ermellino
Cinga l'omero suo, e d'oro Ispano
La possente sua man stringa uno scettro.

E' fu un momento in cui la questione della sovranità dell' Inghilterra non parve più riguardare che il Protettore Cromvello e l'esercito, ossia re Cromvello e l'esercito; e per l'ultima volta Cromvello ebbe speranza di riconciliare, per mezzo d'un Parlamento, la dominazione sua col popolo inglese, e prendere posto nella linea dei re inglesi. Perciocchè fu un tempo che la maggioranza gli era favorevole, ed ei vinceva gli scrupoli dei più onesti fra i timidi con lo scherzo. « Il nostro giuramento, diceva egli, non è contrario alle tre lettere che formano la parola REX. La dignità reale non è che una piuma sulla beretta d'un uomo; lasciamo dunque che i fanciulli godano di questo loro giuocattolo. » Ma qui la sua ambizione era destinata ad essere delusa. I Presbiteriani sempre mai suoi avversari, trovarono su questo punto, alleati in molti degli ufficiali dell'esercito: ed Owen che fu poi presidente del collegio di Harvard, stese per loro un' energica ed efficace rimostranza. In vista appunto della sua propria elevazione, avea Cromvello instituito una Camera Alta, li cui membri doveano essere nominati dal Protettore, ma in concorrenza degli antichi Pari. Se non che l'opulenza dell'antica nobiltà ereditaria non per anco cessata, e lo splendore di lei non per anco obliato, esponevano i nuovi Pari ad un cotale con-

trasto che eccitava il ridicolo senza aggiungere forza a Cromvello; e dal canto suo la Camera dei Comuni respingeva ognora la loro autorità, e ne contrastava i titoli. Per le quali cose, anche quest' ultimo Parlamento fu sciolto. Fuori che non venisse fatto a Cromvello di esterminare i Cattolici, convertire gli inflessibili Presbiteriani, agghiacciare la lealtà dei realisti, e corrompere il giudizio dei repubblicani, e' non potea mai più sperare il consentimento spontaneo della nazione britanna alla permanenza del suo governo. Imperciocchè non avesse un partito, se ne togli i suoi amici personali, e fosse presso tutti bene inteso che il suo governo non dovesse esistere oltre la sua vita. E' fu di sua natura uno stato di transizione: Cromvello non si identificò con la rivoluzione, perchè le si pose sopra e signoreggiolla: nè con la monarchia, perchè fu un attivo promotore del supplizio di Carlo: nè con la chiesa, perchè sovvertilla: nè coi Presbiterani, perchè ne tollerò appena il culto, senza appagarne l'ambizione. Ei fidò in sè stesso; il suo proprio genio, i suoi propri mezzi personali furono tutto il fondamento del suo potere. Soggiogata per lui la rivoluzione, non rimaneva più altro ostacolo fermo, tranne che lui solo, alla ristorazione degli Stuardi, e la sua morte fu necessariamente il segnale di nuove rivoluzioni.

1638 feb. 4

L'assunzione di Riccardo al potere non incontrava subita resistenza, perchè la tranquillità dell'espettazione, precedette l'imminente rivolgimento. Simile al padre suo, non aveva partito nella nazione; dissimile dal padre suo, non aveva capacità per li affari pubblici; sicchè fra il popolo già la ristorazione degli Stuardi era cosa risoluta. Riccardo convocò un Parlamento, e non fece che sciogliérlo. Non potea dirigere l'esercito, e senza esercito non poteva governare l'Inghilterra. Trovatosi

impigliato in mille difficoltà, rassegnò la carica. La di lui assunzione nulla avrebbe cangiato, nulla cangiò tampoco la di lui abdicazione. Standosi contento alle derisioni dei superbi, conscio della propria incapacità, fece opera savia, ed in grembo alla vita privata, lungi dalle guerre, dall'ambizione, dal potere, visse infino alla più tarda vecchiezza nel sereno godimento di affetti tranquilli, e di una gentile e modesta indole. Intanto le cose pubbliche dell' Inghilterra procedevano innanzi nel loro corso.

Il consiglio degli uffiziali, la richiamata dell'interrotto Lungo Parlamento, gli intrighi di Fleetwood e di Desborough, il passeggiero innalzamento di Lambert, non furono che una serie di vani tentativi per distornare il popolo dalle sue mire; ogni nuovo sforzo era una disfatta, ed ognuna di queste disfatte non valse che ad esporre i nemici della monarchia all' indegnazione ed al disprezzo universale vieppiù crescente. Indarno vaticinava Milton, che «di tutti i governi, quello di un re ristoratore sarebbe il peggiore:» niente potè più a lungo differire la ristorazione. Il fanatismo che avea operata la rivoluzione aveva avuto il suo sfogo, e di presente era un vulcano spento. Fra le combinazioni possibili del carattere umano, vi ha quella di un coraggio ostinato e quasi impassibile, giunto ad un temperamento infingardo, ad una mente limitata, e nulladimeno ad un criterio sufficientemente accurato, sebbene mediocre, il quale, «a guisa di palmo,» precisava così le grandi come le picciole cose, non rapidamente, ma con eguale indifferenza e precisione. Tale fu Monck, il cui nome stava per divenire famoso negli annali americani, dal cui titolo, qual duca di Albemarle, nomò la Virginia una delle sue più belle provincie, e la Carolina la sua

baia più vasta. Sir Guglielmo Convertry, non mediocre estimatore degli uomini, giudicollo uno zotico; lord Sandwich lo chiamò semplicemente uno sciocco di testa dura: e, di tutti il più discreto, Pepys lo dipinge un uomo pesante ed ottuso, che non avrebbe turbato punto l'andamento degli affari, nè tampoco potuto aiutarlo. Era precisamente l' uomo che si richiedeva a quella crisi. Quando Monck marciò con la sua armata dalla Scozia all'Inghilterra, e' fu soltanto lo strumento della ristorazione, non l'autore. In origine era stato soldato di fortuna nell'esercito dei realisti: di qui avea disertato: servito contro Carlo I, ed ultimamente offerto il suo appoggio a Cromvello. Non aveva alcun concetto adeguato della natura o del pregio della libertà; non era uomo di stato; era destituito di vera dignità di carattere. Incapace di gettare in mezzo al naufragio della costituzione inglese le fondamenta di una nuova creazione per la libertà civile, trasse profitto dalle circostanze per fare la propria fortuna, e soddisfare la sua vana passione degli onori e delle cariche. Non ebbe alcun pensiero per l'Inghilterra, per sè solo pensò; e quindi non fece scelte in favore della sua patria, ma in favore di sè solo, che senza esser causa della ristorazione, non servì che a tenere in freno i Presbiteriani. Prodigo di spergiuri fino all' ultimo, deluse l'adozione di un qualche trattato o guarentigia fra il reduce monarca ed il popolo.

Una tale mancanza di patto non valse a menomare l'entusiasmo determinato del popolo d'Inghilterra; avvegnachè tutte le classi agognassero alla ristorazione della monarchia siccome ad unica guarentigia valevole di pace. I Presbiteriani quasi peccatori pentiti al confessionale, sperando conseguir favore per mezzo di una pronta ed efficace unione coi realisti, restarono paghi della vaga fidanza che i mar-

tiri di Dunbar non sarebbero giammai obliati; argomentandosi che le sventure ed il fato di Carlo I dovessero stare sicurtà che Carlo II avesse appreso moderazione nella scuola dell'esiglio e del dolore; ed avvisando che non fosse il ritorno per avere nulla di umiliante pel popolo inglese, dacchè la nazione stessa richiamava il suo sovrano. Imperocchè tutte le fazioni opposte alla dinastia degli Stuardi aveano ugualmente fallito nella prova di dare un governo all'Inghilterra; e realisti costituzionali, e Presbiteriani, ed Indipendenti, e il Lungo Parlamento, e l'esercito; e per altra parte lo zelo latente che gli Inglesi conservavano ancora per le loro antiche libertà, infiammavali di un caldo desiderio pel loro antico sovrano. Pertanto il Lungo Parlamento da capo raccogliesi; i Presbiteriani, che ne erano stati innanzi che si facesse il processo di Carlo esclusi, i loro stalli vi ripigliano. Ciò fatto, il Parlamento si discioglie per far loco ad una nuova assemblea. Il ritorno del re è imminente. Quelli tra i fautori di lui che erano stati meno caldi, ora procurano di far dimenticare la loro esitazione con eccessi di zelo. Si va a gara l'un l'altro nel mostrare maggior zelo per la ristorazione. Nessuno è disposto ad attirare sopra di sè la malevolenza certa del sovrano col mettere innanzi condizioni, le quali non fossero per essere al medesimo accette. Dimenticata la patria nello zelo pel monarca, posta in non cale la libertà nella sete del guadagno. Dalla parte di Carlo II, l'unico pegno fu una grida, la quale promettea vagamente perdono generale, fedeltà alla religione protestante, riguardo alla dilicatezza delle coscienze, rispetto alle leggi inglesi. Così dopo vent'anni di procelle, sorgeva l'aurora della pace sull'orizzonte. Tutta l'Inghilterra andò in estasi. Gruppi di realisti, portando caratelli di vino

attorno per le vie, bevevano ginocchioni alla salute del re. Le campane in ogni angolo suonavano a festa; fuochi di gioia si fecero intorno a Londra, così numerosi e così brillanti, che la città parea circondata da un'aureola di luce. Sotto un firmamento sereno, con prospero vento, naviga l'esule monarca alla volta del reame de' padri suoi, ed è il suo viaggio tranquillo e ridente. Sì tosto ch' ei tocca il suolo d' Inghilterra, immense turbe lo accolgono con ogni dimostrazione immaginabile di affetto. Gli applausi e la gioia universale sono al colmo. Lungo tutto il suo passaggio da Dover a Londra, le collinette che si trovano sulla via sono coperte di popolo, pieni gli alberi; tanta la prodigalità dei fiori che spargono le giovani donzelle, tante le acclamazioni che escono dalle turbe degli uomini, che pare tutto il regno accorso sul suo sentiero. Le corporazioni della città accolgono il re con pubblici rendimenti di grazie a Dio pel suo ritorno, egli procede a Whitehall framezzo a folte file di ammirati cittadini. Tutti i cuori si espandono; ed egli, la sera del suo arrivo nella capitale, profitta dell'entusiasmo del momento per abusare di una bella donna di diecinove anni, moglie di uno de' suoi sudditi.

1660 mag. 20

Framezzo alle universali allegrezze, la parte realista fu senza contrasto. Lo stemma della repubblica, e gli emblemi dei repubblicani scancellati, abbruciati con ogni dimostrazioni di odio e di scorno. La parte democratica, già abbassata da Cromvello, ora politicamente estinta; gli aderenti di essa nascondevansi fra l'oscurità della folla; i capi obbligati ad involarsi al concitamento febbrile della rabbia popolare; passata era la moda della grave inflessibilità, e della rigida austerità del repubblicanismo; regnava ora la leggierezza e la licenza. Nel bollore della lotta politica, tutti i partiti opposti al re avean proposto

a stabilire un governo sovra una base permanente, l'Inghilterra ora rimembrava come, sotto i suoi monarchi, ella avesse eletto Parlamenti, goduto del giudizio per giurati, e prosperato nell' abbondanza e nella tranquillità. Queste cose faceano sì che la parte dei realisti sola avesse il favore, tranne chè nella Nuova Inghilterra. Quanto al partito repubblicano, egli era caduto in una estrema impopolarità. Compivasi con ciò l'intiera disfatta della rivoluzione democratica da lui intrapresa; niente di meno, con tutti i suoi errori, con tutte le sue salvatichezze e stravaganze, fu egli che pose in luce le preziose idee della libertà popolare, cui l' esperienza di età più avventurate era per trovare il modo acconcio di applicare alla vita politica della nazione. Vedremo tosto come l'eccessivo realismo, troppo precipitoso alla ristorazione, dannasse ad un' ardua lotta ed alla necessità di una nuova rivoluzione.

1660

Gli effetti immediati della ristorazione vennero funestati da amare vendette. Tutti i regicidi ch'erano stati sostenuti, doveano morire, se non era per Carlo II, la cui mite natura facealo da ultimo esclamare: « Io sono stanco d' impiccare, eccetto che per delitti nuovi. » Spacciavansi però in tutta fretta per lo meno una decina di vittime, come per placare l'ombra di Carlo I, e fra le vittime prescelte fu Ugo Peters, già ministro di Salem, suocero di Winthrop il giovane, uno di quelli che erano da Roggero Williams onorati ed amati, e che è fama fosse da Milton annoverato fra quelli:

> Che per virtù, per senno, e pura fede
> Sarian stati al divin Paolo diletti.

Come predicatore, la sua rozza energia somigliava all'e-

1660 loquenza di Latimero e dei primi teologi: in Salem ci godeva l'affezione generale: mostrossi mai sempre zelante promotore degli interessi e dell'industria della Nuova Inghilterra, dove cooperò a fondare il primo collegio. Ma il sentimento di lui era quello di uno spirito poco bilanciato, il quale signoreggiavano grandi idee sì, ma imperfettamente intese. Questo trasselo a respingere con animo ardente la monarchia e l'episcopato. Contuttochè per sè stesso non fosse regicida; egli ne divenne complice virtualmente pel suo zelo che esercitò molta influenza in altrui. Ei non era capace di considerare le conseguenze; avvegnachè lo zelo offuscava il suo intelletto. Nè era interamente scevro da quel bigottismo che rifiuta di estendere i diritti dell'umanità oltre i propri altari; ei fu capace di rendere grazie a Dio per le stragi di Cromvello nell' Irlanda. Eppure la benevolenza era profondamente fissa nel suo cuore; sempre difese i diritti del debole, e perorò per le sofferenze del povero. Della sua carriera pubblica in generale, fu detto che « molti santi nella Nuova Inghilterra non osavano condannare ciò che Ugo Peters aveva fatto. » Il suo arresto, il suo processo, il suo supplizio furono atti di vergognosa ingiustizia. Non gli concesse neppure difensore: la morte di lui fu decisa avanti tratto, quantunque per mezzo di falsi testimoni si potessero provare le vaghe imputazioni mossegli contro. Gli estremi suoi pensieri

Ott. 14 furono rivolti al Massacciussett. « Ti ricovera nella Nuova Inghilterra, e là confida in Dio, » fu l'ultimo consiglio che diede alla figlia sua. Pervenuto al patibolo, fu obbligato ad aspettare che il corpo del suo amico Cooke, che appunto allora era stato impiccato, fosse tratto giù e sotto i suoi occhi squartato. « Come vi piace codesto? gridavagli il carnefice, fregandosi le mani insanguinate.

— Io ringrazio Dio, replicava il martire, ciò non mi reca spavento. Fate pur quel peggio che volete. » Agli amici diceva: « Non piangete per me, il mio cuore è pieno di conforto; » e facendosi pronto a lasciare il mondo, sorrideva. Neppure la morte potè salvarlo dalla rabbia dei suoi nemici: imperocchè lo spirito di parte corrompe il giudizio, credendo la crudeltà giustificar sè stessa col diffamare la propria vittima! Così periva uno degli statuali del Massacciussett, il primo che perdesse la vita per opposizione alla monarchia. Il sangue del Massacciussett era destinato a scorrere largamente sul campo di battaglia per la causa stessa; i primi rigagnoli ne scaturivano dal patibolo.

1660 I regicidi che quasi nel medesimo tempo venivano condannati a morte, non perdettero confidenza nella giustizia della propria causa. Solo contra un'intiera nazione, l'orgoglio della propria riputazione congiungevasi al fervore religioso ed all'entusiasmo politico, e sereni ed esultanti incontrarono la morte sotto le orride forme che una barbara età aveva divisate, ed una barbara giurisprudenza ancor tollerava. La voce interna della loro coscienza approvava tuttora ciò che avevano operato: un mondo migliore si parava loro dinanzi, schiuso a riceverli: l'intrepido loro contegno, la nobile loro rassegnazione mentre salivano sul palco, parea chiamassero il cielo e la terra testimoni di quanto ingiustamente pativano.

Ma non fu abbastanza punire i vivi: la vendetta invase anco le tombe. I corpi di Cromvello, di Bradshaw, di Ireton furono, per decreto di ambe le Camere del Parlamento, e con l'approvazione del re, disotterrati, strascinati sur un graticcio a Tyburn, e quivi impiccati ai tre angoli del patibolo. La sera, i medesimi cadaveri

1660 furono tratti giù e decollati fra le esultanti baldorie dei cavalieri. Tale è la vendetta!

Dei giudici di re Carlo I, tre fuggironsi in America. Edoardo Whalley, che primo avea colto allori sul campo di Naseby e sempre goduto la confidenza di Cromvello, e sino all' ultimo fu nemico degli Stuardi e fedele al partito degli Indipendenti, — e Guglielmo Goffe, amico

lug. 27 costante della famiglia di Cromvello, prode soldato, partigiano ardente, ma ignaro dei veri principii della libertà, — giunsero in Boston, dove Endicot, il governatore, accolseli cortesemente. Per quasi un anno, stettero non molestati fra i confini del Massacciussett, tenendo conventicole in ogni casa, dove predicavano, e riportavano

1661 applauso universale. Quando poi arrivarono ordini d'Inghilterra per la cattura loro, si fuggirono attraverso il paese alla Nuova Haven, dove era stimato delitto contra Dio tradire il profugo, ai suoi persecutori. Ma tale diligente ricerca di loro si faceva, che non si poterono mai tener sicuri. Per un tempo andarono ramingando nascostamente di casa in casa; tal volta appiantavansi in

giug. 24 al ag. 29 un molino, tal' altra nel cavo di una rupe lunghesso i lidi del mare; e per più settimane, ed anche per mesi, rimasero in una grotta della foresta. Grosse mancie erano offerte a chi li avesse arrestati; Indiani ed Inglesi stimolati a correre la campagna in cerca del loro nascondiglio, come cacciatori in traccia del covile delle volpi. Allorchè l'ardore della ricerca fu pressochè esausto, ritraevansi ad un piccolo villaggio sul Sound; finchè da ultimo riparavano ad un luogo di rifugio additato loro in Habley, dove le solitudini della più bella vallata della Nuova Inghilterra davano un asilo alla stanca e travagliata loro vecchiaia.

Giovanni Dixwell; fu più fortunato, poichè riuscì a

vivere incognito, cangiato nome, confuso tra gli abitanti della Nuova Haven, dove, prese moglie, e visse in pace e felicità. La « Storia del mondo, » che aveva scritta Raleigh in prigione, con la sentenza di morte sospesa sul capo, era lo studio prediletto dell'uomo che le leggi d'Inghilterra avean dannato al patibolo, e non cessò mai di credere che lo spirito della libertà inglese richiedesse una nuova rivoluzione; la quale in fatti si compì in Inghilterra pochi mesi pria ch'ei cessasse di vivere, e di cui i primi rumori forse pervennero ancora al suo letto di morte.

Tre altri dei regicidi, che s'erano rifugiati in Olanda, trovarono sul territorio di uno stato libero ed indipendente men sicuro ricetto che i loro colleghi nei ripostigli segreti di una colonia dipendente. Furono arrestati in Olanda, consegnati dagli Stati, e impiccati in Inghilterra.

1662 apr. 19

Giustizia retributiva, pensavano molti, esigeva il supplizio dei regicidi. Una vittima sceglievasi; e sceglievasi pel suo genio e per la sua integrità: cotanto era il terrore che quelle doti inspiravano. Ora che l'Inghilterra tutta era trasportata dall'entusiasmo per la monarchia, sir Enrico Vane, il primo governatore del Massacciussett, e benefattore del Rhode Island, il sempre fido amico della Nuova Inghilterra, aderiva ancora con indomita fermezza alla gloriosa causa della libertà popolare e schivato da tutti quelli che corteggiavano il reduce monarca, divenne noto la sua popolarità la più cattolica. Perdeva l'amore del popolo inglese, quando il popolo inglese perdette la cura gelosa delle sue libertà. Ma egli conservossi costantemente incorrotto, disinteressato, misericordioso, liberale. Quando era presentato l'Unitarianismo non già come setta, ma come bestemmia, Vane intercedeva pel suo promotore: perorò per

la libertà dei Quaccheri imprigionati per le loro opinioni: come legislatore, domandò giustizia in favore dei Cattolici Romani: si oppose alla vendita in ischiavitù dei prigionieri di Penruddoc, siccome ad aggressione contro i diritti dell'umanità. Gli immensi emolumenti della sua carica di tesoriere della marina volontariamente rinunziò. Quando i Presbiteriani, quantunque suoi avversari, vennero a forza esclusi dalla Camera dei Comuni, egli pure se ne astenne. Quando la monarchia venne rovesciata, ed una repubblica tentata, Vane repugnantemente riempì uno stallo nel consiglio; e riassumendo il posto di legislatore framezzo ai naufraghi avanzi della costituzione inglese, si avviuse al Parlamento esistente, come all'unica tavola sulla quale fosse possibile salvare ancora la libertà inglese. La sua energia dette alla marina inglese il suo vigoroso ordinamento; e se l'Inghilterra potè sul mare lottare con l'Olanda, ne pertiene a Vane la gloria degli apparecchi. Li suoi sforzi in quel residuo di Parlamento furono immediatamente volti a purificare la libertà nelle sue scaturiggini, e si tiene che abbia preparato tutti i gran principii del bill della riforma moderna. Si oppose costantemente all'usurpazione di Cromvello come quegli che avea ragione di stimare i mali della sua patria suoi propri, dichiarando « essere non picciola calamità che i disordini ed i principii sciagurati della monarchia assoluta fossero fatti rivivere da chi professava santità; » e Cromvello, impotente a intimorirlo, confinavalo al castello di Carisbrook. Ambedue, Cromvello e Vane, furono uomini di Stato sfortunati. Il primo volea assicurare il governo dell'Inghilterra alla propria famiglia; l'altro volea rivendicarlo al popolo.

1662 giugno — Il Parlamento detto Convenzione avea escluse Vane

dal beneficio dell'indennizzo con la promessa però dalla 1662
parte del re che non sarebbe tratto a morte. Ma ora si deliberava di tradurlo in giudizio, ed ei convertì questo giudizio in un trionfo. Quantunque « fino allora fosse stato conosciuto per uomo timoroso, » comparve dinanzi i suoi giudici pieno di animosa arditezza. In luogo di scusare la sua condotta respinse con franco disprezzo l'imputazione di tradimento, sostenne i diritti degli Inglesi ad essere governati dai propri succedentisi rappresentanti, si gloriò delle proprie azioni, colle quali avea promosso il bene dell'Inghilterra, e che erano state sanzionate dal Parlamento siccome quello che era il vero sovrano del reame. Non parlò della sua vita nè delle sue sostanze: parlò dell'onore dei martiri della libertà ch'erano discesi nelle tombe: parlò delle libertà dell'Inghilterra: parlò del ben essere « di tutta la posterità nel tempo avvenire. » Egli avea chiesto un difensore. « E chi, proruppe l'avvocato fiscale, oserà parlare per voi, eccetto che possiate trar giù dalle forche e servirvi delle teste dei vostri felloni compagni? — Starò solo, replicò Vane, ma anche solo io non ho paura di arrecare in questa grande comparsa la mia testimonianza alla causa gloriosa, e di suggellarla col mio sangue. » Cotanta vera magnanimità stimolò sempre più la vendetta de'suoi nemici, « i quali ad alta voce domandarono la sua morte. » — « Certamente, scrisse il re, sir Enrico Vane è un uomo troppo pericoloso per lasciargli la vita, se noi possiamo onestamente levarcelo di mezzo. » Ma fu trovato che onestamente non si poteva sbarazzarsene: « ma ancora, l'avvocato fiscale soggiungeva, e' si conviene farne un sacrifizio. — Noi sappiamo ciò che deve farsi di costui, diceva l'avvocato del re. »

Il giorno precedente al suo supplizio, gli amici suoi giugno

furono ammessi a visitarlo nella sua prigione: ed egli ne rialzava gli animi depressi con la propria serenità ed intrepidezza, ragionando con calma della morte e della immortalità. Riandò sopra tutta la sua condotta politica dal giorno in cui pigliò le difese di Anna Hutchinson, fino alla sua lotta estrema per le libertà inglesi, e' potè dire: « Io non ho in cuore alcun rimorso, nè circa al fine, nè circa ai mezzi di quanto ho fatto. » Un amico proponeva di pregare, affinchè pel momento si allontanasse il calice di morte. « Perchè dovrò io paventare la morte? rispose Vane; io trovo che ella piuttosto si arretra da me che io da lei. » I suoi figli gli si raccoglievan d'attorno; ed ei si chinava ad abbracciarli, mescendo consolazione ai baci: « Il Signore vi sarà miglior padre. Non vi turbate, perchè io vo a casa del padre mio. » E l'estremo suo consiglio fu: « Soffrite qualunque cosa dagli uomini, piuttostochè peccare contro Iddio. » Quando la sua famiglia si fu allontanata, dichiarò ch' ei faceva volontieri sacrifizio della propria vita, per raffermare i vacillanti e convincere gli ignari. La causa della libertà del popolo parevagli tuttavia una causa gloriosa. « Io lascio la mia vita siccome suggello della giustizia di questa lotta. Mille morti piuttosto che contaminare la castità della mia coscienza; nè rinuncierei per mille mondi la pace e la soddisfazione ch'io provo nel mio cuore. »

Ugo Peters, il plebeo, era stato impiccato, sir Enrico Vane venne dato ad aver tronca la testa. La medesima serena rassegnazione animavalo nel giorno del suo supplizio. Quando il convoglio mosse per le vie, la gente dalle finestre e dai comignoli delle case esprimeva il proprio cordoglio, innalzando preci per colui che passava; ed il popolo gridava: « Il Signore sia con te! »

1662 giu. 14

Giunto sul patibolo, fu ammirabile, sovra tutti per l' in-

trepidezza del suo contegno. Fissando la vasta circostante moltitudine, volse a lei la parola, e cercò destare nei petti di quella l'amore della libertà inglese. La sua voce fu tosto soffocata dal clangore delle trombe. Scorgendo di non poter dare una testimonianza udibile delle sue convinzioni, non lasciossi punto sconcertare da quel tratto brutale, ma colla serenità della sua compostezza, continuò a mostrare con quanta calma un onesto patriotta può morire. Con inconcussa fiducia nella Provvidenza avea sempre creduto al progresso della civiltà, e mentre rammemorava a coloro che gli stavano accanto, « aver lui presagito quei neri nuvoli che ancor sarebbero per qualche tempo venuti più e più addensandosi, egli era sempre più chiaro all' occhio della sua fede, » che un giorno migliore sarebbe per spuntare di mezzo a quelle nebbie. « Benedetto sia Iddio, sclamò nell' atto di apprestare il collo alla mannaia, che mi ha fatto conservare fino a questo giorno una coscienza immacolata, e non mi ha lasciato disertare la giusta causa per cui io soffro. » Quella giusta causa era la libertà democratica; nella storia del mondo, ei fu il primo martire per la dottrina del potere sovrano del popolo; e come egli avéa predetto, « il suo sangue trovò una voce per proclamare la sua innocenza. » Il modo della sua morte destò l'ammirazione de' suoi tempi.

Il Puritanismo, con le sette a cui dato avea origine cessò di regolare i destini dell' Inghilterra. L'armata di Cromvello avea dispiegata la sua forza sui campi di battaglia; Milton, dopo aver mostrata l'eloquenza ch'ei poteva inspirare, viveva ancora a fare manifesto quanta poesia ei potesse creare, nelle opere che sono annoverate fra le più nobili produzioni dello spirito umano; Vane fe' prova con quanta intrepidezza e' potesse fare

testimonianza per la libertà in cospetto della morte. La Nuova Inghilterra è un monumento della sua possa a fondare liberi stati. Le vecchie instituzioni dell' Inghilterra non vollero cedere ai nuovi instituti popolari; ma l'alloro dell' immortalità pertiene all' esempio di Vane, alla poesia di Milton, e, giova sperarlo, alle instituzioni della Nuova Inghilterra.

Non riuscirono indifferenti le rivoluzioni della madre patria alla Nuova Inghilterra. Perciocchè le colonie americane attiravano a sè l'attenzione delle corti di giustizia di Westminster. Tenevansi, e per la natura della costituzione inglese, e per la legge comune dover essere sottoposte alla subordinazione del Parlamento, e vincolate dai suoi atti ogniqualvolta venissero specialmente nominate in qualche statuto, o chiaramente abbracciate nei suoi provvedimenti. Un conflitto già era così occorso tra il Massacciussett e l'Inghilterra, perchè quella colonia aveva, come si è per noi veduto, ricusato di assoggettarsi alle leggi del Parlamento, e avea rimostrato contro una tale soggezione siccome « perdita della libertà inglese. » Il Lungo Parlamento avea riconosciuto la giustizia di una siffatta rimostranza; ma i giudici della ristorazione decretarono altrimenti e proclamarono la supremazia legislativa del Parlamento sovra le colonie. Cotale era la legge comune stabilita in Inghilterra.

1660 Subito dopo la ristorazione di Carlo II, il « Parlamento-Convenzione » aveva accordato al monarca un sussidio di dodici *pensi* per ogni lira sterlina, cioè del cinque per cento, sovra tutte le merci che nel reame d' Inghilterra ed in « qualunque dominio appartenente a sua maestà, » venissero importate od esportate. Ma essendo insorti dubbi se la potestà del Parlamento si

estendesse o no a tutto quanto l'impero inglese, e quali territori i termini dell'atto inchiudessero; questi furono interpretati null'altro ommettere che «i dominii appartenenti alla corona d'Inghilterra.» E così la tassa non si levò mai sulle colonie; nè si tenne che le colonie fossero obbligate da uno statuto, eccetto che le nominasse espressamente. 1660

La quale nominazione non mancò d'aver luogo, tosto che ella fu richiesta dall'interesse dei mercatanti inglesi. Imperocchè, mentre l'Atto di Navigazione della repubblica non intese ad impacciare il commercio coloniario, il Parlamento-Convenzione, quello stesso corpo che tradì le libertà dell'Inghilterra, col ristorare gli Stuardi senza condizioni, ora, collo statuto il più memorando del codice marittimo dell'Inghilterra, univa nello stesso atto la protezione del naviglio inglese, ed il monopolio in favore dei mercatanti inglesi di tutto il traffico delle colonie. Già sotto il regno di Riccardo II, il commercio dei porti inglesi era stato assicurato ai bastimenti inglesi; l'atto di navigazione del 1651 non aveva fatto di più; onde contro di esso non ebbero i coloni a movere serie obbiezioni. Ma il nuovo atto rinnovava gli stessi provvedimenti, e di più manifestava l'intendimento di sacrificare i diritti naturali dei coloni agli interessi degli Inglesi. «Nessuna merce potrà introdursi nelle piantagioni se non sovra bastimenti inglesi, navigati da marinari inglesi, sotto pena della confisca.» I porti delle colonie rimanevano chiusi affatto agli Olandesi, e ad ogni altro legno forestiero. L'America, siccome asilo degli oppressi, invitava gli emigranti dei più diversi climi del globo; ed ora veniva decretato che più nessuno, salvo che i nativi o naturalizzati sudditi inglesi, potesse diventare mercatante o fattore in qualche stabilimento

inglese, escludendo così i coloni del benefizio della concorrenza dei forestieri.

1660 L'industria degli Americani produceva articoli di esportazione; ma questi di due specie. Alcuni erano prodotti in abbondanza, propri soltanto dell'America, e che perciò non potevano sui mercati inglesi incontrare la concorrenza delle produzioni inglesi. Questi erano enumerati, e dichiarato che nessuno dei medesimi, cioè nè zucchero, nè tabacco, nè gengiovo, nè indaco, nè cotone, nè campece, od altro legno da tintura, potesse venire trasportato in verun altro paese, fuori quelli appartenenti alla corona d'Inghilterra, sotto pena di confisca, ed a misura che nuove derrate di tal classe venivano fuori in America, tosto erano aggiunte nella lista. Quelle altre derrate poi che i mercatanti inglesi non potevano trovare conveniente di comperare, i piantatori americani ebbero facoltà di trasportare sui mercati esteri, quanto più lontano, tanto meglio perchè così facevan meno danno al commercio che altresì se ne faceva dall'Inghilterra. In conseguenza di che i coloni, per una clausola dell'atto di navigazione, vennero confinati ai soli porti che si trovano a mezzogiorno del Capo Finisterra.

Era appena trascorso tempo sufficiente di fare uno o due viaggi attraverso l'Atlantico, che si vide li mercatanti inglesi potrebbero ritrarre maggiori vantaggi alle spalle dei coloni con la imposizione di più altre restri-
1663 zioni. Una nuova legge vietò l'importazione di derrate europee nelle colonie, eccetto che per via d'Inghilterra, su bastimenti inglesi, affinchè l'Inghilterra potesse divenire l'emporio, non solamente dei prodotti coloniari, ma eziandio delle coloniarie provvigioni. Così i coloni furono obbligati a comperare dall'Inghilterra non soltanto le manifatture inglesi di ogni genere, ma qua-

lunque altra cosa loro occorresse, da qualsivoglia suolo che non fosse il loro proprio.

L' attività del naviglio della Nuova Inghilterra, che avrebbe dovuto eccitarne l' ammirazione, destò l' invidia de' mercatanti inglesi. Essendo i prodotti delle piantagioni delle colonie meridionali apportati nella Nuova Inghilterra siccome frutto dei piccioli scambi coloniari, l'avarizia mercantile degli Inglesi immaginossi incontanente che la Nuova Inghilterra già fosse divenuta un emporio. Onde il Parlamento risolveva di escludere i mercatanti della Nuova Inghilterra dal fare concorrenza agli Inglesi sopra i mercati delle piantagioni meridionali. Così fu tolta di mezzo la facoltà del libero traffico tra le colonie; e ciascheduna delle enumerate derrate esportate dall'una in altra colonia, venne assoggettata ad un dazio equivalente al dazio di consumo delle medesime derrate in Inghilterra. 1672

Gradatamente l'avarizia dei negozianti inglesi divenne vieppiù sfrontata; e per altr'atto del Parlamento si vietò all'America, non solamente di manifatturare quegli articoli che potessero fare concorrenza agli inglesi sui mercati stranieri, ma eziandio di fornire a sè medesima, per via della propria industria, quelle manifatture che le sue circostanze mettevanla in grado di fabbricare con successo per le sue proprie occorrenze.

Per tal modo il governo della Gran Bretagna, rispetto alle sue colonie, fu un sistema di monopolio adottato sull'esempio di quello della Spagna, e per più d'un secolo inflessibilmente proseguito in non meno di ventinove atti del Parlamento. Ai coloni era permesso vendere agli stranieri soltanto ciò che l' Inghilterra non avesse voluto vendere; acciocchè così potessero guadagnare i mezzi di pagare le derrate imposte loro dall'In-

ghilterra. Le libertà commerciali degli stati nascenti eran tenute schiave con catene di carta; i principii della giustizia naturale furono assoggettati alle paure ed alla cupidigia dei bottegai inglesi.)

Gli effetti di un tale sistema tornarono funesti alle colonie. Imperocchè non potevano esse comperare veruna derrata europea o di qualsivoglia altra contrada, eccetto che nei magazzini della metropoli, di sorta che li mercatanti della madre patria poteano loro venderle impunemente per un prezzo alquanto superiore al giusto. L'Inghilterra guadagnava a spese dell'America. I profitti dell'una erano bilanciati delle perdite dell'altra.

Parimenti danneggiate erano le colonie nella vendita dei loro prodotti: Imperocchè, essendone gli Inglesi i soli compratori, questi potessero ottenerli a minor prezzo di quello che valevano. Li mercatanti di Bristol e di Londra ne arricchirono; li piantatori della Virginia e della Marilandia ne impoverirono. Nuovi prezzi non si creavano; una parte perdeva quanto l'altra lucrava, mentre amendue aveano eguale diritto alla benevolenza del legislatore.

Così i coloni erano danneggiati nelle vendite e nelle compere, «ferivali la legge con spada a doppio taglio.» Nè il consumatore inglese ci guadagnava, avvegnachè il sovrappiù dei prodotti delle colonie venisse da capo esportato alle nazioni estere; i mercatanti inglesi e non il popolo inglese, profittavano di siffatta ingiustizia. Il popolo inglese ne soffrì anch'egli. Non già perchè quell'enorme quantità di capitali impiegati nel commercio coloniario cagionasse qualche scarsità dannosa agli altri rami d'industria, poichè la fruttificazione ognor crescente dei capitali tosto somministrava un margine più che mai ampio per ogni altra specie di negoziazioni,

appunto come le fortune si raddoppiano quando la rata dell'interesse è molto elevata, ma perchè l'atto di navigazione involgeva una contraddizione alla politica esterna dell'Inghilterra, mentre ella riducea tutto a sè il monopolio del commercio delle proprie colonie, e con ciò aiutava pure fortemente gli stabilimenti spagnuoli ad affrancare il loro traffico. Di che nacquero varie combinazioni che siamo per trovar pregne di conseguenze.

Nella politica interna dell'Inghilterra, quell'atto accresceva la tendenza ad una legislazione ineguale. Essendo i mercatanti inglesi divenuti i soli agenti delle colonie americane, ed i manifattori pretendendo essere soli a fornire le medesime di quanto potea loro bisognare, i proprietari inglesi accondiscesero di spalleggiare un tale artificiale sistema soltanto per dividerne i proventi; onde cominciarono ad emanare leggi sui cereali, coll'intendimento di assicurare uguali profitti ai capitali impiegati nell'agricoltura, ponendo impedimenti alla concorrenza forestiera. Così quel medesimo sistema che impoveriva il piantatore della Virginia coll'avvilire il prezzo dei suoi ricolti di tabacco, opprimeva l'operaio inglese col rincarare il prezzo del suo pane, un ministero *whig* giunse perfino a proporre un premio all'uscita dei grani.

Ma il danno maggiore che ne venne all'Inghilterra fu l'influenza che esercitò sui rapporti tra le colonie e la metropoli. Nella società le relazioni durevoli sono correlative, e reciprocamente utili. Nel caso in discorso, lo statuto era fatto da una parte per vincolare l'altra, ed era fatto sovra principii iniqui. Stabilito come legge del più forte, non potea durare se non quanto la superiorità della forza. Pertanto convertì il commercio, che avrebbe potuto essere un legame di pace, in una sorgente d'implacabili avversioni, e sparse i semi certi di

una guerra civile. L'atto di navigazione conteneva il pegno della finale indipendenza dell'America.

Pei coloni l'atto di navigazione fu per allora un male senza compenso; poichè il divieto di piantare tabacco in Inghilterra ed in Irlanda non era che una vana ironia.

Siccome mezzo di tassare le colonie, il monopolio non ebbe riuscita; avvegnachè la contribuzione n'andasse nelle tasche dei mercatanti, non già nell'erario della metropoli.

La solita scusa delle restrizioni coloniarie è fondata sul principio che le colonie siano stabilite a spese della madre patria, espressamente ad un tal fine. Ma nel caso delle colonie americane mal si potrebbe applicare lo stesso ragionamento, poichè lo stato non ne fondò pur una. I coloni fuggirono dalla madre patria a proprie spese e con le fatiche loro, formaronsi un asilo nel Nuovo Mondo. La Virginia venne fondata da una privata compagnia; la Nuova Inghilterra fu il ricovero dei profughi. L'Inghilterra dapprima li cacciò via, e poi li riconobbe per figli, soltanto per opprimerli!

Fu detto ancora che le perdite commerciali dei coloni venissero compensate dalla protezione che ricevevano: ma il legame loro all'Europa riuscì pieno di pericoli, perchè ciò faceva sì, che le rivalità delle nazioni europee trasferirono anche fra le selve d'America le scene delle loro sanguinose discordie.

Devesi tuttavia confessare che quel monopolio fu del genere meno oppressivo; imperciocchè non venisse concesso ad un individuo, ovvero ad una compagnia, ovvero ad una sola città, ma fosse aperto alla concorrenza degli Inglesi tutti.

La storia dell'atto di navigazione non sarebbe compiuta, se non si aggiungesse che, qualunque si fosse il

partito che ottenesse la maggioranza nel Parlamento britannico, questi non mai, finchè le colonie non acquistarono molta forza si avvisò che quella legislazione fosse ingiusta. Conciossiachè il bigottismo non è soltanto proprio della superstizione religiosa, ma ha radice nel cuore umano, e si riproduce in tutte le età, accecando l'occhio dell'intelletto, il quale allora quando non comprende altro amore che il proprio, è l'appassionato e parziale difensore di un interesse esistente. Gli Antonini di Roma, o, per non uscire della storia inglese, Elisabetta e Carlo I non dubitarono mai del diritto divino del potere assoluto. « Fosse Nerone al potere, disse Cromvello stesso, quando era Protettore, sarebbe dovere la sommessione. » Quando Laud fu arrestato: « Avvi chi possa credermi traditore? » sclamò l'attonito prelato, con vera sorpresa. I Cavalieri pure, nella guerra civile, non dubitavano menomamente della santità dei privilegi di nascita; ed ora il Parlamento inglese, come strumento dell'avarizia mercantile, non avea scrupolo di dare cominciamento a quella legislazione, che, cresciuti i coloni di potenza, veniva dal più grande economista britannico dichiarata « essere una manifesta violazione dei diritti del genere umano. »

Tali furono le disposizioni del Parlamento inglese verso le colonie. Le mutazioni nelle loro interne costituzioni, erano per dipendere dal carattere personale del monarca che l'Inghilterra avea preso in favore.

Il bruno ed alto nipote di Enrico IV di Francia era dalla natura fornito di un' indole, che, ove serbata avesse purità di morale, reso lo avrebbe il più amabile fra gli uomini. Ma fu sua sventura di venire fin dai primissimi anni guasto nello spirito e nel cuore; e l'avversità, che di solito è dura nudrice di virtù, non fe'

che rendere l'egoista libertino più ardente nella sua dissolutezza. Non solamente abbandonossi alle sue passioni, ma il suo collo piegò al giogo della lussuria. Fu dedito alle donne, non per amore, perchè non sentiva gelosia e non si curava dell' infedeltà, nè affatto per scostumatezza, ma pel piacere di vivere vicino ad esse e di folleggiare in loro compagnia. « Erano sue delizie — cotale è la memoria lasciatane dal realista Evelyn, — le concubine e simile genìa. » E sino all'ultima settimana della sua vita, e' spese il suo tempo in dissolutezze, trescando con le sue amanze ed ascoltando canzoni d'amore. Se mai un qualche lampo di risoluzione balenò framezzo agli abbietti suoi vizi, non era che un bagliore momentaneo; perocchè una vita di piaceri avea affievolito il suo coraggio morale, e lasciatolo imbecille, atto solamente ad essere lo strumento dei cortigiani e giuoco delle favorite. I comuni d'Inghilterra intentavano un processo a Clarendon? Carlo II non pensava ad altro che al modo di far tornare alla corte la duchessa di Richmond. La guerra con l'Olanda era segnalata da disastri? « il re tenea dietro alle sue femmine più che mai, » dandosi maggior cura di riconciliare le ancelle di lady Castlemaine, o fare amiche le rivali bellezze della sua corte, che della salute del suo reame. E' fu « governato dalla sua libidine, dalle donne, e dai bricconi che lo attorniavano. »

Le naturali abilità di Carlo II furono probabilmente esagerate, poichè e' non fu mai capace di un forte proposito, o di una serie applicazione. Leggeva imperfettamente e male. Quando era ubbriaco, era sciocco, di buon cuore e compiacente buffone. Nel consiglio di stato giocava col suo cagnolino, giammai badando agli affari, ovvero faceva qualche discorso memorabile soltanto per

la sua scempiaggine; e se visitava gli arsenali della marina «la sua conversazione era ugualmente oziosa e vana.»

Il distintivo migliore nel suo carattere era la sua naturale benignità. Ma la sua benevolenza era in parte debolezza, la sua liberalità era quella della facilità; l'indole sua placabile, incapace di forti risentimenti, era ugualmente incapace d'affezione. Amava cotanto la sua presente tranquillità, che, piuttosto che rischiare di essere disturbato, segnava le sentenze di morte d'uomini innocenti; ma per sè stesso era clemente ed abborriva lo impiccare, fuorchè i repubblicani. Il suo amore per i placidi godimenti e gli agi si manifestò sino alla fine. L'ultimo mattino della sua vita ordinava a coloro che lo assistevano di aprire le cortine del suo letto e le finestre della camera per potere ancora una volta vedere il sole. Desiderò l'assoluzione: «Per l'amore di Dio fatemi venire un prete cattolico,» ma si arrestò, aggiungendo: «Ciò potrebbe esporre a pericolo il duca di York.» Perdonò a tutti i suoi nemici sinceramente, non vi ha dubbio. La regina avendo mandato a domandargli scusa di tutto ciò in che potesse averlo offeso: «Oimè! povera donna, rispose, ella chiede perdono a me! Io lo chiedo a lei con tutto il mio cuore; riportatele questa risposta.» Espresse anche qualche riguardo pel fratel suo, pei figli, per le sue amanze. «Non lasciate morir di fame la povera Nelly Gwyn,» fu quasi l'ultima sua raccomandazione.

Tal era il lussurioso monarca dell'Inghilterra, dal cui favore dipendevano le libertà delle colonie della Nuova Inghilterra, dove la lussuria era tenuta delitto, e l'adulterio punito inesorabilmente con la pena capitale della forca.

Il Massacciussett, forte della sua carta, non ebbe fretta 1660

di presentarsi in Inghilterra a supplicare. « La colonia
1660 di Boston, scriveva Stuyvesant, rimane costante nelle sue antiche massime di stato libero, non dipendente da alcuno fuorchè da Dio. » E se il re si fosse avvisato di inviarvi un governatore, tutti i municipi e le chiese del paese erano risoluti di opporsegli.

Le colonie del Plymouth, di Hartford e della Nuova Haven, non meno che quella del Rhode Island proclamarono il nuovo re, ed in nome di lui si governarono, e quella nascente sul Connecticut comparve in Londra rappresentata da Winthrop il giovane, colà venuto, per così dire, fra le squartate membra del suo suocero, ad assicurare il benessere dei suoi compagni d'esiglio del-
1661 mar.14 l'occidente. Aveano essi comperate quelle loro terre dagli assegnatari del conte di Warwick, e da Uncas il territorio dei Mohegani; ed ora la novella della ristorazione avea loro fatto desiderare di provvedersi di un diploma. Ma la picciola colonia procedette accortamente: e' distesero prima fra loro stessi l'istrumento che desideravano venisse dal re ratificato, e potevano appoggiare i loro diritti alla possessione di quelle terre, e per la compera che n'aveano fatta, e per la conquista sui Pequodi, e per le loro proprie fatiche con le quali aveano dime-
1661 sticate quelle selve. Una lettera anco indirizzavasi dal Connecticut al vecchio lord Say e Seal, l'antico amico dei migrati, ed ora sotto la ristorazione (poichè era anche politica del re conciliarsi i Presbiteriani) favorito ufficiale della corona, nella quale in memoria dei passati benefizi e promettendo riconoscente gratitudine, lo richiedevano di adoperare la sua influenza per ottenere una guarentigia alle loro libertà.

1661 E quell'uomo venerevole, troppo carico d'anni per esercitare la sua propria attività, procurò ai suoi clienti

i buoni offici del Lord Ciamberlano, il conte di Manchester, personaggio di « maniere obbliganti, universalmente amato, e che aveva un animo virtuoso e generoso. — Invero egli era un nobile e degno signore, ed uno di quelli che amano i buoni. — Egli e lord Say si unirono insieme onde i loro buoni amici della Nuova Inghilterra potessero godere i loro giusti diritti e giuste libertà. »

Ma la ventura del Connecticut fu la scelta del proprio inviato. Imperocchè nel giovine Winthrop le doti dell'eccellenza umana trovavansi commiste in così felici proporzioni, che, mentre egli portava sempre in volto l'impronta del contento, nessuna intrapresa dove impegnossi parve mai troppo grande per le sue forze. Fanciullo ancora era stato l'orgoglio della casa paterna; avea ricevuto la più scelta istruzione che Cambridge e Dublino potessero prestare; e la sua educazione avea perfezionato, visitando, in parte almeno, per pubblici servigi, non solamente l'Olanda e la Francia, a' tempi del principe Maurizio e di Richelieu, ma eziandio Venezia e Costantinopoli. Fin dall'infanzia furono i costumi di lui senza macchia, e la purità dell'animo suo aggiungeva lustro e bellezza ai doni della natura e dell'industria. Nei suoi viaggi per l'Europa cercò la società degli uomini eminenti per dottrina; e reduce in Inghilterra, sul fiore degli anni, con ogni prospettiva di avanzamento cui, genio, gentilezza di carattere ed influenza alla corte potevano farlo aspirare, preferiva seguire il padre suo al Nuovo Mondo; riguardando « le diversità dei paesi siccome altrettanti alberghi, conducenti del pari al termine del pellegrinaggio. » Quando il padre suo, il padre del Massacciussett, trovossi ridotto a povertà per le spese fatte nel fondare la colonia, il

pio figliuolo gli cedette, senza esserne ricercato e senza altra ricompensa, la sua vasta eredità, affinchè « potesse essere spesa nello avanzare la grand'opera del Massacciussett; intanto che egli solo da sè, senza ricchezza, intraprendeva l'opera di fondare il Connecticut. Premura per la posterità parova il solo movente delle sue azioni. Il suo spirito vasto ed elevato aveva inoltre questo di grande, che ei rispettava il sapere, la virtù ed il genio, in qualsivoglia setta l'avesse rinvenuto. Niun sentimento di meschina intolleranza ristrigneva le sue affezioni o la sua stima, siccome fe' prova quando i Quaccheri divenuti essendo bersaglio della persecuzione, egli adoperò ogni sorta di argomenti onde impedire l'effusione del sangue. Padrone di sè stesso, non rimpianse mai le brillanti prospettive che aveva abbandonate, nè si dolse della comparativa solitudine della Nuova Londra; una copiosa libreria forniva pascolo al suo spirito: era suo diletto lo studio della natura, giusta i principii della filosofia di Bacone; poichè « egli era dotato di intelligenza e di capacità. » La sua casa era rallegrata da un ben felice matrimonio e « molti graziosi figliuoli. » Come le sue virtù, rimarchevole è la cognizione che egli avea della natura umana; ei non intraprendeva mai cose impraticabili, ma bene conoscendo i moventi delle azioni ed i principii delle faccende umane, proseguiva silenzioso e con calma nel suo intento e sempre mai riusciva. Il Nuovo Mondo eccheggiava di sue lodi; e Puritani e Quaccheri, e gli statuali del Rhode Island, tutti del pari ne facevano elogi. Gli Olandesi di Nuova York, non meno che tutta la Nuova Inghilterra confidavano nella sua integrità. Clarendon e Milton, Newton e Roberto Boyle divennero suoi corrispondenti. — Se ebbe difetti, sono affatto dimenticati. Nella storia comparisce

per universale consentimento, fin dai primi anni senza 1661 macchia. Il padre di lui poi ne lasciò questa bella testimonianza, che « Dio gli die' favore agli occhi di tutti coloro con cui ebbe a fare. »

Nel suo abboccamento con Carlo II evvi ragione di credere ch'ei riescisse ad ispirare qualche interesse nell'animo naturalmente benevolo di quel monarca; forse ei lo diverti coi racconti delle guerre indiane e con le descrizioni delle maraviglie di un mondo vergine. Ravvivossi ancora una memoria favorevole di Carlo I, il quale, essendo stato amico dell'avolo suo, avea dato alla sua famiglia un diritto ereditario alla benevolenza degli Stuardi. Li meriti suoi personali, la simpatia del re verso la sua famiglia, le sue premure e la petizione della colonia, e, come io credo, il vero buon volere di Clarendon (poichè non dobbiamo rigettare ogni fede nei sentimenti generosi), facilmente conseguirono pel Connecticut un' ampia concessione. 1662 ap. 20 I cortigiani stessi di re Carlo, che forse contavano anch'essi di potere aver possessioni in America, suggerivano di concedere la dimanda senza restrizioni, ed anco per avventura credevasi che il Connecticut avrebbe servito così a bilanciare la potenza del Massacciussett.

Codesta carta non tenendo in alcun conto la titubanza della Nuova Haven, i diritti della colonia del Nuovo Belgio, e le pretensioni della Spagna sul Pacifico, faceva della Nuova Haven e di Hartford una sola colonia, li cui confini furono estesi dal fiume Narragansett fino all'Oceano Pacifico. Quanto strana è la connessione degli eventi. Winthrop non solamente assicurava alla sua colonia un secolo di pacifica esistenza, ma preparava il fondamento delle ragioni di stato sulle terre occidentali. Sotto la savia direzione del medesimo, la spensierata

buona volontà di Carlo II anticipò il fondo per le scuole del Connecticut.

1662 Quanto al potere governativo, la carta era ancora più straordinaria, avvegnachè conferisse ai coloni la facoltà di regolarsi da sè, eleggere i loro propri magistrati, fare le loro proprie leggi, amministrare la giustizia senz'altro appello all'Inghilterra, infligger pene, concedere perdono, e, in una parola, esercitare ogni potere deliberativo ed esecutivo. Il re ben lungi dal riservare a sè il divieto sugli atti della colonia, non esigette neppure che le leggi gli venissero trasmesse per modo di revisione. Nessun provvedimento fu fatto che autorizzasse il governo inglese ad intervenire in qualsivoglia caso. Il Connecticut era indipendente eccetto che di nome. Carlo II e Clarendon credettero aver creato una corporazione, ed in effetto sancirono una democrazia.

Al giovine Winthrop, verisimilmente per avere il medesimo conservato uno spirito di fedeltà nel Connecticut, Carlo II aveva scritto: « Il mondo sarà informato com' io apprezzi la vostra bontà, e quanto grande strumento voi siate stato nel promovere la felicità del vostro paese; » e quell'uomo disinteressato domandava favori solamente per la comunità di cui egli era membro.

E dopo le sue fortunate negoziazioni, ed efficaci suoi concerti nel fondare la Società Reale, tornò in America seco portando un nome che l'Inghilterra onorava, ed il suo paese era per non obliare mai più, e ripigliò la tranquilla sua vita in campestre ritiro. La congiunzione delle due colonie non poteva mandarsi ad effetto senza qualche collisione, imperocchè la Nuova Haven mal volontieri soffrisse di vedersi racchiusa nella colonia più grande: ma la savia moderazione di Winthrop venne a capo di conciliare quelle discordie, e confondere insieme

gli interessi delle colonie unite. L'approvazione universale del Connecticut lo seguì per tutto il rimanente della sua vita, continuando ancora per ben quattordici anni consecutivi i coloni ad eleggerlo all'uffizio di primario magistrato. 1662 al 1676

E questa gratitudine del Connecticut era ben dovuta. Conciossiachè la carta cui Winthrop avevagli ottenuta, gli assicurava una esistenza così tranquilla che maggiore si potrebbe invano desiderare. La libertà civile era sicura, protetta com'era da una maschia moralità, nè la miseria ed il delitto potean prosperare fra tanta purità di costumi. Fin dal bel primo principio lo spirito dei campagnuoli era tenuto vivo pel costante esercizio della franchigia elettiva, e nòn mai, se ne eccettui il regno di Giacomo II, si vide nel paese tal cosa come quella di un magistrato nominato dal re d'Inghilterra. Godette il Connecticut, fin dal bel primo principio, una libertà popolana pura; il suo governo era in mani oneste e fedeli; le piccole lotte della rivalità non vi furono mai troppo ardenti, e taluni de' suoi magistrati dotati di talento non ordinario; ma, contuttochè la sapienza ed il genio fossero apprezzati, lo stato contentavasi della virtù e della semplicità; nè l'interesse pubblico ebbe mai a soffrire di trovarsi così nelle mani d'uomini semplici. Roggero Williams rimase sempre l'ospite diletto di Hartford, di quella terra della quale Giovanni Haynes, — quell'uomo celeste, dicevagli: « io penso signor Williams, bisogna pur confessarvelo, che il sapientissimo Iddio abbia provveduta e destinata questa porzione del mondo per rifugio e ricettacolo d'ogni sorta di coscienza. » E di vero nel Connecticut non esiste mai spirito di persecuzione; « i ministri in ogni città, in ogni villaggio erano persone istrutte. » L'educazione era fatta oggetto

di sollecite cure; l'istruzione religiosa portata al più alto grado di perfezione, sia nella sua applicazione ai doveri morali, sia nelle questioni misteriose circa la natura di Dio, del libero arbitrio e dell'anima. Una razza robusta moltiplicavasi lungo le alluvioni dei fiumi e soggiogava le più sassose e meno allettanti campagne, doppiando per tutto un secolo una volta ogni vent'anni, malgrado che un numero considerevole ne trasmigrasse continuamente; se è vero, come spesso fu detto, che la proporzione del crescere della popolazione è il più sicuro indizio della felicità pubblica, il Connecticut fu per lungo tempo lo stato più felice del mondo. La religione e l'agricoltura davano un aspetto di salubrità a quella terra, dove le sole guerre civili furono dissertazioni di qualche astruso punto di teologia; dove gli affari più gravi erano quelli che concernevano la parrocchia od i meriti del ministro, e la calamità più temuta quella di essere riprovato dalla propria chiesa. Le guerre della madre patria, sebbene cagionassero di tempo in tempo qualche reclutamento tra i figli di quegli agricoltori, non mai portarono inimico alcuno fra i loro confini. La tranquillità era dentro alle porte delle loro cittadi, e la pace di Dio dentro ai loro cuori. Nessun timore di notturni assassini venne mai a turbare le dolcezze del sonno; le migliori case non abbisognavano altra guardia che un saliscendi attaccato ad una funicella; catenacci e chiavi sconosciuti.

Nulla di fantastico nel carattere dei Connecticutesi. Una ben ordinata industria, giunta all'abbondanza da lei creata non formava grandi ineguaglianze, non suscitava l'invidia, non sollevava politiche animosità; sfogavasi la ricchezza soltanto in una casa più capace, in un granaio più ricolmo; satisfacevasi la cupidità della

tranquilla successione dei ricolti. Aveano selvaggina dalla montagna; salmoni, nella loro stagione, ed altri pesci dai fiumi; zucchero dalle piante della foresta. Derrate, da mandar fuori, poche, tranne bestiame; ed in ricambio da fuori non ricevevano che ben pochi oggetti di lusso: onde, anche molto tardi, come nel 1713, il numero de' marinari non oltrepassava i centoventi. Il suolo distribuito equamente fin da principio, parte in giuste porzioni, e parte serbato indiviso, e in deposito pel pubblico per darne a nuovi venuti. E così le incette del suolo felicemente represse e bandite inesorabilmente le covate degli speculatori di terre. L'umanità era quivi, senza ambirlo, felice sotto un rozzo esteriore portando in volto i più dolci sorrisi. E' per lungo tempo ebbevi appena un solo legista nella terra. Il capo di casa che menava il suo proprio aratro e pasceva il suo proprio armento, era il gran personaggio di quei tempi, e nessuno era tenuto in maggior pregio della matrona che, con le solerti sue figlie teneva il ronzio del filatoio incessantemente desto, filando e tessendo tutti i capi del loro vestiario. La moda era ristretta in angusti limiti, ed il fasto che non aspirava a più magnifico equipaggio di una sella da donna, esultava unicamente nel comune splendore delle gonne bianche e azzurre di lino, con corte maniche, giù pendenti sino alla cintola, e nel grembiale di tela, bianco siccome neve, che diligentemente inamidato e stirato, portavasi nei dì festivi da tutte le donne del paese. Poichè non erano altre mutazioni che quella del tempo della seminagione al tempo della mietitura, e quella del semplice vestire del dì di lavoro al più netto ornamento della domenica.

Ad ogni famiglia insegnavasi a tenere la mente fissa in Dio, come fonte di ogni bene. Ma non per questo la

vita era malinconica, chè anzi lo spirito dell'allegria congiungevasi con l'innocenza, e la religione stessa ben sovente portava in volto il garbo della ilarità, e gli annuali rendimenti di grazie a Dio furono, fin dai primi tempi, gioiosi quanto sinceri. La natura sempre fa sentire i suoi diritti ed abbonda di mezzi di consolazione.

La frugalità della vita privata andava d'accordo con la spesa del comune. Mezzo secolo ancora dopo la concessione della carta, l'annuo costo del governo non oltrepassava ottocento lire di sterlini, vale a dire quattro mila dollari; e lo stipendio del giudice supremo dieci scellini al giorno quando era in funzione. In ciascheduna contea poi un magistrato faceva le parti di pubblico notaio, e le transazioni si operavano con picciola spesa agli orfani.

L'educazione sempre fu riguardata come un affare della più alta importanza, e vi ebbero scuole fin da principio. Nè andò guari che un picciolo collegio, quale i tempi di picciole cose il permettevano, cominciò a stabilirvisi; culla del collegio Yale dovuta « a dieci degni padri, che, nel 1700, assembraronsi a Brandford, dove ciascheduno, posando pochi volumi sur una tavola, disse: — Io dono questi libri per la fondazione d'un collegio in questa colonia. »

Ma l'educazione politica del popolo è dovuta al felice ordinamento dei comuni che ivi, come a dir vero per tutta la Nuova Inghilterra, costituivano ogni separato stabilimento, una picciola vera democrazia. Fu questa la naturale riproduzione del sistema che l'istinto umano avea imperfettamente rivelata ai nostri padri Anglo-Sassoni. Ma nelle repubbliche antiche la cittadinanza era stata un privilegio ereditario; nel Connecticut la si acquistava per domicilio, la si perdeva per traslocamento. Ogni assem-

blea comunale costituiva una picciola legislatura, e tutti gli abitanti, gli agiati come i più poveri, le persone istrutte come gli idioti, n'erano membri con eguali franchigie. Ivi le tasse comunali discusse e decretate; ivi le comunali autorità elette, ordinate le strade, votati i ponti; ivi nominato il parroco; ivi finalmente date le istruzioni ai rispettivi rappresentanti dell'assemblea. La discussione aperta a tutti; il sapiente non sollecitava grazie; nè altri tuttavia, perchè ignorante si defraudava del menomo de' suoi pertinenti diritti. Chiunque legga i ricordi di quelle democrazie comunali, fia che s' incontri sempre in qualche picciolo monumento di sapienza politica, che spira la freschezza di una legislazione agricola, ed eccita un interesse superiore alla loro importanza, avvegnachè dai medesimi si scorga la giustizia e la semplicità di quei tempi. A misura poi che il progresso della società richiedeva l' operare in una sfera più vasta, lo spirito pubblico era stimolato da associazioni che riferivansi alla storia primitiva della colonia, e quando il Connecticut emerse dalla quiete della sua origine, e fe' sua via nei fasti che erano per creare l'esistenza politica del Nuovo Mondo, la sagacità che avea regolato gli affari del comune seppe meritare ammirazione fra l'armi e nel consiglio.

Così durante l' interposto secolo noi avremo di rado occasione di ritornare al Connecticut; le sue instituzioni erano perfette, e per più d'un secolo regnò la pace nei suoi confini, e meno passeggiere interruzioni, le sue instituzioni democratiche rimasero intatte. Per tutto un secolo, tranne lievi eccezioni, la storia di lui è il quadro della felicità coloniaria; a descrivere la quale non si ha che a fare il novero dei vantaggi del governarsi da sè, da buoni campagnuoli stretti in comunità, che hanno agio

di riflettere, che sono solleciti dell'educazione generale; e che non hanno distinzioni di nobiltà e di plebe. E quanto cara ricordanza serbassero dell' isola madre, lo dicono i nomi inglesi dei suoi villaggi. Se Carlo II avesse potuto rivolgere uno sguardo sulla terra, e contemplare quanta securità la sua largizione di una carta aveva conferito, egli avrebbe potuto gloriarsi di un atto che redimeva la sua vita della taccia di nulla aver fatto per la pubblica felicità, mentre la contentezza del Connecticut era al colmo. In un pubblico proclama insignito dello stemma della colonia, è conto al mondo che i suoi giorni sotto quella carta erano «sereni giorni di pace.»

Quei giorni beati non faran mai più ritorno. Il tempo, a misura che avanza, non più ripete un dramma già vecchio, bensì svolge nuove scene di maggior gloria, di maggiore ricchezza, di attività maggiore, ma non di tranquillità, di purità maggiore.

1652

Il Rhode Island fu da Carlo II trattato con liberalità più grande ancora. Aveva Roggero Williams, dopo essere riuscito ad ottenere dal Lungo Parlamento la conferma dell' unione dei territorii che ora costituiscono quello stato, fatto ritorno in America, lasciato in Inghilterra Giovanni Clarke in qualità di agente della colonia. Non mai giovane repubblica possedè più fedele amico di questo; come non mai giovane popolo nudrì più di quello un desio tanto appassionato per l' affrancamento dello spirito. «Patrocinate la nostra causa, aveangli detto nelle previe istruzioni che Gorton ed altri aveano vergate, in modo che non ci si possa costringere ad esercitare la forza sulle coscienze, imperocchè noi consideriamo questa violenza assolutamente crudele.» E ora che la monarchia ereditaria era stata ristorata e formal-

1652 al 1664

1658 nov, 5

1660 ott. 18

mente riconosciuta, essi aveano fiducia che « la mano pietosa della Provvidenza loro conserverebbe il godimento dei loro giusti diritti e privilegi. — « Ci sta sommamente a cuore, insistevano nella loro petizione a Carlo II, di porgere al mondo questo sperimento lampante, che può esistere e meglio ancora mantenersi uno stato civile più florido, con una piena libertà in affari di religione. » Il benevolo monarca prestò benigno orecchio alla loro petizione, e ciò che è più da notarsi, Clarendon stesso adoperossi a pro di quegli uomini ch' erano soliti dire di sè stessi essersi fuggiti dagli episcopali come da lupi. Lo sperimento di una libertà religiosa in un angolo di un remoto continente non sembrava poter riuscire pericoloso; anzi ei potea contrapporre un nuovo rivale al Massacciussett, e risolvere un curioso problema nella storia dell' uomo. La carta quindi che era stata soltanto differita per cagione di discordanza intorno ai confini, venne, finalmente, condotta a compimento; e sotto altri principii conteneva tutto ciò che era stato concesso al Connecticut. Il potere supremo era commesso (e simile ordinamento continua ancora oggidì) ad un governatore con un vicegovernatore, a dieci assistenti, che adesso diconsi senatori, e finalmente ai deputati dei municipi. Degna è poi di notarsi questa singolare moderazione, che si vollero rispettare talmente gli scrupoli degli abitanti, che non furono ricerchi d'alcun giuramento di sudditanza. Le leggi doveano essere uniformi a quelle d' Inghilterra, ma con benigno riguardo « alle circostanze locali ed all'indole del popolo. » E con grande benevolenza il monarca procedette ad esercitare ciò che suo fratello tentò di fare in Inghilterra, e che per le leggi d' Inghilterra ei non avrebbe potuto esercitare dentro il reame, vo' dire l'atto della emancipazione in

1662

1663 lug. 8

1663 materia di religione: « nessuna persona di detta colonia in qualsiasi tempo d'ora innanzi potrà essere in veruna guisa molestata, punita, inquietata, o ricercata per qualsivoglia discrepanza in materia di religione; ciascheduno avrà piena libertà in ogni tempo di comportarsi come gli pare e piace in ordine a tale materia. » Questa carta non limitava la libertà solamente alle sette cristiane, ma concedevasi con eguali diritti ai pagani, agli adoratori di Fo. E verso i discepoli di Confucio era, dalla parte di un principe cristiano, non più che un atto di giustizia, conciossiachè la carta del Rhode Island fosse conceduta un anno appunto dappoi che l'imperatore della China avea proclamato l'emancipazione dei cristiani fra i suoi cento milioni di sudditi.

Nessuna gioia potrebbe essere più pura di quella dei coloni quando le novelle si diffusero, « che Giorgio Baxter, il fedelissimo e fortunatissimo portatore della nov. 24 carta era arrivato. » Su quella vaga isola, per lungo tempo considerata come un modello di fertilità, e rinomata come uno dei più deliziosi littorali del mare, tutto quanto il corpo del popolo si raccolse insieme « pel solenne ricevimento delle graziose lettere patenti di sua maestà. — Gli era veramente una grande riunione, una grande assemblea. Dapprima furono aperte, e lette con bella declamazione e grande attenzione le lettere dell'agente; si trasse fuori la carta dalla scatola preziosa in cui stava riposta, e venne letta da Baxter all'udienza ed al cospetto di tutto il popolo; e le lettere con lo stemma reale di sua maestà, ed il grande sigillo, con molta opportuna gravità furono in alto levate ed alla perfetta vista del popolo presentate. » Ora la loro repubblica era salva; il Massacciussett, che ne avea voluto negare la separata esistenza, ora bisognava che ce-

desse alla volenterosa testimonianza del loro sòvrano. 1663
E come potevano gli abitanti del Rhode Island non esser grati a Carlo II che avea loro concesso tutto che essi aveano domandato, e che si rimetteva al loro affetto senza nemmeno esigere il giuramento di sudditanza?

Questa carta costituzionale che fondava, come allora sembrava, e che stabiliva una democrazia pura, un sistema politico, che pochi, fuori gli abitanti stessi del Rhode Island, credevano praticabile, è tuttavia in vigore, ed è la carta costituzionale più antica del mondo, avendo vissuto più longamente che le massime di Clarendon, e che la politica di Carlo II. La popolazione del Rhode Island al tempo del ricevimento d'essa carta, era, da quel che sembra, due mila cinquecento anime, ed ora dopo cento e settanta anni quel numero è aumentato piucchè quaranta volte; e quel sistema di governo stesso che fu riputato contenere mezzi mal sufficienti per frenare il popolo, e mal potere durare anco fra semplici pastori e contadini, protegge una densa popolazione con tutte le complicazioni che porta seco un commercio estesissimo. Non avvi in tutto il mondo loco dove la vita, la libertà, la proprietà siano più salve, che nel Rhode Island.

Votansi all'unanimità i ringraziamenti della colonia ad un triumvirato di benefattori; — a re Carlo d'Inghilterra per l'alto suo, inestimabilè, anzi incomparabile favore; » a Clarendon, lo storico, l'uomo di stato il primo ministro, che avea dimostrato «per la colonia una grandissima cura ed amore; » ed al modesto e virtuoso Clarke, l'inviato perseverante e disinteressato, il quale, durante una missione di dodici anni, avea sussistito delle proprie fatiche e di un'ipoteca sovra i suoi fondi; la cui vita fu un esercizio continuo di beneficenza, 1676

1663 e che, alla sua morte, legò tutto il suo avere al soccorso dei bisognosi ed all' educazione della gioventù. Altri hanno cercato officii per avanzare la loro fortuna; egli, al pari di Roggero Williams, si spogliò di quel poco che aveva a benefizio del pubblico. Egli aveva potenti avversarii nel Massacciussett e lasciava un nome senza macchia.

Basta poca pratica degli scrittori per riconoscere quelli che di mala voglia concedon le lodi anche le più meritate. Gli uomini di lettere vanno soggetti alle passioni e fragilità della natura umana, e le dispiegano nei loro scritti. Ond' è che non mancarono storici, li quali signoreggiati da qualche segreto motivo di parte denigrarono i meriti degli illustri defunti, ed anco invidiarono la riputazione degli stati. Le leggi del Rhode Island, state più volte rivedute dalle commissioni, non si pubblicarono fin dopo, non solamente la rivoluzione del 1688, ma anco dopo le turbazioni che seguirono alla successione Annoveriana; e noi troviamo nelle più antiche copie stampate che esistano, essere stati li cattolici romani eccettuati dal godimento della libertà di coscienza. Ma una tale eccezione non fu atto del popolo del Rhode Island; nè i pubblici documenti indicano quale commissione di revisione facesse quella alterazione artificio della politica inglese. Per buona ventura l'eccezione fu innocua, per non esservi nella colonia alcun cattolico romano; e quando poi, nella guerra dell' indipendenza, arrivarono bastimenti francesi nei porti del Rhode Island, incontanente siffatta assurda eccezione fu annullata dalla legislatura. Hanno alcuni voluto trarre dalle copie stampate un argomento plausibile per attribuire codesta eccezione alla prima generale assemblea tenuta a Newport dopo l'arrivo del diploma regale; ma avendo io diligen-

temente esaminato gli atti pubblici, ho trovato il popolo del Rhode Island, nel ricevere la carta, avere proclamato il gran principio della libertà intellettuale nel suo più ampio scopo. La prima assemblea fece poco più che riorganizzare il governo e cassare tutte le leggi che non erano consentanee alla carta, — cassazione che esclude la possibilità del togliere la franchigia ai cattolici romani. Nel mese di maggio, fu tenuta la sessione ordinaria, e quivi sancita la libertà religiosa secondo le precise parole della carta, in tali ampii termini, che abbracciavano non solamente i cattolici romani, ma eziandio gli uomini di ogni credenza: « nessuna persona quindi innanzi, in verun modo, sarà più mai molestata per qualsivoglia discrepanza in materia di religione; » e quasi come per preservare un documento a confutare la calunnia, nel mese di maggio dell'anno 1665, la legislatura protestava che « la libertà d' ogni individuo, rispetto al culto di Dio, era stata in vigore nella colonia fin dal suo primo cominciamento, e che stava loro sommamente a cuore di mantenere la stessa libertà per sempre. » Nè ciò si appoggia a questa sola testimonianza in loro favore; imperocchè li commissarii inglesi che ebbero visitato il Rhode Island riferissero del popolo di essa colonia: « concede libertà di coscienza a tutti quelli che vivono civilmente ed ammette ogni religione. » E di bel nuovo, nel 1680, il governo della colonia poteva dire non esservi alcuno oppresso per qualsivoglia controversia: « noi lasciamo ognuno condursi come Iddio lo ispira; tutto il nostro popolo gode libertà di coscienza. » Libertà di coscienza, libertà illimitata di spirito, fu, sin da principio, il trofeo dei Battisti.

1664 mar.

mag.

Che più narrare del Rhode Island in quel primo periodo? Che stabiliva un nuovo modo di votazione, per

1665 cui ogni statuale era obbligato a scrivere il suo nome sul di fuori della sua schedula? Che per un tempo partiva le sue assemblee generali in due camere, — provvedimento, che sul finire del secolo adottavasi definitivamente? Che statuiva, le comunità corrispondessero ai deputati tre scellini al giorno pei loro servigi legislativi? Che fu molestata dal Plymouth, inquietata dal Connecticut sul soggetto dei confini? Che chiedendo immunità commerciali, andava esponendo a Clarendon i meriti delle sue baie, « in verità le più eccellenti della Nuova Inghilterra, fornita di sicuri porti capaci dei bastimenti più grossi che mai solcassero le onde, e sempre aperti, dovecchè altri e dell'oriente e dell'occidente sono impediti da durissimi banchi di ghiaccio? » Gioverà meglio ricercare se i diritti della coscienza e della libertà furono religiosamente rispettati.

Non mancarono di quegli che accusarono il Rhode Island di avere perseguitato i Quaccheri; ma la calunnia non ha nemmeno un fondamento plausibile. Nel 1665, i commissari del re, meno caritatevoli della carta avendo domandato alla colonia il giuramento di sudditanza, l'assemblea generale, gelosa dei diritti della coscienza, non volle ascoltare altra proposizione fuorchè quella semplicemente di promettere fedeltà e debita obbedienza alle leggi, statuendo in conseguenza che il rifiutare una tale promessa importasse la perdita della franchigia elettiva. Poteasi proporre un temperamento più discreto di questo? E nondimeno venne tosto revocato l'anno appresso appena che risultò per esperienza tornare molesto ai Quaccheri.

Una volta, per vero dire, il Rhode Island mostrossi inconseguente. Essendo succeduti dei gravi inconvenienti per le collette delle tasse, parecchi comuni aveano ri-

cusato di pagarle. Allora nel 1671, l'assemblea generale votò una legge che minacciava una pena severa a chiunque avesse parlato nelle adunanze comunali contro il pagamento delle tasse. Ma questa legge costò ai suoi fau- 1672 tori la perdita della rielezione, e l'anno appresso i magistrati vennero scelti fra il popolo chiamato Quaccheri, e tosto la libertà della discussione fu ripristinata, essendo presente Giorgio Fox medesimo fra i suoi Amici, a domandare una doppia diligenza « nel guardarsi contra l'opposizione, e nel sostenere fermamente il bene del popolo. Istruire tutto il popolo nei suoi diritti riputava il potere creativo del bene di tutta la colonia: » ed aggiungeva: — poichè a parer suo il cristianesimo stabiliva l'eguaglianza politica. — « Voi siete gli uomini più indegni sopra la terra se fate getto di quella libertà che Cristo vi ha data nella vita e nella gloria. »

Per la Marilandia la ristorazione degli Stuardi fu la ristorazione del suo proprietario. Quanto poi alla Virginia ella aveva titoli ben più possenti al favore del re 1661 che il Rhode Island ed il Connecticut, ed inviava di- ap. 30 fatti in Inghilterra sir Guglielmo Berkeley medesimo come agente della colonia. Ma la Virginia fu sfortunata sia nell'agente prescelto, sia nell'oggetto propostosi. Imperocchè Berkeley fosse sollecito a promovere il proprio interesse e la Virginia desiderasse di venire alleviata dal gravame dell'atto di navigazione, che Carlo II avea così di recente ratificato; alleviamento impossibile sì come quello che non dipendeva dalla prerogativa del re, ma che giaceva in potere del solo parlamento. Per tutte queste cose la Virginia non ebbe carta, nè veruna guarentigia per la sua costituzione stabilita, salvo che nelle istruzioni date al suo governatore. Mala retribuzione alla ua fedeltà, conciossiachè per satisfare le cupidità di

1669 cortigiani favoriti, la Virginia venisse smembrata per mezzo di prodighe concessioni, finchè da ultimo l'intera colonia fu data via per la durata di una generazione, 1673 così alla rinfusa come si darebbe tutta una proprietà ad un appalto.

Frattanto sir Guglielmo Berkeley, utilizzando per proprio conto la sua presenza in Inghilterra, dava l'esempio di ristringere i limiti della provincia della quale era 1663 agente, coll' intraprendere di concerto con Clarendon e sei altri principali cortigiani ed uomini di stato di quei giorni, un' immensa speculazione in terre. Berkeley, essendo per fare ritorno in America, era forse trovato strumento opportuno. Fu allora che in Olanda venne fuori una caricatura di re Carlo che lo rappresentava tra due donne, una per ciaschedun braccio, nell'atto che i cortigiani gli vuotavano le scarselle. E di vero questa volta gli pigliarono intere provincie, imperciocchè il territorio che aveano ottenuto, ripartito fra essi otto, avrebbe fatto per ciascheduno un tratto sì grande come il reame di Francia.

A compiere la dipintura delle mutazioni territoriali fatte di Carlo II resta da aggiungere come dopo aver dato via tutto il mezzogiorno infeudasse al fratel suo il 1664 paese posto fra il Pemaquid ed il Santa Croce; come facesse rivivere i diritti di proprietà sul Nuovo Hampshire e sulla Mena per conferirli al duca di Monmouth; 1677 come il bel paese che si stende dal fiume Connecticut 1664 alla Baia Delawara tenuto da pressochè diecimila coloni a dispetto della carta conceduta a Winthrop, e del possesso presone dall'Olanda, siccome parte della Mena donasse al duca di York. Fu medesimamente una concessione di Carlo II la carta che assicurava una larga e 1681 fertile provincia a Guglielmo Penn, e conferiva così alla

filantropia il potere esecutivo sul lembo occidentale della Delawara. E poco mancò, che, dopo la guerra di Filippo nella Nuova Inghilterra, il Monte Hope non toccasse ad un cortigiano, allora famoso come autore di due insignificanti comedie. La concessione della Nuova Scozia a Tommaso Temple non fu rivocata, mentre con inconseguenza propria dell'ignoranza, l'Acadia, veniva in determinati confini restituita alla Francia. Con che rimaneva cangiato il titolo di ogni territorio dal capo esteriore della Nuova Scozia, fino alla Florida, tranne poche eccezioni. Anzi, oltre a tutto ciò, venne appaltato ad una compagnia il commercio con l'Affrica, anello, che nella catena del commercio universale, primo congiunse l'Europa, l'Asia e l'America insieme, collegando in nodi indissolubili le razze caucasia, malese, etiope; la quale compagnia aveva sola il diritto di piantare colonie sulla costa dell'Africa. Fu invasa fin anco la zona glaciale, dove il principe Ruperto ed i suoi socii ottennero la concessione di un monopolio sulle terre della Baia di Hudson. 1679 1667 1669

Così duranti i primi quattro anni del suo regno, Carlo II diede via una gran parte di un continente. Se avesse potuto continuare a prodigare in tal modo, avrebbe dato via il mondo.

FINE DEL VOLUME SECONDO.

INDICE

DEL VOLUME SECONDO

AVVERTENZA

Il prezzo della presente opera completa in 6 vol. al disoprà di 5 fr. resta alla generosità dei suoi benefattori, ai quali il sottoscritto, divenuto cieco, padre di famiglia, rende le più vive grazie, dolente che non gli restino più occhi da piangere la sua disgrazia e vedere in volto i suoi benefattori.